RELAZIONE E BILANCIO 2025

BCC BANCA DI UDINE

GRUPPO BCC ICCREA

BCC BANCA DI UDINE

GRUPPO BCC ICCREA

RELAZIONE E BILANCIO
2025

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente:
Lorenzo Sirch

Vice Presidente Vicario:
Alberto Lippi

Vice Presidente:
Michele Bortolussi

Consiglieri:
Giacomo Andolfato
Pietro Del Fabbro
Luisa De Marco
Giulia Marioni
Lucia Peresson
Giovanni Rinaldi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente:
Gino Colla

Sindaci Effettivi:
Gianluca Fantini
Elisabetta Migliarotti

Sindaci Supplenti:
Elena Cussigh
Francesco Zani

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente:
Nicola Galluà

Membri Effettivi:
Luca Grion
Umberto Gortan Cappellari

Membri Supplenti:
Fleur Casanova
Marcello Comuzzo

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale:
Giordano Zoppolato

Vice Direttore Generale Vicario:
Fabrizio Cappelletti

Vice Direttore Generale:
Matteo De Biaggio

RELAZIONE SULLA GESTIONE **7**

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA **99**

STATO PATRIMONIALE 101

CONTO ECONOMICO 102

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA 103

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2025 104

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2024 104

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO 105

RICONCILIAZIONE 106

NOTA INTEGRATIVA **107**

PARTE A - POLITICHE CONTABILI 109

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE 157

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO 199

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA 223

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA 227

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO 317

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA 325

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE 329

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI 335

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE 339

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING 343

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE **349**

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE **355**

ALLEGATI **363**

BCC BANCA DI UDINE

GRUPPO BCC ICCREA

RELAZIONE SULLA GESTIONE
2025

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario macroeconomico internazionale e italiano e dei mercati finanziari e il contesto bancario

Lo scenario internazionale

La politica economica e commerciale degli Stati Uniti ha reso il 2025 più un punto di snodo che di arrivo per le prospettive macroeconomiche globali, dopo un 2024 segnato dal rientro della fiammata inflazionistica e dall'avvio della normalizzazione delle politiche monetarie nelle principali economie. Le aspettative di un "soft landing" dell'economia globale sebbene disomogeneo fra le diverse aree - una timida ripresa dell'area euro dopo anni di debolezza con la Germania in stagnazione, un rallentamento contenuto dell'economia statunitense dopo due anni di espansione intorno al 3% e una Cina chiamata a confrontarsi con crescenti difficoltà nel mantenere i ritmi del passato - sono state sostituite da crescenti incertezze e timori sulle future scelte di politica economica e commerciale dell'amministrazione Trump, insediatasi a gennaio 2025.

Nel corso del 2025, tali incertezze non solo non si sono dissipate, ma si sono intensificate a partire dai primi provvedimenti tariffari di febbraio, culminati con il "Liberation Day" del 2 aprile. Il quadro macroeconomico globale è stato dunque dominato dal ritorno del protezionismo commerciale come strumento esplicito di politica economica. La riapertura su larga scala del capitolo dazi, accompagnata da tensioni con tutti i partner storici, ha avuto effetti negativi sulle decisioni di investimento, sulle catene globali del valore e sulle aspettative degli operatori. Le misure adottate dagli USA si sono distinte per erraticità e imprevedibilità: annunci spesso contraddetti o ritirati in breve tempo hanno contribuito, anche quando non seguiti da provvedimenti concreti, a deteriorare la fiducia di famiglie e imprese.

Questo contesto si è innestato su uno scenario geopolitico già fragile, caratterizzato dalla prosecuzione del conflitto russo-ucraino, dall'escalation delle tensioni in Medio Oriente e dalle frizioni tra Cina e Taiwan, esacerbando il clima di conflittualità globale. Nonostante ciò, nel corso dell'anno l'economia mondiale ha mostrato una discreta capacità di assorbire shock ripetuti, evitando una recessione sincronizzata, ma al prezzo di una crescita inferiore alle medie storiche e di un aumento del rischio. Si è accentuata la dicotomia tra mercati finanziari dinamici – sostenuti anche dall'ottimismo legato all'intelligenza artificiale – ed economia reale più debole, aumentando il rischio di aggiustamenti disordinati.

Il sistema tariffario introdotto dagli Stati Uniti ha innescato ritorsioni diffuse, in particolare da parte della Cina, dando luogo a una spirale di contro-misure che ha portato le tariffe su livelli estremi e alimentato timori di forti ricadute globali, anche perché la Cina ha mantenuto la valuta nazionale ancorata al dollaro. È seguita una lunga fase negoziale che ha condotto, nel corso dell'estate e nei mesi successivi, a una serie di accordi o proto-accordi. L'esito complessivo della politica commerciale statunitense è stato tuttavia penalizzante per tutti i partner commerciali rispetto alla situazione del 2024, con un aumento strutturale delle barriere tariffarie USA e quindi un potenziale impatto negativo sulle esportazioni verso gli Stati Uniti. La riorganizzazione dei flussi commerciali ha finito per favorire la Cina, che ha registrato un'ulteriore espansione del surplus commerciale complessivo.

I continui stop and go nelle politiche commerciali e i comportamenti strategici di importatori ed esportatori – volti ad anticipare o rinviare le transazioni per evitare l'impatto dei dazi – hanno generato forti distorsioni cicliche, rendendo complessa la lettura del ciclo economico, in particolare negli Stati Uniti, e complicando il compito delle banche centrali. La Federal Reserve si è trovata di fronte a un aumento delle attese inflazionistiche legate soprattutto ai dazi, che l'ha indotta a un atteggiamento più prudente. I rendimenti a lungo termine sono rimasti elevati, sostenuti anche dalle preoccupazioni sul debito pubblico legate alle proposte di bilancio dell'amministrazione Trump. Al tempo stesso, la dinamica della crescita è risultata difficile da interpretare per via delle forti oscillazioni di importazioni e scorte, mentre il mercato del lavoro ha mostrato un progressivo indebolimento, con una creazione di posti di lavoro in rallentamento nella parte finale dell'anno.

In Cina, la crescita media annua del 2025 ha raggiunto l'obiettivo governativo del 5%, grazie al contributo delle esportazioni nette e a misure di stimolo alla domanda interna adottate nel primo semestre dell'anno. Tuttavia, sono emerse con chiarezza fragilità strutturali: la domanda interna è rimasta debole, i consumi condizionati dall'incertezza e il settore immobiliare ha continuato a rappresentare un freno rilevante. Nella seconda metà dell'anno il rallentamento della domanda globale e l'inasprimento delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti hanno accentuato la dipendenza dalle esportazioni verso mercati terzi, aumentando la pressione competitiva sui prezzi e alimentando dinamiche disinflazionistiche. Le politiche economiche hanno mirato a contenere i rischi deflazionistici, ma senza un deciso rilancio della domanda interna l'attività economica ha decelerato.

Nell'area dell'euro, il 2025 è stato caratterizzato da una crescita moderata, sebbene in ripresa rispetto al 2024. La debolezza del comparto manifatturiero, in particolare in Germania, e l'incertezza che ha frenato gli investimenti hanno continuato a pesare sull'attività economica. Un contributo positivo è giunto dai servizi e dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie, favorito dal calo dell'inflazione e dalla prosecuzione dell'allentamento monetario da parte della BCE. Nella seconda parte dell'anno, con la riduzione dell'incertezza sui dazi americani, il quadro è migliorato solo marginalmente: il credito e i consumi si sono stabilizzati, ma senza una vera accelerazione della domanda interna. Le esportazioni hanno risentito del rallentamento del commercio mondiale e della crescente concorrenza internazionale, mentre la produzione industriale è rimasta complessivamente debole. L'avvio di un piano europeo per aumentare le spese per la difesa e il lancio di un ingente piano infrastrutturale tedesco hanno contribuito a migliorare le attese di crescita ma l'ottimismo iniziale si è progressivamente attenuato.

L'incertezza sull'evoluzione prospettica del ciclo economico mondiale e una abbondante offerta di energia da

fonti fossili hanno contribuito a mantenere sostanzialmente stabili i prezzi internazionali in dollari delle materie prime, contribuendo alla riduzione dell'inflazione mondiale e all'aumento dello spazio per riduzioni dei tassi di politica monetaria a livello mondiale.
Le prospettive. Per gli Stati Uniti il 2026 si prospetta come un anno di forte incertezza. Da una parte l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie, per una attesa ripresa dell'inflazione a causa sia delle nuove tariffe sia della debolezza del dollaro, potrebbe portare a un rallentamento dei consumi, dopo la crescita brillante nel 2025. Dall'altra parte, gli effetti espansivi della politica fiscale potrebbero determinare un effetto positivo una tantum sulla formazione del reddito disponibile delle famiglie che potrebbero mantenere invariate le spese per beni e servizi. La Cina ha già evidenziato un rallentamento e il contesto globale economico e geopolitico non sembra ideale per accomodare una ulteriore crescita delle esportazioni, che grazie a un cambio competitivo e a prezzi alle esportazioni in costante caduta hanno sostenuto il 2025. La domanda interna continua a rimanere debole, e il 2026 potrà portare un ulteriore rallentamento salvo un cambio di passo delle politiche economiche a favore delle voci interne di spesa che, tuttavia, le linee del nuovo piano quinquennale non sembrano prevedere. L'Europa nel panorama globale rimane penalizzata dall'elevata apertura commerciale e dalla frammentazione con cui si presenta ai tavoli negoziali economico-politici. La debole situazione congiunturale, soprattutto tedesca, non lascia preludere a una crescita significativamente superiore all'1%, che significherebbe comunque una resilienza nel panorama globale, poiché determinata da voci interne di spesa.

Lo scenario per l'economia italiana

L'accordo raggiunto nel mese di luglio tra Unione europea e Stati Uniti ha contribuito a disinnescare l'escalation tariffaria innescata dalla nuova presidenza statunitense, mantenendo la tariffa media effettiva sulle importazioni dall'Italia sostanzialmente in linea con quella già in vigore nei mesi precedenti, di circa il 16%. Resta comunque evidente il forte peggioramento del contesto competitivo rispetto al 2024, quando il dazio medio applicato alle esportazioni italiane verso il mercato statunitense si collocava poco sopra il 2%.
Gli effetti di questa perdita di competitività sulla crescita dell'economia italiana sono stati stimati fin da subito come non trascurabili per un paese che ha negli Stati Uniti uno dei principali mercati di sbocco e che cresce dello "zero virgola". Un quadro già complesso è stato ulteriormente penalizzato dal marcato deprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro, pari a circa il 20% nel 2025 rispetto al 2024, che ha inciso negativamente sulla competitività di prezzo delle esportazioni italiane.
Tuttavia, alla luce dei dati pressoché completi per il 2025, il bilancio delle esportazioni italiane verso il mercato statunitense appare decisamente meno sfavorevole rispetto alle attese iniziali. Ciò è riconducibile, in larga misura, alla forte accumulazione di scorte da parte delle imprese americane, in particolare di prodotti farmaceutici, come risposta preventiva alle ripetute minacce di ulteriori aumenti dei dazi. Le esportazioni italiane verso gli Stati Uniti sono, infatti, cresciute del 9% a prezzi correnti nel periodo gennaio-novembre, dopo essere diminuite del 4,6% nel 2024.
A fronte di un contesto internazionale complesso, che finora ha avuto ripercussioni limitate sulla crescita del PIL italiano, è stata soprattutto la domanda interna a sostenere l'attività economica, portando la crescita acquisita del PIL nel 2025, noti i primi tre trimestri, allo 0,5%. Valore che a consuntivo d'anno è previsto essere marginalmente più elevato, in considerazione di una accelerazione del ritmo di crescita congiunturale nel quarto trimestre rispetto allo 0,1% del terzo. Gli investimenti rappresentano la componente più dinamica della domanda, sostenuti in misura significativa dall'attuazione del PNRR. A beneficiarne sono stati gli investimenti sia in costruzioni non residenziali che, crescendo a ritmi di due cifre, hanno più che compensato la flessione dei residenziali, sia in beni strumentali e in attività immateriali. In questo quadro si inserisce anche il Piano Transizione 5.0, finanziato con risorse del NGEU, volto a incentivare la trasformazione digitale ed energetica delle imprese. Dopo una fase di avvio lenta nel 2024, il Piano ha registrato una rapida accelerazione nel corso del 2025, favorita dalla semplificazione delle regole di accesso agli incentivi.
La spesa per beni di consumo ha continuato a espandersi lentamente nel corso dei primi tre trimestri del 2025, sostenuta dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie (misurato dal reddito disponibile al netto dell'inflazione). Parallelamente, la propensione al risparmio è aumentata, collocandosi su livelli tra i più elevati dalla crisi finanziaria globale, al netto dei valori eccezionali osservati durante la pandemia. La cautela insita in quest'atteggiamento da parte delle famiglie può essere ascrivibile al fatto che i redditi pro-capite non hanno ancora recuperato pienamente la perdita subita a seguito dello shock inflazionistico e l'inflazione dei beni alimentari si è mantenuta su livelli sensibilmente superiori a quella generale, con effetti penalizzanti sulle capacità di spesa delle famiglie a più basso reddito. Tuttavia, anche fattori di natura strutturale potrebbero spiegare questa cautela delle famiglie nella spesa, come le crescenti esigenze di spesa per cura e assistenza di una popolazione in progressivo invecchiamento a fronte di vincoli sempre più stringenti per la finanza pubblica.
Guardando al 2026, il quadro resta tuttavia esposto a nuovi rischi, legati non solo alle rinnovate e poi smentite minacce di aumenti dei dazi, ma a un contesto geopolitico sempre più caratterizzato da momenti di tensione. Sul fronte interno, invece, la spinta del PNRR è attesa rimanere un fattore determinante per il sostegno alla crescita dell'attività economica. Il 2026, infatti, è l'anno in cui le spese del PNRR sono previste raggiungere il valore più elevato considerata la prossimità della scadenza del Piano. Le famiglie continueranno a essere favorite dalla crescita del potere d'acquisto, mentre gli investimenti saranno sostenuti non solo dal PNRR ma anche dagli incentivi fiscali (iper-ammortamento) legati a Industria 4.0.

L'andamento dei mercati finanziari nel 2025

Sia la BCE che la Fed nel corso del 2024 avevano abbassato i tassi di policy complessivamente di 100pb: la BCE portando il tasso sui depositi fino al 3% e il Refi al 3,15% (a seguito del riallineamento degli spread tra i tassi di policy previsto dal nuovo quadro operativo); il tasso sui Fed funds a fine 2024 si era attestato nel range 4,25-4,50%. Nel 2025 la BCE ha proseguito nel percorso di riduzione dei tassi, con altri quattro interventi da gennaio a giugno che hanno portato il tasso sui depositi al 2% e il tasso Refi al 2,15%. Già dalla riunione di marzo sono emersi i primi segnali di maggiore cautela nel processo di riduzione dei tassi e, con l'inflazione arrivata all'obiettivo del 2%, a luglio c'è stata la prima pausa, con un ridimensionamento della possibilità di ulteriori tagli. Nella riunione del 18 dicembre, il Consiglio direttivo della BCE ha lasciato i tre tassi di riferimento invariati, in linea con le attese e per la quarta riunione consecutiva. I tassi di interesse sui depositi presso la Banca centrale, sulle operazioni di rifinanziamento principali e sulle operazioni di rifinanziamento marginale sono rimasti rispettivamente al 2.00%, al 2,15% e al 2,40%. La BCE ha rivisto al rialzo le previsioni di inflazione per il 2026, principalmente perché si attende che l'inflazione relativa ai servizi scenda più lentamente, e della crescita economica per il 2025-27, grazie al sostegno della domanda interna. Lagarde ha dichiarato che la BCE vuole «mantenere tutte le opzioni sul tavolo» e che «non c'è nessun percorso prestabilito dei tassi». La probabilità prezzata dai mercati per un taglio nel corso del 2026 è molto contenuta. La Fed, invece, che già a fine 2024 aveva manifestato una maggiore prudenza nel proseguire la fase di riduzione, per il nuovo rialzo dell'inflazione, la solidità dell'economia e le attese di una fase caratterizzata da elevata incertezza come conseguenza dei provvedimenti della nuova amministrazione Trump, ha quindi mantenuto i tassi invariati fino a luglio 2025, ritendendo ancora troppo alto il rischio di pressioni sui prezzi derivante dalle politiche commerciali. In estate, con i segnali di debolezza del mercato del lavoro, è poi aumentata la probabilità di un taglio imminente: al FOMC di metà settembre la Fed ha ripreso a ridurre i tassi, di 25pb in ognuna delle tre riunioni successive, portando il Fed funds al 3,50-3,75% a fine 2025. Dopo l'ultimo taglio, si è poi instaurata la possibilità di una pausa prima di proseguire con la fase di riduzione.

Nei primi mesi del 2025 si è osservata una divergenza significativa nell'andamento dei tassi a lunga di USA e UEM. Il rendimento del Treasury decennale è infatti sceso di quasi 40pb fino a fine marzo, guidato dal tasso reale, a riflesso delle crescenti incertezze sul rallentamento della crescita economica statunitense a causa degli effetti dei dazi annunciati da Trump e delle ritorsioni commerciali dei paesi daziati. Nello stesso periodo i tassi dei paesi dell'UEM sono saliti – il Bund di oltre 30pb intorno al 2,7%, avvicinandosi anche al 2,9% a inizio marzo – trainati dall'annuncio del piano europeo "ReArm EU" e di quello di investimenti in infrastrutture proposto dal nuovo governo tedesco, per l'aspettativa di un possibile impulso alla crescita e all'inflazione dell'Eurozona. Superate le tensioni del "Liberation day" di inizio aprile, i tassi decennali sono tornati a salire, in particolare il Treasury che ha superato il 4,5% a metà maggio a riflesso dei rischi sul debito USA – tra i passi per l'approvazione della nuova legge di bilancio e la perdita della tripla-A anche da parte di Moody's. Dopo il picco di maggio, il Treasury ha poi iniziato una fase di progressivo ridimensionamento: con i segnali di debolezza del mercato del lavoro emersi durante l'estate e la possibilità di una Fed più espansiva, il decennale americano è sceso fino a livelli intorno al 4% e chiudendo l'anno al poco sopra il 4,1%. Nella seconda metà dell'anno è invece proseguita la risalita del Bund decennale, inizialmente cauta con un'accelerazione nella parte finale dell'anno, con il Bund che a fine 2025 si è attestato poco sotto il 2,9% (intorno ai livelli visti a inizio marzo dello stesso anno). Nell'intero 2025, il Treasury è sceso complessivamente di circa 40pb, guidato in particolare dal tasso reale (per gli effetti negativi dei dazi sul ciclo economico USA) ma in parte anche dal ridimensionamento delle aspettative di inflazione. Il Bund è invece salito di quasi mezzo punto percentuale, spiegato esclusivamente dal tasso reale (per gli effetti espansivi dei piani di investimento ma anche per la conseguente maggiore offerta futura di titoli di debito).

Nel corso della prima parte del 2025 è proseguita la riduzione dei differenziali di rendimento tra titoli dei Paesi UEM e il Bund, con lo spread BTP-Bund a fine marzo sceso su livelli di poco superiori ai 100pb e quello tra OAT-Bund tornato intorno ai 70pb, dopo le tensioni legate alla formazione del nuovo governo francese. Dopo l'annuncio della pausa sui dazi (9 aprile), lo spread BTP-Bund ha ripreso a scendere, grazie alla maggiore preferenza degli investitori per i titoli italiani favorita dalla stabilità politica e dalle buone prospettive di finanza pubblica, dato che l'Italia è vicina a uscire dalla procedura per deficit eccessivi. I titoli italiani hanno beneficiato anche delle decisioni delle agenzie di rating: ad aprile S&P's ha migliorato il rating sul debito italiano a BBB+ e a maggio Moody's ha alzato l'outlook a positivo (mantenendo il rating a BBB-, il più basso tra le agenzie). Durante l'estate lo spread BTP-Bund è sceso sotto i 90pb, non risentendo della nuova crisi politica della vicina Francia – dopo le misure annunciate da Bayrou per cercare di ridurre il debito – e, anzi, con il rendimento dei titoli italiani sceso poco sotto i livelli di quelli francesi. Nel secondo semestre dell'anno è proseguita la fase favorevole per il mercato obbligazionario, grazie all'assenza di particolari tensioni durante i lavori per la nuova legge di bilancio e anche grazie ai nuovi upgrade su debito tra settembre e novembre: a BBB+ da parte di Fitch, ad A- da DBRS e a BBB da Moody's (primo upgrade dopo 23 anni). A fine 2025 lo spread BTP-Bund si è attestato poco sotto i 70pb, rispetto ai 116pb di fine 2024, portandosi su livelli che non si vedevano dal 2010.

Dopo un 2024 concluso con rialzi a doppia cifra – con performance intorno al 20% per gli indici di USA e Italia – e un inizio 2025 ancora favorevole, da febbraio i mercati azionari sono stati penalizzati dall'escalation delle tensioni commerciali. I primi annunci di dazi USA verso alcuni paesi e su acciaio e alluminio, uniti alle prospettive di reazioni degli altri paesi, hanno alimentato l'incertezza sui mercati globali. L'indice azionario USA ha chiuso i primi tre mesi dell'anno con una perdita del 4,5%, in linea con l'evidenza economica secondo cui i dazi tendono a danneggiare in primo luogo il paese che li impone. Nello stesso periodo sono invece cresciuti gli indici UEM (di quasi 8%), sostenuti dalle aspettative di una economia più resiliente grazie ai nuovi piani di investimenti in difesa

e infrastrutture. Con i dazi aggiuntivi annunciati da Trump a inizio aprile ("Liberation day"), i mercati azionari sono entrati in una fase di forte turbolenza, realizzando pesanti perdite in tutti i paesi – fino a oltre 10 punti percentuali in pochi giorni – e con l'indice di volatilità VIX che ha superato il 50%, livello visto durante la crisi Covid; i mercati hanno poi instaurato un forte recupero a partire dal 9 aprile, quando Trump ha deciso, a sorpresa, di "mettere in pausa" per 90 giorni i dazi reciproci e sono iniziate trattative bilaterali che hanno contribuito a una de-escalation delle tensioni commerciali a livello globale. La fase di rialzo delle quotazioni azionarie è divenuta tuttavia più altalenante dopo la metà di maggio, quando Trump ha riacceso le tensioni sui dazi – minacciando di imporre tariffe aggiuntive del 50% sui prodotti UE e poi raddoppiando al 50% le tariffe sulle importazioni di acciaio e alluminio – a cui si sono aggiunti i timori per la nuova crisi geopolitica in Medio Oriente, dopo l'attacco di Israele in Iran. Questi fattori di rischio hanno mantenuto volatili i mercati azionari che hanno comunque presentato variazioni complessivamente positive nella prima metà dell'anno, con una performance decisamente più alta per l'indice azionario italiano (+17%). I mercati azionari hanno continuato a crescere nella seconda parte dell'anno sostenuti, in estate, dagli accordi sui dazi e dalle attese di tagli dei tassi da parte della Fed. Gli accordi raggiunti dagli USA, prima col Giappone e poi quasi in extremis con l'UE, hanno infatti rassicurato i mercati poiché i nuovi dazi non sono particolarmente più alti di quelli in vigore durante la tregua. L'ultima parte dell'anno è stata tuttavia più volatile, tra gli effetti dello shutdown negli USA (di 43 giorni, il più lungo della storia), le incertezze sui dazi tra USA e Cina in vista della scadenza della tregua commerciale di inizio novembre e qualche timore legato alla possibile bolla del settore tecnologico USA. I mercati azionari hanno chiuso il 2025 in territorio ampiamente positivo: +16% per l'indice USA rispetto a fine 2024; +19% per quello UEM e +35% per il listino italiano.

L'andamento del sistema creditizio italiano

A fine 2025 i prestiti bancari a famiglie e imprese hanno consolidato la loro ripresa iniziata nel corso del secondo trimestre registrando una crescita del 3,2% (al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni) che conferma il miglioramento del mercato del credito in un contesto di condizioni finanziarie più favorevoli rispetto al 2024, anche grazie ai tagli dei tassi intervenuti fino a metà del 2025. La dinamica positiva riflette in primo luogo l'andamento del credito alle famiglie, che si è mantenuto in crescita per tutto l'anno registrando a dicembre un incremento pari al 2.5%. Il rafforzamento del mercato immobiliare e il miglioramento delle condizioni di finanziamento hanno sostenuto i flussi di prestiti per acquisto abitazione (+3,4% a fine 2025), principale driver del comparto; anche il credito al consumo è rimasto su ritmi espansivi, pur in lieve attenuazione nel corso dell'anno (+4% a dicembre 2025). Dal secondo trimestre 2025 è tornato a crescere anche il credito alle imprese, che mostra una modesta accelerazione e a dicembre segna +2% (dato corretto per cartolarizzazioni), in linea con un ciclo degli investimenti in graduale ripresa e con criteri di offerta rimasti complessivamente stabili. Per il 2026 la prosecuzione del recupero del potere d'acquisto delle famiglie continuerà a sostenere i consumi e a favorire una dinamica positiva del credito, mentre per le imprese la domanda di prestiti resterà condizionata dall'elevata incertezza sul contesto internazionale e dalla debolezza del comparto delle costruzioni. Al tempo stesso, il PNRR continuerà a rappresentare un supporto rilevante, soprattutto attraverso il consolidamento degli investimenti in impianti e macchinari. Nell'insieme, nel 2026 la crescita dei prestiti bancari resterebbe sostanzialmente in linea con quella del 2025 per le famiglie (+2,3%) e di poco inferiore per le imprese.

Gli ultimi dati congiunturali restituiscono l'immagine di un sistema bancario che continua a beneficiare di una buona solidità complessiva, con segnali di rischiosità ancora storicamente contenuti. Nel terzo trimestre del 2025 il tasso di deterioramento del credito si è attestato all'1,3% (valore annualizzato), in lieve riduzione rispetto al valore del periodo corrispondente del 2024. Questo andamento però nasconde delle eterogeneità settoriali, con il comparto delle imprese che evidenzia un lieve peggioramento del tasso di deterioramento, diffuso a gran parte dei settori produttivi, coerente con un contesto caratterizzato da elevata incertezza e da una domanda interna in moderata espansione. A fine 2025 il tasso di deterioramento del credito complessivo dovrebbe attestarsi al di sotto dei valori del 2024, mostrando una riduzione più evidente dal 2026, favorita dal calo degli oneri sul debito e dal consolidamento del ciclo economico. Per le famiglie, la tenuta del reddito disponibile e condizioni di finanziamento che nel breve resteranno più favorevoli rispetto alla fase più restrittiva del recente passato dovrebbero mantenere la rischiosità contenuta; per le imprese, avranno ancora un effetto di contenimento del rischio la liquidità disponibile e livelli di redditività ancora elevati, pur con l'emergere di tensioni più visibili tra settori e tra imprese meno competitive; in particolare, commercio e moda sono i comparti più esposti. Nel complesso, la crescita degli stock di crediti deteriorati dovrebbe restare contenuta anche grazie alla gestione attiva del credito e alle cessioni sul mercato, con un NPL ratio[1] di sistema (al netto dei crediti collegati all'operatività della CDP) stimato su livelli stabili a fine 2025 (+3,4%) e atteso collocarsi su un sentiero di moderato aumento dal prossimo anno, senza tuttavia tornare sui valori osservati nelle fasi storiche di maggiore stress.

Dal lato del funding, nel 2025 è proseguito il processo di ricomposizione della raccolta, ma negli ultimi mesi dell'anno la dinamica si è concentrata soprattutto sulla componente più liquida. Negli ultimi dati congiunturali disponibili, a dicembre 2025 i depositi totali delle banche sono aumentati (+2%), sostenuti dai conti correnti (+4%), mentre le forme vincolate hanno mostrato una dinamica sostanzialmente stabile. Tale evoluzione è coerente con un contesto in cui, nonostante il recupero del potere d'acquisto e la crescita dei consumi, le famiglie mantengono un atteggiamento prudente: la spesa cresce a ritmi inferiori rispetto al reddito disponibile e la propensione al

[1] Gli indicatori includono i crediti della CDP ma non includono i finanziamenti interbancari e verso banche centrali.

risparmio resta elevata, sostenendo la domanda di liquidità. Parallelamente, la ricerca di maggior rendimento continua a orientare una parte della ricchezza verso titoli di debito (in particolare pubblici) e prodotti gestiti, limitando l'espansione dei depositi vincolati. Complessivamente, per la fine del 2025, la raccolta diretta bancaria, al netto dei depositi della CDP, è stimata in crescita (depositi +1,5%, circa +32 miliardi), trainata soprattutto dall'espansione dei conti correnti (+2,4%) a fronte di un ulteriore ridimensionamento delle forme di deposito vincolate. Anche lo stock di obbligazionarie è stimato in crescita a fine anno (+3,4%, circa +11 miliardi). A dicembre anche lo stock di obbligazionarie è cresciuto, ma a ritmi minori rispetto ai mesi precedenti (+1.8%, circa +6 miliardi). Per il 2026, si stima una crescita complessivamente moderata della raccolta diretta, con depositi sostanzialmente stabili e un contributo ancora rilevante della componente obbligazionaria, che conferma una progressiva diversificazione delle fonti di funding verso strumenti più onerosi. Con una politica monetaria attesa rimanere stabile fino alla prima metà del 2027, anche il costo della raccolta dovrebbe stabilizzarsi nel 2026, dopo la riduzione osservata nel 2025. E, in un contesto in cui l'attenzione da parte degli investitori verso strumenti remunerati e a maggiore scadenza resterà alta, l'offerta bancaria tenderà a privilegiare il mantenimento e la fidelizzazione della base di raccolta, attraverso una combinazione di proposte su depositi e strumenti a termine coerenti con gli obiettivi di stabilità del funding e con le esigenze di gestione delle scadenze, preservando al contempo l'equilibrio tra costo della raccolta e margini.
Nel 2025 la redditività del settore bancario si è mantenuta su livelli elevati. Nei primi nove mesi dell'anno, le banche italiane significative quotate[1] hanno registrato utili di circa 24 miliardi (+7% rispetto al 2024) e un ROE annualizzato pari al 16,2% ben al di sopra della media europea. La performance economica è stata sostenuta prevalentemente dall'espansione dei ricavi non core – in particolare commissioni nette e altri proventi operativi – nonché dal contributo di componenti straordinarie positive, che hanno più che compensato la contrazione del margine di interesse, penalizzato dalla riduzione della forbice bancaria. L'incremento delle commissioni nette ha riguardato soprattutto i proventi da gestione e intermediazione del risparmio, beneficiando di condizioni favorevoli dei mercati finanziari e di una crescente diffusione dei servizi di consulenza. Sul fronte del rischio, la qualità del credito è rimasta complessivamente solida e il costo del rischio si è mantenuto su livelli storicamente contenuti, pur in presenza di un quadro macroeconomico caratterizzato da incertezza internazionale. I costi operativi hanno mostrato una crescita moderata nei primi nove mesi del 2025, riflettendo l'impatto dei rinnovi contrattuali e la spinta degli investimenti IT e degli adeguamenti normativi, parzialmente compensati da interventi di efficientamento su altre voci di spesa. Infine, la posizione patrimoniale delle banche italiane si è lievemente ridotta con un CET1 ratio che è sceso di 30 punti base rispetto a fine 2024, attestandosi al 14,6%. Tale dinamica è riconducibile principalmente alle operazioni di M&A (acquisizione di Anima da parte di Banco BPM, di BP Sondrio da parte di BPER e di Mediobanca da parte di MPS) e agli effetti della prima applicazione di Basilea 4 (CRR3), solo in parte attenuati dagli utili ritenuti.
Nel 2026 la redditività tradizionale del sistema bancario è prevista ridursi, soprattutto per la normalizzazione del margine d'interesse legata all'ulteriore calo della forbice bancaria. La contrazione sarà solo in parte compensata dal maggiore contributo dei ricavi da servizi, in particolare delle commissioni connesse alla gestione e intermediazione del risparmio. I costi operativi, dopo l'aumento del 2025, dovrebbero mostrare un moderato rientro nel 2026, pur a fronte di investimenti ancora significativi in ambito IT, cybersecurity e adeguamenti regolamentari/ESG, che limiteranno gli spazi di riduzione strutturale della spesa. Il ROE del settore complessivo è atteso intorno all'11% nel 2026, dall'11,8% stimato per il 2025.

Gli interventi comunitari

Nel corso del 2025, le istituzioni europee hanno concentrato le loro azioni a supportare e indirizzare i paesi in materia di difesa e di decarbonizzazione.
Il programma di rafforzamento della difesa europea, ReArmEurope/Readiness 2030, è stato lanciato il 4 marzo 2025, con l'obiettivo di aumentare la spesa militare. Obiettivo è mobilitare fino a 800 miliardi di euro nei quattro anni 2025-2030. Di questi, 650 miliardi di euro sarebbero finanziati a livello nazionale e 150 miliardi di euro saranno raccolti sui mercati dei capitali dalla Commissione attraverso lo strumento Security Action For Europe (SAFE), adottato a maggio, ed erogati sotto forma di prestiti agli Stati membri che ne fanno richiesta. Per le spese effettuate a valere sui bilanci nazionali, lo spazio fiscale è concesso fino a un aumento di 1,5 punti percentuali di PIL nei 4 anni chiedendo l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale prevista dal Patto di Stabilità e Crescita, che consente agli Stati membri di non considerare tali spese ai fini dei vincoli fiscali.
La timeline prevedeva:

- entro aprile 2025, richiesta per attivare la clausola di salvaguardia nazionale;
- entro luglio 2025, manifestazione di interesse per accedere ai prestiti SAFE;
- entro novembre 2025, presentazione dei piani di investimento per la difesa;
- entro gennaio 2026, adozione delle decisioni di esecuzione del Consiglio;
- entro febbraio 2026, negoziazione di contratti di prestito e accordi operativi e avvio del prefinanziamento di circa il 15%.

[1] Le banche che fanno parte del campione sono le 10 Significant Institution quotate italiane divise tra Commerciali (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco BPM, BPER, MPS, Credem, BP Sondrio) e Specializzate (Mediobanca, Mediolanum e Fineco). Per maggiore comparabilità sono stati utilizzati i dati *stand alone* per BPER e MPS, che consolidano rispettivamente BP Sondrio (dal 1° luglio 2025) e Mediobanca (dal 30 settembre 2025).

L'attivazione della clausola è stata chiesta da 16 paesi (Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Ungheria, Lettonia, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Slovenia) e 19 paesi hanno "espresso interesse" per accedere ai prestiti SAFE. Tra questi l'Italia, oltre a Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Finlandia. Una prima allocazione dei fondi SAFE è stata effettuata in agosto. All'Italia è assegnato un massimo di 14,9 miliardi; il paese cui è al momento allocata la dotazione maggiore è la Polonia, 43,93 miliardi. Tra i 19 piani di investimento, riservati, 15 includono forme di sostegno all'Ucraina o collaborazione diretta con l'industria ucraina. Una prima approvazione ai prestiti dalla Commissione è già siglata per otto paesi: Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Portogallo, Romania, Spagna. Nel totale, a questi paesi andranno circa 38 miliardi di euro una volta firmati gli accordi di prestito. La Danimarca ha chiesto un finanziamento di circa 47 milioni, il più basso tra tutti, mentre Cipro e la Spagna riceveranno ciascuno circa 1 miliardo, il Belgio 8,3 miliardi di euro e la Romania 16,68 miliardi.
A valere sul Fondo europeo per la difesa[2] il 17 dicembre 2025 la Commissione ha adottato il programma di lavoro annuale per il 2026, che stanzia 1 miliardo per la ricerca e lo sviluppo collaborativi (R&D).
In materia di decarbonizzazione, Il 25 giugno 2025 la Commissione europea ha adottato il nuovo quadro di aiuti di Stato a sostegno del Clean Industrial Deal[3] (CISAF, o Patto per l'industria pulita), che era stato presentato in febbraio, in sostituzione del Quadro Temporaneo di Crisi e Transizione in vigore dal 2022. La disciplina, oggetto di una consultazione pubblica, si applica dal 25 giugno 2025 e resterà in vigore fino al 31 dicembre 2030, e si pone l'obiettivo di rafforzare la competitività industriale europea, consentendo agli Stati membri di incentivare l'energia pulita, la decarbonizzazione industriale e le rinnovabili.
La "tabella di marcia comune verso la competitività e la decarbonizzazione" stabilisce in che modo gli Stati membri possono elaborare misure di aiuto di Stato a sostegno dei loro obiettivi relativi al patto. Nel fare questo, si riconosce la necessità di (i) incentivare gli investimenti, richiesti in misura ingente e per i quali dovranno essere mobilitati fondi principalmente privati ma, ove necessario, incentivati o integrati da fondi pubblici, e di (ii) semplificare le misure specifiche per garantire l'accelerazione della decarbonizzazione e investimenti sufficienti.
Gli aiuti contemplati dalla disciplina interessano i seguenti ambiti:

- l'accelerazione della diffusione delle energie rinnovabili e dei combustibili a basse emissioni di carbonio, attraverso il sostegno agli investimenti - che può arrivare al 100% dei costi ammissibili in presenza di una procedura di gara competitiva – e il sostegno diretto dei prezzi;
- la promozione della flessibilità dell'energia elettrica non fossile, sotto forma di contratti che offrono una sovvenzione diretta determinata mediante una procedura di gara competitiva;
- i meccanismi di capacità, nel rispetto di determinati criteri legati ad una riserva strategica o ad un determinato modello-obiettivo;
- la riduzione temporanea dei prezzi dell'energia elettrica per gli utenti ad alta intensità energetica, a condizione che coprano al massimo una riduzione del 50% del prezzo di mercato all'ingrosso nella zona di offerta del beneficiario, per non oltre il 50 % del consumo annuo di energia elettrica, e che i beneficiari effettuino investimenti che contribuiscano alla transizione verde;
- la decarbonizzazione dell'industria, ivi compresi elettrificazione, idrogeno, biomassa, stoccaggio del carbonio, con intensità che possono arrivare al 100% in presenza di gara competitiva o del funding gap dell'investimento ammissibile;
- lo sviluppo della capacità di produzione nel settore delle tecnologie pulite, dove l'intensità arriva al 15 % dei costi ammissibili e a 150 milioni di euro per progetto. Intensità più consistenti sono previste nelle regioni individuate dalle Carte degli aiuti a finalità regionale e per piccole e medie imprese;
- il sostegno a investimenti valutati positivamente nell'ambito del Fondo per l'innovazione, nei limiti della parte di funding gap non ancora finanziato;
- la riduzione dei rischi degli investimenti privati connessi agli obiettivi del patto per l'industria pulita, nella forma di forma di equity, quasi-equity, prestiti di nuova emissione o di altri strumenti di debito e garanzie per investimenti che non superano i 250 milioni per singolo progetto.

Il Clean Industrial Deal mobiliterà oltre 100 miliardi di euro per sostenere la produzione pulita europea, a valere su fondi europei e sulle entrate da ETS. Inoltre, il Regolamento InvestEU sarà modificato per aumentare l'importo delle garanzie a sostegno degli investimenti. Ciò a sua volta mobiliterà fino a 50 miliardi di euro per la diffusione di tecnologie pulite, mobilità pulita e riduzione dei rifiuti. Una legge sull'economia circolare sarà adottata nel 2026 con l'obiettivo è raggiungere il 24% di materiali circolari entro il 2030. Il piano prevede, inoltre, la promozione di strumenti finanziari di lungo periodo idonei a stabilizzare il prezzo dell'energia, mitigando gli effetti derivanti da oscillazioni eccessive del mercato. Tra tali strumenti si annoverano i contratti per differenza stipulati tra operatori e autorità di regolazione (Contracts for Differences) e i contratti bilaterali di approvvigionamento energetico di lungo termine (Power Purchasing Agreements). Infine, per affrontare la carenza di competenze, il programma Erasmus+ sarà rafforzato, con finanziamenti fino a 90 milioni di euro.

---

[2] Il Fondo dispone di un bilancio di quasi 7,3 miliardi per il periodo 2021-2027, con 2,7 miliardi stanziati per la ricerca collaborativa in materia di difesa e 5,3 miliardi per progetti collaborativi di sviluppo delle capacità che integrano i contributi nazionali. Il sostegno finanziario è offerto principalmente attraverso sovvenzioni fino al 100 % dei costi ammissibili subordinati alle attività coinvolte e un sistema di bonus che tiene conto delle PMI, delle imprese a media capitalizzazione e del collegamento a un progetto PESCO.
[3] COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE-Disciplina per le misure di aiuto di Stato a sostegno del patto per l'industria pulita (disciplina per gli aiuti di Stato nell'ambito del patto per l'industria pulita) (C/2025/3602)

Rispetto all'obiettivo di ridurre la dipendenza energetica da paesi terzi adottate, procede l'adozione di provvedimenti volti a eliminare gradualmente le importazioni dalla Russia di gas, petrolio e altre materie prime.
Una proposta di regolamento, adottata a fine giugno[4] e sulla quale la presidenza del Consiglio e i rappresentanti del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio a dicembre 2025[5], introduce un divieto graduale giuridicamente vincolante di importare dalla Russia sia gas naturale liquefatto (GNL) sia gas da gasdotto, seguito da un divieto totale al più tardi dal 1° gennaio 2028. Più nello specifico, è confermato che le importazioni di gas da gasdotto e di GNL russi saranno vietate a partire da sei settimane dopo l'entrata in vigore del regolamento, mentre per i contratti in essere sarà mantenuto un periodo di transizione. In particolare:

- per i contratti di fornitura a breve termine conclusi prima del 17 giugno 2025, il divieto di importare gas russo si applicherà a partire dal 25 aprile 2026 per il GNL e dal 17 giugno 2026 per il gas da gasdotto;
- per i contratti a lungo termine relativi all'importazione di GNL, il divieto si applicherà a partire dal 1° gennaio 2027;
- per quanto riguarda i contratti a lungo termine relativi all'importazione di gas da gasdotto, il divieto entrerà in vigore il 30 settembre 2027, a condizione che gli Stati membri siano sulla buona strada per conseguire gli obiettivi di riempimento degli impianti di stoccaggio previsti dal regolamento sullo stoccaggio del gas, o al più tardi il 1° novembre 2027;
- sarà possibile modificare i contratti in essere solo per scopi operativi rigorosamente definiti e non sarà possibile aumentare i volumi.

Oltre al quadro normativo generale in materia di aiuti di Stato, la Commissione ha formulato specifiche raccomandazioni agli Stati membri circa la configurazione di incentivi fiscali, con particolare riferimento a quelli volti a promuovere gli investimenti in tecnologie a basso impatto ambientale. Tali misure dovrebbero risultare caratterizzate da semplicità applicativa, accessibilità e prevedibilità per gli operatori economici. In tale prospettiva, vengono suggeriti meccanismi quali l'ammortamento accelerato – sino alla possibilità di deduzione integrale e immediata dei costi sostenuti – nonché crediti d'imposta rimborsabili e cumulabili[6].
Il Piano prevede, inoltre, la promozione di strumenti finanziari di lungo periodo idonei a stabilizzare il prezzo dell'energia, mitigando gli effetti derivanti da oscillazioni eccessive del mercato. Tra tali strumenti si annoverano i contratti per differenza stipulati tra operatori e autorità di regolazione (Contracts for Differences) e i contratti bilaterali di approvvigionamento energetico di lungo termine (Power Purchasing Agreements).

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

Nel corso del 2025, l'impegno della politica di bilancio italiana si è fortemente ridimensionato in coerenza con il rientro del disavanzo richiesto dalle nuove regole europee dopo la chiusura del periodo eccezionale di sostegni avviatosi nel 2020 in risposta alla crisi Covid e rinnovato negli anni della crisi energetica. Il Piano Strutturale a medio termine adottato a fine 2024 ha vincolato fino al 2029 gli andamenti di finanza pubblica, disegnando un sentiero di rientro progressivo del disavanzo che dovrebbe garantire la sostenibilità del debito pubblico
Gli andamenti tendenziali dei conti pubblici stanno favorendo questo rientro, grazie a una crescita delle entrate particolarmente dinamica. Gli spazi per i nuovi interventi che si sono delineati sono, tuttavia, modesti. I documenti programmatici redatti dal governo nel corso del 2025 (Documento di finanza pubblica, aprile 2025, e Documento Programmatico di finanza pubblica, ottobre 2025) hanno confermato un andamento tendenziale via via migliore anche a fronte di un ridimensionamento delle aspettative di crescita.
Le nuove misure adottate per il 2025 dalla legge di bilancio adottata a fine 2024, con un impatto netto di 0,4% del PIL, si sono indirizzate prevalentemente ai redditi delle famiglie. L'intervento principale è aver reso strutturale le due misure di sgravio già attive nel 2024, ovvero la riduzione del cuneo per i dipendenti con redditi fino a 40mila euro (circa 12 miliardi di euro) e il passaggio a tre aliquote Irpef (circa 4 miliardi), introducendo limitazioni alle detrazioni per i redditi superiori a 75mila euro. Inoltre, sono stanziate risorse per il pubblico impiego (per rinnovo contratti, trattamenti accessori, missioni internazionali, assunzioni nelle forze armate), sono rifinanziati gli interventi per i soggetti indigenti ed è introdotto un assegno «natalità» di 1000 euro. Infine, si ricorda la proroga fino al 31 dicembre 2027 del regime speciale del Fondo di garanzia prima casa (introdotto il 25 maggio 2021 dal c.d. decreto-legge Sostegni bis), con la copertura fino alla misura massima dell'80% della quota capitale per determinate categorie e circostanze.
A favore delle imprese restano attivi alcuni strumenti di garanzia. Per le PMI è confermata e prorogata fino a fine 2025 l'operatività transitoria del Fondo di garanzia, fatta eccezione per la percentuale di garanzia sulle operazioni finanziarie concesse per il finanziamento di esigenze di liquidità delle PMI, che viene ridotta al 50% senza alcuna differenziazione in base alla fascia assegnata attraverso il modello di valutazione del Fondo. Resta ferma invece la copertura all'80% su tutte le operazioni finanziarie aventi ad oggetto il finanziamento di programmi di investimento e per le start up.
La legge di bilancio 2025 ha disposto, inoltre, l'incremento da 80.000 a 100.000 euro dell'importo massimo di ammissibilità per le operazioni cosiddette di "importo ridotto" nei casi in cui la richiesta di garanzia sia presentata

[4] REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativo all'abbandono graduale delle importazioni di gas naturale russo e al miglioramento del monitoraggio delle potenziali dipendenze energetiche e recante modifica del regolamento (UE) 2017/1938, 17 giugno 2025.
[5] Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on phasing out Russian natural gas imports, improving monitoring of potential energy dependencies and amending Regulation (EU) 2017/1938.
[6] Si tratta di strumenti già ampiamente impiegati nell'ordinamento italiano, in cui rientrano Transizione 4.0 e 5.0.

in modalità di riassicurazione da soggetti garanti autorizzati. Infine, la norma interviene per superare una criticità presente nella definizione di impresa c.d. “small mid cap”, includendo le imprese non rientranti nella definizione di PMI ma che abbiamo un numero di dipendenti inferiore a 250. Si ricorda inoltre che è attiva fino al 2029 la Garanzia SACE 2024 dedicata agli investimenti infrastrutturali e industriali (relativi questi ultimi a processi di transizione energetica ed economia circolare, mobilità sostenibile, innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese).
In materia di interventi fiscali, la legge di bilancio 2025 ha introdotto la cosiddetta Ires premiale, solo per il 2025. La misura riconosce una riduzione dell’aliquota dal 24 al 20% sui redditi delle società conseguiti nel 2025 se rispettate alcune condizioni: accantonare a riserva l’80% degli utili; investire entro il 2026 almeno il 30% di questi utili accantonati (o, se superiore, il 24% degli utili 2023), e per un minimo di 20 mila euro, in beni strumentali innovativi (Transizione 4.0 e 5.0); non fare ricorso alla CIG nel 2024 o nel 2025; non ridurre le unità di lavoro nel 2025; assumere nel 2025 almeno l’1% in più di lavoratori a tempo indeterminato. È, inoltre, prorogato il credito di imposta per gli investimenti nella “Zona economica speciale per il Mezzogiorno”. In senso opposto, invece, sono modificate le agevolazioni contributive per l’occupazione nelle aree svantaggiate, depotenziate rispetto al passato. Come effetto netto, la spesa per incentivi fiscali alle imprese si ridurrebbe nel 2024 di oltre 1 miliardi di euro.
In aggiunta, in senso restrittivo sulle imprese agiscono le decisioni sui differimenti fiscali (DTA) delle banche, e le modifiche sui bolli assicurativi.
La manovra per il 2026, adottata a dicembre 2025, è contenuta negli ammontari. Prosegue il sostegno alle famiglie: sgravi Irpef per i redditi medi (riducendo dal 35% al 33% l’aliquota del secondo scaglione per i redditi fino a 200mila euro), regime fiscale agevolato per rinnovi contrattuali redditi bassi, produttività e indennità di lavoro notturno e festivo nel settore privato, proroga di sostegni per la natalità e per gli indigenti. In senso opposto agiscono gli aumenti di alcune imposte: tabacchi, transazioni finanziarie, cedolare affitti brevi, accise gasolio.
Le misure che incidono sulle imprese, invece, hanno nel complesso segno restrittivo, soprattutto per il contributo richiesto alle imprese finanziare e assicurazioni (contributo straordinario sui margini di interesse delle banche e l’aumento delle aliquote Irap per banche e assicurazioni) oltre alla sospensione della deduzione dei componenti negativi connessi alle DTA e tassazione delle plusvalenze. Per contro, ma con effetti finanziari inferiori, sono approvate alcune misure a sostegno degli investimenti delle imprese:

- rafforzati gli incentivi fiscali per investimenti in beni strumentali 4.0 tramite maggiorazione dell’ammortamento nel periodo 2026–2028;
- stanziato un Fondo da 1,3 miliardi per potenziare il credito d’imposta Industria 4.0;
- confermato il credito d’imposta ZES unica Mezzogiorno con risorse fino al 2028, introdotto un credito d’imposta per le Zone Logistiche Semplificate (ZLS);
- istituite Zone franche doganali nel Lazio in aree portuali e industriali, rifinanziata la Nuova Sabatini a sostegno degli investimenti delle PMI;
- incrementate le risorse per i Contratti di sviluppo nel triennio 2027–2029, potenziato il sostegno a export e internazionalizzazione tramite fondi MAECI e Fondo 394;
- estesa al 2026 l’operatività di CDP per investimenti delle imprese italiane in Africa (Piano Mattei);
- razionalizzati gli strumenti di garanzia pubblica, con interventi relativi alla cd. "Garanzia Archimede" e la ricollocazione delle risorse finanziarie residue, libere da impegni, apportate al Fondo di garanzia PMI verso la specifica modalità della garanzia su portafogli di finanziamenti.

L’attuazione del PNRR ha avuto un’accelerazione nel corso del 2025. La timeline del raggiungimento degli obiettivi concordati è stata rispettata, portando a circa l’80% del totale il finanziamento ricevuto dalla UE (153 miliardi), e la spesa effettiva avrebbe superato nel totale i 100 miliardi. La nuova configurazione del piano, rivisto per superare alcune criticità, e approvata dalle istituzioni europee, rafforza gli interventi a sostegno di imprese, agricoltura e filiera agroalimentare, connettività digitale, infrastrutture idriche ed economia circolare, poggiando sull’istituzione di nuovi strumenti finanziari che ampliano la spesa che avrà luogo oltre il 2026 (le risorse coinvolte da questi strumenti salgono da 11 a 20 miliardi). Il picco della spesa è previsto nel 2026, cui contribuisce l’ammontare rilevante delle opere pubbliche.

2. IL CREDITO COOPERATIVO

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel 2025 è proseguito, seppur con un'intensità inferiore rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Nel corso dell'anno, il numero delle BCC operanti in Italia si è ridotto di due unità.
Nonostante la prosecuzione del consolidamento, la rete territoriale delle BCC ha mostrato un lieve incremento del numero di filiali e il numero dei Comuni in cui le banche di credito cooperativo rappresentano l'unica presenza bancaria è cresciuto in misura rilevante rispetto all'anno precedente.
Con riferimento all'attività di intermediazione, gli impieghi lordi hanno registrato uno sviluppo rilevante, a fronte della crescita modesta osservata nell'industria.
I finanziamenti alle famiglie consumatrici si sono sviluppati ad un ritmo pari a quasi il doppio di quello rilevato nella media dell'industria bancaria, mentre i finanziamenti al settore produttivo hanno presentato una crescita modesta sui dodici mesi, a fronte della stazionarietà rilevata per le altre banche.
Anche la raccolta ha mostrato un'espansione particolarmente sostenuta, nettamente superiore rispetto a quella rilevata per l'insieme del comparto bancario.
I crediti deteriorati hanno registrato nel corso dell'anno una nuova diminuzione, con una velocità di riduzione nettamente superiore a quella rilevata per il sistema bancario nel suo insieme.

Gli assetti strutturali

Il numero delle Banche di Credito Cooperativo è pari a dicembre 2025 a quota 216, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-0,9%).

Evoluzione del numero delle BCC nell'ultimo decennio

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Albo degli sportelli

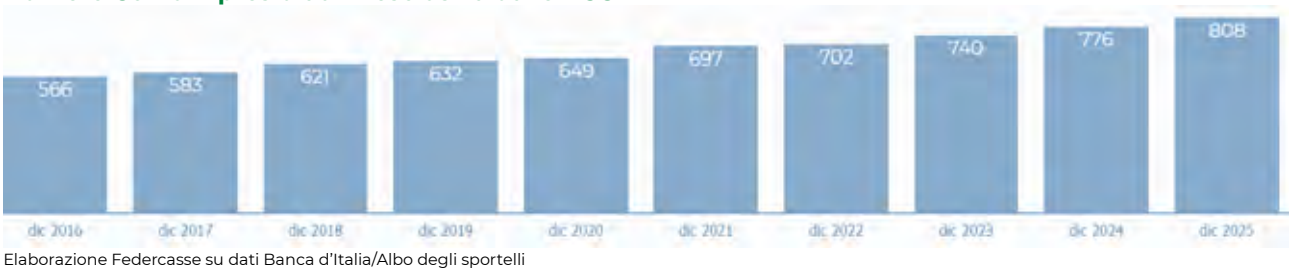
Il numero degli sportelli BCC, localizzati per quasi la metà in Comuni con meno di 10.000 abitanti, è pari a 4.099 unità (+0,1% su base d'anno contro il -3,4% delle banche commerciali).

Numero delle filiali BCC per "taglia demografica" dei Comuni di insediamento

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Albo degli sportelli e ISTAT

A fine 2025 le BCC-CR erano l'unica presenza bancaria in 808 Comuni, 32 municipalità in più rispetto alla fine del precedente anno. Sono Comuni in gran parte molto piccoli, caratterizzati per quasi l'82% da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. In queste località operavano a dicembre 2025 915 filiali di banche della Categoria. Dieci anni fa il numero di Comuni in cui erano presenti solo sportelli BCC erano 566.

Numero Comuni presidiati in esclusiva dalle BCC



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Il numero dei soci delle BCC ha superato a settembre 2025, quota 1,5 milioni. La base sociale ammonta infatti alla fine del III trimestre a 1.500.912 (+2,2% su base d'anno). I soci non affidati sono cresciuti ad un ritmo più elevato: +3,1% sui dodici mesi.

L'organico delle BCC ammonta alla fine del III trimestre 2025 a 29.574 dipendenti7, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2024 (+0,9% contro il -2,1% rilevato per le banche di diversa natura giuridica).
La componente femminile dell'organico è pari alla stessa data a 12.700 unità (+2,4% su base d'anno contro il -1,2% registrato per le altre banche) e incide per il 42,9% sul totale dei dipendenti (42,3% a fine 2024).

Lo sviluppo dell'intermediazione

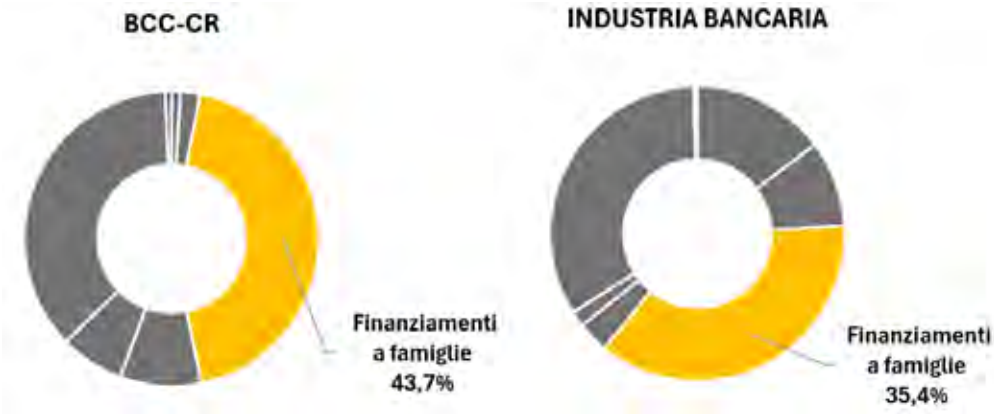
In un quadro congiunturale particolarmente incerto, l'attività di intermediazione delle BCC ha fatto registrare nel corso dell'anno una dinamica significativamente migliore rispetto al resto dell'industria bancaria.
Nel corso dell'anno gli impieghi hanno rafforzato la dinamica di sviluppo. I finanziamenti alle famiglie, in particolare, hanno mantenuto un ritmo di crescita particolarmente elevato, pari ad oltre il doppio di quello rilevato per l'industria. Nel corso dell'anno è migliorato anche il trend relativo al finanziamento del sistema produttivo.
La qualità del credito erogato ha avuto un'evoluzione positiva nel corso dell'anno, con un rapporto Totale deteriorati/Impieghi oramai stabilmente migliore rispetto a quello medio del sistema bancario.
La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua particolarmente positiva, superiore a quella osservata per le banche commerciali.

Attività di impiego

Nel dettaglio, gli impieghi lordi sono pari a 142,8 miliardi di euro. Su base d'anno si osserva uno sviluppo particolarmente rilevante (+3,3%, contro il +0,7% del 2024), a fronte di una crescita molto modesta osservata nell'industria (+0,8%).
Gli impieghi al netto delle sofferenze approssimano i 141,5 miliardi di euro, in crescita del 3,6% su base d'anno (+0,9% nell'industria bancaria complessiva).

[7] Banca d'Italia censisce convenzionalmente i dipendenti part-time sempre al 50% (Circolare n. 272)

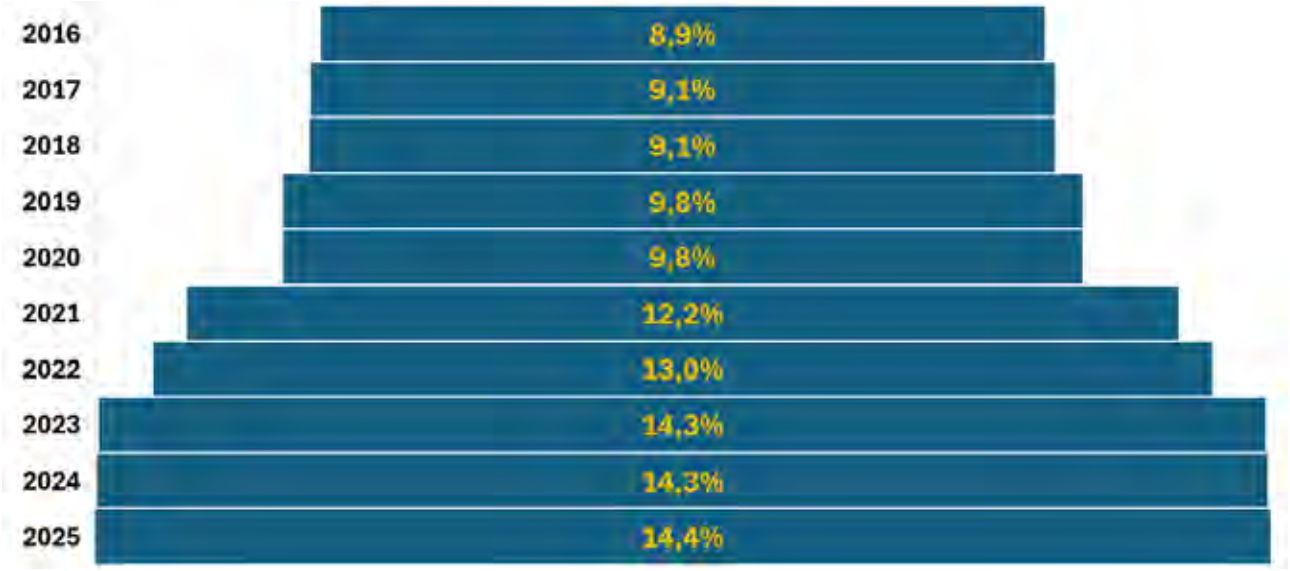
Incidenza dei finanziamenti erogati ai nuclei familiari sul totale degli impieghi ottobre 2025



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA

Le famiglie consumatrici si sono confermate anche nel 2025 il settore trainante, con uno sviluppo dei finanziamenti pari al +5,5% su base d'anno (+2,3% alla fine del precedente esercizio), facendo registrare un ritmo di crescita pressoché doppio rispetto al sistema bancario complessivo.
I finanziamenti alle famiglie superano a ottobre 2025 i 62 miliardi di euro e costituiscono il 43,7% del totale degli impieghi delle BCC-CR (35,4% nell'industria bancaria).
Si tratta in massima parte di mutui, per lo più finalizzati all'acquisto dell'abitazione. Nell'ultimo quinquennio i prestiti erogati dalle BCC ai nuclei familiari per l'acquisto dell'abitazione hanno fatto registrare una crescita complessiva del 30%, superiore di cinque volte a quella rilevata per le banche commerciali. La quota BCC nel mercato dei mutui-casa è di conseguenza progressivamente cresciuta negli ultimi anni: alla fine del primo semestre 2025 supera il 14% con riguardo ai nuovi mutui erogati nel corso dei dodici mesi precedenti.

Quota BCC delle erogazioni annuali alle famiglie per acquisto di immobili residenziali



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA

Nel corso dell'anno si è progressivamente consolidata la ripresa del trend di finanziamento alle istituzioni senza scopo di lucro. Alla fine di ottobre si rileva per le BCC una variazione annua pari al +2,0%, in linea con quanto registrato nell'industria bancaria.

I finanziamenti lordi alle imprese ammontano ad ottobre a 74,3 miliardi e risultano in crescita modesta su base d'anno (+0,8%), a fronte della stabilità rilevata per l'industria bancaria.
Permangono in riduzione, pur se attenuata rispetto al precedente esercizio, gli impieghi alle famiglie produttrici/microimprese (-2,7% contro il -5,8% del sistema bancario complessivo) e alle imprese con 6-20 addetti (-5,5% contro il -7,6% dell'industria), mentre risultano in significativa crescita sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese di dimensione tendenzialmente maggiore (+2,9%, a fronte dello sviluppo meno intenso rilevato nell'industria: +1,0%).

Alla fine dei primi dieci mesi del 2025 la quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8,3%, in crescita rispetto al precedente esercizio; sale all'11,3% con riguardo alla sola clientela-imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione. Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano alla fine di ottobre 2025:

- il 23,1% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 25,2% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 24,5% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 15,7% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,4% dei crediti destinati al commercio.

Le quote di mercato BCC in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

- il 27,6% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,4% del totale erogato alle famiglie produttrici (microimprese).

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il 15,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- il 10,2% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Le quote risultano significativamente più elevate, in tutti i comparti, con riferimento ai finanziamenti erogati alle imprese di dimensione ridotta.

Quote di mercato impieghi lordi delle BCC alle imprese per comparto di destinazione del credito

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/ BASTRA

Qualità del credito

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari alla fine del terzo trimestre 2025 al 3,2%, oramai stabilmente inferiore all'industria bancaria. L'indicatore era pari al 3,4% alla fine dell'anno precedente.

Nel dettaglio:

- il rapporto Sofferenze/Impieghi è pari a settembre all' 1,0% e risulta da molti mesi stabilmente e significativamente inferiore rispetto all'industria bancaria (1,7%);
- il rapporto Inadempienze probabili/Impieghi è a quota 1,9%, in diminuzione sensibile rispetto allo scorso esercizio;
- il rapporto Scaduti/Impieghi, infine, è stabile allo 0,2%, contro lo 0,4% (in aumento rispetto al precedente esercizio) dell'industria.

In termini di dinamica, il totale dei crediti deteriorati risulta in forte contrazione sui dodici mesi: -13,6% contro il -5,9% rilevato nella media dell'industria.

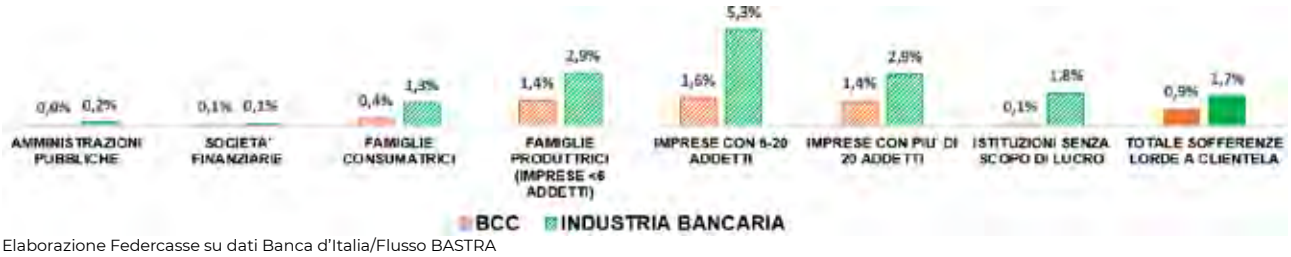
Diminuiscono sensibilmente tutte le componenti delle partite deteriorate:

- sofferenze (-13,4% contro -6,9% del sistema bancario complessivo);
- inadempienze probabili (-14,4% contro -6,5%);
- crediti scaduti (-8,4%, in controtendenza con la crescita del 2,9% rilevata nell'industria bancaria complessiva).

Il rapporto Sofferenze/Impieghi delle BCC è ulteriormente diminuito, allo 0,9%, nel corso del mese di ottobre 2025.

Il rapporto risulta inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito e particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,4% contro l'1,3% dell'industria.

Rapporto Sofferenze/Impieghi per settore di destinazione del credito ottobre 2025



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA

Il rapporto Sofferenze/Impieghi alle imprese è pari mediamente all'1,4%, in sensibile riduzione rispetto al precedente esercizio (1,7% a fine 2024) e pari a meno della metà di quello rilevato mediamente nell'industria bancaria (3,0%).

Rapporto Sofferenze/Impieghi alle imprese per comparto produttivo ottobre 2025

Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA

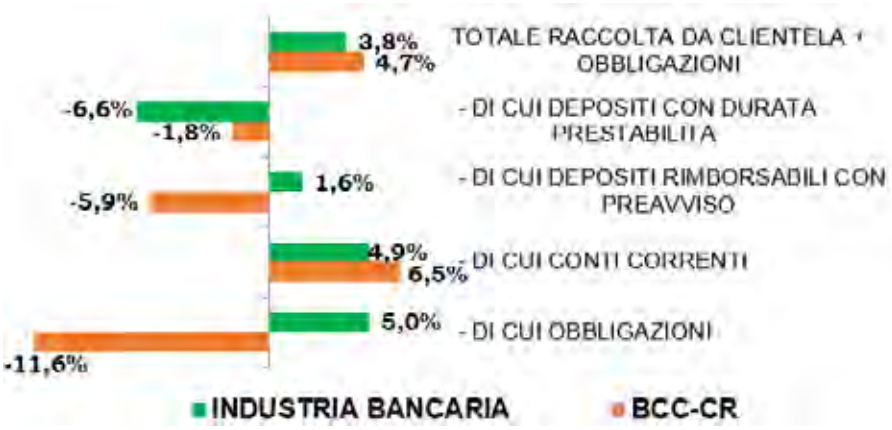
La qualità del credito erogato dalle Banche di Credito Cooperativo permane particolarmente soddisfacente e in miglioramento rispetto al precedente esercizio nel comparto dell'Agricoltura (0,9% contro 2,5% dell'industria), nel Turismo (1,2% contro 3,2%), nelle Attività manifatturiere (1,3% contro 2,7%) e nel comparto Trasporto e Magazzinaggio (1,3% contro 2,8%).
La qualità del credito erogato risulta per le BCC in miglioramento rispetto alle precedenti rilevazioni anche nel ramo "Costruzioni e attività immobiliari"; in tale comparto, storicamente rischioso, il rapporto sofferenze/impieghi è pari per le BCC a meno della metà di quello rilevato mediamente nell'industria (1,8% contro 4,9%).
Per le imprese artigiane, infine, il rapporto sofferenze/impieghi è pari all' 1,7% per le BCC e al 3,8% per il sistema bancario complessivo.
Il tasso di copertura dei crediti deteriorati delle BCC è pari a giugno 2025, ultima data disponibile, al 74,02%, notevolmente superiore a quello rilevato nella media dell'industria bancaria (47,1%8).
Il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge a metà 2025 l'88,5%, mentre quello delle inadempienze probabili il 70,6%. Entrambi i coverage ratio sono per le banche della categoria significativamente superiori al dato medio del sistema bancario (rispettivamente 61,0% e 42,7%).

Attività di raccolta

Sul fronte del funding, ad ottobre 2025 la provvista totale (raccolta da banche + raccolta da clientela) delle banche della categoria approssima i 224 miliardi di euro, in crescita su base d'anno (+2,7% contro il -4,2% del 2024). La crescita dell'aggregato è interamente trainata dalla componente della raccolta da clientela, mentre la raccolta interbancaria presenta ancora una sensibile diminuzione sui dodici mesi (-18,2%, notevolmente ridotta rispetto al -50,4% del precedente esercizio).
Alla fine di ottobre 2025 la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni) approssima i 209 miliardi e presenta su base d'anno una crescita particolarmente significativa (+4,7% contro il +4,2% del 2024), superiore a quella registrata nel sistema bancario nel suo insieme (+3,8%).
La quota BCC nel mercato della raccolta è stazionaria all'8,5%.
Cresce la componente maggiormente liquida la cui incidenza sul totale della raccolta BCC è pari all'80,7%, significativamente superiore al 58,6% rilevato mediamente nell'industria.

[8] Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria n. 2/2025, 21 novembre 2025.

Tasso di variazione annua della raccolta da clientela ottobre 2025



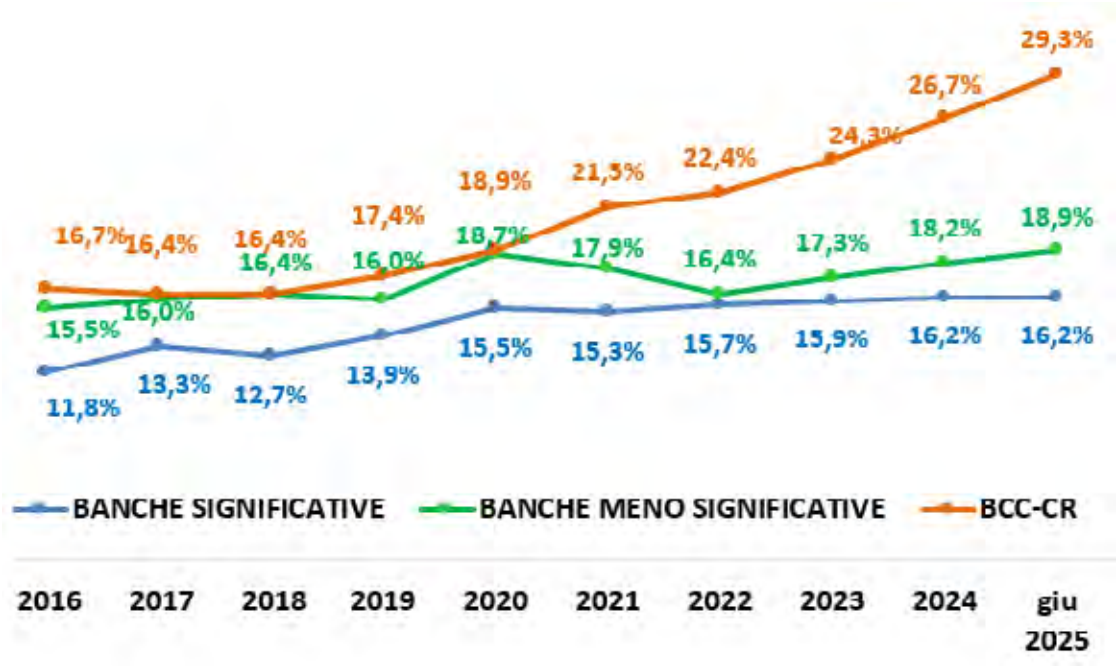
Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso BASTRA

Nel dettaglio, i conti correnti presentano una crescita particolarmente significativa (+6,5%, contro il +4,9% dell'industria), mentre i depositi con durata prestabilita, i depositi rimborsabili con preavviso e le obbligazioni evidenziano una sensibile contrazione (rispettivamente -1,8%, -5,9% e -11,6%).

Posizione patrimoniale

Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC approssima ad ottobre 2025 i 28,8 miliardi di euro e risulta in forte crescita su base d'anno: +10,5% contro il +3,7% rilevato nell'industria bancaria.
I Fondi Propri ammontano a giugno 2025 – ultima data disponibile – a 27,2 miliardi di euro, in crescita dell'8,5%. L'aggregato risulta costituito per il 97,7% da capitale primario (circa 80% nell'industria bancaria).

Andamento del CET1 Ratio nell'ultimo decennio



Elaborazione Federcasse su dati Banca d'Italia

I coefficienti patrimoniali delle BCC hanno fatto rilevare un sensibile miglioramento nel corso del primo semestre dell'anno e risultano a giugno 2025 significativamente superiori a quelli registrati in media nell'industria bancaria.
Il CET1 Ratio è pari al 29,3% (approssimava il 27% a dicembre 2024), significativamente superiore a quello rilevato per le banche meno significative (18,9%) e per quelle significative (16,2%).
Il Total Capital Ratio risulta pari al 29,9% (approssimava il 28% a dicembre 2024).

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni relative all'esercizio 2025 non sono ancora state divulgate dalla Banca d'Italia nel consueto Flusso di Ritorno FINREP (in corso di revisione).
Al momento è disponibile unicamente il valore dell'utile netto aggregato alla fine del primo semestre dell'anno appena trascorso.
Per le BCC l'utile netto aggregato ammonta a giugno 2025 a quasi 1,6 miliardi di euro, in leggera contrazione rispetto al valore record del primo semestre 2024 per la discesa dei tassi di interesse che hanno ridotto la forbice da clientela, impattando sul margine di interesse. Nell'industria bancaria la contrazione dello spread è stata compensata dall'incremento dei ricavi da commissioni che hanno contribuito a determinare un incremento dell'utile rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

3. IL BILANCIO DI COERENZA

La finanza mutualistica e di prossimità è espressione, in Italia, di una tradizione economica, culturale e filosofica che, a partire dal Medioevo, si è posta come obiettivo quello di promuovere lo sviluppo dei territori attraverso la costruzione del bene comune. Dall'intuizione dei Monti frumentari e dei Monti di Pietà e dall'elaborazione teorica di Antonio Genovesi, padre dell'Economia Civile, nel corso dei secoli questa finanza "dal basso" ha saputo intercettare le necessità delle proprie comunità ed elaborarle in soluzioni generatrici di benessere condiviso.
Oggi le BCC, Casse Rurali, Casse Raiffeisen sono banche delle comunità, a servizio delle famiglie e delle piccole e medie imprese del territorio. Sono parte fondamentale del Paese. Ne accompagnano le evoluzioni e, attraverso il modello cooperativo e mutualistico, continuano ad essere agenti di inclusione sociale, lavorativa e bancaria. Sono presidio contro la desertificazione dei servizi, assicurando la biodiversità dell'intero sistema finanziario. Accompagnano soci, socie e clienti nelle transizioni ambientale, sociale, demografica, digitale e del lavoro, proponendo soluzioni che creano valore e si impegnano ad assicurare sostenibilità intergenerazionale, nel rispetto del pianeta, delle persone, dell'inclusione e del protagonismo delle comunità.

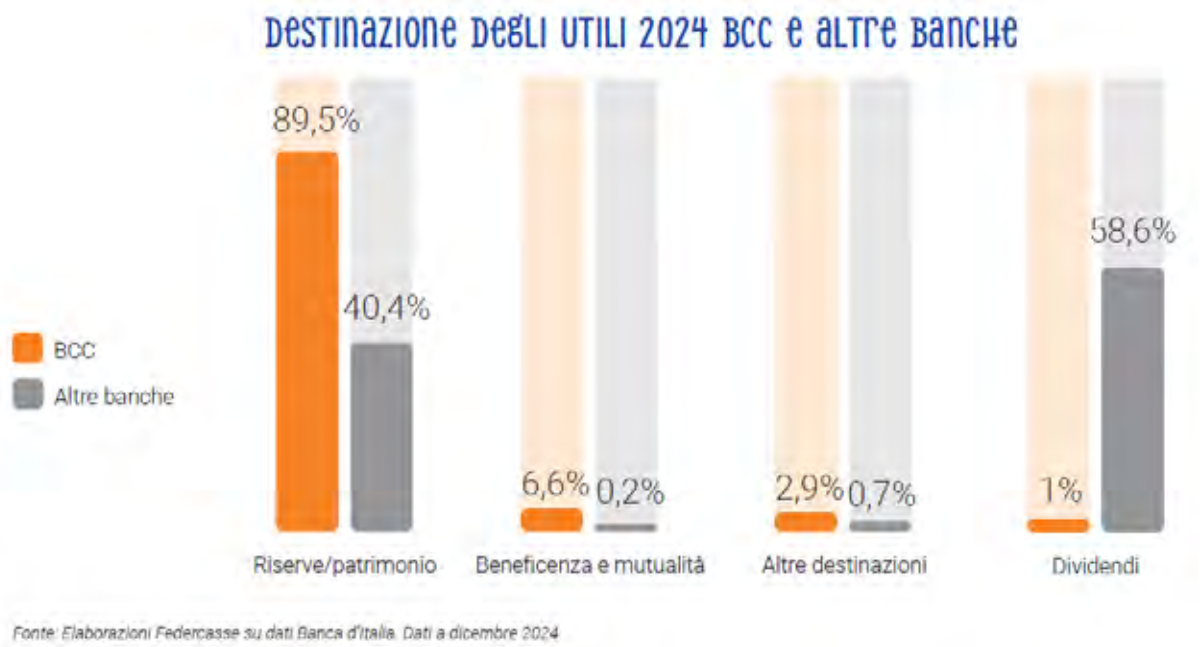
Codice civile, Testo Unico Bancario e Legge sulla vigilanza cooperativa richiedono alle BCC di rendicontare la mutualità.
Il *Bilancio di Coerenza 2025 - "L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia"*, realizzato da Federcasse, dà evidenza dei risultati e delle azioni dell'originalissima missione normativa e statutaria delle BCC, sinteticamente espressa nell'articolo 2 dello Statuto di tutte le BCC, Casse Rurali e Casse Raiffeisen italiane.

Le BCC sono interpreti di una forma di finanza che possiamo definire geo-circolare, civile e di relazione perché re-investe il risparmio - trasformandolo in credito - nello stesso territorio in cui il risparmio è stato raccolto, a favore di chi vive e lavora in quel territorio.

In media, il 70% del risparmio raccolto dalle BCC italiane è diventato credito per l'economia reale nelle stesse comunità che hanno generato quel risparmio.

Le BCC hanno erogato:

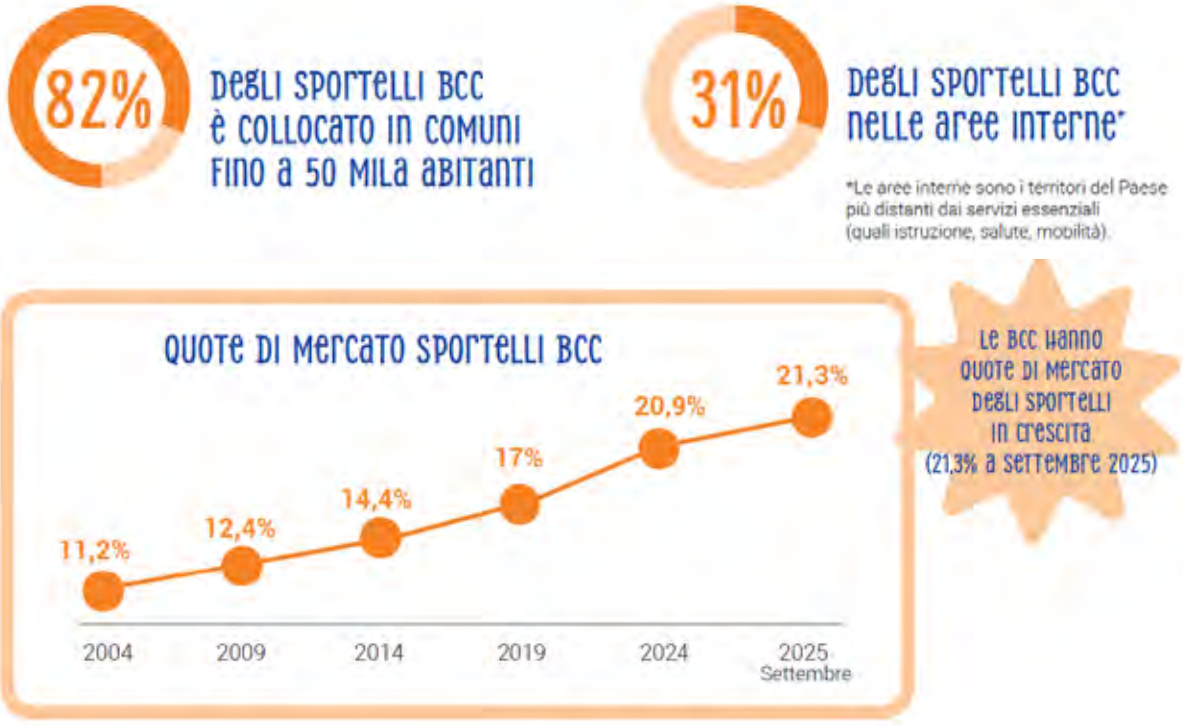
Gli utili prodotti dalle BCC restano nei territori. A livello nazionale, in media, circa il 90% degli utili è stato destinato dalle BCC a riserva indivisibile ad incremento del patrimonio e a ulteriore rafforzamento della propria solidità. Il 6,6% degli utili è stato destinato a sostenere iniziative a favore delle comunità (in varie forme di beneficenza e soprattutto di mutualità esterna).



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2024

Presenza, presidio e prossimità delle BCC

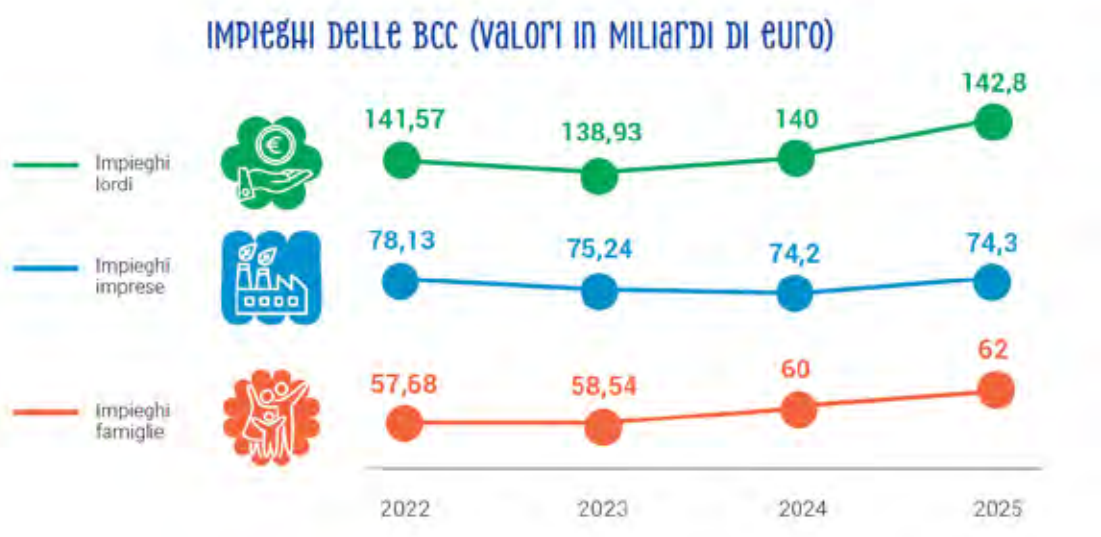
A ottobre 2025, le BCC, con i loro 4.099 sportelli operativi in oltre 2.500 Comuni e in più di 100 Province, rappresentano la rete bancaria più diffusa in Italia. L'82% degli sportelli delle nostre banche opera in Comuni fino a 50 mila abitanti e il 31% è collocato nelle cosiddette Aree interne, ovvero in zone più distanti dai servizi di cittadinanza essenziali (quali istruzione, salute, mobilità).

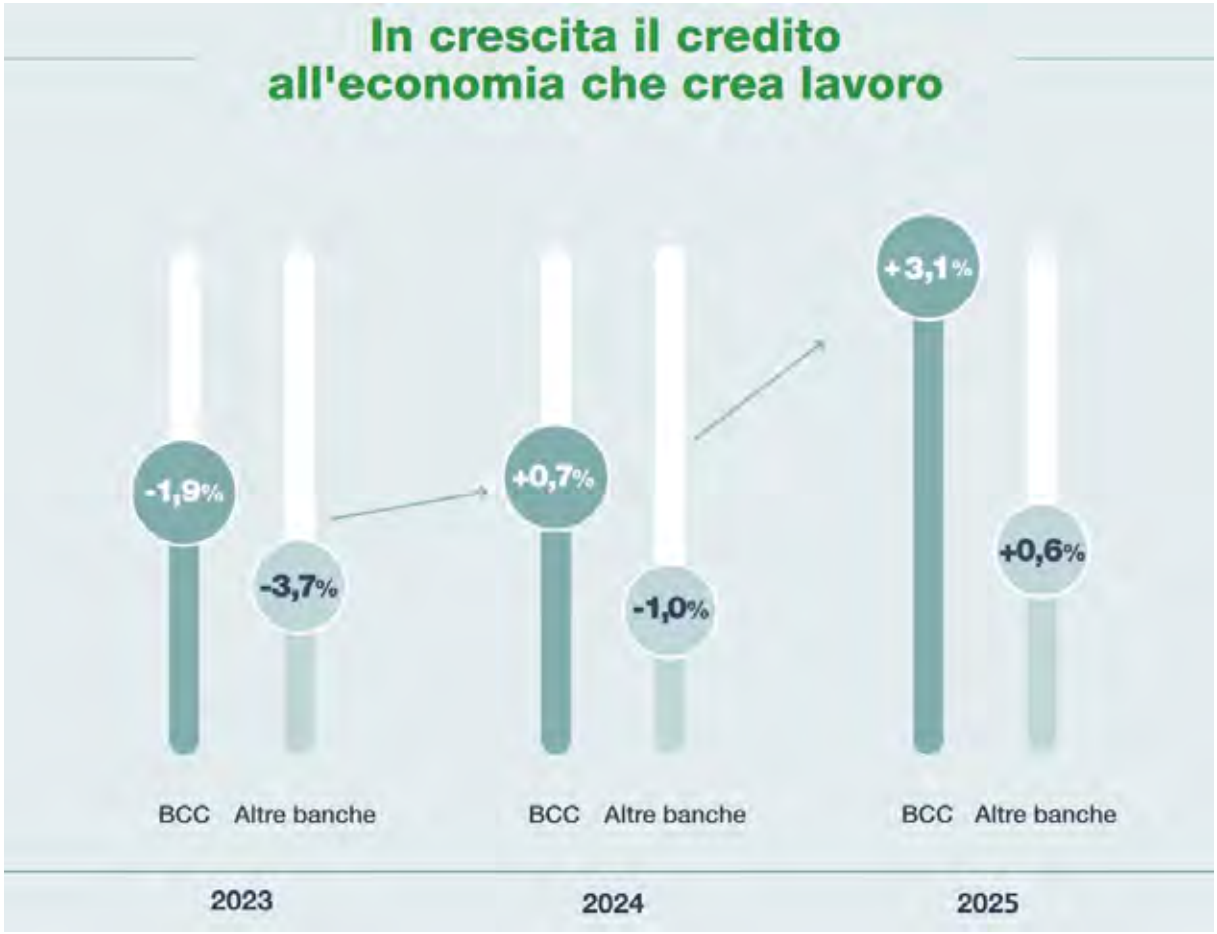


Le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria in 808 Comuni, 32 in più rispetto alla fine del 2024. L'82% di questi ha popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.
L'incidenza della rete delle BCC rispetto al totale degli sportelli bancari è cresciuta nel tempo, in relazione alla diversa strategia di mantenimento del presidio territoriale adottata dalle banche mutualistiche. In particolare, negli ultimi sette anni tra il dicembre 2018 e il dicembre 2025, a fronte di una riduzione che ha sfiorato il 30% per le banche aventi diversa natura giuridica, le BCC hanno ridotto la propria rete del 3,5%.

Le BCC finanziano l'economia reale e il lavoro

Le BCC negli ultimi tre anni hanno assicurato credito all'economia reale in misura percentualmente superiore alle altre banche, contribuendo al mantenimento e alla creazione di lavoro, sia in forma diretta (all'interno del sistema del Credito Cooperativo), sia, soprattutto, in forma indiretta, nelle realtà finanziate.



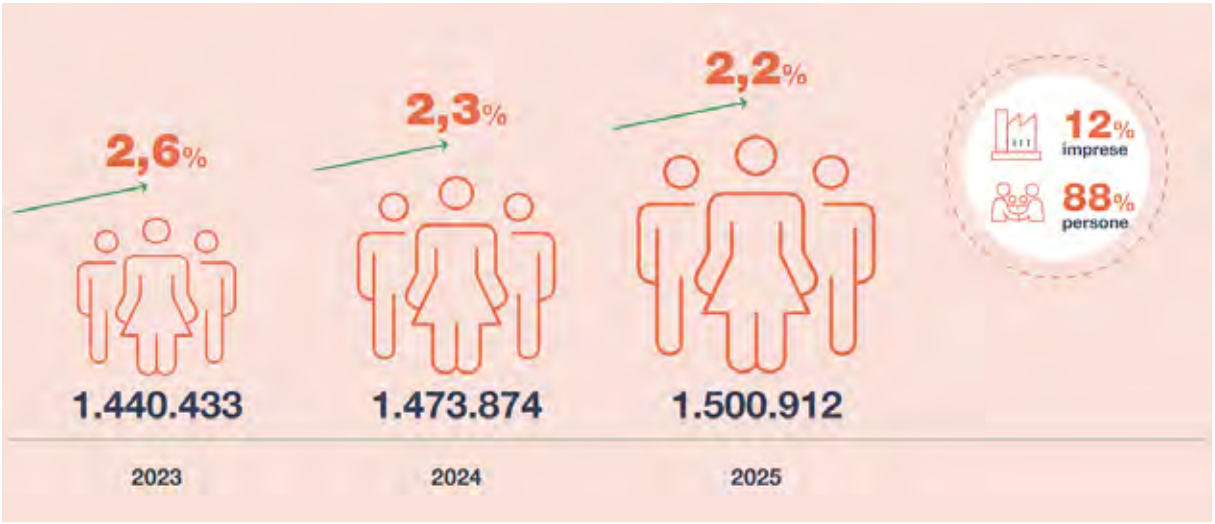


Le quote di mercato delle BCC sono significativamente elevate in alcuni settori economici (turismo, agricoltura, artigianato e piccola manifattura) e per alcune tipologie dimensionali di impresa.

Le BCC contribuiscono all'occupazione in modo diretto ed indiretto. Sono 37.870 i dipendenti del Credito Cooperativo e 8,4 milioni gli occupati nei settori economici in cui le BCC detengono una quota di mercato nei crediti superiore al 10%.

BCC, generatrici di fiducia

La crescente fiducia nel modello mutualistico delle banche delle comunità - quali sono le BCC - è dimostrata dalla crescita costante del numero di soci e socie negli anni.

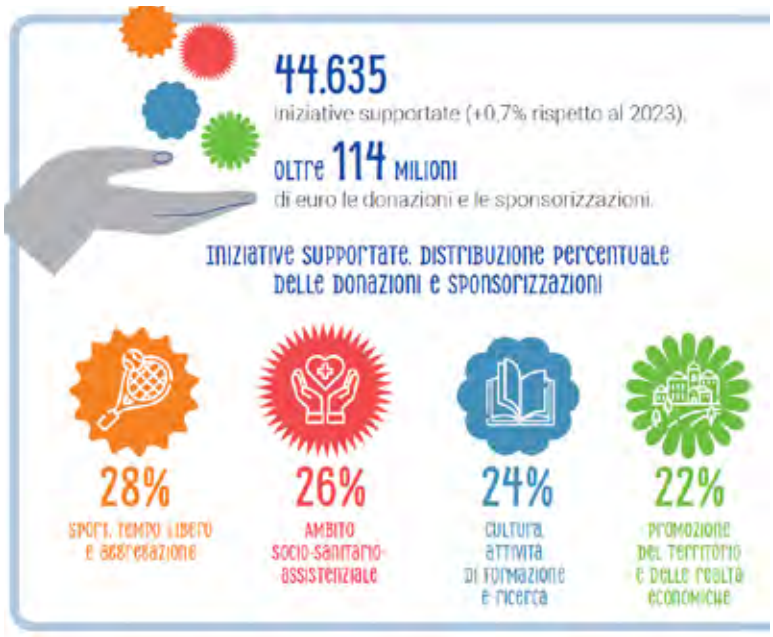


Una evidenza della positività dell'essere "banche di relazione" si ha anche analizzando i dati dei ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario (organismo promosso dalla Banca d'Italia) per la soluzione di controversie. Soltanto il 2,3% dei ricorsi ha riguardato le BCC. Inoltre, nel 59% dei casi, il giudizio è risultato favorevole alla BCC

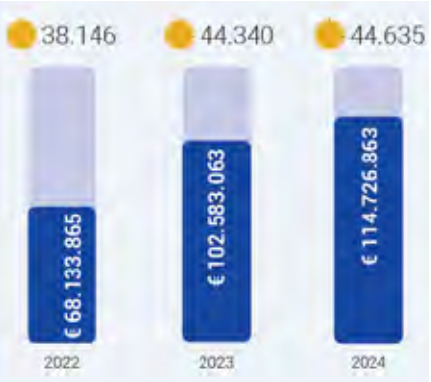
Fonte: Relazione 2025 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario 2024 - Banca d'Italia.

BCC, banche di comunità per le comunità

La "proiezione territoriale" delle BCC si esprime anche attraverso il sostegno alle diverse esigenze ed iniziative delle comunità locali. Nel 2024, le donazioni e le sponsorizzazioni hanno superato complessivamente i 114 milioni di euro a favore di oltre 44 mila e seicento iniziative per iniziative relative a cultura, salute, sport, studio, assistenza e alla promozione del territorio. Attraverso le Associazioni Mutualistiche da esse promosse, inoltre, molte BCC offrono soluzioni di welfare nell'ambito della salute, della cultura, del supporto alla famiglia.

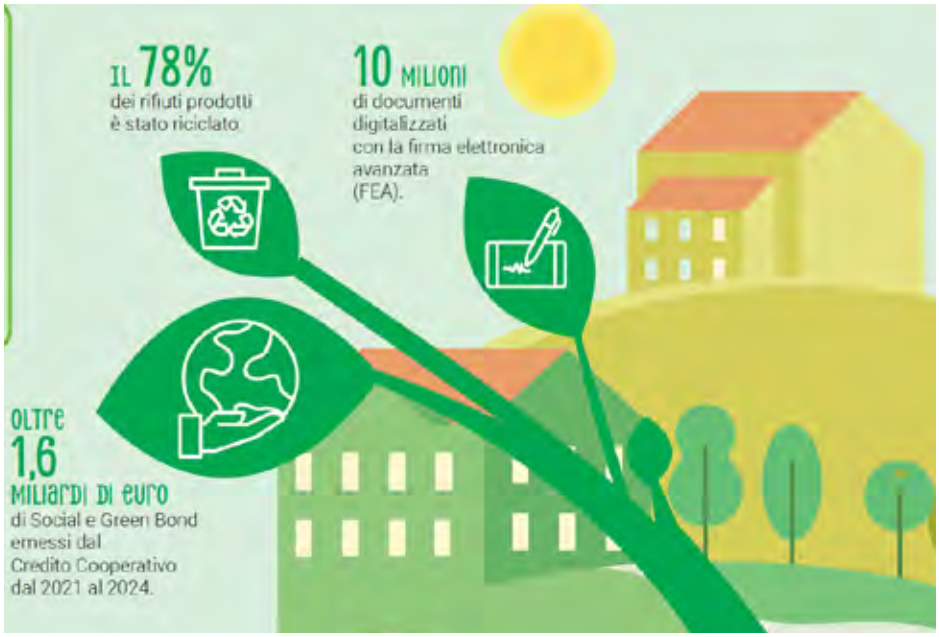


Il numero delle iniziative sostenute è in costante aumento: dal 2022 al 2024 il numero è cresciuto del 17%, e gli importi destinati del 68%.

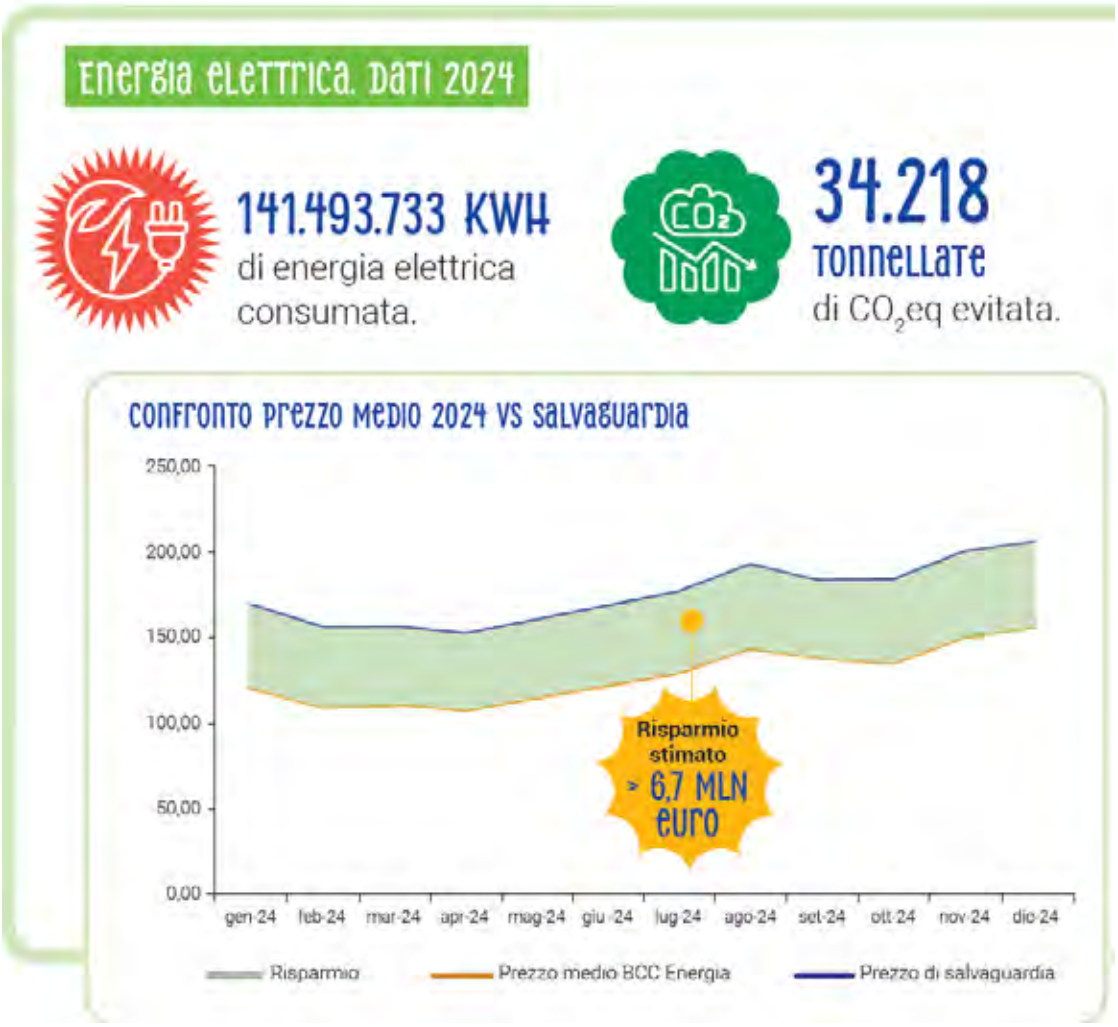


L'attenzione delle BCC all'ambiente

Le BCC dimostrano in molti modi l'attenzione all'ambiente. In primo luogo, il sempre minore ricorso a energia generata da fonti fossili: oltre il 93% dell'energia elettrica consumata nel Credito Cooperativo proviene da fonti rinnovabili.



Inoltre, il 78% dei rifiuti prodotti è stato riciclato e sono stati digitalizzati 10 milioni di documenti. Ammontano a un valore complessivo di 1,6 miliardi di euro i *social* e *green bond* emessi dal Credito Cooperativo.
Dal 2009 è operativo il Consorzio BCC Energia che – per conto delle BCC e di altri enti e imprese consorziati, di aziende loro socie e clienti – negozia le condizioni di fornitura dell'energia prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili. Al Consorzio aderiscono 150 imprese (di cui 131 BCC, 11 Federazioni locali, 8 società di sistema), mentre 128 aziende socie e/o clienti delle BCC hanno sottoscritto accordi di fornitura.



106
BCC consorziate
usufruiscono del servizio **«Mercato Gas»**
che prevede la rinegoziazione del prezzo del gas.

Dal 2021 anche il gas naturale contrattato viene "compensato" finanziando progetti ambientali in grado di evitare, ridurre o rimuovere le emissioni di gas serra in atmosfera.
BCC Energia è attiva anche sul tema della mobilità sostenibile.

71 colonnine di ricarica
per veicoli elettrici istallati
o in corso di istallazione
presso BCC consorziate
con l'accordo
BCC Energia ed enel way

Con il progetto ideato e promosso da Federcasse nel 2021 su proposta della Rete delle Giovani Socie e dei Giovani Soci delle Banche di Credito Cooperativo, sono stati piantati quasi 7 mila alberi in 38 Comuni.

Tra le numerose altre iniziative realizzate nel 2025 dal Credito Cooperativo rientra l'adesione a *"Mi illumino di meno"* per il diciassettesimo anno consecutivo.

L'edizione 2025, dedicata al tema dell'impatto ambientale del *fast fashion*, è stata valorizzata attraverso l'iniziativa «La cooperazione non passa mai di moda», promossa da Federcasse insieme alle Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi BCC Iccrea e Cassa Centrale ed alla Federazione Raiffeisen dell'Alto Adige.
È stato realizzato il webinar «Di che fibra sei?», che ha valorizzato il modello di sviluppo cooperativo.

L'impegno delle BCC oltreconfine per promuovere la finanza popolare, l'inclusione e la prosperità condivisa

Le BCC sono impegnate nella diffusione della finanza mutualistica e popolare attraverso progetti di cooperazione oltreconfine.

Dal 2002 il Credito Cooperativo è partner in Ecuador di *Banco Codesarollo* (la banca di secondo livello al servizio delle casse cooperative di risparmio e credito) e del *Fepp* (Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio) per promuovere l'accesso al credito e il miglioramento delle condizioni di vita dei campesinos, favorendo lo sviluppo della finanza popolare.

Il Credito Cooperativo italiano, anche attraverso la sua Fondazione Tertio Millennio ETS, detiene complessivamente il 35,8% del capitale di Codesarrollo.
I finanziamenti erogati da *Banco Codesarrollo* hanno consentito lo sviluppo agricolo e, attraverso piccoli crediti, il miglioramento delle condizioni di vita di un'ampia fascia della popolazione civile.

Dal 2012, il Credito Cooperativo è partner delle Casse Rurali del Togo per contribuire allo sviluppo agricolo e all'autosufficienza alimentare dei togolesi, migliorando le condizioni di offerta e di accesso al credito per la creazione di imprese e quindi di lavoro per le donne e i giovani.

Le prospettive

È evidentemente in corso, con rapide accelerazioni, un cambio di paradigma negli assetti geo-politici e geo-economici all'interno dei quali si è costruita la prosperità dell'Europa e dell'Italia negli ultimi ottant'anni.

L'Europa appare davanti a un bivio con due esiti possibili: un "vassallaggio" magari "felice"; oppure, il protagonismo di una soggettività compiutamente assunta. Ambizione che, al momento, appare in gran parte da realizzare.

Per rendere l'Europa un soggetto strategicamente autonomo, economicamente resiliente, politicamente coeso e autorevole nelle relazioni internazionali, occorrono correttivi, in gran parte indicati nelle diagnosi e nelle proposte dei Rapporti Draghi e Letta, diverse delle quali fatte proprie dalle Autorità europee.

Ad inizio 2025, la Commissione Europea ha pubblicato il tracciato che intende seguire per promuovere la competitività e la prosperità dell'Unione. Tra gli attivatori di tale competitività, vengono citate la semplificazione del quadro normativo e la realizzazione dell'Unione dei risparmi e degli investimenti.

Non vi è, infatti, diagnosi sull'Unione Europea che non indichi nella produzione normativa elefantiaca una delle cause del ristagno della competitività dell'Unione rispetto alle maggiori economie del mondo.

Semplificazione non è sinonimo di deregolamentazione. Non si tratta di negoziare "sconti normativi", quanto piuttosto di attuare i princìpi di proporzionalità e di adeguatezza costitutivi dell'Unione. Spesso dichiarati, ma non perseguiti concretamente.

Nel Rapporto *Less is more*, realizzato insieme dalle tre Associazioni bancarie europee (Associazione europea delle banche cooperative-EACB, Federazione bancaria europea-EBF, Associazione europea delle casse di risparmio) cui ha contribuito anche la Federazione italiana delle BCC, viene analizzata la complessa produzione normativa bancaria europea (oltre 15 mila pagine) e vengono proposte soluzioni concrete.

Il secondo "attivatore" della competitività e della prosperità è la realizzazione dell'Unione dei risparmi e degli investimenti.

Come sottolineano i Rapporti Letta e Draghi, l'ingente ammontare complessivo del risparmio dei cittadini europei, pari a 33 trilioni di euro, viene consistentemente investito, e quindi trasferito, ogni anno (circa 300 miliardi di euro) negli USA.

Mentre l'Europa avrebbe bisogno ogni anno di investimenti complessivi pari ad almeno 800 miliardi di euro e per una durata di almeno dieci anni, i risparmi europei contribuiscono ad alimentare gli investimenti negli USA, rafforzando la competitività di questi ultimi rispetto all'Europa. È urgente un'azione incisiva per invertire la direzione di questi fenomeni. Nella morfologia del settore bancario europeo, è importante assicurare la convivenza di modelli imprenditoriali, organizzativi e dimensionali diversi.

L'originale modello mutualistico, così come articolato nel diritto italiano e declinato nell'operatività dalle BCC, contribuisce alla diversità dei fini delle imprese bancarie e quindi alla stabilità del sistema finanziario italiano ed europeo. Concorre al raggiungimento della sostenibilità, attributo necessario di ogni prospettiva di reale sviluppo economico.
Le Banche di Credito Cooperativo possiedono, inoltre, le quattro caratteristiche di ente dell'economia sociale previste dalla Raccomandazione del Consiglio UE del 27 novembre 2023:

- natura privata e collettiva: l'ente è di diritto privato, ma agisce in forma collettiva e non individuale;
- assenza di speculazione privata: i profitti non possono essere distribuiti a fini individuali ma devono essere reinvestiti o destinati a patrimonio indivisibile;
- *finalità mutualistiche o di interesse generale*: l'attività economica deve perseguire uno scopo sociale, solidaristico o mutualistico, non meramente lucrativo;
- governance democratica o partecipativa: i processi decisionali devono garantire la partecipazione degli associati, dei lavoratori o della comunità di riferimento.

Per tali caratteristiche anche giuridiche del proprio modello, le BCC sono riconosciute dal Documento posto in consultazione dal Mef il 17 ottobre 2025, come enti dell'economia sociale.
Ed è stato importante il lavoro perché fossero incluse anche le Capogruppo dei Gruppi bancari cooperativi in questo novero, in quanto strumentali al perseguimento delle finalità mutualistiche e indirettamente vincolate al rispetto dei princìpi cooperativi salvaguardando il localismo e le finalità mutualistiche delle BCC.
I numeri dànno piena evidenza della *funzione sociale ed economica* delle banche mutualistiche di comunità.
Più di 200 miliardi di euro di raccolta da clientela, circa 140 miliardi di impieghi e poco meno di 27 di patrimonio, con un CET1 al 26,7%. Quote di mercato stabilmente tra un quarto e un quinto del totale in settori chiave del nostro sistema produttivo (turismo, agricoltura, artigianato e piccola manifattura, costruzioni), che diventano ancora superiori nella fascia di imprese fino a 20 dipendenti (36% turismo, oltre il 28% agricoltura).

Le BCC sono un fattore di sviluppo endogeno, in quanto reinvestono nelle comunità il risparmio generato nelle aree di insediamento. Aiutano a mantenere attrattive molte aree periferiche con l'erogazione di servizi bancari di prossimità.
Venti anni fa uno sportello bancario su dieci apparteneva ad una BCC, oggi uno sportello su cinque.
Negli ultimi dieci anni, il numero dei Comuni con presidio esclusivo da parte di una BCC è cresciuto del 43% (da 541 a 776). Questo aumento ha interessato Comuni di tutte le dimensioni.
In quelli con soli sportelli BCC le persone residenti sono passate da 1,1 a 2,5 milioni, le unità locali di imprese da 69mila a 181mila; gli addetti da 215mila a 620mila.
Il presidio territoriale delle *banche di comunità*, quali sono le BCC, ha contribuito, concretamente, a mantenere la vivacità dei territori e a frenare processi di possibile, accresciuta erosione e marginalizzazione.

Il ruolo essenziale delle BCC nel panorama economico italiano viene sostenuto anche dall'originale organizzazione dell'istituto del Gruppo bancario cooperativo, che ha coniugato le economie di scala con il localismo e la mutualità esercitate dalle BCC sui territori.
Questo equilibrio, fattore di competitività del modello del Credito Cooperativo, richiede che il perseguimento dell'efficienza economica vada necessariamente accompagnato da altrettanta efficienza ed efficacia mutualistica, ovvero dal continuo (e misurabile) perseguimento della funzione obiettivo declinata, come già richiamato, nell'articolo 2 dello statuto tipo. E un elemento costitutivo dell'efficacia mutualistica è il mantenimento dei centri decisionali della BCC sul territorio.
Il presidio partecipato e consapevole del territorio è la leva che consente di ampliare l'efficacia del nostro "fare banca".
Avvertiamo, come banca mutualistica di comunità, alcuni orizzonti di permanente impegno:

- *primo orizzonte, reinterpretare la prossimità*, non soltanto unendo dimensione fisica e digitale, ma anche potenziando la capacità di servizio a soci, clienti, comunità locali nelle diverse dimensioni e situazioni della vita. E guardiamo con particolare attenzione alle giovani generazioni, che privilegiano alcune tipologie di servizi;
- *secondo orizzonte, essere connettori di diverse "intelligenze"*. Nella Relazione della Banca d'Italia 2025 è evidenziato che, per i servizi bancari, il 65% delle famiglie italiane ha una maggiore fiducia in quelli tradizionali gestiti da persone rispetto agli strumenti di IA Generativa. Ma il 27% ha lo stesso livello di fiducia (e l'8% ha più fiducia) nell'intelligenza artificiale. L'espansione di questi strumenti è un fatto ineludibile. La loro gestione "sapiente", una necessità;
- *terzo orizzonte, valorizzare la sostenibilità integrale ed inclusiva della BCC*, che è "nativa ESG". Anche attraverso una nuova narrazione. E una ampliata capacità di rendicontazione dell'impatto della mutualità bancaria quotidiana, attraverso una metrica ad hoc e condivisa;
- *puntare sulla cooperazione con le persone che fanno il Credito Cooperativo*. Coinvolgimento, appartenenza, motivazione sono gli elementi differenziali nelle sfide e quelli che consentono la costruzione di progetti a lungo termine;
- *favorire, con la propria attività, la coesione territoriale e sociale*. Questo riguarda sia la funzione creditizia sia il sostegno alla comunità locale;

- *valorizzare il ruolo di "fabbrica"*. Le BCC Sono "fabbriche sociali", come ebbe a dire delle cooperative don Lorenzo Guetti. "Fanno" il territorio, e lo vediamo soprattutto nelle aree interne. Possono contribuire a fertilizzarlo economicamente e sono anche impegnate a custodirlo. Le BCC sono anche "fabbriche di cultura", elaboratrici e attuatrici di quella Economia Civile che è sempre più importante presentare e rappresentare.

Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

I Soci, qualificati come "Clienti primari", possono contare su un insieme di condizioni particolarmente vantaggiose rispetto alla clientela ordinaria, sia nell'ambito della raccolta sia in quello degli impieghi.
A loro è riservato un conto corrente a condizioni economiche agevolate, pensato per offrire maggiore convenienza nella gestione quotidiana delle operazioni bancarie.
Anche nel comparto assicurativo sono previste specifiche facilitazioni, con riduzioni particolari sui premi delle polizze.
Per quanto riguarda la gestione del risparmio, i Soci beneficiano dell'azzeramento delle spese di custodia e amministrazione del dossier titoli, rendendo più efficiente e meno onerosa la gestione degli investimenti.
In ambito creditizio, sono previste agevolazioni sulle spese di istruttoria relative sia ai mutui ipotecari sia ai prestiti personali.
Nel corso dell'anno, inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha destinato un apposito plafond a finanziamenti a tassi agevolati e con spese di istruttoria gratuite, a sostegno di esigenze quali interventi su immobili di proprietà, acquisto di arredi, autovetture o altri beni durevoli, nonché per spese mediche e ulteriori necessità familiari. È stato infine previsto un tasso dedicato anche per le giacenze detenute in conto deposito.
A ogni nuovo Socio viene consegnata la Tessera nominativa che consente di usufruire delle convenzioni e delle iniziative promosse dalla Banca.
In corso d'anno sono state organizzate molteplici attività a beneficio di Soci e Clienti e a testimonianza dell'importanza dell'aspetto della mutualità.

Convenzioni:

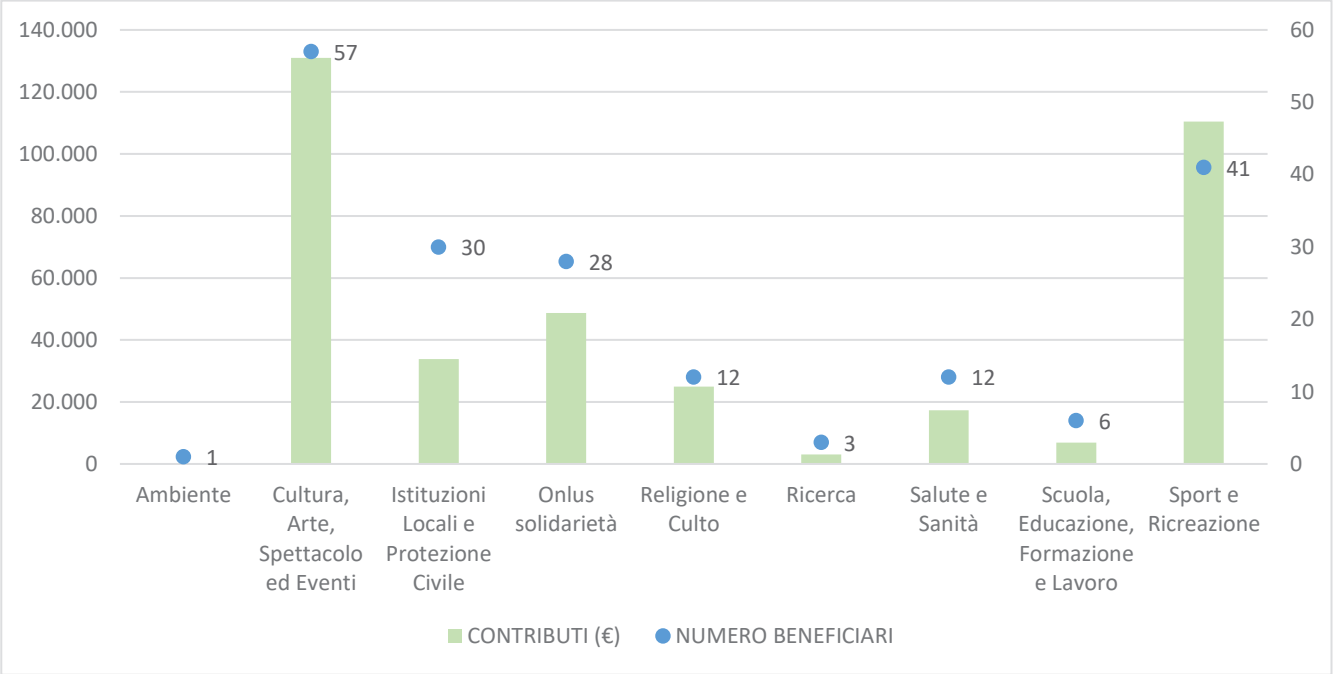
- CEC Centro Espressioni Cinematografiche: l'accordo ha permesso ai Soci di acquistare presso i cinema Visionario e Centrale di Udine gli ingressi ad un prezzo scontato;
- CSS Teatro Stabile di Innovazione FVG: è stata offerta ai Soci una riduzione sul prezzo del biglietto per ogni spettacolo della Stagione di Teatro Contatto. L'Ente teatrale ha anche messo a disposizione della Banca un contingente di biglietti omaggio per gli spettacoli in programma;
- ASSOCIAZIONE AMICI DELLA MUSICA: la convenzione prevede per i Soci uno sconto sull'acquisto dei biglietti per la stagione concertistica;
- FONDAZIONE TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE: è stata sponsorizzata la stagione teatrale con l'obiettivo di promozione della cultura sul territorio;
- UNONE NUOTO FRIULI: i Soci hanno potuto usufruire di uno sconto del 10% sui pacchetti di ingresso al nuoto libero presso le Piscine SWIM di Villa Primavera (Campoformido);
- NEW LIFE ACADEMY: i Soci hanno ottenuto uno sconto del 10% sull'iscrizione a tutti i corsi di ballo, danza e arti marziali proposti dall'ente;
- EURITMICA: I Soci hanno potuto beneficiare del 20% di sconto sull'acquisto degli ingressi al Festival Internazionale Udin&Jazz;
- BRAINERY ACADEMY: i Soci hanno potuto usufruire di uno sconto del 10% sul prezzo di ciascun corso organizzato dall'Associazione, su una vasta gamma di argomenti che spaziano dalle lingue, alla cucina, all'informatica, ai laboratori culturali e manuali, etc.;
- BLUENERGY GROUP: è stata rinnovata la convenzione con la Società per la vendita di contratti di somministrazione di gas ed energia elettrica a condizioni vantaggiose;
- FOOTBALL LAB C.F.M. S.A.S. di Cinello e Miano Scuola di Tecnica Calcistica: i Soci e i figli dei Soci beneficiano dello sconto del 10% sull'iscrizione ai vari Camp organizzati dalla Società;
- IEMO: la convenzione permette ai Soci di beneficiare di uno sconto del 20% sulle visite oculistiche e gli esami diagnostici e di uno sconto del 15% sugli interventi di rimozione della cataratta presso la sede di IEMO in Udine;
- MD SYSTEM Spa: l'Azienda con sede a Pagnacco si occupa di installazione di sistemi di sicurezza presso aziende, enti e privati. La convenzione con MD Systems riserva ai Soci uno sconto del 15% su nuove installazioni di impianti di sicurezza.

L'attività di comunicazione si è sviluppata principalmente sui seguenti canali: social, tv, stampa e radio locali, monitor esterni alle filiali, atm, relazione di bilancio annuale e bilancio sociale, dem e sito internet.
Al fine di riepilogare ai Soci tutti i vantaggi, sia di carattere bancario che extra bancario, derivanti dall'appartenenza alla Compagine Sociale, oltre alle comunicazioni tramite i canali sopra citati, viene distribuita una brochure che indica, per ciascuna tipologia di agevolazione, il beneficio economico.
Sul sito internet www.bancadiudine.it è costantemente aggiornata l'"Area Soci" organizzata per riassumere le modalità di ammissione e le FAQ inerenti la vita societaria (diritti, doveri, recesso ed esclusione, liquidazione delle azioni...), e soprattutto per evidenziare tutte le iniziative che la Banca intraprende nel corso dell'anno, anche attraverso la sezione "news".

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

Nel 2025 la Banca ha sostenuto 190 tra Organizzazioni ed Enti erogando contributi, sotto forma di beneficenza e sponsorizzazioni, per oltre 376 mila euro.

AREE DI INTERVENTO	Numero beneficiari	Contributi (in unità di euro)
Ambiente	1	300
Cultura, Arte, Spettacolo ed Eventi	57	131.030
Istituzioni Locali e Protezione Civile	30	33.840
Onlus solidarietà	28	48.650
Religione e Culto	12	25.000
Ricerca	3	3.072
Salute e Sanità	12	17.300
Scuola, Educazione, Formazione e Lavoro	6	6.930
Sport e Ricreazione	41	110.448
Totale	**190**	**376.570**



La costante attenzione che la Banca dedica alle iniziative a favore del territorio testimonia in modo concreto la propria vocazione mutualistica e la responsabilità sociale che ne guida l'azione. Attraverso interventi strutturati e progettualità mirate, l'Istituto consolida anno dopo anno il proprio ruolo non solo come operatore finanziario, ma come punto di riferimento per la crescita economica e sociale della comunità.
Tale impegno trova fondamento anche nei principi sanciti dall'articolo 2 dello Statuto, che orienta l'attività della Banca alla promozione del benessere dei Soci e allo sviluppo armonico del territorio di riferimento. La progressiva evoluzione e l'ampliamento delle iniziative sostenute confermano la solidità della Banca e la fiducia che Soci e Clienti continuano a riconoscergli, rafforzando un legame fondato su valori di cooperazione, inclusione ed equità.
Di seguito alcune delle iniziative sostenute degne di attenzione per le loro finalità nei vari ambiti di intervento.

Arte e Libro Società cooperativa sociale Onlus
Arte e Libro Onlus è una Cooperativa sociale attiva a Udine dal 1984 ed è una realtà che favorisce l'inserimento lavorativo di persone con disabilità e svantaggiate chiamate a svolgere attività di legatoria, assemblaggio e confezionamento anche per importanti realtà industriali.
Il contributo è stato erogato per dare continuità al progetto di allestimento presso la sede dell'Associazione di una cucina industriale attrezzata, che ha permesso l'avvio di un corso di cucina, un progetto pioneristico che ha dato vita a "Divergente Gourmet – Mordi il Pregiudizio". Questo laboratorio ha visto protagonisti 12 ragazzi con disabilità che, attraverso la formazione pratica, hanno iniziato un percorso di emancipazione e crescita professionale.
L'Associazione intende ora espandere il progetto trasformandolo in un punto di riferimento per l'inclusione lavorativa attraverso la gastronomia, con una struttura stabile in grado di generare opportunità di lavoro e autonomia per i partecipanti.

Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli
L'Istituto ha avviato di recente una nuova collana editoriale storico-artistica dedicata ai «Monumenti del Patriarcato aquileiese», che ha già visto la pubblicazione dei primi due volumi: "La chiesa di San Francesco di Udine. Un monumento da salvare e riscoprire" (2020) e "Il Duomo di Udine. Storia e architettura tra Medioevo e Rinascimento" (2023).
Il contributo erogato dalla Banca è destinato alla realizzazione di un terzo progetto di ricerca su "La Chiesa di Santa Maria del Castello di Udine" con l'obiettivo di realizzare una pubblicazione, a conclusione dei lavori di restauro.

Associazione Libero Accesso
L'Associazione ha realizzato il progetto "InCinema – Festival del cinema inclusivo" che promuove l'accessibilità culturale; si tratta di un'iniziativa ad alta valenza sociale che vuole aumentare la sua presenza sul territorio in vista della prossima entrata in vigore della nuova normativa europea sull'accessibilità.
Il contributo è stato erogato a supporto delle due edizioni INCinema Outside e INCinema "invernale".

Friuli Storia Aps - Progetto "Circolo della Storia"
Il Circolo della Storia nasce per creare un riferimento autorevole agli appassionati di storia con l'ambizione di affermarsi come la loro prima comunità italiana. L'obiettivo è di proporre iniziative di approfondimento storico in stile divulgativo e accessibile, ma con un controllo e un'affidabilità scientifici, unendo lo stile giornalistico al metodo storico con una vocazione alla "public history".
Il progetto avviato a marzo 2024 con la fase preliminare che prevedeva il lancio del nuovo "pannello utente" ha come scopo un modello di freemium in cui tutti i contenuti editoriali (ospitati su sito e newsletter) saranno gratuiti e accessibili a tutti (free), mentre le iniziative di approfondimento saranno offerte agli iscritti (premium).
L'attività sviluppata in 4 fasi, si trova nella fase 3 che prevede il lancio pubblico e il rafforzamento a livello prima regionale e successivamente nazionale.

Associazione Culturale Vicino/Lontano
Vicino/Lontano è un'associazione culturale che non persegue fini di lucro, fondata nel 2004, che si occupa di organizzare eventi e iniziative culturali con l'intento di promuovere momenti di riflessione pubblica su questioni aperte e temi cruciali del nostro tempo. Dal 2005 organizza a Udine il Festival Vicino/Lontano, il Premio Letterario Internazionale Tiziano Terzani e il Concorso Scuole Tiziano Terzani.
L'Associazione individua ogni anno un tema che fa da cornice e da filo conduttore agli eventi che il festival mette in programma; per il 2025 la parola-chiave è stata "scarto".
Vicino/lontano, inoltre, si rivolge da sempre alle nuove generazioni come destinatari e protagonisti attivi di progetti didattico-educativi che impegnino i ragazzi e le ragazze in prima persona per l'intero anno scolastico. Questo avviene tramite il Concorso Scuole Tiziano Terzani, che gode del patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale. È pensato e diretto a tutti gli istituti scolastici del FVG – dalla scuola primaria all'Università – con l'obiettivo di stimolare percorsi di riflessione sulle tematiche che anche il festival affronta.

Sviluppo dell'idea cooperativa

La Banca ha continuato a investire sulla crescita socioculturale dei residenti nei territori di competenza attraverso varie iniziative, come previsto dall'art. 2 dello Statuto Sociale che richiama tra i Principi Ispiratori della BCC "il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci e degli appartenenti alle comunità locali, promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza…".
Si citano in particolare:

- VISITE DI PREVENZIONE: presso il centro della Lilt Udine – Associazione Provinciale di Udine sono state effettuate oltre 70 visite di prevenzione gratuita, in diversi ambiti, a favore dei Soci;
- TOUR GUIDATI DI UDINE: diversi sono stati i tour organizzati e accompagnati dalla dott.ssa Elisabetta Milan, guida turistica autorizzata della Regione FVG e di Venezia. Le visite, gratuite per i Soci, hanno riguardato diversi luoghi culturali della nostra città quali il Museo del Castello di Udine, il Castello di Brazzà, il Cimitero Monumentale Udinese di S. Vito, il percorso lungo la Roggia di Udine da Viale Volontari

della Libertà alla chiesa delle Zitelle di Via Zanon, la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Casa Cavazzini;

- PROGETTO MECENARTE: per il Progetto Mecenarte, nato nel 2022 con l'intento di supportare gli Artisti del territorio sia dal punto di vista comunicativo che commerciale, sono state organizzate le visite guidate e gratuite all'esposizione del Maestro Gaetano Bodanza e alla Galleria d'Arte Copetti Antiquari;
- TELETHON UDINE 2025: la Banca ha partecipato con una squadra composta da 24 Soci e Clienti all'ultima edizione di Telethon, la staffetta di solidarietà 24x1 ora che si è tenuta il 29 e 30 novembre a Udine. Sulla base dei km percorsi dagli atleti (complessivamente ca.190 km) la Banca ha erogato alla Fondazione Telethon un contributo pari a euro 5,00 per ciascun km percorso dalla squadra;
- CONFERENZE IN AMBITO RISPARMIO E INVESTIMENTI:
  - ✓ nel primo semestre dell'anno, in collaborazione con Candriam e Bcc Risparmio & Previdenza è stata organizzata, presso la Torre di Santa Maria a Udine, la conferenza dal titolo "Scenari e opportunità: strategie finanziarie per un futuro in evoluzione";
  - ✓ a novembre 2025 in collaborazione con T.Rowe Price, è stata organizzata, presso la Torre di Santa Maria a Udine, la conferenza dal titolo "Investire oggi tra incertezze globali e nuovi equilibri: come dazi, politiche fiscali e tensioni internazionali influenzano le scelte degli investitori";
- CONVEGNO A SOSTEGNO DELLE IMPRESE: in collaborazione con Confindustria Udine e l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Udine è stata organizzata, presso Palazzo Torriani a Udine, la conferenza dal titolo "LEASING 5.0: innovazione e sostenibilità al Servizio delle Imprese";
- MOSTRA "Ricchezza. Dilemma perenne": per l'esposizione presso la Casa delle Esposizioni ad Illegio, la Banca ha omaggiato Soci e Clienti con i biglietti di ingresso comprensivi di visita guidata. La mostra comprendeva oltre cinquanta capolavori scelti per un viaggio di bellezza di cinquecento anni, dalla metà del Quattrocento alla metà del Novecento. Tra gli artisti in esposizione Caravaggio, Tiziano, Rembrandt, Picasso;
- CONCERTO Spettacolo "Quartet ossia la gioia della musica": la Banca ha sostenuto un'iniziativa della Società Filarmonia, nell'ambito del progetto 'Carro di Tespi', che ha raggiunto la ventunesima edizione e ha distribuito un contingente di biglietti omaggio a Soci e Clienti per lo spettacolo tenutosi presso il Teatro Nuovo Giovanni da Udine;
- "M'ILLUMINO DI MENO": iniziativa promossa dalla trasmissione "Caterpillar" di Rai Radio2 in occasione della Giornata del Risparmio energetico. Su proposta di Federcasse e di Confcooperative, la Banca ha aderito spegnendo, nella giornata dedicata, luci e dispositivi non indispensabili;
- #NOVEMBREEDUFIN2025: su indicazioni della Capogruppo e del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca ha aderito a #NovembreEdufin2025, ottava edizione del Mese dell'Educazione Finanziaria che si è svolta dal 1° al 30 novembre 2025, online e in tutta Italia, incentrato sul tema "Educazione finanziaria: oggi per il tuo domani". Si tratta di un progetto promosso dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (istituito nel 2017 con Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con quello dello sviluppo economico), aperto ad associazioni, istituzioni, imprese, università e centri di ricerca, scuole, fondazioni, pubbliche amministrazioni e qualsiasi organizzazione voglia impegnarsi sul campo dell'educazione finanziaria con iniziative di qualità;
- VIAGGI SOCIALI: in corso d'anno sono stati proposti ai Soci e Clienti viaggi sia a corto che a lungo raggio organizzati da due Agenzie del territorio, la Delizia Club Viaggi e la Soprattutto Viaggi.

4. IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA - CARATTERISTICHE DISTINTIVE, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE

La Banca aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea , gruppo che trova il proprio fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente e al fine di promuovere lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle BCC e del Gruppo.
Il contratto di coesione prevede, quale ulteriore elemento costitutivo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti. Tale garanzia è reciproca e disciplinata in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione nell'ambito dell'accordo e possono consistere in:

(i) misure di patrimonializzazione, tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD);
(ii) misure di finanziamento a sostegno della liquidità, tramite la componente ex post degli FPD.

Gli FPD si compongono di una quota precostituita ex ante (FDPEA) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post-FDPEP. L'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.
In ragione di tutto quanto sopra richiamato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliate ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca.
Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti allo schema finalizzato alla determinazione degli FPD e all'adeguamento delle quote di competenza. Sulla base degli esiti di tale esercizio vengono quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti, nonché calibrati le soglie e gli indicatori del sistema di early warning.
Le elaborazioni dei FPD, per l'esercizio 2025, hanno determinato le seguenti stime:

- Quota Ex Ante pari a 333,7 milioni di euro, di competenza della Banca, euro 1,4 milioni;
- Quota Ex Post pari a 333,7 milioni di euro, di competenza della Banca, euro 1,3 milioni.

Le risorse ex ante dello schema sono investite in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella politica di investimento pertinente. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante degli FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione
Nel corso del 2025, a valere sulle risorse Ex Ante dei Fondi Prontamente Disponibili, è stato effettuato un unico intervento di sostegno patrimoniale nei confronti di Banca di Pescia e Cascina Credito Cooperativo, attraverso la sottoscrizione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art.150-ter del D.lgs. 386/93 per un ammontare nominale complessivo pari a 10 milioni di euro, come previsto tra le misure contenute nel più ampio progetto di scissione parziale non proporzionale della Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo.
Si segnala, inoltre, che il 7 novembre 2025 sono state effettuate le operazioni di riacquisto e successivo annullamento di azioni di finanziamento ex art.150-ter del T.U.B. da parte di:

- Banca Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma Credito Cooperativo, per un importo pari a 3 milioni di euro, su un valore residuo dell'intervento di sostegno pari a 31 milioni di euro, effettuato in data 26 maggio 2021 a favore della ex Banca Valdichiana (incorporata da Banca Terre Etrusche di Valdichiana e di Maremma il 26 luglio 2021);
- Banca Centro, per un importo pari a 3 milioni di euro, su un valore complessivo dell'intervento di sostegno di 16 milioni di euro, effettuato il 29 settembre 2021 a favore della ex Vival Banca (incorporata da Banca Centro il 12 dicembre 2022);
- Banca Centropadana, per un importo pari a 3 milioni di euro, su un valore complessivo dell'intervento di sostegno di circa 23,1 milioni di euro, effettuato in più tranche a partire dal 23 giugno 2021.

Infine, per quanto inerente alla gestione delle risorse Ex Post dei Fondi Prontamente Disponibili, si fa presente che Banco Fiorentino, in data 17 marzo 2025, ha estinto il finanziamento bullet oneroso dell'ammontare complessivo di 100 milioni di euro erogato originariamente nei confronti della Banca di Pisa e Fornacette da parte dello Schema di Garanzia mediante risorse Ex Post, e successivamente trasferito al Banco Fiorentino, in data 17 febbraio 2025, a seguito dell'efficacia giuridica dell'incorporazione del compendio della Banca di Pisa e Fornacette ad esso spettante.
Gli interventi di patrimonializzazione attuati sono attribuiti pro-quota a ciascuna aderente. Le quote di intervento attribuite alla Banca sono:

- rilevate contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotte, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

Assetto strutturale del Gruppo Bancario

Al 31 dicembre 2025, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo di appartenenza della Banca risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A., cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento e di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
  - ✓ Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
  - ✓ società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del Codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita

attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);

- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.

Nel corso del 2025 con riferimento alle Banche Affiliate hanno avuto decorrenza le seguenti operazioni straordinarie:

- scissione parziale non proporzionale dell'intero compendio operativo bancario di Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo con integrazione dei relativi compendi (ciascuno composto da attivo, passivo, patrimonio netto, clienti e soci cooperatori) da parte di:
  - ✓ Banco Fiorentino – Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo (denominazione immutata) con decorrenza degli effetti giuridici dal 17/02/2025;
  - ✓ Banca di Pescia e Cascina Credito Cooperativo (denominazione immutata) con decorrenza degli effetti giuridici dal 24/02/2025;
- fusione per incorporazione della Cassa Rurale - Banca di Credito Cooperativo di Treviglio nella Banca di Credito Cooperativo di Carate Brianza - Società Cooperativa (nuova denominazione: "Banca di Credito Cooperativo Carate Brianza e Treviglio – Società Cooperativa") con decorrenza degli effetti giuridici dal 09/06/2025.

L'articolazione territoriale e il posizionamento strategico delle Banche retail del Gruppo e della Banca

Al 31 dicembre 2025 sono affiliate al Gruppo 113 BCC distribuite nella quasi totalità delle regioni a eccezione di Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Liguria e Umbria (nelle ultime tre regioni sono comunque presenti delle filiali). Il Gruppo conta su un'articolazione territoriale di 2.409 sportelli - per oltre il 56% localizzati in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna - con una quota di mercato a livello nazionale pari al 12,6%.
Nel corso dell'anno la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 43 chiusure di filiali compensate dalle nuove aperture in piazze con potenziale di maggiore sviluppo e penetrazione commerciale; il saldo di tali operazioni ha portato a un decremento netto di 6 sportelli rispetto a dicembre 2024.

Numero di sportelli per regione e rispettiva quota di mercato

A fronte dei 4.436 comuni italiani bancarizzati, il Gruppo è presente con almeno una filiale in 1.674 comuni, pari al 37,7% del totale; su 398 di questi (pari al 23,8% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la *mission* caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il Gruppo è presente con il maggior numero di comuni insediati (390), mentre le Marche sono la prima regione per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (68,5%).

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Abruzzo	118	56	47,5%	13	23,2%
Basilicata	64	29	45,3%	11	37,9%
Calabria	103	49	47,6%	24	49,0%
Campania	239	81	33,9%	34	42,0%
Emilia-Romagna	303	119	39,3%	10	8,4%
Friuli-Venezia Giulia	147	62	42,2%	12	19,4%
Lazio	181	93	51,4%	16	17,2%
Liguria	99	11	11,1%	-	-
Lombardia	939	390	41,5%	116	29,7%
Marche	143	98	68,5%	27	27,6%
Molise	22	10	45,5%	4	40,0%
Piemonte	403	64	15,9%	12	18,8%
Puglia	188	69	36,7%	5	7,2%
Sardegna	243	12	4,9%	-	-
Sicilia	238	97	40,8%	34	35,1%
Toscana	242	140	57,9%	11	7,9%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	241	2	0,8%	-	-
Umbria	59	24	40,7%	3	12,5%
Veneto	445	268	60,2%	66	24,6%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	19	-	-	-	-
Totale	**4.436**	**1.674**	**37,7%**	**398**	**23,8%**

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 31 dicembre 2024

Per quanto riguarda la pressione competitiva, nel 43,4% dei comuni insediati dal Gruppo è presente al massimo un'altra banca concorrente, mentre nel 33,6% dei comuni i competitor bancari sono oltre 3. Rispetto al 31 dicembre 2024 il numero di Comuni in cui il Gruppo è unica presenza bancaria è cresciuto di 16 unità.

Nr. Altre banche presenti nei comuni di insediamento del GBCI	0	1	2	3	oltre 3	Totale
Nr. Comuni	398	328	206	180	562	1.674
Quota % sul totale	23,8%	19,6%	12,3%	10,7%	33,6%	100,0%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 31 dicembre 2024

Con riferimento alla Banca, il numero di sportelli è pari a 12 e sono tutti localizzati in provincia di Udine. Nel corso dell'anno non sono state aperte o chiuse nuove filiali.

Il posizionamento strategico del Gruppo e allocazione distributiva commerciale

Le banche facenti parte del Gruppo presentano una quota di mercato sui finanziamenti a clientela residente (impieghi vivi a famiglie consumatrici e imprese, al netto dei pronti contro termine attivi e delle Istituzioni Finanziarie Monetarie) pari al 6,4%, per un valore di circa 79,6 miliardi di euro destinati in quote analoghe a famiglie consumatrici (49%) e imprese (51%).
A livello regionale, la maggiore quota di mercato dei finanziamenti a clientela, oltre il 15%, si registra nella regione delle Marche, mentre con valori superiori al 10% ci sono Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Abruzzo e Veneto.

Regione	Quota mercato finanziamenti a famiglie e imprese	Quota mercato finanziamenti famiglie consumatrici	Quota mercato finanziamenti imprese	Quota di mercato depositi da clientela (famiglie consumatrici e imprese)
Abruzzo	10,8%	9,7%	12,0%	9,6%
Basilicata	11,2%	6,7%	16,3%	7,0%
Calabria	6,7%	4,0%	11,2%	4,9%
Campania	3,2%	1,8%	4,9%	3,0%
Emilia-Romagna	7,6%	9,5%	6,2%	7,2%
Friuli-Venezia Giulia	11,2%	13,3%	9,2%	10,3%
Lazio	6,6%	8,1%	5,1%	5,8%
Liguria	1,7%	1,4%	2,2%	1,4%
Lombardia	5,3%	5,5%	5,1%	6,4%
Marche	15,7%	15,1%	16,3%	15,6%
Molise	6,1%	4,4%	8,2%	3,0%
Piemonte	4,3%	3,8%	4,7%	4,3%
Puglia	5,5%	4,1%	7,6%	4,9%
Sardegna	2,4%	0,9%	5,0%	2,0%
Sicilia	4,0%	2,7%	6,4%	4,6%
Toscana	9,2%	9,0%	9,5%	11,0%
Trentino-Alto Adige	0,6%	0,2%	0,8%	0,4%
Umbria	4,6%	3,7%	5,4%	5,4%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,4%	0,4%	0,4%	0,2%
Veneto	10,8%	11,6%	10,0%	11,1%
ITALIA	**6,4%**	**6,4%**	**6,3%**	**6,5%**

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 settembre 2025. I finanziamenti alla clientela e i depositi da clientela sono stati allocati in base alla residenza della controparte.

Per quanto riguarda invece i depositi da clientela residente, la quota si attesta al 6,5% per un ammontare di 108,4 miliardi di euro, di cui 67,5 miliardi derivano da Famiglie consumatrici. Anche per i depositi da clientela (depositi da famiglie consumatrici e imprese), le Marche rappresentano la regione in cui il Gruppo risulta avere la più elevata quota di mercato (15,6%), seguita dal Veneto, dalla Toscana e dal Friuli-Venezia Giulia.
La quota di mercato della Banca sul proprio territorio di insediamento sui finanziamenti a clientela residente è pari all'8,8%. Per quanto riguarda invece i depositi da clientela residente, la quota si attesta all'8,4%.

La compagine sociale delle Banche retail del Gruppo e della Banca

Con riferimento alla compagine sociale, a settembre 2025 il numero dei soci è pari a circa 916 mila unità, con una crescita di quasi 14 mila unità rispetto al 31 dicembre 2024 (+1,5%); nelle aree del nord e in quelle centrali sono presenti rispettivamente il 43% e il 45% dei soci arrivando a coprire insieme l'88% della base sociale. Il Nord Italia è l'area che ha contribuito maggiormente alla crescita della base sociale con 8.116 soci in più nel terzo trimestre 2025.

Aree territoriali	Nr Soci 30/09/2025	(%)	Nr Soci 31/12/2024	(%)	Delta 30/09/25 – 31/12/24
Nord	395.368	43,1%	387.252	42,9%	8.116
Centro	415.407	45,3%	410.843	45,5%	4.564
Sud	105.729	11,5%	104.476	11,6%	1.253
Totale	**916.504**	**100.0%**	**902.571**	**100.0%**	**13.933**

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 settembre 2025

Con riferimento alla Banca, a dicembre 2025 il numero dei soci è pari a 4.808 unità, con una crescita di 173 unità rispetto al 31 dicembre 2024.

L'organico della Banca

L'organico della Banca a dicembre 2025 si attesta a 91 dipendenti (86,20 FTE[9]).
La composizione del personale per categoria e genere al 31 dicembre 2025 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	2	-	2
Quadri	15	15	30
Impiegati	20	39	59
Totale	**37**	**54**	**91**
di cui:			
contratti a tempo indeterminato	32	52	84
contratti a tempo determinato	5	2	7

[9] Percentuale di part time effettiva

5. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Nel seguito si commentano i principali aggregati patrimoniali ed economici. I dati sono espressi in migliaia di euro se non diversamente indicato.

Gli aggregati patrimoniali

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e riclassificata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario.

Stato patrimoniale - Attivo

Dati patrimoniali – Attivo	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Cassa e disponibilità liquide	37.843	40.948	(3.104)	-7,58%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.905	2.742	1.163	42,40%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	49.147	49.030	117	0,24%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	590.167	550.542	39.625	7,20%
a) crediti verso banche	40.708	30.831	9.877	32,04%
b) crediti verso clientela	413.393	418.633	(5.240)	-1,25%
c) titoli	136.066	101.079	34.987	34,61%
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-
Partecipazioni	-	-	-	-
Altre attività	-	22.467	(22.467)	-100,00%
Totale attività fruttifere	**681.062**	**665.729**	**15.333**	**2,30%**
Attività materiali	5.734	5.419	316	5,82%
Attività immateriali	-	-	-	-
Attività fiscali	1.332	1.081	250	23,16%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre attività infruttifere	16.305	-	16.305	-
Totale attività infruttifere	**23.371**	**6.500**	**16.871**	**259,55%**
Totale Attivo	**704.434**	**672.230**	**32.204**	**4,79%**

Al 31 dicembre 2025 il totale attivo della Banca si è attestato a 704,43 milioni di euro contro i 672,23 milioni di dicembre 2024 (+4,79%).
In diminuzione di 3,10 milioni di euro la voce Cassa e disponibilità liquide; la variazione è ascrivibile ai depositi a vista con Iccrea Banca.
Coerentemente con lo scopo mutualistico perseguito, limitato è lo stock di titoli allocato nel portafoglio contabile valutato al fair value con impatto a conto economico.
Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, pari a 3,90 milioni di euro (2,74 milioni di euro al 31/12/24, +42,40%) sono interamente attribuite ad attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value. In questa voce trovano allocazione anche i crediti verso la Capogruppo per la contribuzione ex-ante allo schema di garanzia.
Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammonta a 49,14 milioni di euro, contro i 49,03 milioni di euro al 31 dicembre 2024 (+0.24%) ed include principalmente titoli di Stato allocati nel business model HTCS.
In riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, si osserva la seguente dinamica:

- i crediti verso banche si attestano a 40,70 milioni di euro, rappresentati da finanziamenti, dove figura la riserva obbligatoria per 5,33 milioni di euro (5,21 milioni di euro al 31/12/24) assolta in via indiretta;
- i crediti verso la clientela presentano un saldo di 413,39 milioni di euro (-1.25% rispetto allo scorso esercizio) e sono rappresentati nello specifico da mutui concessi alla clientela (357,56 milioni di euro), da conti correnti liberi (15,75 milioni di euro), da altri finanziamenti (30,86 milioni di euro) e da operazioni inerenti alle carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto (9,21 milioni di euro);
- i titoli sono pari a 136,06 milioni di euro (+34,61% rispetto allo scorso esercizio) e sono rappresentati da titoli di debito.

La larga prevalenza degli investimenti finanziari è allocata nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (business model HTC) in linea con il modello di business tradizionale che caratterizza la banca, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità.
Del portafoglio di proprietà complessivamente pari a 185,70 milioni di euro il 96% pari a 178,44 milioni di euro è

rappresentato da titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche (in particolare Stato italiano).

Attività Finanziarie rappresentate da strumenti di debito e di capitale	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	496	489	7	1,43%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	49.147	49.030	117	0,24%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	136.066	101.080	34.986	34,61%
Totale	**185.709**	**150.599**	**35.110**	**23,31%**

Composizione per forma tecnica	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Titoli di debito	179.263	144.160	35.103	24,35%
di cui Titoli di Stato	178.447	143.308	35.139	24,52%
Titoli di capitale e quote di OICR	6.446	6.439	7	0,11%
Totale	**185.709**	**150.599**	**35.110**	**23,31%**

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

Le operazioni di impiego con la clientela

Gli impieghi con la clientela della Banca trovano allocazione contabile all'interno della voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'attivo dello Stato Patrimoniale, sottovoce "b. Crediti verso clientela". L'aggregato in parola comprende anche i titoli obbligazionari valutati al costo ammortizzato in conformità alle disposizioni dell'IFRS9 e tenuto conto del modello di business adottato dalla Banca, sui quali si forniranno nel prosieguo ulteriori dettagli.
Alla data del 31 dicembre 2025, il totale dei crediti verso la clientela della Banca iscritti in bilancio si attesta a 549,45 milioni di euro e fa registrare un aumento di 29,74 milioni di euro (+5,72%) rispetto a fine 2024. Gli impieghi verso la clientela (al netto, quindi, dei titoli obbligazionari), al 31 dicembre 2025 si ragguagliano a 413,39 milioni ei euro, in diminuzione del 1,25% rispetto a fine 2024.

v.40 b) Crediti verso clientela	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Finanziamenti	413.393	418.632	(5.239)	-1,25%
Titoli di debito	136.066	101.080	34.986	34,61%
Totale	**549.459**	**519.712**	**29.747**	**5,72%**

Le tabelle seguenti riportano la composizione degli impieghi a clientela alla data del 31 dicembre 2025.

v.40 b) Crediti verso clientela per forma tecnica	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Conti correnti	15.753	19.230	(3.477)	-18,08%
Mutui	357.565	354.912	2.653	0,75%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	9.210	8.997	213	2,37%
Altri finanziamenti	30.865	35.493	(4.628)	-13,04%
Totale finanziamenti	**413.393**	**418.632**	**(5.239)**	**-1,25%**
Titoli di debito	136.066	101.080	34.986	34,61%
Totale impieghi a clientela	**549.459**	**519.712**	**29.747**	**5,72%**

Per maggior dettaglio, le tabelle seguenti riportano la composizione degli impieghi a clientela (in valore assoluto e percentuale) alla data del 31 dicembre 2025 per forma tecnica, natura e settore economico delle controparti e durata delle esposizioni.

Impieghi a clientela ordinaria per forma tecnica	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Scoperti di conto corrente	17.146	20.451	(3.305)	-16,16%
Portafoglio commerciale e finanziario	-	-	-	-
Anticipi su fatture e SBF	15.954	16.657	(703)	-4,22%
Finanziamenti a breve	3.268	6.267	(2.999)	-47,86%
Finanziamenti Estero	1.753	2.072	(319)	-15,38%
Impieghi a breve termine	**38.121**	**45.446**	**(7.325)**	**-16,12%**
Finanziamenti artigiani	-	-	-	-
Mutui ipotecari	72.965	67.501	5.464	8,09%
di cui: attività cedute e non cancellate	-	-	-	-
Mutui chirografari	101.025	118.455	(17.430)	-14,71%
Prestiti personali	-	-	-	-
Mutui finanziati da Cassa Depositi e Prestiti	-	-	-	-
Altri mutui	203.954	190.861	13.093	6,86%
Impieghi a medio/lungo termine	**377.944**	**376.818**	**1.127**	**0,30%**
Altre partite	291	419	(128)	-30,61%
Crediti in sofferenza verso clientela ordinaria	964	1.279	(315)	-24,65%
Impieghi economici a clientela	**417.320**	**423.962**	**(6.641)**	**-1,57%**
Titoli di debito al costo ammortizzato	136.460	101.443	35.017	34,52%
Svalutazione per dubbi esiti	(4.321)	(5.693)	1.372	-24,10%
Crediti a clientela (voce 40.b)	**549.459**	**519.712**	**29.747**	**5,72%**

Gli impieghi a breve termine sono in diminuzione del 16,12% rispetto allo scorso esercizio, mentre gli impieghi a medio/lungo termine presentano una dinamica in aumento dello 0,30%.
Per ciò che attiene alla ripartizione degli impieghi per ramo di attività economica della clientela, il 2025 ha confermato l'incidenza prevalente del comparto finanziamenti a Famiglie (47,88%), in prevalenza famiglie consumatrici. A seguire i finanziamenti a Società non finanziarie che segnano un peso del 26,41% sul totale dei finanziamenti.
Nella seguente tabella si riporta la suddivisione degli impieghi al netto delle rettifiche di valore, ripartiti per settore economico e per scadenza a breve e lungo termine.

Impieghi economici al netto delle sofferenze per settore di attività economica (composizione percentuale)	Impieghi a breve su impieghi totali		Impieghi a medio-lungo termine su impieghi totali		Impieghi totali	
	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024
Amministrazioni pubbliche	39,46%	28,89%	22,71%	17,79%	24,62%	19,29%
Società non finanziarie	53,52%	62,43%	22,92%	28,39%	26,41%	32,97%
Istituzioni sociali	0,97%	2,50%	0,78%	1,04%	0,80%	1,24%
Società finanziarie	0,74%	0,66%	0,24%	0,29%	0,29%	0,34%
Famiglie	5,31%	5,52%	53,36%	52,48%	47,88%	46,16%
- di cui consumatrici	2,13%	2,31%	50,59%	49,71%	45,07%	43,33%
- di cui produttrici	3,18%	3,21%	2,77%	2,77%	2,81%	2,83%
Totale	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**	**100,00%**

Gli impieghi a breve termine rappresentano il 31,52% del totale degli impieghi al netto delle rettifiche di valore, rispetto al 68,48% degli impieghi a medio/lungo termine.
In relazione a questi ultimi, gli impieghi a tasso fisso rappresentano il 31,86% mentre quelli a tasso variabile rappresentano il 68,14%.
Analizzando le nuove erogazioni, gli impieghi a tasso fisso rappresentano il 53,41% mentre quelli a tasso variabile rappresentano il 46,59%.

Ripartizione degli impieghi economici al netto delle sofferenze (composizione percentuale)	31/12/2025	31/12/2024	Var.Assoluta
Impieghi a breve	31,52%	13,29%	18,22%
Impieghi a medio/lungo termine	68,48%	86,71%	-18,22%
Totale	**100,00%**	**100,00%**	**0,00%**
Impieghi a medio - lungo termine:			
- tasso fisso	31,86%	37,81%	-5,96%
- tasso variabile	68,14%	62,19%	5,96%
Totale Impieghi a medio/lungo termine	**100,00%**	**100,00%**	**0,00%**
Nuove erogazioni a medio - lungo termine			
- tasso fisso	53,41%	41,45%	11,97%
- tasso variabile	46,59%	58,55%	-11,97%
Totale Nuove erogazioni a medio/lungo termine	**100,00%**	**100,00%**	**0,00%**

I valori esposti in tabella risultano al netto dei crediti a sofferenza, totalmente svalutati.

La qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, ad eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne, performing e non performing*.
Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2025. Il valore lordo e i fondi rettificativi delle attività finanziarie deteriorate sono esposti al netto, rispettivamente, degli interessi di mora e delle relative rettifiche. Le esposizioni creditizie in bonis verso clientela sono rappresentate dai crediti al costo ammortizzato e dai crediti obbligatoriamente valutati al fair value (questi ultimi, ovviamente, non destinatari di rettifiche di valore sulla base dei vigenti riferimenti contabili).

Impieghi a clientela		Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Crediti deteriorati	**Esposizione lorda**	**3.020**	**3.609**	**(589)**	**-16,31%**
	- di cui forborne	1.308	1.337	(29)	-2,18%
	Rettifica valore	**2.584**	**3.140**	**(556)**	**-17,71%**
	- di cui forborne	1.125	1.214	(89)	-7,30%
	Esposizione netta	**436**	**469**	**(32)**	**-6,91%**
– Sofferenze	Esposizione lorda	1.032	1.279	(247)	-19,32%
	- di cui forborne	432	391	41	10,43%
	Rettifiche di valore	1.032	1.274	(242)	-19,01%
	- di cui forborne	432	391	41	10,43%
	Esposizione netta	-	5	(5)	-100,00%
– Inadempienze probabili	Esposizione lorda	1.771	2.200	(429)	-19,50%
	- di cui forborne	853	943	(90)	-9,49%
	Rettifiche di valore	1.437	1.794	(357)	-19,93%
	- di cui forborne	684	822	(138)	-16,81%
	Esposizione netta	335	406	(72)	-17,62%
– Esposizioni scadute deteriorate	Esposizione lorda	217	130	88	67,50%
	- di cui forborne	22	3	19	730,85%
	Rettifiche valore	116	72	43	60,13%
	- di cui forborne	10	1	9	907,84%
	Esposizione netta	101	57	44	76,78%
Crediti in bonis	**Esposizione lorda**	**550.761**	**521.795**	**28.966**	**5,55%**
	- di cui forborne	1.597	2.980	(1.383)	-46,41%
	Rettifiche di valore	**1.737**	**2.553**	**(816)**	**-31,96%**
	- di cui forborne	67	135	(68)	-50,37%
	Esposizione netta	**549.024**	**519.242**	**29.782**	**5,74%**

In conformità ai riferimenti in materia del quadro regolamentare bancario, la classificazione in default di una posizione:

- coinvolge tutti i finanziamenti riferibili allo stesso cliente presso la banca;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di Gruppo applicando la c.d. *default propagation*.

Nel corso del 2025 si è registrato un ulteriore decremento delle partite deteriorate.
Al 31 dicembre 2025 i crediti deteriorati netti della Banca si sono, infatti, attestati a 436 mila euro, valore che rappresenta un minimo storico. La riduzione da inizio anno conferma l'andamento di progressiva riduzione già evidenziatosi nel corso degli esercizi precedenti.
Con riferimento alla qualità del credito, si evidenzia il seguente dettaglio relativo ai crediti classificati in stage 3:

Qualità del credito (esposizione netta)	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Sofferenze	-	5	(5)	-100,00%
Inadempienze probabili	335	406	(71)	-17,49%
Esposizioni scadute	101	58	43	74,14%
Altre attività in bonis	549.024	519.243	29.781	5,74%
Totale Crediti verso Clientela	**549.460**	**519.712**	**29.748**	**5,72%**

Il grado di copertura del complesso dei crediti al 31/12/25 si attesta allo 0.78% (1,08% al 31/12/24) ed è declinato per le varie categorie di rischio come di seguito rappresentato.

v.40 b) Crediti verso clientela - Qualità del credito	31/12/2025				31/12/2024			
	LORDO	SVAL.	NETTO	% COP.	LORDO	SVAL.	NETTO	% COP.
Sofferenze	1.032	1.032	-	100,00%	1.279	1.274	5	99,61%
Inadempienze probabili	1.771	1.436	335	81,08%	2.200	1.794	406	81,55%
Esposizioni scadute	217	116	101	53,46%	130	72	58	55,38%
Totale crediti deteriorati	**3.020**	**2.584**	**436**	**85,56%**	**3.609**	**3.140**	**469**	**87,00%**
Crediti in bonis finanziamenti	414.301	1.344	412.958	0,32%	420.352	2.189	418.163	0,52%
Crediti in bonis titoli di debito	136.460	393	136.066	0,29%	101.444	364	101.080	0,36%
Totale	**553.781**	**4.321**	**549.460**	**0,78%**	**525.405**	**5.693**	**519.712**	**1,08%**

Il totale dei crediti deteriorati lordi si attesta a 3,02 milioni di euro mentre l'esposizione netta è pari a 436 mila euro, con un indice di copertura del 85,56% contro quella del 87,00% al 31/12/2024.
In particolare, al 31/12/25 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 0 mila euro, alla medesima data il livello di copertura è pertanto pari al 100,00%.
Le inadempienze probabili nette risultano pari a 335 mila euro, con un'incidenza sul totale dei finanziamenti netti a clientela pari allo 0,08% ed un livello di copertura del 81,08%.
I crediti scaduti e sconfinanti netti sono pari a 101 mila euro, con un'incidenza sul totale dei finanziamenti netti a clientela pari allo 0,02% e con una copertura pari al 53,46%.
In generale si registra un'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei finanziamenti netti verso clientela del 0,11%, pari a quello registrato a dicembre 2024.
La copertura dei crediti in bonis si attesta allo 0,32% sui finanziamenti (0,52% al 31/12/2024) e allo 0,29% sui crediti verso clientela rappresentati da titoli di debito (0,36% al 31/12/2024).
La situazione dei Fondi Svalutazione delle attività finanziarie rappresentate da crediti e titoli è evidenziata, nel dettaglio dei portafogli di appartenenza e dei livelli di staging, nella tabella sottostante dove figura il saldo finale alla data del 31/12/25 pari a 4,32 milioni di euro, in calo rispetto al saldo del 31/12/24 pari a 5,69 milioni di euro.

Ripartizione Staging	31/12/2025				31/12/2024			
	LORDO	SVALUTAZIONE	NETTO	%COP	LORDO	SVALUTAZIONE	NETTO	%COP
Finanziamenti enti creditizi								
I STADIO	40.708	-	40.708	0,00%	30.836	6	30.830	0,02%
II STADIO	-	-	-		-	-	-	
III STADIO	-	-	-		-	-	-	
Finanziamenti altri								
I STADIO	395.586	699	394.887	0,18%	392.492	1.000	391.492	0,25%
II STADIO	18.714	645	18.069	3,45%	27.861	1.188	26.673	4,26%
III STADIO	3.020	2.584	436	85,56%	3.609	3.140	469	87,00%
Titoli di debito enti creditizi								
I STADIO	-	-	-		-	-	-	
II STADIO	-	-	-		-	-	-	
III STADIO	-	-	-		-	-	-	
Titoli di debito altri								
I STADIO	135.268	18	135.250	0,01%	101.046	16	101.030	0,02%
II STADIO	1.192	375	817	31,46%	397	348	49	87,66%
III STADIO	-	-	-		-	-	-	
v.40 Attività finanziarie al c.a.	**594.488**	**4.321**	**590.167**		**556.241**	**5.698**	**550.543**	

Nel complesso, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti ("NPL Ratio") si attesta allo 0,72% in sostanziale diminuzione rispetto a dicembre 2024 (0,85%).
La tabella seguente riporta, altresì, l'evidenza delle coperture applicate dalla Banca al complesso del portafoglio impieghi con evidenza degli impieghi non deteriorati, suddivisi tra stadio 1 e 2 ai sensi dell'IFRS9.

Impieghi	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Sofferenze	100,00%	99,61%	0,39%	0,39%
Inadempienze probabili	81,08%	81,55%	-0,47%	-0,57%
Esposizioni scadute deteriorate	53,46%	55,38%	-1,92%	-3,47%
Totale crediti deteriorati	**85,56%**	**87,00%**	**-1,44%**	**-1,66%**
Crediti in stadio 1	0,13%	0,00%	0,12%	6172,29%
Crediti in stadio 2	5,12%	0,05%	5,07%	10148,17%
Totale crediti in bonis	**0,29%**	**0,49%**	**-0,20%**	**-40,07%**

A tale ultimo riguardo si evidenzia che a partire dalla prima metà del 2025 hanno trovato attuazione gli interventi di aggiornamento del modello di impairment con particolare riferimento alla componente c.d. di Overlay applicata al calcolo dell'ECL. Tali interventi sono stati apportati con la finalità di aggiungere nuovi margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento. In tale ambito, sono state oggetto di Overlay, oltre a quanto già posto in essere sulla chiusura di bilancio 2024 (componente *Climate & Enviromental* e altri specifici sotto-portafogli più esposti a eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico), anche le esposizioni verso clientela operante in settori produttivi potenzialmente più impattati dalla politica di dazi dell'Amministrazione Trump.
In occasione della chiusura contabile del bilancio dicembre 2025, hanno, inoltre, trovato attuazione gli interventi:

- di aggiornamento del modello LGD, mediante quantificazione e applicazione di specifici Margini di Conservatività (MoC) conseguenti alle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza in ambito OSI-IFRS9 e agli esiti dell'attività di backtesting da parte della UO Convalida della Capogruppo;
- sui processi e sulle procedure creditizie o volte a: i) garantire la disponibilità delle medesime informazioni finanziarie della clientela con relativa riclassifica in maniera univoca all'interno del Gruppo, assicurando così l'omogeneità delle valutazioni di merito creditizio e ii) assicurare che la classificazione Watchlist per i clienti comuni sia allineata all'interno del Gruppo;
- di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento nonché all'integrazione delle aspettative C&E sul rischio di credito come da Piano 2025;

- con riferimento all'Overlay "Climate[10], di integrazione a partire dal 31 dicembre 2025, previa autorizzazione, del modello legato alla misurazione del Rischio Fisico Acuto con riferimento al parametro PD (imprese).

Nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (settembre 2025).
Per maggiori dettagli si rinvia alla specifica trattazione riportata in Nota Integrativa, Parte A- Politiche Contabili e all'illustrazione fornita in materia di rischio di credito nella pertinente sezione della Parte E.
Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dei principali indici di qualità del credito.

Indicatori di rischiosità del credito	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	0,55%	0,69%	-0,14%	-20,61%
Crediti deteriorati netti/impieghi netti	0,08%	0,09%	-0,01%	-12,07%
Crediti lordi a sofferenza/impieghi lordi	0,19%	0,24%	-0,06%	-23,45%
Crediti netti in sofferenza/crediti netti vs. clientela	0,00%	0,00%	0,00%	-100,00%
Crediti lordi a inadempienza probabile e sofferenza/crediti lordi a clientela	0,51%	0,66%	-0,16%	-23,56%
Crediti netti a inadempienza probabile e sofferenza/crediti netti vs. clientela	0,06%	0,08%	-0,02%	-22,90%
Crediti forborne/crediti lordi	0,52%	0,82%	-0,30%	-36,18%
Crediti deteriorati lordi/Fondi Propri	3,31%	4,34%	-1,03%	-23,68%
Crediti deteriorati netti /Fondi propri	0,48%	0,56%	-0,09%	-15,22%
Indice di copertura crediti deteriorati	85,56%	87,01%	-1,44%	-1,66%
Indice di copertura sofferenze	100,00%	99,61%	0,39%	0,39%
Indice di copertura inadempienze probabili	81,08%	81,55%	-0,46%	-0,57%
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,32%	0,49%	-0,17%	-35,54%
Indice di copertura crediti forborne performing	4,20%	4,53%	-0,34%	-7,39%
Indice di copertura crediti forborne deteriorati	86,15%	90,80%	-4,65%	-5,12%

L'incidenza percentuale dei crediti deteriorati in rapporto agli impieghi verso clientela, considerando nell'ambito di questi ultimi la sola componente dei finanziamenti, presenta i seguenti valori:

Indicatori qualità del credito-solo finanziamenti	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Crediti deteriorati lordi / finanziamenti lordi	0,72%	0,85%	-0,13%	-14,99%
Crediti deteriorati netti / finanziamenti netti	0,11%	0,11%	-0,01%	-5,86%
Sofferenze lorde / finanziamenti lordi	0,25%	0,30%	-0,05%	-18,03%
Sofferenze nette / finanziamenti netti	0,00%	0,00%	0,00%	-100,00%
Crediti lordi a inadempienza probabile e sofferenza / finanziamenti lordi clientela	0,67%	0,82%	-0,15%	-18,15%
Crediti netti a inadempienza probabile e sofferenza / finanziamenti netti clientela	0,08%	0,10%	-0,02%	-17,46%

Per quanto attiene alle esposizioni forborne generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, si riporta nel seguito la situazione al 31.12.25 con evidenza delle % di copertura.

Riepilogo Forborne	31/12/25				31/12/24			
	Saldo lordo	Svalutazione	% copertura	Saldo netto	Saldo lordo	Svalutazione	% copertura	Saldo netto
Sofferenze	432	432	100,00%	-	391	391	100,00%	-
Inadempienze probabili	853	684	80,19%	169	943	822	87,17%	121
Scaduti	22	10	45,45%	12	3	1	33,33%	2
Crediti in bonis	1.597	67	4,20%	1.530	2.980	135	4,53%	2.845
Totale	**2.904**	**1.193**	**41,08%**	**1.711**	**4.317**	**1.349**	**31,25%**	**2.968**

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela imputate dalla

[10] Introdotta a partire dal 2024 e valutata mediante l'aggiustamento dei parametri (in-model adjustments) grazie ai modelli stimati per l'indirizzamento delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito Climate & Environment, con un ampio spettro di attività di sviluppo di modelli per il Rischio Fisico, con riferimento alla componente LGD relativa ai mutui ipotecari e per il Rischio di Transizione (climatico/ambientale) con impatti sul parametro PD (segmento imprese) e LGD (mutui ipotecari su tutti i segmenti)

Banca a conto economico nell'anno e la relativa esposizione lorda, risulta essere pari allo 0,20%.
È oggi particolarmente difficile fare previsioni affidabili sull'evoluzione della qualità del credito, a causa dei perduranti numerosi fattori di incertezza del complessivo quadro geopolitico ed economico. Anche in ragione di ciò, la Banca mantiene massima e costante l'attenzione rivolta alla corretta e tempestiva classificazione e valutazione delle esposizioni e all'attivazione immediata delle iniziative atte al superamento delle situazioni di temporanea difficoltà finanziaria del debitore, o, laddove necessario, al riconoscimento delle perdite su crediti.

Grandi esposizioni

Alla data del 31/12/25 sono presenti 5 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR. Il valore nominale complessivo delle attività di rischio è pari a 328,59 milioni di euro ed il valore ponderato pari a 1,31 milioni di euro.

Grandi esposizioni	Numero	Esposizione nominale	Esposizione ponderata
Ministero dello Stato	1	173.642	-
Ministero Economia e Finanze	1	14.990	1.313
Fondi di Garanzia	2	54.566	-
Banche	1	85.398	
Altri clienti	-	-	-
Totali al 31/12/2025	**5**	**328.596**	**1.313**
Totali al 31/12/2024	**5**	**304.275**	**1.055**

Nessuna posizione eccede, alla luce dei modificati parametri di riferimento, i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.
Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2025 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.
Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano rispettivamente a 89,28 milioni di euro e 2,58 milioni di euro; l'importo comprende esposizioni nei confronti del GBCI per un importo nominale di 87,28 milioni di euro e ponderato di 1,98 milioni di euro.
Nel seguito si evidenzia l'incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa.

Incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa - composizione percentuale	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Primi 10	14,46%	14,77%
Primi 20	23,99%	24,21%
Primi 30	31,39%	31,46%
Primi 40	37,21%	37,17%
Primi 50	41,73%	41,54%

Operazioni finanziarie

Il portafoglio titoli di proprietà risulta complessivamente pari a 185,71 milioni di euro, in aumento di 35,11 milioni di euro (+23,31ì%). La liquidità aziendale, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie, è pari a 78,55 milioni di euro, in incremento di 6,77 milioni di euro (+9,44%).

Portafoglio di proprietà e liquidità aziendale	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Portafoglio titoli di proprietà	185.710	150.599	35.111	23,31%
Liquidità aziendale	78.551	71.778	6.773	9,44%

La liquidità aziendale è così composta:

Liquidità aziendale	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Cassa	2.305	1.999	306	15,31%
Depositi interbancari a vista	35.538	38.949	(3.411)	-8,76%
Crediti verso banche	40.708	30.830	9.878	32,04%
Totale liquidità aziendale	**78.551**	**71.778**	**6.773**	**9,44%**

Le attività finanziarie inserite nei portafogli di proprietà sono classificate nell'attivo dello Stato Patrimoniale in conformità all'IFRS9, come segue:

- Voce "20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico";
- Voce "30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- Voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il valore complessivo del portafoglio di proprietà, dettagliato nella tabella successiva, alla data del 31 dicembre 2025 è pari a 185,71 milioni di euro, in aumento del 23,31% rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2024 (pari a 150,59 milioni di euro).

Portafoglio titoli di proprietà	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	496	489	7	1,40%
20 a. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
- di cui: titoli di debito	-	-	-	-
- di cui: titoli di capitale	-	-	-	-
20 b. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
- di cui: titoli di debito	-	-	-	-
20 c. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	496	489	7	1,40%
- di cui: titoli di debito	-	-	-	-
- di cui: titoli di capitale	496	489	7	1,40%
- di cui: quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	49.147	49.030	117	0,24%
- di cui: titoli di debito	43.197	43.080	116	0,27%
- di cui: titoli di capitale	5.950	5.950	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	136.066	101.079	34.987	34,61%
40 a. Crediti verso banche	-	-	-	-
- di cui: titoli di debito	-	-	-	-
40 b. Crediti verso clientela	136.066	101.079	34.987	34,61%
- di cui: titoli di debito	136.066	101.079	34.987	34,61%
Totale portafoglio di proprietà	**185.710**	**150.599**	**35.111**	**23,31%**

Gli investimenti finanziari della Banca sono costituiti in prevalenza da Titoli di Stato; le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie e, in via residuale, da investimenti in altre attività finanziarie.
Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli di debito a tasso variabile rappresentano, sul valore nominale il 39,90% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 60,10%.
Il dettaglio della composizione dei singoli portafogli è illustrato nelle sezioni 2, 3 e 4 della Parte B - Attivo della Nota Integrativa.
Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei Titoli di Stato italiani in portafoglio.

Totale titoli di stato nel portafoglio di proprietà	31/12/2025			
	Attività finanziarie valutate al CA	Attività finanziarie valutate al FVTPL	Attività finanziarie valutate FVOCI	Totale
Fino a 6 mesi	10.021	-	-	10.021
Da 6 mesi a 1 anno	12.501	-	5.086	17.587
Da 1 anno fino a 3 anni	28.726	-	9.831	38.557
Da 3 anni fino a 5 anni	43.427	-	15.328	58.755
Da 5 anni fino a 10 anni	38.384	-	10.423	48.808
Oltre 10 anni	-	-	-	-
Totale titoli di stato nel portafoglio di proprietà	**133.058**	**-**	**40.669**	**173.727**

Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili

Come anticipato, in ottemperanza al contratto di finanziamento destinato, sottoscritto da tutte le Banche aderenti a seguito del contratto di Coesione, la Banca ha l'obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio e in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati al sostegno degli interventi nei confronti di Banche affiliate in difficoltà e articolati secondo due distinte forme:

- FPD ex-ante (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento del contributo di spettanza in capo alla Banca che, ai sensi dell'art. 2447-decies, acquista la forma di "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare", con le connesse peculiarità in termini di rimborso e corresponsione degli eventuali proventi (in unica soluzione a scadenza);
- FPD ex-post (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile a erogare la liquidità richiesta, cui fa seguito la concessione di una linea di liquidità da parte dello schema alla banca oggetto dell'intervento, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti sub 1. sono classificati tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" in contropartita al conto economico (FVTPL) (Voce 20c) dell'attivo di stato patrimoniale), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell'SPPI Test e non è, pertanto, ammessa la rilevazione tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (coerentemente con il modello di business che governa tali strumenti): i finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.
Gli interventi sub 2. richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l'iscrizione di un credito verso quest'ultima rilevato in corrispondenza delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (in quanto, diversamente dall'intervento *ex ante*, in questa ipotesi il finanziamento si caratterizza per una scadenza e un piano di pagamenti prestabiliti senza alcuna clausola di ricorso limitato).
Alla data del 31 dicembre 2025 la Banca vanta un'esposizione complessiva per cassa verso lo Schema di Garanzia di importo pari a 1,87 milioni di euro, dei quali:

- 1,38 milioni fanno riferimento al contributo ex ante erogato alla Capogruppo e che, al 31 dicembre 2025, non risultano impiegati per interventi nei confronti di Banche affiliate che versano in situazione di difficoltà;
- 496 mila euro fanno riferimento al contributo ex ante di pertinenza della Banca che la Capogruppo ha impiegato per la sottoscrizione di passività e strumenti di capitale emessi da BCC aderenti al Gruppo, computati nei fondi propri delle emittenti.

Tutto ciò premesso, la tabella seguente riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2025.

Esposizioni verso lo Schema di Garanzia	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Esposizioni per cassa	**1.872**	**2.112**
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita al conto economico	1.872	1.742
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento separato	1.376	1.253
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in quote di capitale (CET 1)	-	-
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti di capitale (AT 1)	409	402
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti subordinati (TIER 2)	87	87
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	370
- di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo ex post	-	370
Esposizioni fuori bilancio	**1.304**	**1.189**
Impegni irrevocabili ad erogare fondi	1.304	1.189
Totale esposizioni verso lo SdG	**3.176**	**3.301**

Derivati di copertura

È opportuno premettere che, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "*Opt-out*").

Derivati esposizione netta	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Derivati connessi con la fair value option	-	-	-	-
Derivati di copertura	2.090	1.944	145	7,48%

Nel dettaglio i derivati di copertura:

Derivati di copertura-Hedging	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Derivati di copertura MacroHedging (v. 50 SPA)	2.112	1.985	127	6,40%
Derivati di copertura (v.40 SPP)	22	41	(19)	-46,34%

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato la copertura specifica del fair value di mutui a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di immunizzare le variazioni di fair value di impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.
In relazione all'operatività in derivati sono in atto i presidi, contrattuali ed operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati.

Le partecipazioni

La Banca non detiene partecipazioni significative (di controllo e/o influenza notevole); le uniche interessenze azionarie detenute rappresentano quote di partecipazione di minoranza, classificate tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2025, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente attività materiali è pari a 5,73 milioni di euro, in aumento rispetto a dicembre 2024 (+316 mila euro; +5,82%).

Immobilizzazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Attività materiali	5.734	5.419	316	5,82%
- di cui: diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.270	928	343	36,95%
Attività immateriali	-	-	-	-
- di cui: avviamenti	-	-	-	-
Totale immobilizzazioni	**5.734**	**5.419**	**316**	**5,82%**

Stato patrimoniale – Passivo

Dati patrimoniali – Passivo	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	598.695	571.858	26.836	4,69%
a) debiti verso banche	2.588	5.476	(2.888)	-52,74%
b) debiti verso clientela	596.106	566.381	29.725	5,25%
c) titoli in circolazione	-	1	(1)	-100,00%
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	22	42	(19)	-46,91%
Passività fiscali	121	225	(104)	-46,35%
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre passività	9.720	11.754	(2.034)	-17,31%
Trattamento di fine rapporto del personale	851	978	(127)	-12,99%
Fondi per rischi e oneri	1.974	2.013	(39)	-1,94%
Totale Passività	611.382	586.870	24.512	4,18%
Patrimonio Netto	93.051	85.359	7.692	9,01%
Totale Passività e Patrimonio Netto	**704.434**	**672.230**	**32.204**	**4,79%**

Al 31/12/25 il totale passivo della Banca si è attestato a 704,43 milioni di euro contro 672,23 milioni a dicembre 2024 (+4,79%).
Il forte legame con il territorio è alla base dell'elevata componente della raccolta diretta, in larga parte rappresentata da raccolta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi. In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato. In particolare:

- i debiti verso banche presentano un saldo pari a 2,58 milioni di euro, la riduzione di 2,88 milioni di euro deriva dalla riduzione delle esposizioni nei confronti della Capogruppo;
- i debiti verso la clientela si attestano a 596,10 milioni di euro e sono riconducibili principalmente a conti correnti e depositi (591,20 milioni di euro). La restante parte della voce è attribuibile a debiti per leasing per 1,32 milioni di euro e ad altri debiti per 3,58 milioni di euro;
- i titoli in circolazione sono venuti a scadenza e la voce presenta pertanto un saldo pari a 0.

Il patrimonio netto ammonta a 93,05 milioni di euro, comprensivo dell'utile del periodo consuntivato dalla BCC che si attesta a 8,62 milioni di euro.
Lo stesso è stato computato, quanto a 7,80 milioni di euro, nei Fondi Propri della Banca a seguito dell'autorizzazione in merito pervenuta dall'Autorità di Vigilanza.
Nel prosieguo si illustrano i principali aggregati che compongono il passivo di stato patrimoniale della Banca.

Raccolta e impieghi verso banche

La raccolta complessiva della Banca al 31 dicembre 2025 risulta composta per il 99% da raccolta da clientela e per lo 0,4% da raccolta interbancaria e si presenta nel complesso in aumento rispetto allo scorso anno (+4,69%). L'aumento riguarda in particolare le giacenze su conti correnti e depositi.

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2025, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 969,11 milioni di euro, evidenziando un aumento di 71,81 milioni di euro (+8,00%).

Raccolta diretta e indiretta	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Raccolta diretta	596.106	566.382	29.724	5,25%
Raccolta indiretta	373.006	330.919	42.086	12,72%
di cui: risparmio amministrato	149.498	133.877	15.621	11,67%
di cui: risparmio gestito	223.507	197.042	26.465	13,43%
Totale raccolta diretta e indiretta	**969.112**	**897.302**	**71.810**	**8,00%**

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione % della raccolta da clientela	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Raccolta diretta	61,51%	63,12%
Raccolta indiretta	38,49%	36,88%

La raccolta diretta da clientela

La raccolta diretta ha evidenziato valori in aumento di 29,72 milioni di euro (+5,25%) e si attesta a 596,10 milioni di euro. Nel dettaglio la composizione:

Composizione della raccolta diretta in valori assoluti	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Conti correnti e depositi a risparmio	591.202	558.793	32.409	5,80%
Pronti contro termine passivi	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-
Certificati di deposito	-	1	(1)	-100,00%
Altri debiti	4.905	7.588	(2.684)	-35,37%
Totale raccolta diretta	**596.106**	**566.382**	**29.724**	**5,25%**

Composizione percentuale della raccolta diretta	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni
			percentuali
Conti correnti e depositi a risparmio	99,18%	98,66%	0,52%
Pronti contro termine passivi	0,00%	0,00%	0,00%
Obbligazioni	0,00%	0,00%	0,00%
Certificati di deposito	0,00%	0,00%	0,00%
Altri debiti	0,82%	1,34%	-0,52%
Totale raccolta diretta	**100,00%**	**100,00%**	**0,00%**

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta si attesta a 373,00 milioni di euro, in aumento di 42,08 milioni di euro rispetto alla fine dello scorso esercizio (+12,72%), che discende dalle seguenti dinamiche:

- un aumento della componente risparmio gestito per complessivi 26,46 milioni di euro (+13,43%), che si manifesta con un andamento positivo di tutti i comparti; i Fondi comuni di investimento e SICAV (+19,12 milioni di euro, +16,18%), il comparto delle Gestioni patrimoniali mobiliari (+4,69 milioni di euro +20,55%) e quello delle Polizze assicurative (+2,64 milioni di euro +4,73%);
- un aumento della componente del risparmio amministrato per 15,62 milioni di euro (+11,67%), che si manifesta con un andamento positivo di tutti i comparti; la componente Titoli Obbligazionari (+4,15 milioni di euro +25,32%), i Titoli di Stato (+8,30 milioni di euro +7,99%) e la componente Azioni che segna un aumento di 3,15 milioni +23,32%).

Raccolta Indiretta da Clientela	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Fondi comuni di investimento e Sicav	137.390	118.261	19.129	16,18%
Gestioni patrimoniali mobiliari	27.521	22.830	4.691	20,55%
Polizze assicurative e fondi pensione	58.596	55.951	2.645	4,73%
Totale risparmio gestito	**223.507**	**197.042**	**26.465**	**13,43%**
Titoli obbligazionari	20.563	16.409	4.154	25,32%
Titoli di Stato	112.229	103.921	8.308	7,99%
Azioni e altre	16.707	13.548	3.159	23,32%
Totale risparmio amministrato	**149.498**	**133.877**	**15.621**	**11,67%**
Totale raccolta indiretta	**373.006**	**330.919**	**42.086**	**12,72%**

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

La liquidità aziendale è così composta:

Liquidità aziendale	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Cassa	2.305	1.999	306	15,31%
Depositi interbancari a vista	35.538	38.949	(3.411)	-8,76%
Crediti verso banche	40.708	30.830	9.878	32,04%
Totale liquidità aziendale	**78.551**	**71.778**	**6.773**	**9,44%**

A dicembre 2025, la posizione interbancaria netta della Banca si è attestata a 73,65 milioni di euro, valore in aumento di 9,35 milioni di euro (+14,55%%) rispetto al medesimo dato 2024.

Posizione interbancaria netta	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Crediti verso banche	76.246	69.779	6.466	9,27%
Debiti verso banche	2.588	5.476	(2.888)	-52,74%
Totale posizione interbancaria netta	**73.658**	**64.304**	**9.354**	**14,55%**

Le tabelle successive riportano la composizione dei crediti e dei debiti verso banche.

Crediti verso banche	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Depositi a vista	35.538	38.949	(3.411)	-8,76%
Depositi a scadenza	33.739	23.601	10.138	35,19%
Totale depositi interbancari	**69.277**	**62.550**	**6.727**	**9,93%**
Riserva obbligatoria	5.534	5.211	323	-
Totale liquidità aziendale	**74.811**	**67.760**	**7.050**	**10,41%**
Conti correnti	-	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-
Altro	1.435	2.019	(584)	-28,93%
Totale Crediti verso banche	**76.246**	**69.779**	**6.466**	**9,27%**

Debiti verso banche	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Depositi vincolati	-	-	-	-
Sovvenzioni passive	-	-	-	-
Totale depositi vincolati	**-**	**-**	**-**	**-**
Conti correnti e depositi liberi da Banche	2.583	5.458	(2.876)	-52,68%
Totale disponibilità da Banche	**2.583**	**5.458**	**(2.876)**	**-52,68%**
Altro	5	17	(12)	-69,21%
Totale Debiti verso banche	**2.588**	**5.476**	**(2.888)**	**-52,74%**

Tra i crediti verso banche risulta in calo l'aggregato dei depositi a vista (-3,41 milioni di euro, -8,76%) mentre si presenta in aumento l'aggregato rappresentato dai depositi a scadenza (+10,13 milioni di euro, +33,19%).
Alla voce figura la Riserva Obbligatoria pari a 5,53 milioni di euro (5,21 milioni di euro al 31.12.24).
Tra i debiti risulta in calo la componente relativa ai conti correnti e depositi (-2,87 milioni di euro, -52,68%).
Il totale dei debiti verso banche risulta complessivamente in calo del 52,74%.

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La situazione dei Fondi Rischi e oneri al 31.12.25 è rappresentata nella seguente tabella:

Fondi per rischi e oneri	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	538	1.007	(469)	-46,57%
Fondi per altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-	-	-
Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-
Altri fondi per rischi ed oneri	1.436	1.006	430	42,72%
Controversie legali	-	-	-	-
Oneri per il personale	1.152	773	379	49,05%
Altri	284	233	51	21,78%
Totale fondi per rischi ed oneri	**1.974**	**2.013**	**(39)**	**-1,94%**

Il punto "Fondi per garanzie finanziarie rilasciate e impegni" presenta un saldo di 538 mila euro, in calo di 469 mila euro rispetto al saldo di chiusura dell'esercizio precedente (-46,57%).
Si ricorda che le fattispecie in oggetto rientrano nel perimetro di applicazione delle esposizioni creditizie (fuori bilancio) assoggettate al modello di impairment ex IFRS9 e, pertanto, la loro quantificazione è consequenziale alla classificazione delle esposizioni anzidette negli stadi di rischio previsti dal citato principio contabile.
Figurano in tale categoria:

- l'impairment complessivo su crediti di firma e impegni classificati a stage 1 e stage 2 per un ammontare di 523 mila euro, in calo rispetto al saldo di 575 mila euro dell'esercizio precedente;
- l'impegno complessivo riferibile al FGD (trattasi di impegni per cassa stimati relativi a Banca Romagna e impegni di firma a copertura del rischio di degrado di specifiche posizioni creditizie) per un ammontare di 15 mila euro rispetto al saldo di 432 mila euro dell'esercizio precedente. La variazione rilevante è dovuta al fatto che il FGD ha provveduto a cancellare diversi impegni in luogo dell'apertura di specifici rapporti di finanziamento.

Il punto "Altri fondi per rischi e oneri" presenta un saldo di 1.436 mila euro, in aumento di 430 mila euro rispetto al saldo dell'esercizio precedente (+42,74%).
La voce è così composta:
Oneri per il personale per 1.152 mila euro, di cui:

- 120 mila euro di Fondo premi di Anzianità/Fedeltà a favore del personale dipendente,
- 50 mila euro di fondo spese per iniziative a favore del personale;
- 982 mila euro del fondo di solidarietà del credito cooperativo per futuri esodi del personale. L'importo si riferisce alla previsione di esborso per l'uscita in esodo di n.7 dipendenti prevista nel periodo 01.01.27-31.12.28. In considerazione di tale arco temporale, l'importo di spesa previsto di 1.023 mila euro è stato attualizzato.

Lo scostamento di saldo rispetto allo scorso esercizio (+379 mila euro) è principalmente dovuto allo sbilancio tra l'accantonamento al nuovo fondo di solidarietà e la riclassificazione del precedente fondo di solidarietà costituito al 31.12.23 alla voce Altre Passività essendo la stessa divenuta certa con il concretizzarsi dell'uscita di tutti gli aderenti. Si è provveduto inoltre a registrare a conto economico una ripresa di +139 mila euro per la differenza tra l'esborso calcolato dall'INPS e l'importo originariamente previsto in sede di accantonamento.
Altri Fondi per 284 mila euro, di cui:

- 7 mila euro relativi a differenze generatesi da anomalie informatiche sul conteggio delle commissioni istruttoria veloce e dei tassi finanziamento per malfunzionamenti sul calcolo dei tassi floor, da riconoscere a clientela irreperibile al momento - l'accantonamento è stato effettuato in anni precedenti e trattasi di residuo ancora inutilizzato;
- 277 mila euro relativi al residuo del Fondo Beneficienza non ancora erogato.

Lo scostamento di saldo rispetto allo scorso esercizio (+51 mila euro) è dovuto allo sbilancio tra accantonamento e utilizzo del Fondo Beneficienza ed alla chiusura a ripresa di valore per 77 mila euro di fondi istituiti nell'anno 2016 per esborsi a fronte di situazioni di crisi di banche sostenute dal FGI (nello specifico Banca Padovana e Banca Crediveneto).

L'adeguamento dei Fondi Rischi e Oneri ha determinato una ripresa a conto economico pari a +130 mila euro, come rappresentato nella seguente tabella:

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
a) impegni e garanzie rilasciate	53	258	(205)	-79,46%
b) altri accantonamenti netti	77	50	27	54,00%
Totale	**130**	**308**	**(178)**	**-57,79%**

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo.
Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.
Al 31/12/2025 il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato a fine esercizio, ammonta a 93,05 milioni di euro ed è così suddiviso:

Patrimonio Netto	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Capitale	4.329	4.381	(52)	-1,18%
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	1.166	1.202	(36)	-3,03%
(Azioni Proprie)	-	-	-	-
Riserve	77.385	67.821	9.565	14,10%
Riserve da valutazione	1.548	1.447	101	7,00%
Utile/(Perdita) di esercizio	8.623	10.509	(1.886)	-17,95%
Totale patrimonio netto	**93.051**	**85.359**	**7.692**	**9,01%**

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si fa pertanto rinvio.
Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".
Ai sensi dell'articolo 26, comma 5-bis, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, nell'esercizio 2023 la Banca ha provveduto a destinare a riserva legale l'importo di 1,55 milioni di euro - pari a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta straordinaria introdotta dal citato articolo a carico delle banche, in luogo del versamento dell'imposta stessa. Tale importo figura come di cui della voce "Riserve".

Tra le "Riserve da valutazione" pari a 1,54 milioni di euro figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva pari a 252 mila euro (rilevate a fronte delle perdite attese rivenienti dagli strumenti in parola, in conformità al modello di impairment previsto dall'IFRS9), le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 1,43 milioni di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, di importo pari a -136 mila euro. In dettaglio:

Voci riserve	Riserva al 31/12/2024	Variazione del periodo	Riserva al 31/12/2025
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	120	86	206
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	46	(1)	46
Attività materiali	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
Differenze di cambio	-	-	-
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(152)	15	(136)
Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-
Leggi speciali di rivalutazione	1.432	-	1.432
Totale Riserve	**1.447**	**101**	**1.548**

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2025 sono così analizzabili

Riserve da valutazione	31/12/2025			31/12/2024		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	209	(3)	206	129	(9)	120
Titoli di capitale	46	(1)	46	49	(3)	46
Totale riserve da valutazione	**255**	**(4)**	**252**	**178**	**(12)**	**166**

Si riportano nel seguito alcuni indicatori patrimoniali:

Indici Patrimoniali e di solvibilità	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Patrimonio netto/impieghi lordi	16,80%	16,25%	0,56%	3,43%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	15,61%	15,07%	0,54%	3,58%
Texas ratio	3,16%	4,08%	-0,92%	-22,56%

L'incremento del Patrimonio Netto determina un miglioramento degli indici di incidenza del medesimo sui volumi intermediati. Tale dinamica, congiuntamente a quella di segno opposto che ha interessato i crediti deteriorati al netto delle coperture, si riflette positivamente in una marcata riduzione del Texas ratio.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31/12/2025 "Fully loaded"	31/12/2025 "Transitional"	31/12/2024 "Fully loaded"	31/12/2024 "Transitional"	Variazione "Fully loaded"	Variazione "Transitional"
FONDI PROPRI						
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	91.354	91.148	83.247	83.127	8.107	8.021
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	91.354	91.148	83.247	83.127	8.107	8.021
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-	-	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	**91.354**	**91.148**	**83.247**	**83.127**	**8.107**	**8.021**
ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE [1]						
Rischi di credito e di controparte	17.718	17.718	18.753	18.753	(1.035)	(1.035)
Rischi di mercato e di regolamento	-	-	-	-	-	-
Rischi operativi	2.810	2.810	3.662	3.662	(852)	(852)
Altri rischi specifici	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	**20.528**	**20.528**	**22.415**	**22.415**	**(1.887)**	**(1.887)**
COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ (%)						
Common Equity Tier 1 ratio	35,52%	35,52%	29,66%	29,66%	5,86%	5,86%
Tier 1 ratio	35,52%	35,52%	29,66%	29,66%	5,86%	5,86%
Total capital ratio	35,52%	35,52%	29,66%	29,66%	5,86%	5,86%

[1] Determinate tenendo conto del fattore di graduazione delle rettifiche di valore specifiche collegato al regime transitorio dell'IFRS9 e della esclusione delle DTA inerenti a componenti di aggiustamento al CET1 dall'applicazione delle regole di deduzione (o ponderazione al 250%) ex artt. 36 e 48 del CRR.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2025 sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework di Basilea 3). Rileva, in tale ambito, il Regolamento (UE) 2024/1623 (c.d. CRR 3) con il quale sono state introdotti – tra l'altro- rilevanti modifiche relativamente alle regole per la determinazione dei requisiti prudenziali per il rischio di credito con il metodo standardizzato (SA-CR) e un nuovo metodo univoco di misurazione dei rischi operativi. La generalità delle disposizioni introdotte dal CRR 3 con riferimento ai rischi di credito e operativo ha trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2025 (anche sullo stock di esposizioni in essere alla data di transizione). Ai fini dell'adeguamento alle nuove regole la Banca ha fatto riferimento alle declinazioni interpretative e scelte definiti nell'ambito del programma progettuale di adeguamento coordinato dalla capogruppo. In tale ambito sono state condotte estese analisi sulle esposizioni in stock alla data di transizione per l'assegnazione al corretto cluster regolamentare ai sensi delle nuove disposizioni.
Conformemente alle vigenti disposizioni, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
  - ✓ capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
  - ✓ capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-At1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Gli aggregati sopra richiamati (CET1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali" e degli "aggiustamenti transitori", ove previsti. Con la prima espressione ("filtri prudenziali") si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.
Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nel common equity devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di "*going concern*", attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividenti/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso;
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di At1.

La forma largamente predominante del Tier 1 della Banca è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, al netto degli elementi in deduzione.
La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite di periodo/esercizio;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250%;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR11.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR.
Con il Regolamento 1623/2024 (cd. CRR3) è stato reintrodotto con efficacia a partire dal 9 luglio 2024 - tra le altre cose – il filtro prudenziale sui titoli di Stato e che consente alle banche di sterilizzare integralmente dal CET1 capital, fino al 31 dicembre 2025, l'importo dei profitti e delle perdite non realizzati cumulati a partire dal 31 dicembre 2019 sulle esposizioni verso amministrazioni centrali e locali e organismi del settore pubblico classificate nel portafoglio attività finanziarie valutate al Fair Value Through Other Comprehensive Income (FVOCI). La Banca ha aderito a tale facoltà che ha quindi trovato applicazione già a partire dalle segnalazioni armonizzate riferite al 30 settembre 2024. Al 31 dicembre 2025 l'applicazione del filtro ha determinato il reintegro nel CET1 di un importo di circa 206 mila euro.
Alla medesima data, considerando la piena inclusione dell'impatto della disciplina transitoria sopra richiamata ("*Fully Loaded*") i fondi propri ammontano complessivamente a 91,35 milioni di euro, a fronte di un attivo ponderato di 257 mila euro.
Tra le deduzioni del CET1 figura, per l'ammontare complessivo di 467 mila euro, l'importo del finanziamento indiretto in azioni, emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.lgs. 386/93 da parte di alcune BCC Affiliate e sottoscritte dalla Capogruppo a valere sulla contribuzione ex ante erogata in attuazione dello Schema di Garanzia previsto dal contratto di Coesione, nonché, in assenza dell'aggregato di riferimento per la relativa deduzione, degli strumenti di AT1 e di T2 emessi nell'ambito di interventi dello schema. La deduzione fa riferimento alla quota delle anzidette emissioni finanziata indirettamente dalla Banca, contabilmente allocata all'attivo dello Stato Patrimoniale tra le Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value in contropartita del conto economico, per un importo pari a 496 mila euro.
Da ultimo si evidenzia che, in data 26.11.2024, la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 (come successivamente modificato e integrato) ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare nel 2025 il rimborso e riacquisto di strumenti del CET 1 per l'ammontare di 500 mila euro. L'ammontare del plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2025 a 412 mila euro.
La Banca ha presentato, per il tramite della Capogruppo, istanza per il rimborso/riacquisto di azioni per 500 mila euro. L' importo in argomento, oggetto di autorizzazione da parte dell'Autorità competente, è dedotto a partire dal 1° gennaio 2026.
Inoltre, facendo riferimento alla facoltà a riguardo disciplinata dal quadro normativo, è stata operata di iniziativa la deduzione dal Capitale primario di classe 1 (CET1) dello shortfall calendar di II Pilastro per 0 mila euro.
Infine, si evidenzia come, nel Capitale primario di Classe 1, si sia tenuto conto della componente dell'utile

[11] Rivenienti dalle misure introdotte al quadro prudenziale e regolamentare europeo attinenti al cosiddetto approccio "di calendario" che determina un aumento delle rettifiche (prudenziali o contabili) fino a coprire l'intero importo della posizione una volta trascorso un certo lasso di tempo. Più in generale, l'approccio europeo si compone di due misure: il cd Addendum (Addendum *to the ECB Guidance to banks on non-performing loans: supervisory expectations for prudential provisioning of non-performing exposures*, pubblicato a marzo 2018), che determina aggiustamenti di "II Pilastro" e il cd. "*prudential backstop*" (introdotto con il sopra richiamato Regolamento (UE) n. 630/2019 in materia di requisiti di copertura minima a fini prudenziali delle esposizioni deteriorate). Entrambe le misure introdotte stabiliscono, ai soli fini prudenziali (e non anche quindi ai fini delle valutazioni di bilancio), delle percentuali minime di svalutazione delle esposizioni deteriorate, crescenti in funzione degli anni trascorsi dalla loro classificazione come deteriorate. Al termine di tale periodo (differenziato a seconda della presenza o meno di garanzie), le esposizioni deteriorate devono risultare interamente svalutate prudenzialmente (vale a dire, devono risultare completamente coperte dal capitale regolamentare) oppure contabilmente.

d'esercizio computato, giusta autorizzazione dell'Autorità competente a esito del pertinente procedimento autorizzativo, nella segnalazione sui fondi propri riferita al 31 dicembre 2025 inviata entro lo scorso 11 febbraio; componente che, tenuto conto dei requisiti a riguardo individuati dall'Art. 26 del CRR, è determinata al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.
Tutto ciò premesso, a fine dicembre 2025, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dinanzi richiamati, ammonta a 91,14 milioni di euro. In proposito, si fa presente che la Banca non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di Additional Tier 1.
Al 31 dicembre 2025 la Banca non ha emesso passività subordinate computabili nel Tier 2.
I fondi propri si attestano, pertanto, a 91,14 milioni di euro.
Si fa, in proposito, presente che, in assenza delle disposizioni transitorie dinanzi illustrate l'ammontare dei fondi propri della Banca si sarebbe attestato a 91,35 milioni di euro.
Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 280 mila euro al 31.12.2024 a 257 mila euro al 31.12.25 (-8,42%), essenzialmente per effetto della riduzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte
Rileva a riguardo anche l'applicazione dei nuovi riferimenti prudenziali in materia di rischio di credito, di controparte e operativo, introdotti dal CRR e in applicazione dal 2025.
Sulla base di quanto esposto in precedenza, i coefficienti di solvibilità e di leva finanziaria al 31 dicembre 2025 calcolati tenendo conto dei trattamenti transitori, dei quali la Banca si avvale, si collocano sui seguenti valori:

- Common Equity ratio 35,52%;
- Tier 1 ratio 35,52%;
- Total capital ratio 35,52%;
- Leva finanziaria 0,14%.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").
Ad aprile 2024 la Banca d'Italia ha stabilito l'attivazione, per tutte le banche e i gruppi bancari autorizzati in Italia, a livello sia individuale, sia consolidato, di una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB), pari – a regime - all'1% delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il tasso obiettivo dell'1% è stato raggiunto gradualmente, con un primo target pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti applicato entro il 31 dicembre 2024 e l'introduzione del rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025. Al 31 dicembre 2025 il requisito da rispettare è pari all'1%.
Il 22 novembre 2024 è pervenuta la decisione della Banca d'Italia che conferma anche per il 2025 l'identificazione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea come "Istituzione a rilevanza sistemica nazionale" (cd. "Other Systemically Important Institution", 'O-SII') autorizzata in Italia. A esito delle analisi svolte ai fini della calibrazione della riserva di capitale (buffer O-SII), la Banca d'Italia ha assegnato al Gruppo il requisito O-SII a regime, pari a 0,25% per l'anno 2025.
Si rammenta, inoltre, che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nei propri orientamenti e linee guida in materia.
In particolare, il citato articolo 97 della CRD stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal soggetto vigilato, analizza i profili di rischio dello stesso sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali (processo di revisione e valutazione prudenziale – SREP).
Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").
Con riferimento agli esiti dello SREP, in data 10 dicembre 2024 l'Autorità di Vigilanza ha comunicato alla Capogruppo i requisiti prudenziali in materia di Fondi Propri da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2025:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,52% (di cui 2 bps relativi all'NPE P2R e suscettibile di riduzione, al verificarsi di determinate condizioni, entro l'anno) da detenere come minimo sotto forma di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) per il 56,25% e sotto forma di capitale di classe 1 per il 75%;

- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25% costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato. Di conseguenza, come già in occasione delle precedenti decisioni, con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

Tutto ciò premesso, in considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, sono previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di Risk Governance (i.e. RAF, EWS), assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale come, per quanto qui di specifico interesse, di seguito dettagliato per la Banca:

- al 31 dicembre 2025, la consistenza e composizione dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti i livelli vincolanti di capitale e di leva finanziaria, adeguata rispetto agli indirizzi e riferimenti in materia della Capogruppo;
- l'eccedenza patrimoniale risulta pari a risulta pari a 70,62 milioni di euro.

Il Conto Economico

In un contesto di riduzione dei tassi di mercato, il dato medio 2025 della forbice tra il rendimento medio degli impieghi verso clientela e il costo medio della raccolta diretta da clientela, pari a 2,58%, si presenta in diminuzione rispetto ad un valore medio 2024 di 3,02%.
Nel dettaglio, il costo medio annuo della raccolta diretta, pari a 0,74%, evidenzia un decremento di 22 centesimi, mentre il rendimento medio annuo degli impieghi a clientela risulta pari al 3,32%, con una contrazione rispetto al medesimo dato 2024 (3,99%) tale da più che compensare il minor costo della raccolta. Tale dinamica risulta ancora più marcata nel raffronto tra i tassi attivi puntuali di fine anno (dato a dicembre 2025 pari al 3,21%, con una contrazione su dicembre 2024 di 52 centesimi.

Conto economico	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
10. Proventi da impieghi e investimenti	21.153	25.105	(3.952)	-15,74%
20. Costo della provvista	(4.216)	(6.227)	(2.011)	-32,29%
30. Margine di interesse	**16.937**	**18.879**	**(1.941)**	**-10,28%**
40. Commissioni attive	7.785	7.488	297	3,97%
50. Commissioni passive	(1.450)	(1.336)	115	8,60%
60. Commissioni nette	**6.334**	**6.152**	**182**	**2,97%**
70. Dividendi e proventi simili	2	11	(10)	-86,45%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	25	26	(1)	-3,93%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(4)	2	5	-329,38%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	60	(645)	(706)	-109,34%
110. Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	(330)	(25)	306	1237,15%
120. Margine di intermediazione	**23.024**	**24.400**	**(1.375)**	**-5,64%**
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	1.075	(311)	(1.386)	-446,20%
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(2)	(2)	-100,00%
150. Risultato netto della gestione finanziaria	**24.099**	**24.087**	**12**	**0,05%**
160. Spese amministrative:	(15.401)	(13.501)	1.900	14,07%
a) spese personale	(9.398)	(7.705)	1.693	21,97%
b) altre spese amministrative	(6.003)	(5.796)	207	3,57%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	130	308	178	-57,94%
180/190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	(481)	(428)	52	12,23%
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.713	1.540	174	11,27%
210. Costi operativi	**(14.039)**	**(12.082)**	**1.957**	**16,20%**
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6	40	(34)	-86,00%
260. Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	**10.066**	**12.045**	**(1.979)**	**-16,43%**
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.443)	(1.536)	(93)	-6,06%
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	**8.623**	**10.509**	**(1.886)**	**-17,95%**
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
300. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	**8.623**	**10.509**	**(1.886)**	**-17,95%**

La Banca ha chiuso l'esercizio 2025 con un utile netto di 8,62 milioni di euro, in calo di 1,88 milioni di euro (-17,95%) rispetto al risultato conseguito nell'anno 2024 di 10,50 milioni di euro.
La sezione reddituale del bilancio d'esercizio ha evidenziato le principali dinamiche di seguito rappresentate:

- calo del margine di interesse (-1,94 milioni di euro, -10,28%) riconducibile ad un calo degli interessi attivi (-3,95 milioni di euro) e ad un calo anche degli interessi passivi sulla provvista (-2,01 milioni di euro);
- crescita del margine commissionale (+182 mila euro), anche in connessione alla generale ripresa delle attività in tutti gli ambiti (monetica, risparmio gestito, servizi connessi al comparto creditizio). Le commissioni nette presentano una crescita significativa (+2,97%). Contribuisce al buon andamento anche il riconoscimento da parte della Capogruppo della componente commissionale aggiuntiva ("rappel") che integra il quadro commissionale ordinario previsto nell'ambito della convenzione in essere

per la promozione e il collocamento di prodotti e servizi monetica e assicurativi; tale componenti variabile, collegata al raggiungimento di specifici obiettivi qualitativi e quantitativi del piano commerciale relativi all'attività di promozione e collocamento dei prodotti e servizi, è risultata complessivamente pari a euro 71 mila euro;

- ripresa netta di valore per deterioramento crediti per +1,07 milioni di euro, grazie ad una attenta attività di monitoraggio e gestione dei crediti nei vari stadi di rischio;
- aumento dei costi operativi (+1,95 milioni di euro +16,20%), in aumento le spese del personale di 1,69 milioni di euro (+21,971%) ed in aumento le spese amministrative per 207 mila euro (+3,57%);
- diminuzione della voce degli accantonamenti netti a fondo rischi e oneri che segna un saldo positivo di 130 mila euro, in calo di 178 mila euro- tale voce considera anche la componente legata alle rettifiche su impegni off-balance;
- aumento degli altri oneri e proventi di 174 mila euro.

Il margine di interesse

Il margine di interesse è pari a 16,93 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2024 (-10,28%). Gli interessi attivi complessivi sono pari a 21,15 milioni di euro, risultando in calo di 3,95 milioni di euro (-15,47%). Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a 15,24 milioni di euro, in calo di 3,19 milioni di euro (-17,31%), mentre quelli derivanti dagli investimenti finanziari sono pari a 4,21 milioni di euro, in aumento di 36 mila euro (+0,87%).
Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è pari a -4,21 milioni di euro, in diminuzione di 2,01 milioni di euro (-32,29%). Gli interessi corrisposti sulla raccolta diretta a clientela ordinaria ammontano a -4,21 milioni di euro, in calo di 1,06 milioni di euro (-20,18%), mentre gli interessi sui rapporti interbancari ammontano a – 4 mila euro.

Voce di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
10. Interessi attivi e proventi assimilati	**21.153**	**25.105**	**(3.952)**	**-15,74%**
- banche centrali	-	-	-	-
- banche	1.385	2.363	(978)	-41,38%
- clientela	15.247	18.439	(3.192)	-17,31%
- titoli di debito	4.217	4.181	36	0,87%
- derivati	304	123	181	147,82%
- altre	-	-	-	-
20. Interessi passivi e oneri assimilati	**(4.216)**	**(6.227)**	**(2.011)**	**-32,29%**
- banche centrali	-	-	-	-
- banche	(4)	(950)	(946)	-99,60%
- clientela	(4.212)	(5.277)	(1.065)	-20,18%
- di cui debiti per leasing	(54)	(37)	17	46,66%
- titoli in circolazione	-	-	-	-
- obbligazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-
30. Margine di interesse	**16.937**	**18.879**	**(1.941)**	**-10,28%**

Il margine di interesse beneficia, per 1,06 milioni di euro, della redditività maturata sull'operatività di acquisto dei crediti di imposta da clientela, in attuazione alle misure straordinarie messe in atto dal per consentire alle famiglie ed alle imprese di usufruire al meglio delle opportunità offerte dal Superbonus 110% e dagli altri incentivi fiscali introdotti, sostenendole nella fase di esecuzione dei lavori di riqualificazione e rendendo liquidi i crediti di imposta dalle stesse acquisiti.
Altra componente rilevante tra gli interessi attivi è attribuita al rendimento del portafoglio di proprietà; il tasso interno di rendimento del portafoglio risulta pari al 2,37% con una componente interessi pari a 4,21 milioni di euro. Tra questi l'apporto dei titoli a tasso variabile ammonta a 1,47 milioni di euro. Risulta positivo 60 mila euro il risultato economico realizzato da attività di negoziazione del portafoglio di proprietà, rappresentato alla voce "Utile/perdite da cessione riacquisto" di attività finanziarie.
L'attività di negoziazione è stata operata con la finalità di gestione del rischio tasso di interesse e di allineamento al Risk Appetite (RAF/RAS) in coerenza con gli obiettivi target di medio/lungo periodo del profilo di rischio definiti all'interno dell'Early Warning System.

Margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a 23,02 milioni di euro, in diminuzione di 1,37 milioni di euro (-5,64%).

Voce di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
30. Margine di interesse	**16.937**	**18.879**	**(1.941)**	**-10,28%**
40. Commissioni attive	7.785	7.488	297	3,97%
50. Commissioni passive	(1.450)	(1.336)	(115)	-8,60%
60. Commissioni nette	**6.334**	**6.152**	**182**	**2,97%**
70. Dividendi e proventi simili	2	11	(10)	-86,45%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	**25**	**26**	**(1)**	**-3,93%**
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(4)	2	(5)	-329,38%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	60	(645)	706	109,34%
a. attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14	(650)	664	102,16%
b. attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	46	5	42	911,03%
c. passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	**(330)**	**(25)**	**(306)**	**-1237,15%**
a. attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
b. altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(330)	(25)	(306)	-1237,15%
120. Margine d'intermediazione	**23.024**	**24.400**	**(1.375)**	**-5,64%**

A tale ultimo riguardo, si evidenzia come il saldo al 31 dicembre 2025 accolga le commissioni contabilizzate dalla Banca a fronte della erogazione del servizio di collocamento di prodotti e servizi della monetica (di *issuing* e *acquiring*, ivi inclusi i pagamenti digitali) e relativi ai terminali POS e ATM di lungo termine come declinato negli accordi siglati nel 2023 (riguardo ai quali si rinvia alla dettagliata informativa riportata nel bilancio 2023) e, a esito della definitiva misurazione dei risultati commerciali raggiunti dalla Banca al 31 dicembre 2025, il riconoscimento da parte di Iccrea Banca di un importo a titolo di rappel pari a 71 mila euro.
Le commissioni nette presentano una crescita significativa (+2,97%).
Il risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia un risultato positivo per 25 mila euro e risulta in linea con risultato raggiunto al 31.12.24.
Gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività risultano complessivamente pari a 60 mila euro, in incremento rispetto al risultato negativo dello scorso esercizio, segnano un incremento di 664 mila euro (+102,16%),
Nel dettaglio:

- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato evidenziano un saldo positivo pari a 14 mila euro;
- gli utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta positiva per 46 mila euro, in aumento rispetto al 2024 per 42 mila euro;

La voce risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value è negativa per 330 mila euro.

Risultato netto della gestione finanziaria

Risultato della gestione finanziaria	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
120. Margine d'intermediazione	**23.024**	**24.400**	**(1.375)**	**-5,64%**
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	**1.075**	**(311)**	**1.386**	**446,20%**
a. attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.080	(308)	1.388	450,87%
b. attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5)	(3)	(3)	-94,73%
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	**-**	**(2)**	**2**	**100,00%**
150. Risultato netto della gestione finanziaria	**24.099**	**24.087**	**12**	**0,05%**

Il saldo delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva presenta un saldo positivo pari a 1,07 milioni di euro, evidenziando maggiori accantonamenti rispetto a dicembre 2024 per 1,38 milioni di euro.

Gli oneri operativi

Costi operativi	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
160. Spese amministrative	**(15.401)**	**(13.501)**	**1.900**	**14,07%**
a. spese per il personale	(9.398)	(7.705)	1.693	21,97%
b. altre spese amministrative	(6.003)	(5.796)	207	3,57%
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	**130**	**308**	**178**	**57,94%**
a. impegni e garanzie rilasciate	53	258	205	79,63%
b. altri accantonamenti netti	77	50	(27)	-54,00%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	**(481)**	**(428)**	**52**	**12,23%**
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	**-**	**-**	**-**	**-**
200. Altri oneri/proventi di gestione	**1.713**	**1.540**	**174**	**11,27%**
210. Costi operativi	**(14.039)**	**(12.082)**	**1.957**	**16,20%**

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Salari e stipendi	(5.557)	(5.216)	340	6,53%
Oneri sociali	(1.443)	(1.104)	338	30,64%
Altri oneri del personale	(2.399)	(1.385)	1.014	73,21%
160. a) Spese del personale	**(9.398)**	**(7.705)**	**1.693**	**21,97%**
Spese informatiche	(1.063)	(764)	299	39,18%
Spese per immobili e mobili	(385)	(529)	(145)	-27,36%
Spese per servizi non professionali	(441)	(576)	(135)	-23,39%
Spese per servizi professionali	(351)	(328)	23	7,04%
Spese per Service	(1.536)	(1.446)	91	6,27%
Premi assicurativi	(160)	(152)	7	4,82%
Spese promo-pubblicità e di rappresentanza	(422)	(320)	101	31,67%
Quote associative	(129)	(136)	(7)	-4,97%
Beneficenza	(10)	(1)	10	1266,67%
Altre	(141)	(175)	(34)	-19,27%
Imposte e tasse	(1.365)	(1.369)	(4)	-0,32%
160. b) Altre spese amministrative	**(6.003)**	**(5.796)**	**207**	**3,57%**

Il risultato economico di periodo

Voci di bilancio	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni	
			assolute	percentuali
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	10.066	12.045	(1.979)	-16,43%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.443)	(1.536)	93	6,06%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	8.623	10.509	(1.886)	-17,95%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
Utile/perdita dell'esercizio	**8.623**	**10.509**	**(1.886)**	**-17,95%**

L'utile al lordo delle imposte risulta pari a 10.066 mila euro; le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a -1.443 mila euro. L'utile di periodo netto risulta pari a 8.623 mila euro, in diminuzione di 1.886 mila euro (-17,95%) rispetto al 31/12/2024.
È stato eseguito il probability test per verificare le condizioni per il mantenimento, nel bilancio 2025, della fiscalità anticipata presente a Conto Economico, sia pregressa, sia di nuova iscrizione, facendo riferimento ai criteri e modalità a riguardo definiti dalla Capogruppo. Il test eseguito è risultato positivo.

La redditività complessiva nel periodo risulta pari a 8.724 mila euro, per effetto della variazione di riserve negative/positive di valutazione sui titoli classificati a fair value in contropartita della redditività complessiva e della componente attuariale del trattamento di fine rapporto.

I principali indicatori dell'attività

Indicatori di redditività	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazioni %
ROE	9,27%	12,31%	-24,73%
ROA	1,22%	1,56%	-21,70%
Margine di interesse/patrimonio	18,20%	22,12%	-17,70%
Margine di interesse/attivo di bilancio	2,40%	2,81%	-14,39%
Margine di intermediazione/attivo di bilancio	3,27%	3,63%	-9,95%
Margine di intermediazione/margine di interesse	135,94%	129,24%	5,18%
Commissioni nette/attivo di bilancio	0,90%	0,92%	-1,74%
Profitti/ Perdite da operazioni finanziarie/attivo di bilancio	-0,04%	3,58%	-100,98%
Risultato netto della gestione finanziaria/margine di intermediazione	104,67%	98,72%	6,03%
Costi operativi totali/attivo di bilancio	1,99%	1,80%	10,88%
-di cui spese generali/attivo di bilancio	0,85%	2,01%	-57,57%
-di cui costi del personale/attivo di bilancio	1,33%	1,15%	16,40%
Utile operatività corrente /Margine di intermediazione	43,72%	49,37%	-11,43%
Utile netto/Utile operatività corrente	85,66%	87,25%	-1,82%

Indicatori di efficienza	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024	Variazione
Impieghi medi per dipendenti	6.955	7.119	-164
Raccolta diretta media per dipendente	7.546	7.759	-213
Raccolta allargata media per dipendente	12.267	12.292	-25
Montante medio (raccolta allargata + impieghi) per dipendente (migliaia di euro)	19.222	19.411	-189
Margine di interesse per addetto	214	259	-44
Margine operativo lordo per dipendente	114	173	-59
Utile netto per dipendente	109	144	-35
Cost - Income (%)	64,20%	53,70%	10,50%

6. GLI EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO

Definizione del Piano industriale 2026-2028

In sede di avvio del Gruppo Bancario era stato definito un articolato programma di iniziative strategiche (Full Potential ricavi, Efficienza operativa, Semplificazione del Gruppo, Presidio della qualità del credito, Sostenibilità di Gruppo), costantemente aggiornate nei cicli annuali di pianificazione. La sua realizzazione ha consentito di migliorare sensibilmente il profilo economico, patrimoniale e finanziario del Gruppo nel suo complesso e il suo posizionamento nel contesto competitivo nazionale, in coerenza con la natura mutualistica delle Banche di Credito Cooperativo, che ne caratterizza il modello di business.
Completato il percorso trasformativo avviato con la costituzione, il Gruppo è pronto ora ad affrontare nuove sfide, forte dei riscontri positivi da parte dei mercati finanziari, delle agenzie di rating e delle Autorità di vigilanza, pur nella consapevolezza degli ambiti di miglioramento sui quali lavorare, quali la diversificazione delle fonti di reddito, i livelli di efficienza e la digitalizzazione.
In un contesto dove la maggior parte degli operatori bancari sta evolvendo verso modelli che generano una "spersonalizzazione" della relazione con il cliente, il Gruppo ha l'opportunità di fare leva sui punti di forza del modello cooperativo per rafforzare ulteriormente il proprio posizionamento verso clienti, soci e comunità sui territori.
Allo stesso tempo, le banche si confrontano oggi con clienti dalle esigenze mutate rispetto al passato, nella direzione della "multicanalità" e della iper-personalizzazione di prodotti e servizi offerti. Per gli intermediari, ciò si traduce nella necessità di specializzare i propri modelli di servizio, cogliendo al contempo le opportunità che le nuove tecnologie possono offrire.
Alla luce delle sfide presenti e del contesto di riferimento, la Capogruppo ha definito le iniziative strategiche che il Gruppo intende portare avanti nel prossimo ciclo di pianificazione industriale 2026 - 2028, articolate nei seguenti cinque "pilastri":

- BCC a pieno potenziale: esprimere appieno la capacità di supportare clienti e tessuti economici locali;
- modello distributivo moderno e sostenibile: garantire massima aderenza ai bisogni della clientela rendendo tutte le BCC pronte a rispondere alle mutate esigenze digitali e di iperpersonalizzazione dei servizi offerti;
- gruppo "rilevante" e motore di nuove opportunità di crescita: rafforzare ulteriormente l'impatto sui territori di riferimento;
- macchina operativa più veloce e attrattiva: cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per competere in modo efficace nel nuovo scenario con un set di strumenti e competenze distintive;
- approccio proattivo all'ESG e di vicinanza ai territori: confermati gli obiettivi vigenti sul fronte ESG impatto positivo su ambiente, comunità e governance.

Sulla base di tali ambition è stato avviato il ciclo di pianificazione 2026-2028 conclusosi a marzo con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del piano strategico di Gruppo.
Sulla base delle *ambition* sopra richiamate è stato sviluppato il ciclo di pianificazione 2026-2028. In tale ambito la Banca, partendo dai risultati conseguiti nel 2025 e dalla situazione di scenario che si prospetta e in coerenza e continuità con le iniziative strategiche del precedente ciclo di pianificazione nonché con le linee di indirizzo e le strategie definite dalla Capogruppo, ha avviato l'aggiornamento del proprio Piano per il triennio 2026-2028, definendo gli indirizzi prioritari – che restano principalmente focalizzati su qualità del credito, efficienza e profittabilità, requisiti patrimoniali - al fine di realizzare l'obiettivo di dotarsi di un modello di business che, nel pieno rispetto della propria natura cooperativa e degli scopi che ne conseguono, anche in termini di posizionamento ESG, determini un profilo di rischio-rendimento tale da assicurarne la stabilità di lungo termine.
Con riferimento alla "Qualità del credito e credit strategy", si intende perseguire la piena convergenza della qualità degli attivi lordi verso la media delle principali banche italiane.
Nel rinviare al successivo approfondimento in merito alla NPE strategy per quanto riguarda l'ambito della qualità del credito, con riferimento alla profittabilità, l'ambizione di piano traguarda un livello di ROE maggiore del 6%.
Il Piano 2026/2028 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29/12/2025.

NPE Strategy

In continuità con la strategia di de-risking mirata a conseguire la convergenza del livello di NPE ratio consolidato verso quello dei migliori player del mercato nazionale, anche nel 2025 l'azione di gestione proattiva del credito deteriorato – oltre che del credito in bonis più vulnerabile – unitamente alla finalizzazione delle operazioni di cessione realizzate, hanno consentito di traguardare un NPE lordo dello 0,72% anticipando i risultati attesi dal Piano Strategico del 2025-2027 (che prevedeva un target di NPE ratio dell'1,20% a fine 2025 e dell'1,41% a fine 2026, con un'ambizione dell'1,56% a fine 2027) con un indicatore netto che - grazie alle sempre prudenti politiche valutative - si è attestato intorno allo 0,11%.
Alla luce del recente andamento del default rate e dei livelli di recupero, si ritiene di poter efficacemente traguardare gli obiettivi in termini di NPE ratio prefissati nell'ambito del Piano Strategico di Gruppo 2026-2028 (target di NPE ratio lordo del 2,7% a fine 2026, del 2,6% a fine 2027 e del 2,5% a fine 2028).

Environmental, social e governance (esg) e cambiamento climatico

A partire dall'esercizio 2024 sono entrati in vigore gli obblighi connessi alla rendicontazione di sostenibilità introdotti dal D. Lgs. n. 125/2024, con il quale è stata recepita nell'ordinamento italiano la Direttiva 2022/2464 (c.d. *Corporate Sustainability Reporting Directive* - CSRD).
Come meglio illustrato nel seguito, il *framework* normativo di riferimento è stato interessato nel 2025 da diversi interventi legislativi, in parte applicabili già ai fini della rendicontazione 2025. In particolare, nel più ampio ambito del primo Pacchetto Omnibus – indirizzato alla semplificazione del quadro normativo europeo in materia di sostenibilità, - la Direttiva (UE) 2025/794 nota come "Stop the clock" ha rinviato di due anni l'obbligo di redazione della rendicontazione di sostenibilità per le imprese per le quali tale obbligo sarebbe decorso a partire, rispettivamente, dal 2025 e dal 2026 (c.d. imprese *wave* 2[12] e *wave* 3[13]). La direttiva in argomento è stata recepita nell'ordinamento italiano con la Legge 8 agosto 2025, n. 118.
Inoltre, con il Regolamento Delegato (UE) 2025/1416, modificativo del Regolamento Delegato (UE) 2023/2772 (con il quale sono stati omologati gli ESRS), è stata posticipata la data di applicazione di alcuni obblighi di informativa la cui applicazione era sottoposta a *phase in*.
I citati riferimenti sono stati presi in considerazione ai fini della definizione del perimetro soggettivo di applicazione del citato adempimento informativo e del perimetro oggettivo inerente.
Quanto al primo e come già anticipato nel bilancio al 31 dicembre 2024, in ragione del superamento dei criteri dimensionali previsti dall'art. 2 del D. Lgs. 125/2024, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è soggetto a partire dall'esercizio 2024 all'obbligo di pubblicazione annuale della rendicontazione di sostenibilità. La rendicontazione di sostenibilità del Gruppo, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. n. 125/2024, è redatta su base consolidata. In conformità al framework normativo vigente, per la determinazione del perimetro soggettivo della rendicontazione consolidata è stata presa in considerazione la composizione del Gruppo in modo tale da identificare le società rilevanti per la comprensione della strategia e della performance del Gruppo in relazione alle tematiche di sostenibilità ambientali, sociali e di governance. Sulla base delle analisi condotte sulle Banche Affiliate e sulle società partecipate direttamente e indirettamente da Iccrea Banca S.p.A. il perimetro di rendicontazione al 31 dicembre 2025 coincide con il perimetro di rendicontazione IAS/IFRS utilizzato per il bilancio consolidato del Gruppo. Relativamente a tale perimetro, la rendicontazione di Gruppo al 31 dicembre 2025 presenta le informazioni inerenti al periodo che va dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025.
Per quanto attiene alla Banca, questa – tenuto conto della Direttiva (UE) 2025/794 che ha rinviato di due anni l'obbligo di redazione della rendicontazione di sostenibilità per le imprese per le quali tale obbligo sarebbe decorso a partire, rispettivamente, dal 2025 e dal 2026 (c.d. imprese wave 2 e wave 3) - si colloca al di sotto dei criteri dimensionali previsti dall'art. 2 del D. Lgs. 125/2024 e norme collegate che individuerebbero l'obbligo di redazione e pubblicazione della rendicontazione individuale di sostenibilità nel 2025.
Fermo quanto sopra, la Banca ha partecipato al complessivo processo sotteso alla redazione della rendicontazione consolidata di Gruppo e contribuito tutti i contenuti quantitativi e qualitativi da questa richiesti ad integrazione di quanto già disponibili a livello consolidato, secondo le modalità e le metodologie dalla stessa indicate e atte a consentire l'applicazione delle caratteristiche qualitative delle informazioni nell'elaborazione della rendicontazione, così come disciplinato dall'ESRS 1 (Prescrizioni generali).
Tutto ciò premesso, per un quadro informativo esaustivo sulle informazioni di sostenibilità del Gruppo di appartenenza si rinvia alla rendicontazione consolidata annuale al 31 dicembre 2025 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, redatta dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A. **-** Istituto Centrale del Credito Cooperativo, iscritta all'Albo dei Gruppi bancari n. 5251 - ABI 08000, con sede in Via Lucrezia Romana 41/47, 00178 – Roma.
La rendicontazione annuale consolidata di sostenibilità del Gruppo è sottoposta a revisione legale al fine di attestare la correttezza e la completezza delle informazioni fornite nella rendicontazione. La Relazione della Società di revisione incaricata, Forvis Mazars S.p.A., ai sensi del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, è pubblicata unitamente al fascicolo de bilancio consolidato di Gruppo al 31 dicembre 2025, sul sito istituzionale del Gruppo al seguente link: https://www.iccreabanca.it/it-IT/Pagine/bilanci.aspx.
Con riguardo, più in generale, alle tematiche ESG e al cambiamento climatico, anche nel corso del 2025 è proseguito l'intenso percorso della Banca, in linea con gli indirizzi e le direttive della Capogruppo, per conseguire una sempre maggiore integrazione dei fattori ESG nei processi aziendali, percorso che compendia sia l'adeguamento - tempo per tempo - alle novità normative e alle aspettative di Vigilanza, sia le iniziative di natura strategica indirizzate a migliorare il posizionamento rispetto ai fattori di sostenibilità e accompagnare la clientela di riferimento nello sviluppo sostenibile.
In particolare, tra le iniziative di maggiore rilevanza integrate nella pianificazione individuale 2025-2027 e realizzate/in corso nel 2025 si richiamano nel seguito le seguenti distintamente per i vari ambiti di riferimento.

---

[12] Ovvero, le imprese che alla data di chiusura del bilancio abbiano superato nel primo esercizio di attività o successivamente per due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti:

- totale dello stato patrimoniale: euro 25.000.000;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: euro 50.000.000;
- numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250**.**

[13] Ovvero, le Piccole e medie imprese-PMI quotate nei mercati regolamentati dell'UE, inclusi gli enti creditizi di piccole dimensioni e le imprese di assicurazione captive.

Componente Environmental:

- iniziative per la riduzione delle emissioni dirette di CO2, realizzate/in corso di realizzazione tramite l'attestazione dell'origine rinnovabile dell'energia elettrica coperta da Garanzia di Origine (GO);
- collocamento di prodotti commerciali a connotazione ESG in linea con i target definiti nell'ambito della pianificazione commerciale di Gruppo e aziendale, anche grazie all'ampliamento del catalogo prodotti del Gruppo in ottica green;
- evoluzione del framework creditizio in ottica ESG e l'aggiornamento dei questionari per la raccolta delle informazioni dei clienti su taluni settori maggiormente rilevanti (Agricoltura, Siderurgia, Industria, Real Estate, Rifiuti, Trasporti, Energia).

Nel corso del 2025 è' stata curata la somministrazione dei nuovi questionari creditizi ESG per la raccolta delle informazioni sui clienti relativi ai settori maggiormente rilevanti (Agricoltura, Siderurgia, Industria, Real Estate, Rifiuti, Trasporti, Energia).

Con riferimento all'ambito Sociale e, più nello specifico, dell'educazione finanziaria sono stati incrementati i programmi di educazione finanziaria anche mediante la collaborazione con la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio (FEduF), la Fondazione Tertio Millennio-Ets, il mondo accademico e altre istituzioni, realizzando iniziative rivolte alla diffusione dell'educazione finanziaria.

Nell'ambito delle iniziative di inclusione finanziaria di soggetti svantaggiati sono stati erogati – anche attraverso l'adesione ad accordi di Gruppo - finanziamenti garantiti dal Consap.

Con riferimento alle erogazioni liberali, nel corso del 2025 sono stati versati contributi per beneficenza e mutualità per un ammontare complessivo di 222 mila euro inerenti alle seguenti principali aree tematiche: arte e cultura, salute, sport, sviluppo economico, educazione, ambiente, chiesa ed altre Istituzioni religiose oltre a emergenze civili ed umanitarie, nonché 152 mila euro in sponsorizzazioni.

Riguardo ai profili di Governance la Banca promuove una prassi di selezione attenta all'equa rappresentazione di genere e al rinnovo generazionale. L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione vede una percentuale di presenza femminile e maschile sul totale pari, rispettivamente, a 33,3% e 67,7%. L'età media dei componenti del CdA è pari a 61 anni.

Con riferimento all'organico, infine, tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025, è stata effettuata un'indagine sul clima aziendale per valutare le aree da considerare nello sviluppo dei piani di sviluppo delle risorse umane e le iniziative aziendali dedicate.

Nell'ambito della pianificazione di Gruppo e individuale, per il triennio 2026 – 2028, le iniziative di sostenibilità continuano a rivestire particolare rilievo. Il nuovo Piano di Sostenibilità del Gruppo 2026-2028 declina sia azioni pregresse - con previsione di completamento in arco piano – sia nuove iniziative strategiche, funzionali al raggiungimento dei target definiti dal Gruppo. In tale ambito sono individuate tra le priorità operative e di sviluppo le seguenti principali ambizioni:

- per la componente *Environmental*, la promozione di un approccio integrato e a 360° alla gestione delle tematiche climatiche e ambientali, indirizzato al conseguimento dei target di decarbonizzazione del portafoglio crediti e di riduzione delle emissioni proprie definiti dal Gruppo. In tale ambito, le attività riguardano la definizione di un *framework* per i prodotti sostenibili, nonché il rafforzamento dei processi di istruttoria creditizia includendo la valutazione dei rischi fisici;
- per la componente *Social*, il consolidamento del ruolo di attore di coesione sociale e di inclusione finanziaria nei territori di riferimento mediante il rafforzamento del *framework* di misurazione dell'impatto sociale e il proseguimento delle iniziative in materia di diversità, equità e inclusione, nonché di educazione finanziaria;
- per la componente *Governance*, il potenziamento della cultura ESG e del livello di consapevolezza interna sui temi della sostenibilità, attraverso iniziative formative dedicate e il rafforzamento del *framework* di valutazione dei fornitori, in linea con l'evoluzione normativa europea (*Corporate Sustainability Due Diligence Directive* -CSDDD).

Lo sviluppo delle iniziative programmate da parte della Banca nell'ambito della Pianificazione individuale di Sostenibilità 2026-2028 - parte del più ampio Piano Strategico aziendale per il medesimo triennio - poggia sugli indirizzi formulati dalla Capogruppo e inerenti alle seguenti priorità di azione del Gruppo:

- definizione del framework per la classificazione di prodotti sostenibili e rafforzamento dell'offerta commerciale sostenibile. L'iniziativa lanciata dalla Capogruppo mira a costituire il plesso di linee guida, processi e controlli necessari per permettere la corretta classificazione, tracciabilità, rendicontazione e monitoraggio delle erogazioni sostenibili. In tale ambito, la Capogruppo si è altresì posta l'obiettivo di identificare un set di iniziative / prodotti sostenibili prioritari, da lanciare a livello di Gruppo, con il fine di supportare l'incremento delle erogazioni sostenibili;
- ulteriore rafforzamento dell'Istruttoria Creditizia Rafforzata. L'iniziativa mira a rafforzare la capacità di riconoscere, misurare e gestire gli effetti economico-finanziari derivanti dalla mancata mitigazione dei rischi fisici, tanto a livello di controparte quanto di bene posto a garanzia, rendendoli elementi valutativi rilevanti e tracciabili nel processo deliberativo. L'iniziativa in questione prevede la definizione del framework dapprima a livello di Capogruppo prevedendone il rilascio sulle BCC del Gruppo in una fase successiva;
- evoluzione del framework per la valutazione dell'impatto sociale. A tale specifico riguardo, la Capogruppo ha avviato una progettualità funzionale a definire un modello di valutazione per la

misurazione dell'impatto sociale che rifletta pienamente l'identità cooperativa, mutualistica e territoriale del Gruppo, ponendo al centro il ruolo distintivo delle Banche del Gruppo. In particolare, la progettualità prevede l'individuazione e la misurazione delle specificità e degli impatti sociali generati dal Gruppo nelle aree in cui opera e la valutazione degli impatti sociali legati alle iniziative attuate dalle Banche del gruppo sui territori di riferimento. La definizione del framework costituirà, quindi, la base di partenza per lo sviluppo del modello anche a valere della Banca che, quindi, potrà godere della possibilità di rappresentare i risultati nella propria operatività quotidiana, anche al fine di valorizzare l'impatto positivo generato sui territori verso i propri soci e stakeholder e consolidare il ruolo del credito cooperativo come attore centrale dello sviluppo territoriale e sostenibile;

- rafforzamento del framework di valutazione ESG dei fornitori nell'ottica dei futuri sviluppi normativi CS3D. In tale ambito, la Capogruppo ha definito un modello di servizio in ambito Procurement ESG al fine di fornire progressivamente alle banche del Gruppo un supporto strutturato e specialistico per l'integrazione efficace dello score ESG all'interno della gestione della catena di fornitura. Questo modello è funzionale a favorire decisioni più consapevoli, migliorare la sostenibilità operativa e allinearsi ai principi richiesti dalla normativa vigente (CSRD) e alle best practice di mercato, nonché adattarsi alle future evoluzioni normative in ambito Due Diligence (CS3D).

Nell'ambito del perseguimento delle iniziative anzidette, sono state individuate le seguenti azioni incluse nella pianificazione individuale di sostenibilità 2026 -2028 della Banca:

- applicazione del modello creditizio rafforzato con riferimento sia alle nuove concessioni e all'aumento del fido, sia alla clientela già affidata (stock);
- avvio/realizzazione, di iniziative volte alla ulteriore riduzione delle emissioni di CO2. In particolare:
  - ✓ acquisto di energia rinnovabile certificata, coperta da Garanzia di Origine (GO) o tramite contratti di fornitura di energia a lungo termine (PPA);
  - ✓ autoproduzione di energia da fonti rinnovabili;
- attivazione di azioni di acquisto sostenibile, orientando le scelte verso prodotti ecologici e a basso impatto ambientale (es. acquisto Carta Certificata FSC, riduzione della plastica monouso, etc.);
- ulteriore incremento dei programmi di educazione finanziaria;
- ulteriore promozione di iniziative formative sulle tematiche di sostenibilità a favore dei dipendenti in materia di Sistema Whistleblowing e tematiche ESG;
- adozione del framework di Gruppo sulla valutazione ESG della catena di fornitura e valutazione sull'opportunità di adesione al servizio accentrato;
- collocamento di prodotti a connotazione ESG (finanziamento, assicurativi, risparmio gestito e portafoglio di proprietà), in linea con i target definiti nell'ambito della pianificazione commerciale e in coerenza con l'ampliamento del catalogo prodotti ESG di Gruppo.

La Banca ha, inoltre, programmato il prosieguo del sostegno al Programma Microfinanza Campesina monitorando le linee di credito in favore delle controparti ecuadoriane.

Riorganizzazione del comparto "Bancassurance" del Gruppo

Con riferimento al comparto bancassicurativo, sia nel ramo vita – attraverso BCC Vita e il partner BNP Paribas Cardif S.A. (di seguito "Cardif") – sia nel ramo danni, tramite BCC Assicurazioni e il partner Assimoco S.p.A. (di seguito "Assimoco"), nel corso del 2025 è proseguito il percorso di sviluppo avviato nel 2024, tramite l'aggiornamento dell'offerta di prodotti e il rafforzamento delle iniziative di supporto alla rete distributiva, confermando i trend di crescita già registrati.
Inoltre, sono proseguite le attività per dare attuazione al modello bancassicurativo definito nel Piano Strategico con l'accentramento in BCC Servizi Assicurativi delle competenze assicurative del Gruppo. In particolare, il 17 dicembre 2025 e con efficacia dal 1° gennaio 2026, BCC Servizi Assicurativi ha completato l'acquisizione della totalità delle quote di Agecooper S.r.l., Agenzia assicurativa di Riferimento Territoriale per le Banche Affiliate del centro Italia e della Sardegna, dal socio unico Banca di Credito Cooperativo di Roma.

Riorganizzazione del comparto "Retail" del Gruppo – Monetica

Nell'ambito degli accordi di partnership volti alla complessiva riorganizzazione del comparto monetica di Gruppo, ad agosto 2024 è stata deliberata l'accettazione dell'offerta vincolante di acquisto del 100% della partecipazione detenuta in BCC POS. Il 28 febbraio 2025 Iccrea Banca ha ceduto a Numia il 100% della partecipazione detenuta in BCC POS. L'operazione ha permesso a Numia di massimizzare le sinergie commerciali e di offerta nonché quelle operative, ad ulteriore rafforzamento dalla partnership strategica in essere tra la stessa Numia, il Gruppo, Banco BPM S.p.A. e FSI SGR S.p.A.

Riorganizzazione del comparto "Operations" del Gruppo

Nell'ambito del progetto Operations Strategy, con l'obiettivo di creare un Polo Unico di Back Office all'interno del Gruppo, si è proseguito nel 2025 con il processo di accentramento in BCC Sinergia delle attività di back office svolte dalle Banche del Gruppo. In particolare, nel corso del 2025 si è realizzata in favore di BCC Sinergia la cessione del ramo di azienda di Banca Centro – Credito Cooperativo Toscana - Umbria – Società Cooperativa, con efficacia a decorrere dal 1° febbraio 2025, e di Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo – Società Cooperativa, con efficacia a decorrere dal 1° settembre 2025.

Ancora, nell'ambito del più ampio processo di efficientamento e razionalizzazione delle attività svolte dalla Capogruppo e dalle altre Società del Perimetro Diretto, con efficacia a decorrere dal 1° dicembre 2025 si è realizzata l'operazione di scissione del ramo "Back Office Finanza e Contact Center" da BCC Risparmio e Previdenza verso BCC Sinergia per ottenere economie di scala e di scopo e la progressiva omogeneizzazione dei processi e degli strumenti utilizzati nel Gruppo in merito alla gestione amministrativa dei fondi comuni, fondi pensione, gestione individuale di portafogli e supporto verso la clientela delle BCC e le stesse BCC.

Riorganizzazione di Banca Sviluppo

A seguito delle cessioni a diverse Banche Affiliate di tutte le 109 filiali e con la nascita del Gruppo, Banca Sviluppo ha esaurito il proprio oggetto sociale.
Con l'obiettivo strategico di razionalizzare il perimetro di Gruppo:

- a fine dicembre 2024 è stato avviato l'iter per procedere con la fusione per incorporazione di Banca Sviluppo in Iccrea Banca, autorizzata dall'Autorità di Vigilanza il 1° aprile 2025, con completamento previsto entro la fine dell'anno;
- il 23 aprile 2025 è stato perfezionato il conferimento del compendio immobiliare di Banca Sviluppo in favore di BCC Beni Immobili per un valore complessivo pari a 22,1 milioni di euro;
- il 22 novembre 2025 è stata perfezionata la fusione per incorporazione di Banca Sviluppo in Iccrea Banca.

Evoluzione del comparto "ICT" del Gruppo

Coerentemente con il percorso strategico di evoluzione del comparto ''ICT'' a supporto del raggiungimento del pieno potenziale commerciale di Gruppo, Accenture è stato individuato quale partner industriale per alcuni sviluppi applicativi e per i sevizi infrastrutturali.
L'accordo di partnership con Accenture prevede:

- lato applicativi, lo sviluppo di piattaforme digitali, di sistemi core (compresi anagrafica cliente e conti correnti) e della piattaforma dati di Gruppo;
- lato infrastruttura, l'erogazione del servizio da parte di AFAST (gruppo Accenture) anche attraverso l'acquisizione del ramo d'azienda dedicato di BCC SI, avvenuta lo scorso 31 marzo 2025 a seguito dell'ottenimento delle autorizzazioni regolamentari e di legge;
- ancora, nell'ambito del processo di riorganizzazione in corso del comparto IT, nel corso del 2025 è stata approvata nei Consigli di Amministrazione della Capogruppo e di BCC SI la cessione del ramo d'azienda ICT Security da BCC SI a Iccrea Banca. L'iniziativa è volta a rafforzare il presidio della Capogruppo sui servizi informatici rilevanti, i cui benefici attesi includono:
  - ✓ il consolidamento delle funzioni in Capogruppo così da poter definire e applicare in modo uniforme le linee guida di sicurezza a livello di Gruppo, garantendo peraltro una coerenza strategica e operativa tra le entità affiliate;
  - ✓ il rafforzamento del controllo strategico e regolamentare, attraverso una governance centralizzata in Capogruppo sui temi di sicurezza che abilita una supervisione più efficace della roadmap IT e della compliance normativa, assicurando una maggiore aderenza agli standard richiesti dagli organismi di vigilanza, anche al fine di allineare il proprio modello organizzativo alle evoluzioni del contesto di mercato, con l'obiettivo di aumentare il presidio degli aspetti tecnologici e di rischio.

La cessione del ramo d'azienda tra BCC SI e la Capogruppo avrà efficacia a partire dal 1° gennaio 2026.

Sistema di Early Warning

Nel corso del 2025, sono state condotte nell'ambito del Gruppo - come di consueto - le attività di monitoraggio nel continuo del profilo di rischio delle aderenti. Gli esiti delle suddette attività mostrano una situazione di complessivo equilibrio patrimoniale, finanziario e gestionale delle Banche Affiliate. Le BCC che evidenziano squilibri sono oggetto dei meccanismi previsti dal Contratto di Coesione, che prevedono la definizione di iniziative di riequilibrio e di *derisking*. In particolare, le BCC classificate in regime di gestione "controllata" e "coordinata" sono oggetto di specifiche direttive contenenti le azioni e i piani di rimedio da adottare ovvero gli obiettivi di rientro da raggiungere per migliorare il proprio profilo di rischio. La Banca ha mantenuto anche nel 2025 la classificazione in regime di gestione "ordinaria".

Politiche di Remunerazione e Incentivazione

La Banca ha adottato una politica in materia di remunerazione e sistemi incentivanti coerente con le caratteristiche in ottemperanza alle vigenti "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" della Banca d'Italia – Circolare n. 285/2013 e ai riferimenti e indirizzi trasmessi dalla Capogruppo.
Con tali politiche la Banca si propone di:

- garantire la coerenza ai valori del credito Cooperativo e una cultura aziendale improntata ad un forte radicamento sul territorio, nonché la conformità del complessivo assetto di governo societario e di controlli interni; favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo

periodo, finanziari e non finanziari in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione;
- garantire il costante equilibrio tra la componente fissa e la componente variabile della remunerazione per consentire il rispetto dei livelli di patrimonializzazione e limitare l'eccessiva assunzione di rischi;
- garantire l'adozione di meccanismi di correzione al rischio ex ante ed ex post (malus e claw back) anche al fine di penalizzare eventuali comportamenti scorretti o fraudolenti da parte del personale nei confronti della clientela, della Società di appartenenza e/o del Gruppo;
- garantire la neutralità rispetto al genere del personale e, pertanto, assicurare, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

Il documento annuale Politiche di Remunerazione e Incentivazione è stato approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci – su proposta del Consiglio di Amministrazione – ed è disponibile sul sito internet della Banca.

Le principali modifiche intervenute al quadro normativo di riferimento

La Banca monitora nel continuo le evoluzioni normative adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione e indirizzando in tal senso le attività delle banche in perimetro. In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito i principali ambiti di rilevante revisione del contesto normativo di riferimento.

Gli interventi sul settore bancario nel contesto del sostegno alla competitività dell'economia europea e le iniziative dell'attività di supervisione bancaria

Nel corso del 2025 il settore bancario è stato coinvolto in alcune delle iniziative proposte dalla Commissione Europea per perseguire le priorità strategiche del suo nuovo mandato. Il comunicato "*A Competitiveness Compass for the EU*", pubblicato a fine gennaio, ha infatti individuato tre principali aree di intervento per sostenere la competitività dell'economia europea, che si rifanno ai punti evidenziati nel rapporto Draghi: promuovere l'innovazione, accelerare la transizione ecologica e rafforzare l'autonomia strategica dell'Europa. L'attivazione di questi tre pilastri si è tradotta in una serie di proposte legislative che, soprattutto in materia di semplificazione degli oneri normativi e amministrativi per le imprese e di riduzione delle barriere al mercato unico, avranno ricadute anche sull'industria bancaria.
Il tema della semplificazione è divenuto centrale nella strategia europea dato che si è messo a fuoco che l'eccessiva complessità regolatoria rappresenta un ostacolo alla competitività delle imprese europee e allo sviluppo del mercato unico. Il primo Omnibus package, pubblicato nel febbraio 2025, ha rappresentato l'avvio concreto del processo di semplificazione normativa, intervenendo in ambito ESG su reporting, due diligence e tassonomia con proposte di modifica all'Accounting Directive, alla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e alla Corporate Sustainability Due Dilligence Directive (CSDDD). A inizio dicembre Parlamento e Consiglio UE, impegnati nel Trilogo, hanno comunicato di aver raggiunto un accordo provvisorio sul pacchetto di semplificazione Omnibus I che contiene: 1) l'eliminazione degli obblighi di rendicontazione e di due diligence per molte imprese; 2) la protezione delle imprese più piccole da richieste di informazioni eccessive da parte delle imprese più grandi; e 3) l'eliminazione dell'obbligo per le imprese di adottare un piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Contestualmente l'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) ha completato il suo mandato per la revisione degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) presentando alla Commissione UE una serie di bozze di standard semplificati che introducono una notevole flessibilità operativa, maggiore interoperabilità con gli standard ISSB e una riduzione dei datapoint (-61% rispetto alla versione del 2023), oltre all'eliminazione di tutte le disclosure volontarie.
La Commissione ha sviluppato anche delle proposte per aumentare l'efficienza dei mercati dei capitali, come delineato nel piano di azione per la "Savings and Investments Union" presentato a marzo 2025. Questa iniziativa, ispirata dal Rapporto Letta (aprile 2024), delinea un'evoluzione della "Capital Markets Union" con interventi congiunti sui mercati dei capitali e sul settore bancario. L'obiettivo è costruire un mercato finanziario europeo più coeso e in grado di canalizzare i risparmi privati europei verso lo sviluppo economico dell'area. Rientrano in questo filone normativo:
- la proposta sull'introduzione di un trattamento prudenziale ad hoc delle esposizioni azionarie detenute dalle banche in relazione a programmi legislativi volti a stimolare specifici settori dell'economia;
- l'EU Securitistion Framework che contiene proposte per rilanciare il mercato delle cartolarizzazioni, tra cui minori assorbimenti di capitale per le banche, una riduzione delle condizioni per il riconoscimento del trasferimento significativo del rischio di credito e un accesso più agevole dei titoli cartolarizzati all'eleggibilità ai fini del Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- il pacchetto di proposte normative del 4 dicembre 2025 per semplificare il quadro regolamentare e di supervisione europea che, tra le numerose misure, prevede l'introduzione di un passaporto unico europeo per le società che gestiscono più piattaforme di negoziazione in vari Stati europei e l'ampliamento dei poteri dell'ESMA (European Securities and Markets Authority), assegnando

all'Autorità la supervisione diretta sia delle infrastrutture dei mercati finanziari di maggiori dimensioni sia dei fornitori di servizi di cripto-attività (crypto asset service providers, CASP).

A conferma dell'attuale fase di transizione della regolamentazione europea, si segnala che la Commissione Europea ha adottato un atto delegato per posticipare di un anno, a partire dal 2027, l'applicazione dei nuovi standard di Basilea sui rischi di mercato (cosiddetta Fundamental Review of the Trading Book, FRTB). Il rinvio, motivato dai ritardi nel recepimento accumulati da alcune delle principali giurisdizioni globali, riflette un approccio regolamentare più cauto, volto a garantire che le banche europee possano operare a parità di condizioni a livello internazionale. L'elevata attenzione al tema della competitività del settore bancario europeo è dimostrata anche da un report sul tema che il piano d'azione della SIU prevede sia presentato dalla Commissione al Parlamento e al Consiglio europeo nel 2026. A tal fine, l'11 dicembre 2025, la BCE ha pubblicato 17 Raccomandazioni di alto livello indirizzate alla Commissione Europea, contenenti proposte significative di modifica al quadro normativo, di vigilanza e di segnalazione. Tali Raccomandazioni sono il risultato di un lavoro avviato nel marzo 2025 con l'istituzione di una Task Force dedicata e includono interventi sulla normativa primaria, tra cui: semplificazione dei requisiti di capitale e leva finanziaria, revisione della metodologia degli stress test europei e ampliamento del principio di proporzionalità per alleggerire gli obblighi di compliance delle banche di minori dimensioni (*small and non complex institutions*). Le Raccomandazioni saranno valutate dalla Commissione Europea nell'ambito della redazione del report sulla competitività del settore bancario.

La BCE ha anche pubblicato le priorità di Vigilanza per il triennio 2026-2028 che identificano le vulnerabilità più rilevanti a cui è esposto il settore bancario europeo e delineano gli obiettivi strategici che guideranno l'attività di supervisione. Sono state individuate due priorità, che sono in continuità con quelle definite lo scorso anno: (i) la prima richiede alle banche di mantenere la resilienza ai rischi geopolitici e alle incertezze macrofinanziarie tramite il mantenimento di standard di credito solidi, di un adeguato livello di patrimonializzazione attraverso l'attuazione coerente del regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR3) e la gestione prudente dei rischi legati al clima e alla natura; (ii) la seconda priorità è garantire una forte resilienza operativa e capacità ICT. La BCE continuerà anche a monitorare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per valutare le strategie delle banche, promuovere l'adozione delle migliori prassi di settore e assicurare la presenza delle opportune salvaguardie.

Come già anticipato in occasione del bilancio 2024, il 9 luglio 2024 è entrato in vigore il "*Banking Package 2021*", ovvero il pacchetto di norme[14] proposto dalla Commissione UE nell'ottobre 2021 con l'obiettivo di recepire nella legislazione europea gli standard internazionali approvati dal Comitato di Basilea nel 2017 ("Basel 3 Finalisation"). I principali testi legislativi sono:

- il Regolamento UE 2024/1623 (CRR3) del 31 maggio 2024 che contiene le nuove regole di calcolo degli attivi ponderati per il rischio, che le banche devono applicare dal 1° gennaio 2025 (potendo, tuttavia, beneficiare di alcuni meccanismi di phase-in che si estenderanno anche oltre il 2030);
- la Direttiva UE 2024/1619 (CRD6) del 31 maggio 2024, che contiene norme sui poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance e che gli Stati Membri dovranno recepire entro 18 mesi dall'entrata in vigore.

A fine dicembre 2024 è stato, inoltre, pubblicato il Regolamento di Esecuzione 2024/3317 che stabilisce le nuove norme tecniche di attuazione per l'applicazione del CRR per quanto riguarda le segnalazioni a fini di vigilanza degli enti e che abroga il precedente regolamento in materia.

La generalità delle disposizioni introdotte dal CRR 3 con riferimento ai rischi di credito e operativo ha trovato applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2025. A tale riguardo nel corso del 2025 sono state completate le attività sia di adeguamento dei processi e delle procedure, sia di analisi delle esposizioni in essere alla data di transizione per assegnarle alle nuove categorie prudenziali. Le attività progettuali e di adeguamento condotte si sono informate ai riferimenti – tuttora non definitivi - prodotti dall'EBA (European Banking Authority) nel contesto dei processi per lo sviluppo della normativa secondaria demandata dal CRR 3 (che affida a tale Autorità la produzione di oltre 140 prodotti regolamentari -standard tecnici, linee guida, relazioni - nei prossimi 4 anni), seguendo la timeline pubblicata a dicembre 2024 (*Eba Roadmap on Strengthening the Prudential Framework – Implementation Timeline of EBA mandates under EU Banking Package)*.

Modifiche al quadro normativo di riferimento riguardo alle tematiche Environmental, Social e Governance (ESG) e Cambiamento Climatico

Ad aprile 2025 l'EBA ha pubblicato la versione tradotta in tutte le lingue ufficiali dell'UE degli Orientamenti sulla gestione dei rischi ESG, dando definitiva attuazione alle deleghe della CRD6 che le demandavano l'adozione di normativa di terzo livello recante (i) gli standard minimi e le metodologie di riferimento per le procedure di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi ESG, (ii) i criteri per la

[14] Il pacchetto è composto da tre proposte legislative di revisione del Single Rulebook, ovvero una modifica della direttiva sui requisiti di capitale (c.d. CRD6) e del Regolamento sui requisiti di capitale (c.d. CRR3) e una proposta di regolamento sulla catena partecipativa ("daisy chain") che introduce aggiustamenti mirati che migliorano la risolvibilità delle banche modificando il CRR e la Direttiva BRRD. La proposta sulla "daisy-chain" ha seguito un iter legislativo autonomo che ne ha velocizzato l'adozione con la pubblicazione del Regolamento (UE) 2022/2036 applicato dal 14 novembre 2022.

valutazione degli impatti di tali rischi sul profilo di rischio e sulla liquidità degli enti e (iii) i contenuti dei piani di gestione dei rischi ESG.
Il 26 febbraio 2025 la Commissione Europea ha presentato il primo Pacchetto Omnibus per semplificare alcune normative dell'UE, tra cui la CSRD e la CSDD, volto a semplificare il quadro normativo europeo in materia di sostenibilità e ridurne i costi di conformità.
Il primo intervento previsto dall'Omnibus I, la direttiva (UE) 2025/794 nota come "Stop the clock", approvata dal Parlamento europeo con procedura d'urgenza il 16 aprile 2025, posticipa di 1-2 anni le scadenze per la rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e la due diligence (CSDDD) per le imprese obbligate a rendicontare dal 2025 (c.d. imprese wave 2 e 3). La direttiva è stata recepita nell'ordinamento italiano con Legge 8 agosto 2025, n. 118.
Con il Regolamento delegato (UE) 2025/1416, modificativo del regolamento delegato (UE) 2023/2772 (con il quale sono stati omologati gli ESRS), è stata inoltre posticipata la data di applicazione di alcuni obblighi di informativa la cui applicazione era sottoposta a phase in.
La Commissione ha poi incaricato l'EFRAG di attuare una revisione degli ESRS: i nuovi ESRS semplificati sono stati presentati il 3 dicembre 2025 ed ora la Commissione proseguirà con l'iter procedurale, intendendo emanarli con atto delegato a metà del 2026, con obbligo di utilizzo dal FY 2027. Le aziende non obbligate possono rendicontare volontariamente utilizzando gli standard volontari per le PMI non quotate (VSME) redatti da EFRAG (maggiori informazioni qui).
Sempre nell'ambito del pacchetto di semplificazione in argomento, dopo mesi di negoziati tra Commissione, Parlamento e Consiglio, il 16 dicembre è stato approvato in via definitiva un testo che introduce ulteriori semplificazioni riguardo alla rendicontazione di sostenibilità e agli obblighi di due diligence
Riguardo alla prima, l'obbligo per le aziende di rendere pubblici i dati sul loro impatto sull'ambiente e le persone, diventerà obbligatorio per le imprese dell'UE solo se aventi una media di oltre 1.000 dipendenti e un fatturato netto annuo superiore a 450 milioni di EUR.
Gli obblighi di rendicontazione verranno inoltre ridotti e la rendicontazione settoriale diventerà volontaria. I colegislatori UE hanno modificato le norme per far sì che le imprese tenute a presentare le proprie rendicontazioni di sostenibilità non potranno trasferire quest'onere alle aziende più piccole con cui collaborano. Infatti, le imprese con meno di 1.000 dipendenti non saranno più tenute a fornire alle società più grandi con cui collaborano informazioni aggiuntive rispetto a quelle previste dalle norme sulla rendicontazione volontaria.
Riguardo al secondo ambito, il numero delle imprese tenute a esercitare il dovere di diligenza, volto a individuare le strategie per mitigare il loro impatto negativo sulle persone e sul pianeta, diminuirà. Le nuove norme, infatti, prevedono quest'obbligo solo per le grandi società con un fatturato netto annuo di oltre 1,5 miliardi di EUR e più di 5.000 dipendenti (se hanno sede nell'UE).
Le imprese interessate dovranno procedere a esercizi esplorativi per individuare eventuali rischi nelle loro catene di attività. Le società più grandi potranno chiedere informazioni ai partner commerciali con meno di 5.000 dipendenti solo se necessario per una valutazione approfondita. Inoltre, le imprese non saranno più tenute a presentare dei piani di transizione che certifichino la compatibilità del loro modello aziendale con la transizione verso un'economia sostenibile.
La direttiva sul dovere di diligenza entrerà in vigore il 26 luglio 2029 per tutte le imprese interessate.
Sempre con riguardo alle tematiche ESG, a luglio 2025:

- la Commissione europea ha pubblicato la bozza di regolamento delegato con cui semplifica i requisiti di trasparenza sulle attività economiche ecosostenibili nell'ambito della rendicontazione di sostenibilità. L'aggiornamento attua una significativa riduzione degli oneri connessi alla disclosure delle società finanziarie, introducendo soglie di materialità, esenzioni, modelli semplificati e differimenti;
- l'EBA ha avviato una consultazione su una proposta di revisione dei propri orientamenti sui dispositivi di governance e controllo dei prodotti bancari al dettaglio (EBA/GL/2015/18), al fine di integrarvi i requisiti per la elaborazione e la distribuzione dei prodotti ESG e per la gestione del rischio di greenwashing.

Il 25 luglio 2025 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea

- il Regolamento delegato 2025/753 con cui la Commissione europea, in conformità al mandato conferitole dall'art. 21, par. 4 del Regolamento 2023/2631, stabilisce i modelli per l'informativa volontaria post-emissione per gli emittenti di obbligazioni commercializzate come ecosostenibili e di obbligazioni legate alla sostenibilità;
- la Comunicazione della Commissione europea che stabilisce gli orientamenti relativi ai modelli per l'informativa pre-emissione per gli emittenti di obbligazioni commercializzate come obbligazioni ecosostenibili o di obbligazioni legate alla sostenibilità, conformemente al mandato di cui all'art. 20, par. 1 del Regolamento (UE) 2023/2631.

Global minimum tax

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del D. Lgs. 27 dicembre 2023, n. 20926, l'Italia ha recepito le disposizioni recate dalla Direttiva (UE) 2022/2523, intese a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. *Global*

Minimum Tax o GMT), in aderenza all'approccio comune condiviso a livello di Inclusive Framework dell'OECD/G20 nel documento "OECD (2021), *Tax Challenges Arising from the Digitalisation of the Economy – Global Anti-Base Erosion Model Rules* (Pillar Two): *Inclusive Framework on* BEPS" (c.d. GloBE Model Rules). La riforma OCSE "*Global antibase erosion model rules*" ha, infatti, introdotto un modello c.d. a due pilastri per affrontare problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia. Tale modello ha la finalità di porre un limite alla concorrenza fiscale introducendo un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le grandi multinazionali.
Le disposizioni contenute nel Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la GMT che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale (ovvero di una *Qualified Domestic Minimum Top-Up Tax* o Qdmtt nel gergo OECD), si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione specificamente disciplinato: imposta minima nazionale, imposta minima integrativa, imposta minima suppletiva con decorrenza differenziata.
Come evidenziato ai fini del bilancio al 31 dicembre 2023, con riferimento alla disciplina attuativa relativa all'imposta minima nazionale (cd. global minimum tax) sussistevano alcuni dubbi interpretativi e operativi relativamente alla corretta definizione delle imprese rientranti nel perimetro di applicazione della disposizione, anche tenuto conto delle specificità dei gruppi bancari cooperativi.
A questo proposito, il 17 febbraio 2025, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato le linee guida in materia di imposizione minima globale specificamente per i gruppi bancari cooperativi. Secondo dette linee guida un gruppo bancario cooperativo risultante da un accordo di coesione, pur essendo caratterizzato da un unico bilancio consolidato, non rientra nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto non può essere considerato un'unica entità ai fini della suddetta disciplina. Nelle conclusioni del documento si legge che la società capogruppo ed ogni singola banca di credito cooperativo devono essere inquadrate separatamente e possono assumere indistintamente il ruolo di Controllante Capogruppo rispetto al proprio distinto gruppo e insieme di controllate. Pertanto, alla luce delle novità di cui alla citata linea guida del MEF, la normativa in materia di Global Minimum Tax risulta applicabile limitatamente ad Iccrea Banca e alle proprie controllate dirette e non anche alle Banche di Credito Cooperativo.

Normativa anti-ibridi

Con l'emanazione del Decreto Ministeriale del 6 dicembre 2024 è stata data attuazione alle disposizioni contenute nell'art. 1, co. 6-bis, del D.lgs. 471/1997 in materia di disallineamenti da ibridi, che prevede la possibilità per i contribuenti di accedere alla "Penalty protection", vale a dire alla disapplicazione delle sanzioni per infedele dichiarazione, a condizione che, in sede di controllo o verifica, venga consegnata all'Amministrazione finanziaria una documentazione con data certa, idonea a dimostrare l'applicazione delle norme anti-ibridi.
Nel corso del 2025 è stato avviato un progetto volto a consentire a tutte le società del Gruppo di usufruire della penalty protection attraverso la predisposizione della documentazione idonea ai fini anti-ibridi. È stato predisposto un questionario sottoposto a ciascuna società con il quale è stata effettuata una ricognizione delle eventuali fattispecie di operazioni/strumenti potenzialmente rientranti nella normativa anti-ibridi. A valle del risultato del questionario per le società che presentavano almeno una fattispecie è stata predisposta la documentazione idonea contente i documenti probatori che dimostrassero l'inapplicabilità della normativa anti-ibridi alla fattispecie concretamente verificatasi nella società.
Come previsto dalla normativa l'attività di analisi e produzione della documentazione idonea è stata condotta per i periodi d'imposta dal 2020 al 2024 e conclusa nei termini di legge, ossia il 31 ottobre 2025. Dal periodo d'imposta 2025 in poi la documentazione idonea sarà predisposta entro i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

Indici di riferimento - Benchmark

Il 19 maggio 2025 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2025/914 che apporta modifiche al Regolamento (UE) 2016/2011 (BMR) al fine di razionalizzarne il perimetro di applicazione. Le modifiche interessano anche l'utilizzo di indici di riferimento significativi, di quelli connessi alla transazione climatica e allineati all'accordo di Parigi, e comportano l'eliminazione della decisione di equivalenza quale mezzo d'accesso al mercato europeo per gli amministratori di indici di paesi terzi.

Trasparenza

Con il provvedimento dell'11 febbraio 2025 – Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti - Disposizioni di recepimento della direttiva (UE) 2021/2167 - Secondary Market Directive, SMD – Banca d'Italia ha apportato alcune modifiche alle disposizioni di Trasparenza, volte a recepire la direttiva citata relativa ai gestori di crediti e agli acquirenti di crediti e che modifica le direttive 2008/48/CE (Consumer Credit Directive - CCD) e 2014/17/UE (Mortgage Credit Directive - MCD) che individuano una disciplina specifica per le comunicazioni da inviare al consumatore in caso di modifica delle condizioni contrattuali. La Credit Servicers Directive cerca di promuovere lo sviluppo di un mercato dei crediti deteriorati più competitivo, efficiente e trasparente, mediante la liberalizzazione della loro cessione agli acquirenti di crediti in sofferenza (persone fisiche e

giuridiche, diverse dagli enti creditizi, che esercitano l'attività di acquisto su base professionale) e favorendo l'attività di due diligence di questi ultimi con nuovi obblighi di comunicazione per i cedenti.
Il 14 ottobre 2025 è stato pubblicato dal Governo italiano lo schema di decreto legislativo volto a recepire la Direttiva (UE) 2023/2225 (c.d. "CCD2") e che introduce disposizioni volte all'ampliamento delle tutele dei consumatori, alla regolamentazione delle nuove forme di credito al consumo e alla vigilanza sugli operatori del settore, bilanciando la protezione dei consumatori con la proporzionalità degli oneri per gli operatori del mercato.
Il 31 dicembre 2025 è stato pubblicato il D. Lgs. n. 209 recante attuazione della Direttiva (UE) 2023/2673 che modifica la Direttiva 2011/83/UE ("Direttiva sui diritti dei consumatori") riguardante i contratti di servizi finanziari conclusi a distanza, con l'obiettivo di adeguare l'ordinamento nazionale alla nuova disciplina europea e migliorare la protezione dei consumatori.

7. RISCHI E INCERTEZZE

Rischi (misurabili e non misurabili) e iniziative indirizzate alla gestione e contenimento

Il contesto geopolitico resta ancora incerto: tempi e modi di una risoluzione dei conflitti in Medio Oriente e Ucraina sono tutt'altro che chiari. La tregua a Gaza negoziata a ottobre del 2025 non ha modificato in modo sostanziale il quadro geopolitico dell'area. Rispetto al conflitto in Ucraina, l'intensificarsi di episodi di sconfinamento nei cieli europei di velivoli potenzialmente ostili, oltre ai numerosi cyber attacchi denunciati, ha alzato la soglia di allarme in Europa.
L'incertezza generata dalle numerose aree di conflitto, da quelle più vicine come Gaza e Ucraina a quelle più lontane come il Pakistan o Taiwan, rimane molto elevata, nonostante l'intensa attività diplomatica per arrivare a degli accordi.
Il rischio più immediato è che si interrompano le catene di fornitura e si alimentino pressioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime, oltre ai rischi per la stabilità dei mercati finanziari, con spillover sui mercati sovereign, particolarmente sensibili ai rischi geopolitici.
Più in generale, il deterioramento nelle relazioni internazionali mette in discussione equilibri e relazioni che si ritenevano consolidate, costringendo le imprese a ripensare i processi produttivi e le relazioni commerciali, le istituzioni finanziarie la rischiosità delle controparti e dei movimenti di capitale, le famiglie la valutazione delle prospettive future. La perdita di punti di riferimento fa guardare al futuro con preoccupazione e spinge alla cautela. Vanno inoltre considerati i danni diretti ai sistemi finanziari, dei trasporti, della trasmissione dell'energia e alle infrastrutture che potrebbero essere generati dall'intensificarsi di azioni ostili «non convenzionali», come i cyberattacchi o l'uso di droni.
Parte dell'incertezza relativa alla politica commerciale USA si è ridotta con gli accordi bilaterali conclusi durante l'estate 2025, ma le minacce di ulteriori dazi mantengono elevata l'incertezza.
Le politiche monetarie stanno proseguendo nel solco di un progressivo allentamento, sostanzialmente in linea con le attese. Dal lato delle politiche di bilancio, invece, vi è ancora incertezza sul grado di realizzazione sia degli annunci dell'amministrazione USA sia dei piani di ammodernamento infrastrutturale e per la difesa in Europa. L'inflazione nell'UEM e in Italia si mantiene in linea con l'obiettivo, grazie al calo dei prezzi dell'energia e al rafforzamento dell'euro, mentre negli USA è spinta al rialzo dall'aumento dei dazi e dall'indebolimento del dollaro.
Nonostante il contesto complesso, l'economia globale resta resiliente, con attese di un rallentamento dell'economia USA, mentre nell'UEM la crescita dovrebbe consolidarsi a partire dal 2026, sostenuta dalla riduzione dell'inflazione e dal rafforzamento degli investimenti per i piani infrastrutturali e per la difesa, che contrasteranno gli effetti negativi dei dazi sulle esportazioni.
In Italia la crescita del Pil sarà sostenuta dagli investimenti, soprattutto pubblici; anche il miglioramento delle finanze pubbliche, che dovrebbe consolidarsi nei prossimi anni, offrirà qualche margine per misure che, a partire dal 2027, compenseranno la venuta meno del PNRR.
Con riferimento alla componente di rischio di credito, laddove il contesto economico dell'esercizio ha fatto rilevare un lieve peggioramento della qualità del credito, che, alla luce delle incertezze in precedenza discusse, potrebbe protrarsi e ulteriormente acuirsi, sono stati effettuati dal Gruppo interventi metodologici volti ad introdurre misure di ulteriore prudenza (Overlay). La stima dell'Overlay ha infatti lo scopo di incorporare livelli di prudenza maggiori sui sotto-portafogli che, a seguito di ulteriori shock macroeconomici, potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio. In tal senso, a partire dalla semestrale di giugno 2025, il perimetro di applicazione dell'overlay (ossia, clienti che operano nei settori Real Estate, Automotive e cluster dei rischi C&E) è stato integrato con il cluster Dazi relativo ai clienti Imprese e Famiglie Produttrici che operano nei settori maggiormente colpiti dagli effetti dei dazi da parte degli Stati Uniti, in virtù di specifiche analisi di settore che hanno evidenziato una situazione di elevata incertezza con potenziali impatti alla redditività del business delle imprese italiane particolarmente esposte verso il mercato statunitense.

Rischi derivanti da questioni legate al clima

Con riferimento ai rischi climatici e ambientali, a conclusione delle attività di adeguamento alle aspettative BCE in materia di rischi climatici e ambientali, è stata avviata un'iniziativa progettuale specifica, finalizzata

ad arricchire gli impianti di governo di tali rischi rispetto alle nuove linee guide EBA sulla gestione dei rischi ESG.
In data 9 gennaio u.s., l'Autorità Bancaria Europea ha di fatti pubblicato la versione definitiva delle Linee Guida sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), con entrata in vigore a partire dall'11 gennaio 2026.
La nuova normativa C&E consolida e amplia le prassi già introdotte dalle Autorità di Vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali, sottolineando l'importanza di integrare i rischi ESG nei processi strategici, nelle politiche aziendali e nei sistemi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi aziendali.
Per garantire la conformità degli impianti del Gruppo entro la data prevista, è stata condotta un'approfondita attività di *gap analysis* finalizzata a valutare il grado di aderenza del Gruppo alle nuove disposizioni normative. Gli esiti di tale analisi hanno supportato la definizione di un'iniziativa progettuale specifica, finalizzata a integrare i percorsi evolutivi interni già attuati in ambito C&E, assicurando l'adeguamento degli impianti metodologici e dei processi.
In tale ambito, nel corso dell'anno sono proseguite le attività inerenti all'aggiornamento dell'impianto metodologico sottostante alla valutazione di rilevanza dei rischi ESG sui rischi tradizionali bancari. Tale valutazione, condotta su base annuale, è formalizzata all'interno di uno specifico documento sottoposto, nella sua versione consolidata, all'attenzione degli Organi Aziendali della Capogruppo e, per la componente individuale, alle Società del Gruppo. Essa si articola nei seguenti step:

- identificazione della tassonomia adottata dal Gruppo e identificazione dei principali driver per il rischio di transizione e fisico, sia climatico che ambientale;
- identificazione dei canali di trasmissione e relativo orizzonte temporale, in cui sono definiti i canali di trasmissione attraverso la descrizione qualitativa della propagazione dei rischi ESG e del relativo impatto sull'orizzonte temporale nei rischi rilevanti per la Banca;
- valutazione della Materialità dei rischi, in cui, per tutte le tipologie di rischio ESG rilevanti per il Gruppo, vengono effettuate le analisi di valutazione di materialità dell'impatto di tali rischi sui rischi tradizionali individuati.

Nel corso dell'esercizio le analisi di materialità sono state aggiornate includendo anche prime valutazioni sui fattori Social e di Governance, in coerenza con il quadro regolamentare di riferimento e con il livello di maturità delle prassi di mercato sul tema.
Parallelamente, sono in corso ulteriori attività evolutive del framework di Risk Management del Gruppo finalizzate all'integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali (C&E) nelle metriche e nei modelli di misurazione e valutazione dei rischi tradizionali. Tali interventi mirano a rafforzare e consolidare le modalità di determinazione degli impatti di tali rischi emergenti sulle diverse dimensioni di analisi, considerando sia scenari base sia scenari stressati e differenti orizzonti temporali (breve, medio e lungo termine). Le iniziative in corso sono altresì funzionali ad assicurare la progressiva aderenza alle *Guidelines on climate-related scenario analysis*, che definiscono un quadro metodologico strutturato per l'integrazione degli scenari climatici nei processi di stress testing e per lo svolgimento di analisi di resilienza volte a valutare gli impatti di medio-lungo termine sul modello di business, sulla strategia e sul profilo di rischio degli intermediari, in vista della loro applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2027.
Parimenti, è stato dato seguito alle iniziative volte a rafforzare il framework di reporting dei rischi climatici e ambientali, con il conseguimento di un'iniziativa finalizzata al consolidamento della reportistica di monitoraggio, attraverso la messa a sistema dei dati in input e la progressiva automazione dei processi di produzione delle analisi di materialità e delle relative risultanze.
Pur nel complesso contesto macroeconomico delineato, in costante evoluzione, il Gruppo – che affronta questa situazione congiunturale in condizioni di più che adeguato presidio patrimoniale e di robustezza della propria posizione di liquidità – appare pienamente in grado di garantire il rispetto dei vincoli regolamentari, nonché dei più stringenti limiti fissati internamente.
I rischi e le incertezze sono oggetto di costante osservazione, attraverso il corpo normativo di policy di rischio, la cura del relativo aggiornamento e l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del suo stato di attuazione e adeguatezza. Inoltre, il Gruppo pone costante attenzione alla valutazione e alla tempestiva adozione delle opportune iniziative di gestione e contenimento dei possibili impatti dei rischi sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie ai mutamenti di contesto.
Per una più dettagliata rappresentazione dei rischi in generale e, in tale ambito dei rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) e operativi si rimanda alle sezioni pertinenti della Parte E della Nota Integrativa.
Per quando riguarda, invece, la solidità patrimoniale, si rinvia agli elementi informativi dello specifico paragrafo dedicato ai fondi propri e all'adeguatezza patrimoniale. Ulteriori elementi di dettaglio sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento dell'Informativa al Pubblico ex Terzo Pilastro di Basilea 3 a livello consolidato, pubblicata dalla Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. sul sito istituzionale del Gruppo.

8. PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITÀ

I processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi in scenario sia *baseline*, sia *adverse*, autovalutazione, etc., – e prevedendo la valutazione e asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement* - CAS) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement* - LAS) del Gruppo.
Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le aspettative di "sistema" sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2025 ("ECB clarification on ICAAPs and ILAAPs and respective package submissions") pubblicate dalla BCE a febbraio 2025 e rivolte a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggetti al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU)[15] e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.
Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte a livello consolidato sono state formalizzate all'interno dell'"ICAAP e ILAAP *package*" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2025.
A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP 2025 nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale.
Con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio si posizionano su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), presentando "buffer patrimoniali" consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine2027:
  - ✓ per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa 11,6 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 10,3 miliardi di euro;
  - ✓ per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa 10,2 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 9,3 miliardi di euro;
  - ✓ per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesti a circa 8,7 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 8,2 miliardi di euro;
- l'indicatore di leva finanziaria (Leverage Ratio) si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando "buffer" consistenti nell'orizzonte considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027, in scenario baseline, il "buffer patrimoniale" rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a circa 13,8 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 11,1 miliardi di euro;
- gli indicatori regolamentari di MREL (MREL e MREL Subordination calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva) si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei target previsti dal Piano di Funding 2025-2027 sia dei livelli previsti nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity).

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*)[16] mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare:

- alla data di riferimento "Point in time - 31.12.2024", le analisi condotte mostrano come l'indicatore si attesti su un valore pari al 226%, evidenziando un buffer in termini di dotazioni patrimoniali di circa 8,2 miliardi di euro, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo;
- in arco piano (scenario baseline), il Gruppo presenta una situazione di piena adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene ampiamente al di sopra della soglia gestionale. In particolare, nel 2027 l'indicatore si attesta al 271%, evidenziando un buffer in termini di dotazioni patrimoniali di circa 11,6 miliardi di euro, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse hanno evidenziato a livello consolidato, per l'intero orizzonte temporale, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili che possano determinare un significativo deterioramento del profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna:

- gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027:

[15] Nota esplicativa della BCE su ICAAP e ILAAP e sulla trasmissione dei relativi fascicoli

[16] L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo – CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo – CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo "building block". Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

- ✓ per l'indicatore CET 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa 8,9 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 7,7 miliardi di euro;
- ✓ per l'indicatore Tier 1 ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa 7,5 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 6,7 miliardi di euro;
- ✓ per l'indicatore Total Capital ratio, il "buffer patrimoniale" sul livello soglia di "OCR+P2G" si attesta a circa 6,0 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 5,5 miliardi di euro;

- l'indicatore Leverage Ratio si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali anche nelle ipotesi di scenario avverso evidenziando a fine 2027 un "buffer patrimoniale" rispetto al requisito minimo regolamentare pari a circa 11,2 miliardi di euro, mentre il "buffer patrimoniale" rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa 8,5 miliardi di euro;
- gli indicatori regolamentari di MREL e MREL subordination si posizionano, per l'intero orizzonte temporale 2025-2027, al di sopra dei target previsti dal Piano di Funding e delle soglie gestionali anche nell'ipotesi di scenario avverso.

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza patrimoniale, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 213% nel 2027 evidenziando un *buffer*, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa 8,4 miliardi di euro per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.
Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale considerato un profilo di liquidità del Gruppo complessivamente adeguato, sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario baseline, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2027 l'indicatore LCR si attesti al 248% e l'indicatore NSFR al 163%;
- nello scenario di stress, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi, ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi al 189% a fine 2027; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), attestandosi, a fine 2027, al 148%.

Recovery Plan

Il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di recovery governance, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di Recovery, nonché dei Consigli di Amministrazione delle società controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.
Nel corso del secondo semestre del 2025, sono state completate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo per l'anno 2025, tenendo conto delle aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza. A tale riguardo, al fine di valutare la capacità del Gruppo di ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, sono stati inclusi quattro scenari di grave dissesto macroeconomico e finanziario come previsto per gli Enti a rilevanza sistemica (O-SII) (sistemico, idiosincratico, idiosincratico a maggiore intensità e rapidità di propagazione e combinato), nonché ipotizzato un incidente cibernetico con gravi implicazioni finanziarie.
Infine, a fronte delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza, nel corso del 2025 è stata condotta una simulazione (dry-run) per testare gli aspetti operativi e le attività previste nell'esecuzione del Piano di Risanamento con riferimento alla fase di implementazione delle recovery options e monitoraggio dell'efficacia del Piano verificando la fattibilità operativa di un'opzione a sostegno della liquidità del Gruppo, sulla base di quanto elaborato nel Recovery Playbook di Gruppo.

9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

Il Sistema dei Controlli Interni, soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC, riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.
In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- Area Chief Audit Executive (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- Area Chief Compliance Officer (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- Area Chief Risk Officer (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- Area Chief AML Officer (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attengono ai controlli di secondo livello.
Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.
In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.
Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.
In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel Gruppo incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.
Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo, ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo al modello organizzativo posto alla base della sua costituzione.
L'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

La funzione Internal Audit

L'Area Chief Audit Executive (CAE), avvalendosi delle unità organizzative coordinate, esercita le funzioni di controllo di terzo livello, finalizzate a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo e dei processi di gestione dei rischi del Gruppo, incluso il Risk Appetite Framework. Nell'ambito di tali attività, l'Area CAE formula raccomandazioni volte a promuovere il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.
L'assetto organizzativo dell'Area CAE si articola nelle seguenti unità organizzative, ciascuna con compiti e responsabilità specifiche:

- Supporto Operativo Audit: cura lo svolgimento delle attività di carattere operativo e amministrativo, fornendo supporto al CAE, ai Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e ai Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione, al fine di agevolare l'adempimento delle rispettive responsabilità;
- Governo Audit: supporta il CAE nelle attività di governo della Funzione, contribuendo alla definizione, all'aggiornamento e alla diffusione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit. L'unità assicura altresì il supporto alla pianificazione e al monitoraggio delle attività di revisione interna, nonché alla progettazione ed esecuzione dei controlli a distanza. È inoltre responsabile dello svolgimento delle attività di Quality Assurance della Funzione, in coerenza con gli standard professionali e regolamentari di riferimento;
- Audit ICT: svolge le attività di IT Audit, finalizzate a fornire valutazioni indipendenti sulla complessiva esposizione al rischio informatico del Gruppo, in una prospettiva trasversale e integrata;
- Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto[17]: è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit sul perimetro della Capogruppo e delle Società rientranti nel Perimetro Diretto. Le attività di revisione interna relative alle società diverse dalla Capogruppo sono disciplinate da specifici contratti di esternalizzazione, definiti in coerenza con il modello di governance e con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione;
- Audit BCC: è responsabile dell'esecuzione delle attività di internal audit sui processi delle Banche Affiliate. Le attività di revisione interna relative alle Banche di Credito Cooperative sono disciplinate da specifici contratti di esternalizzazione, definiti in coerenza con il modello di governance e con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile Internal Audit" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor Internal Audit" (SIABCC), che collabora con il Responsabile della unità nella supervisione, nel supporto e nel coordinamento della corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna, nonché nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate. Le attività di revisione interna relative alle Banche affiliate sono disciplinate da specifici contratti di esternalizzazione, definiti in coerenza con il modello di governance e con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione;
- Audit Rete: è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito della unità è previsto il ruolo funzionale del "Coordinatore Internal Audit" (CIAR), con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. nella supervisione e nel coordinamento delle attività di audit sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione;(ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse;(iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting;(iv) il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo. Per le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA.

La funzione Risk Management

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito e adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso. Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione Risk Management prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cosiddetta "componente direzionale") e di specifici presidi o team locali deputati all'erogazione dei servizi di Risk Management (cosiddetta "Componente Locale") per le Banche Affiliate (BCC) e per le Società del Perimetro Diretto interessate.
Sulla base della configurazione organizzativa e dato il modello di accentramento sopra richiamato, all'interno del personale di Capogruppo che opera su base locale, sono nominati i Responsabili Risk Management delle Banche Affiliate/ Società del Perimetro Diretto interessate che guidano lo svolgimento delle attività della funzione risk management presso le Banche/Società stesse.
A fine 2024 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di un affinamento del proprio assetto

[17] Al 31/12/2025, stante le specificità delle società strumentali in esso rientranti, non sussistono casi di *legal entity* appartenenti al Perimetro Indiretto che abbiano esternalizzato le attività di *internal audit* alla Capogruppo Iccrea Banca.

organizzativo, linea con il continuo processo di evoluzione del modello di funzionamento del presidio di risk management del Gruppo, ora articolato nelle seguenti Unità Organizzative:

- una struttura di "Risk Governance" , che (i) presidia tutte le tematiche di risk governance per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del framework EWS e di Stress Test ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) assicura la gestione e la supervisione dei Rischi Reputazionali, nonché il coordinamento ed il monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
  - ✓ "RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), che hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macroarea di riferimento; rappresentano, pertanto, il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
  - ✓ "BCC Risk Governance", che assicura l'applicabilità del framework metodologico relativo ai processi di Risk governance e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO Group Risk Governance e Group Risk Management in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolarne la declinazione operativa sulle BCC. Con riferimento al profilo individuale delle Banche Affiliate, cura lo sviluppo, l'aggiornamento nonché la periodica attuazione degli impianti metodologici e di funzionamento sottesi al framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, elaborando strumenti adeguati al funzionamento degli stessi;
  - ✓ "Group Risk Governance" che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test Integration, OMR, contributo della Funzione RM alle Politiche remunerative e al sistema incentivante) nonché del framework di reputational risk del Gruppo;
- una struttura di "Group Risk Management", che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione. Assicura, altresì, la supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG;(ii) mediante la funzione Convalida e Controllo Rischi, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi nonché della gestione dell'impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo;, (iii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche Affiliate e delle SPD. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
  - ✓ UO Convalida;
  - ✓ UO Financial Risk Management;
  - ✓ UO Credit Risk Management;
  - ✓ UO Climate & Environmental Risk Management;
- una struttura di "Non Financial Risk Management", che è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza e dei Rischi Operativi a livello di Gruppo (c.d. "Rischi Non Finanziari") e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, consolidati ed integrati, nonché mantenuti ovvero riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito. In tale ambito, la Funzione opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del framework di gestione dei rischi Non Finanziari. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
  - ✓ UO Non-Financial Risk Integration;
  - ✓ UO Information Security Risk Management;
  - ✓ UO Operational & ICT Risk Management.

La funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio risk based, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione Compliance del Gruppo è identificata presso l'Area Chief Compliance Officer.

Il Responsabile dell'Area Chief Compliance Officer, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle Unità Organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni Compliance delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (Compliance Officer), il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di Compliance per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione e dalla normativa interna (Politica) della

Funzione. La Funzione Compliance della Capogruppo opera, quindi, attraverso le Strutture ubicate presso la Sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi di compliance alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e le Società del Gruppo.
Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione in Capogruppo delle Funzioni di Conformità delle Banche Affiliate e delle Società vigilate del Perimetro Diretto.
Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate, l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi Compliance Periferici; nel caso di Società vigilate del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell'Area CCO. Per le Società strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, è stata prevista l'estensione del Modello di gestione del rischio di non conformità già in essere presso le Società vigilate mediante l'accentramento delle attività di compliance presso l'Area CCO della Capogruppo, sulla base di specifici accordi di servizio; l'erogazione dei servizi è effettuata dalle competenti Unità Organizzative dell'Area CCO, cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal Modello di compliance.
In tale contesto, sulla base del Modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Compliance delle Società del Gruppo, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel Risk Appetite Framework.
Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CCO è articolato nelle seguenti Unità Organizzative:

- UO Metodologie, Pianificazione e Reporting Compliance presidia i processi di Risk Assessment, pianificazione delle attività di compliance, definizione del piano degli ambiti formativi obbligatori e del processo di gestione delle iniziative progettuali di interesse dell'Area, nonché la predisposizione della reportistica e dei flussi informativi; inoltre assicura la gestione e la manutenzione costante della normativa interna della Funzione, delle metodologie di controllo, degli standard di reporting per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo e degli applicativi informatici in uso dall'Area; e monitora le azioni di mitigazione su tutte le Società oggetto di verifica;
- UO Quality Assurance e Controlli a Distanza ha la responsabilità della pianificazione e dell'esecuzione delle attività di quality assurance della Funzione, nonché delle attività di controllo a distanza attraverso il monitoraggio periodico di un set di indicatori di rischio;
- ICT Compliance cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche ICT, con riferimento alla Capogruppo, alle Banche Affiliate e alle Società del Perimetro Diretto, anche con riguardo ad alcuni ambiti di competenza del Data Protection Officer (ad esempio, verifica operato amministratori di sistema BCC SI), ivi inclusa la responsabilità delle attività di compliance di BCC Sistemi Informatici;
- Compliance Governance è dedicata a garantire il presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell'attività di consulenza in materia di compliance, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione / revisione; inoltre, garantisce il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente la Capogruppo e le Società vigilate del Perimetro Diretto, nonché la supervisione delle attività di compliance negli ambiti normativi presidiati da Funzioni Specialistiche;
- Compliance BCC Affiliate è dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate e delle Società strumentali del Perimetro Diretto; la U.O. è articolata territorialmente attraverso i Presidi Compliance Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;
- Data Protection Officer ha la responsabilità di sorvegliare sull'osservanza, all'interno del Gruppo, del Regolamento General Data Protection Regulation (GDPR) e delle altre disposizioni normative - esterne o interne - in materia di protezione dei dati personali; cura, altresì, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e le connesse attività di controllo. Il Responsabile dell'U.O. Data Protection Officer assume il ruolo di Data Protection Officer di Iccrea Banca ed esercita la relativa Funzione per le Società del Perimetro Diretto per le quali la stessa è accentrata in Capogruppo.

La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento

al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, previste in materia.
La Funzione è identificata presso l'Area Chief AML Office e assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici.
Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, alla Funzione è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Entità appartenenti al Gruppo. A tal fine, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate alla definizione delle strategie, delle politiche, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di pianificazione e rendicontazione delle attività, nonché all'esecuzione dei controlli di secondo livello.
Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CAMLO è articolato, nelle seguenti unità organizzative:

- UO Coordinamento AML, accentra le responsabilità di sintesi informativa a favore del CAMLO sulle tematiche di interesse delle Entità del Gruppo al fine di garantire unitarietà di indirizzo e coordinamento;
- UO AML Framework, presidio accentrato per assicurare la gestione unitaria, trasversale e sinergica delle iniziative progettuali, per l'identificazione e la realizzazione degli interventi evolutivi su strumenti e sistemi informatici e dello sviluppo del modello dei controlli antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- UO AML BCC Affiliate, preposta al monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo svolte dalle UO Presidi AML Periferici e dai RAML per le Banche Affiliate in regime di esternalizzazione nonché a verificare l'omogeneità e coerenza delle procedure e dei criteri di profilatura della clientela, di valutazione delle operazioni sospette e di ogni altro adempimento rilevante in materia;
- UO Controlli Centrali AML, esegue i controlli trasversali, individuati e definiti nel piano annuale dei controlli, delle attività di "special investigation" e i controlli a campione relativi a segmenti/clienti caratterizzati da maggior rischio AML;
- Presidio AML Periferico, è demandata, in virtù dell'accentramento della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate presso la Capogruppo, all'esecuzione delle attività di supporto previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Al Responsabile della UO Presidio AML Periferico è attribuito il coordinamento, la supervisione delle attività svolte dai Responsabili AML di BCC (RAML BCC) dell'area geografica di riferimento;
- UO AML Capogruppo e Perimetro Diretto, è demandata all'esecuzione delle attività antiriciclaggio della Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto servite[18] (di seguito anche "SPD"), e garantisce il coordinamento e la supervisione delle attività svolte dai Responsabili AML delle SPD (di seguito anche "RAML SPD");
- UO KYC, Sanzioni e Embarghi e UO SOS e Segnalazioni AML, deputate all'assolvimento degli obblighi in materia di Antiriciclaggio, in termini di processi di adeguata verifica e segnalazioni di operazioni sospette per Iccrea Banca e le SPD in virtù dell'accentramento delle rispettive Funzioni Antiriciclaggio presso la Capogruppo.

Nel perimetro di efficientamento delle attività della Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo, rientra la creazione di tre Competence Center cui spettano:

- la verifica sulla qualità e sulla conformità metodologica delle attività di controllo svolte dai Responsabili AML delle Banche Affiliate (cd. "quality assurance");
- le attività di controllo a livello accentrato sugli "esponenti aziendali" e relativi collegati;
- le attività di supporto alla rete BCC nell'affrontare le tematiche AML attraverso un team di professionisti specializzati e distribuiti strategicamente sul territorio nazionale ("consulenza aml").

Inoltre, l'area CAMLO – dal 1° dicembre 2025 – ha attuato una revisione del modello segnaletico prevedendo, per le Banche con un numero di sportelli pari o superiore a 15, la coincidenza del Responsabile Antiriciclaggio con il Delegato SOS. Tale revisione è stata dettata principalmente dall'obiettivo di avere, a parità di qualità segnaletica, una riduzione delle tempistiche di inoltro delle segnalazioni.
Da ultimo, nell'ambito del progetto di adeguamento alle Linee Guida EBA 2014/14 e 2024/15, che definiscono il nuovo quadro regolamentare in materia di politiche, procedure e controlli interni per l'attuazione delle misure restrittive dell'Unione Europea e nazionali, è stato definito un modello organizzativo e operativo, approvato in CDA in data 17.12.25, per assicurare la conformità alle sanzioni internazionali e alle misure restrittive.
Il modello introduce un sistema governo e di gestione del rischio di non conformità alle sanzioni internazionali e alle misure restrittive ispirato all'assetto già consolidato in ambito antiriciclaggio,

[18] Società del Perimetro Diretto vigilate per cui è stata accentrata la Funzione Antiriciclaggio ovvero società non destinatarie dell'obbligo di istituzione della Funzione Antiriciclaggio per cui esistono specifici accordi di servizio.

riprendendone principi, struttura organizzativa e logiche di controllo. In ragione di quanto suddetto, il modello prevede:

- identificazione e assegnazione del ruolo di Responsabile Misure restrittive: figura prevista dalle Linee Guida sopra richiamate e responsabile della conformità alle sanzioni. In coerenza con l'assetto organizzativo adottato, il ruolo di Responsabile Misure Restrittive viene attribuito al Chief AML Officer;
- redazione della nuova Politica di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di non conformità alle sanzioni internazionali e alle misure restrittive per rispondere all'esigenza di dotare il Gruppo di un presidio organico, coerente e pienamente allineato al quadro regolamentare vigente. Il documento mira a mitigare il rischio di violazioni che potrebbe generare impatti reputazionali, operativi e di non conformità, definendo un sistema strutturato di prevenzione e controllo;
- Aggiornamento del Funzionigramma della Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo a cui è attribuito il presidio di sanzioni internazionali e misure restrittive, garantendo il coordinamento dei presidi a livello di Gruppo, avvalendosi di Unità organizzative dedicate, specializzate per ambiti di competenza (es. strutture competente in ambito Estero, Incassi e Pagamenti).

L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno

Il consigliere con delega al sistema dei controlli interni supporta il Consiglio di Amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.
In tale ambito:

- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il 16 maggio 2024, l'Assemblea di Iccrea Banca ha approvato la modifica dello Statuto per prevedere l'istituzione in forma volontaria del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, figura introdotta dalla Legge 262/2005 e disciplinata dal Testo Unico della Finanza. In conformità con le previsioni statutarie, il 13 giugno 2024, il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha provveduto alla nomina del Responsabile dell'Area Amministrazione e Bilancio - dott.ssa Marianna Di Prinzio - quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.
Tale figura ha il compito di presidiare l'affidabilità dei documenti contabili societari e il processo d'informativa finanziaria nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis TUF e delle relative disposizioni attuative.
Il Dirigente Preposto, inoltre, esercita funzioni di governo, presidio e coordinamento sull'intero processo di informativa contabile e societaria, per il quale ha responsabilità di controllo, di documentazione delle procedure. In tale ottica:

- predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato;
- promuove l'evoluzione dei metodi e dei sistemi di controllo del rischio di attendibilità dell'informativa contabile societaria, in termini di identificazione, gestione, controllo e mitigazione;
- presiede, limitatamente al proprio ambito di competenza, al funzionamento del sistema di gestione del rischio dell'impresa e ne verifica il rispetto;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;
- verifica la correttezza dell'impianto contabile, predisponendo adeguate metodologie di analisi;
- redige le attestazioni/dichiarazioni in ottemperanza agli adempimenti formali richiesti dalla legge e dai regolamenti.

Con specifico riguardo ai processi d'informativa finanziaria, il Dirigente Preposto:

- mantiene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e le Società del Gruppo finalizzato ad assicurare l'adeguatezza delle rappresentazioni patrimoniali, economiche, finanziarie e delle descrizioni dei principali rischi ed incertezze cui il Gruppo risulti esposto, monitorando l'affidabilità del processo di acquisizione di dati e informazioni rilevanti;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria, esprimendo un parere di adeguatezza in via preventiva sugli interventi di modifica dell'assetto organizzativo in essere

(nuova normativa interna) avente riflessi sull'adeguatezza delle procedure ai fini dell'informativa finanziaria, ovvero predisponendo programmi di verifica miranti ad accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili;
- acquisisce, in relazione ai riflessi sul processo d'informativa finanziaria e sull'affidabilità delle informazioni societarie, gli esiti delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo;
- acquisisce gli eventuali suggerimenti formulati dalla Società di revisione legale dei conti, a conclusione del processo di revisione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato, e i relativi riscontri in termini di interventi di miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili, monitorandone l'effettiva implementazione ed efficacia;
- riferisce periodicamente, circa l'ambito e i risultati delle attività di assurance svolte, al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione di Capogruppo.

Il Dirigente Preposto, inoltre, contribuisce alle attività di vigilanza sulle condizioni d'indipendenza della Società di revisione legale dei conti secondo le modalità disciplinate dall'apposita Politica di Gruppo, in coerenza con ii disposti di legge (D. Lgs. 39/2010 modificato dal D. Lgs. 135/2016 in recepimento della Direttiva 2014/56/UE e Regolamento Europeo 537/2014). È attribuito al Dirigente Preposto un ruolo di supervisione, presidio e monitoraggio degli incarichi di revisione contabile e degli altri servizi conferiti dalle strutture della Capogruppo e dalle società del Gruppo a società di revisione, alle loro reti e a soggetti alle stesse collegati, e il compito di informare regolarmente a tale riguardo il Comitato per il Controllo Interno e la revisione contabile. Il Dirigente Preposto assicura, inoltre, informative periodiche al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed agli organi endoconsiliari in ordine alle responsabilità di legge e regolamentari attribuite in materia di vigilanza sull'adeguatezza dei poteri e mezzi conferiti e sul rispetto effettivo delle procedure amministrative e contabili.

Attestazioni di cui all'art. 154-bis TUF

In relazione alle funzioni di sorveglianza e di presidio attribuitegli, il Dirigente Preposto:
- sottoscrive, unitamente al Rappresentante Legale, le attestazioni sul bilancio di esercizio della Capogruppo Iccrea Banca e su quello consolidato ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 5, inerenti l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili e la conformità ai principi contabili internazionali, la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili, l'idoneità degli stessi a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica nonché un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione e dei principali rischi cui il Gruppo risulta esposto;
- a norma del comma 5-ter dell'art. 154-bis del TUF, attesta con apposita relazione, che la rendicontazione di sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione è stata redatta conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e del decreto legislativo adottato in attuazione dell'articolo 13 della legge 21 febbraio 2024, n. 15 e con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020;
- attesta la corrispondenza degli atti e delle comunicazioni diffusi al mercato alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili, ai sensi dell'art. 154-bis TUF, comma 2.

10. INDICAZIONI IN MERITO AGLI ALTRI CONTENUTI OBBLIGATORI DELLA RELAZIONE SULLA GESTIONE

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice civile

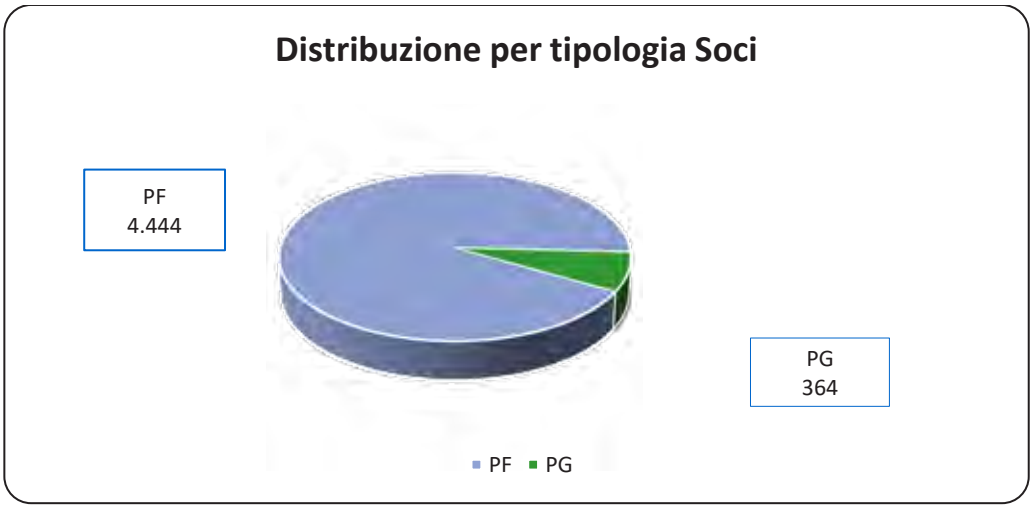
L'art. 2528 c.c., ultimo comma, prevede che gli amministratori nella relazione al bilancio illustrino le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci. Lo scopo della predetta norma è quello di esplicitare gli elementi utili a delineare la politica adottata dal Consiglio di Amministrazione con riferimento alle determinazioni assunte in materia di ammissione di nuovi soci.
Il Consiglio di amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.
In particolare:
- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- la Banca d'Italia nella Circolare 285/13 Parte III, Capitolo 5, Sezione II, paragrafo 3.1, stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti, tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)";

- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di amministrazione non ha definito specifiche politiche di ammissione dei nuovi soci che privilegino particolari zone geografiche o categorie economiche;

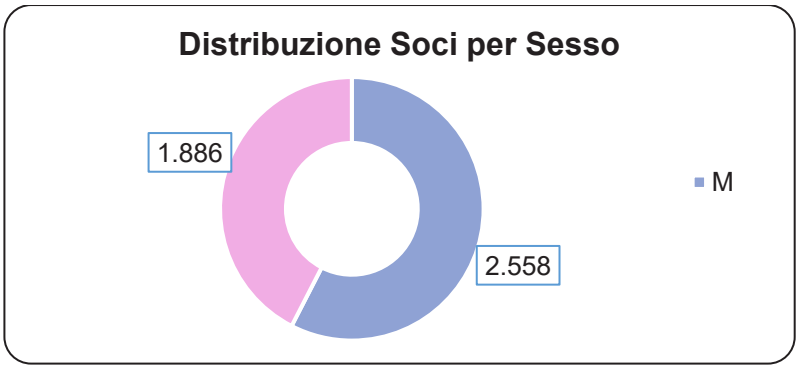
inoltre:

- alla data del 31 dicembre 2025 la compagine sociale è composta da 4.808 soci, il capitale sociale ammonta a 4.329 mila euro e il fondo sovrapprezzo a 1.166 mila euro per complessivi 5.495 mila euro;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 173 unità, pari ad una variazione percentuale del 3,7%;
- la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 0 (zero) per ogni azione sottoscritta;
- nel corso dell'esercizio 2025 sono state accolte 304 domande di ammissione a socio, su un totale di 304 domande presentate, per una quota di capitale sociale pari a 85 mila euro e un numero complessivo di azioni pari a 26.998;
- in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci cooperatori al 31/12/2025 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza.

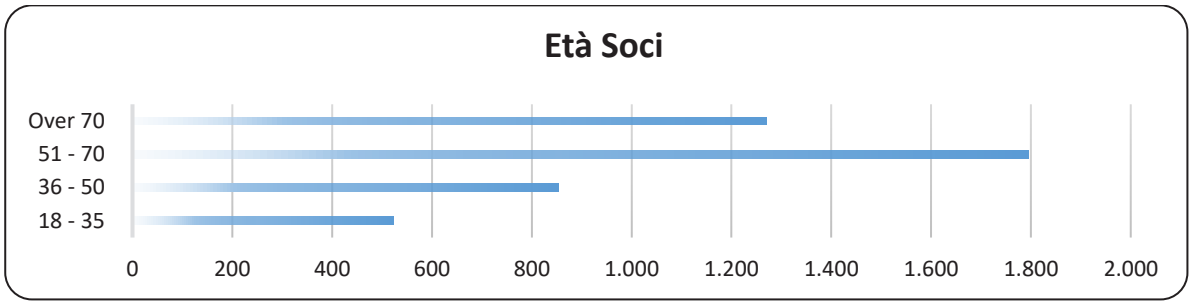
Si contano 4.444 persone fisiche e 364 persone giuridiche.



Per quanto riguarda la composizione di genere, la compagine sociale conta 1.886 unità di sesso femminile (42,44%) e 2.558 di sesso maschile (57,56%).



La fascia d'età maggiormente rappresentata è quella tra i 51 e i 70 anni che conta 1.796 Soci (40% della Compagine), seguita dagli over 70 con 1.271 Soci (29%). La fascia d'età tra i 36 e i 50 anni conta 854 Soci (19%) mentre gli under 35 sono 523 (12%).



La zona di competenza della Banca si estende in 36 comuni nella provincia di Udine, in 6 dei quali la BCC opera con 12 filiali. che fanno parte della zona di competenza della Banca. Nel corso del 2025 non sono stati aperti né chiusi sportelli.

COMUNE	N. Soci
UDINE	2092
PAGNACCO	209
PASIAN DI PRATO	462
CAMPOFORMIDO	457
BASILIANO	43
MARTIGNACCO	180
PAVIA DI UDINE	91
POVOLETTO	54
POZZUOLO DEL FRIULI	121
REANA DEL ROJALE	53
REMANZACCO	57
TAVAGNACCO	269
TRICESIMO	74

COMUNE	N. Soci
MORUZZO	33
PRADAMANO	33
COLLOREDO DI M. ALBANO	36
FAGAGNA	39
MORTEGLIANO	19
BUTTRIO	21
MANZANO	18
SANTA MARIA LA LONGA	13
TRIVIGNANO UDINESE	4
BICINICCO	4
LESTIZZA	18
S. GIOVANNI AL NATISONE	10

COMUNE	N. Soci
PREMARIACCO	19
CORNO DI ROSAZZO	8
TREPPO GRANDE	5
CASSACCO	13
RIVE D'ARCANO	40
BUJA	14
MAJANO	16
COSEANO	3
DIGNANO	4
SAN DANIELE DEL FRIULI	15
SAN VITO DI FAGAGNA	12
ALTRI COMUNI	249

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi della Direttiva 2013/36/UE Titolo VII, Capitolo 2, Sezione II, articolo 90, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. *Public Disclosure of Return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2025, pari a 1,22% (1,56% al 31.12.2024).

Rating del Gruppo

Nel corso del 2025, dopo le già importanti e positive revisioni di rating ricevute nel 2024, il Gruppo ha visto un ulteriore miglioramento della propria valutazione da parte di una agenzia.
Nello specifico, il 18 aprile 2025, l'agenzia S&P Global Ratings ha migliorato il rating di Iccrea Banca e del Gruppo, alzando il giudizio sia sul debito a medio/lungo termine a "BBB" da "BBB-", sia sul debito a breve termine che è migliorato a "A-2" da "A-3", con un outlook "Stabile".
Il 21 ottobre 2025, l'Agenzia Morningstar DBRS ha migliorato il rating sul debito a medio/lungo termine di Iccrea Banca e del Gruppo a "BBB (high)" da "BBB" e il rating sul debito a breve termine a R-1 (low) da R-2 (high), assegnando un trend "Stabile" su tutti i rating.
Il 5 dicembre 2025, l'Agenzia Fitch Ratings ha migliorato il rating sul debito a medio/lungo termine di Iccrea Banca e del Gruppo a "BBB" da "BBB- e il giudizio sul debito a breve termine a "F2" da "F3", mantenendo l'outlook "Positivo".
Il Gruppo ha pertanto consolidato la propria valutazione "investment grade" con tutte le agenzie di rating. Questi gli attuali rating:

- S&P Global Ratings: BBB/A-2 con outlook Stabile;
- DBRS Morningstar: BBB (high)/R-1 (low) con trend Stabile;
- Fitch Ratings: BBB/F2 con outlook Positivo.

Tali valutazioni riflettono il significativo miglioramento del Gruppo nella qualità degli attivi (grazie all'attuazione della strategia di riduzione del rischio e del piano di cessione di crediti deteriorati), la solida posizione patrimoniale e di liquidità nonché i progressi in termini di miglioramento del modello operativo e di business.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati, aggiornata da ultimo il 27/11/2025, costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del

TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile, ai prestiti concessi agli Esponenti Aziendali e alle loro parti correlate ai sensi dell'art. 88 della Direttiva UE CRD-V, alle operazioni che hanno come controparti il personale più rilevante, e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.
Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabiliti dalle Disposizioni di Vigilanza per le Banche e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.
Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.
Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.
Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo e delle singole Banche, è incluso, nel perimetro degli indicatori monitorati, un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi.
Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.
Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella Parte H – "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.
Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2025 sono state effettuate n. 3 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di euro 0,92 milioni.
Sempre nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza.
Nel corso dell'esercizio non risultano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale. Non sono state realizzate operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali la Commissione per le operazioni con soggetti collegati / l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Come meglio illustrato nella Parte A della Nota Integrativa, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in precedenza.
Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività

dell'informativa finanziaria.
Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio annuale è sottoposto a revisione contabile esterna dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

Evoluzione prevedibile della gestione

Il contesto macroeconomico e sociopolitico si confermano particolarmente complessi, influenzati da diversi fattori di vulnerabilità come l'elevata incertezza geopolitica e l'andamento dell'inflazione. Rimane elevata l'incertezza legata ai molteplici tentativi di rispondere ai dazi statunitensi con nuove alleanze politiche a livello mondiale.
Dopo gli attesi interventi di riduzione dei tassi di politica monetaria per un totale di 100 bps tra gennaio e giugno 2025, gli intermediari finanziari saranno chiamati ad operare in un contesto di tassi di mercato sostanzialmente stabile. La ricchezza finanziaria delle famiglie è prevista in aumento grazie ad una propensione al risparmio che resterà elevata. Il margine di interesse che si manterrà su livelli elevati, la crescita dei ricavi da commissioni e la qualità del credito che resta buona contribuiranno a sostenere la redditività. Il contributo delle commissioni, sostenuto dall'espansione della gestione del risparmio e dei servizi di consulenza, continuerà a rappresentare una fonte di diversificazione dei ricavi. Particolare attenzione dovrà continuare ad essere riservata alla pressione sui costi operativi per la crescente attenzione ai temi legati a digitalizzazione e intelligenza artificiale, che richiederanno forti investimenti in tecnologie e capitale umano.
Restano, in generale, cruciali per il settore bancario gli obiettivi di miglioramento di efficienza.
In tale contesto la Banca conferma la rilevanza strategica delle attività di presidio della qualità del credito, che verranno perseguite dando ulteriore impulso alle azioni di gestione e recupero delle posizioni in anomalia andamentale e proseguendo nel ricorso a operazioni di cessione di aliquote del portafoglio non *performing*, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente gli indicatori di *asset quality*.
La Banca proseguirà nell'implementazione delle azioni volte ad assicurare una crescita ed una redditività sostenibili nel medio periodo: il sostegno alla redditività continuerà a essere fornito dalle iniziative di crescita del margine commissionale, supportate dalle partnership già realizzate, e di contenimento dei costi, anche attraverso le iniziative di incremento dell'efficienza già avviate, nonché dall'avanzamento delle azioni intraprese per la razionalizzazione della rete di sportelli e delle società prodotto e strumentali del perimetro diretto.
La Banca continuerà, infine, a perseguire il rafforzamento della propria solidità patrimoniale e a proporsi sul mercato con emissioni di strumenti finanziari funzionali a garantire, con un adeguato margine di sicurezza, il rispetto dei requisiti prudenziali tutti, nonché di un elevato margine di sicurezza nei profili di liquidità a breve e strutturale e di liquidità.
Si ritiene comunque opportuno informare circa l'intenzione da parte del Consiglio di Amministrazione di valutare una potenziale operazione di natura straordinaria con una Bcc operante in territorio limitrofo.

11. RIFERIMENTI PER LA DELIBERA DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI

L'utile di esercizio ammonta a **8.622.881,75** euro. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale		7.808.572,27
al fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione (3%)		258.686,45
ad altre destinazioni statutarie:		555.623,03
a distribuzione di dividendi ai soci, in ragione del 3,6% (misura non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi aumentato di 2,5 punti ragguagliata al capitale effettivamente versato)	150.470,91	
a disposizione del Consiglio di Amministrazione per beneficenza e mutualità	350.000,00	
ad aumento del valore delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art.7 della legge n. 59/92 (in ragione del 1,4%)	55.152,12	

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2025 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

LETTERA DEL DIRETTORE GENERALE

Care Socie e cari Soci,
il 2025 ha rappresentato per il nostro Istituto un anno di consolidamento e di rinnovata progettualità, in un contesto economico caratterizzato da volatilità dei mercati, evoluzione normativa e crescente centralità dei temi legati alla sostenibilità e all'innovazione. In tale scenario, la Banca ha continuato ad operare con equilibrio, responsabilità e visione strategica, conseguendo risultati economici e patrimoniali di assoluto rilievo che confermano la solidità del nostro modello operativo.
L'esercizio si è chiuso con un utile ante imposte pari a 10,06 milioni di euro, un dato che va letto alla luce del mutato contesto dei tassi e delle dinamiche di mercato, che hanno inciso sulla marginalità tradizionale, spronando un'accelerazione sui processi di diversificazione delle fonti di ricavo e di efficientamento operativo.
La marginalità della gestione del denaro ha registrato una flessione (-10,28%), mentre la componente servizi ha evidenziato una crescita (+2,97%), determinando un margine di intermediazione pari a 23,02 milioni di euro (-5,64% rispetto all'esercizio precedente). Tali dinamiche confermano l'importanza strategica dello sviluppo dei servizi a valore aggiunto, della consulenza evoluta e dell'innovazione digitale, ambiti sui quali stiamo investendo con decisione.
Le masse intermediate hanno raggiunto un incremento complessivo di 66,57 milioni di euro (+5,06%). La raccolta complessiva si attesta a 969,11 milioni di euro, con un aumento di 71,81 milioni di euro (+8,00%) rispetto a fine 2024. In particolare, la raccolta diretta è pari a 596,10 milioni di euro, mentre la raccolta indiretta ammonta a 373,00 milioni di euro. Questi risultati testimoniano la fiducia costante dei risparmiatori e la capacità della Banca di offrire soluzioni adeguate in un contesto finanziario sempre più articolato.
I finanziamenti alla clientela ordinaria – famiglie e imprese – si attestano al 31 dicembre 2025 a 413,39 milioni di euro. Tale andamento riflette una politica creditizia improntata a criteri di prudenza e qualità, in un quadro macroeconomico che richiede attenzione e selettività.
La qualità dell'attivo rimane uno dei principali punti di forza del nostro Istituto. I crediti deteriorati lordi si attestano a 3,02 milioni di euro (-16,32%), mentre l'esposizione netta è pari a 436 mila euro (-7,04%), con un indice di copertura dell'85,56%, superiore alla media del sistema bancario. Le coperture risultano pari al 100% per le sofferenze, all'81,08% per le inadempienze probabili e al 53,46% per gli scaduti.
I crediti deteriorati netti rappresentano appena lo 0,08% del totale dei crediti verso la clientela; considerando esclusivamente le sofferenze nette, il rapporto è pari a 0%. Il Texas Ratio si attesta al 3,16%, in miglioramento rispetto al 4,08% dell'esercizio precedente, confermando un profilo di rischio particolarmente contenuto.
Anche sotto il profilo patrimoniale la Banca evidenzia una struttura di grande solidità: il CET1 ratio si colloca al 35,52%, ampiamente al di sopra dei requisiti normativi e in significativo incremento rispetto al 29,66% del 2024. I fondi propri ammontano a 91,14 milioni di euro, con una crescita del 9,65% rispetto all'anno precedente. Tali indicatori ci consentono di affrontare con serenità le sfide future e di sostenere con continuità l'economia del territorio.
Nel corso dell'anno abbiamo inoltre rafforzato gli investimenti in innovazione tecnologica, sicurezza informatica e formazione del personale, convinti che la competitività futura passi attraverso competenze evolute e processi efficienti, senza mai perdere la centralità della relazione con il cliente.
La nostra identità cooperativa continua a rappresentare il fondamento di ogni scelta strategica. Essere banca del territorio significa non soltanto erogare credito, ma accompagnare famiglie e imprese nei loro progetti di vita e di sviluppo, sostenere l'economia reale e contribuire alla coesione sociale. In quest'ottica, anche nel 2025 abbiamo destinato risorse e competenze a iniziative di carattere sociale, culturale e ambientale, promuovendo un modello di crescita attento all'equilibrio tra risultati economici e responsabilità collettiva.
Ora bisogna guardare al futuro con prudenza ma anche con fiducia, consapevoli che la solidità costruita nel tempo, l'elevato livello patrimoniale e la qualità dell'attivo consentiranno di affrontare con serenità le sfide che si presenteranno. Continueremo nel mentre a operare con trasparenza, rigore gestionale e visione di lungo periodo, rafforzando il dialogo con i Soci e valorizzando il contributo di tutti i nostri collaboratori.

Il Direttore Generale
Giordano Zoppolato

LETTERA DEL PRESIDENTE

Gentili Socie e gentili Soci,
presentare questo documento significa non soltanto adempiere a un dovere statutario, ma rinnovare un patto di responsabilità con ciascuno di voi e con l'intera comunità che la nostra Banca serve.
In queste pagine non vi è soltanto la sintesi di un esercizio economico: vi è la testimonianza di una visione, di un metodo e di un'identità che ogni giorno si traducono in scelte concrete, ispirate a prudenza, equità e attenzione al bene comune.
Il contesto in cui operiamo resta complesso e mutevole. Le tensioni geopolitiche, le dinamiche inflattive, l'incertezza dei mercati finanziari e la rapida evoluzione tecnologica stanno ridisegnando il perimetro dell'intermediazione bancaria.
In questo scenario, il modello del Credito Cooperativo dimostra ancora una volta la propria attualità: una banca che nasce dal territorio e nel territorio investe, che conosce per nome le persone e le imprese, che privilegia la relazione rispetto alla mera transazione.
È una differenza sostanziale, non solo operativa ma culturale: la vicinanza al territorio, la conoscenza diretta delle persone e delle imprese, la capacità di ascolto e di accompagnamento rappresentano elementi distintivi che nessun algoritmo può sostituire.
La nostra azione trova il suo fondamento nell'art. 45 della Costituzione della Repubblica Italiana, che riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. Non si tratta di un richiamo formale, ma di un principio ordinatore che ispira la nostra governance e orienta le nostre politiche creditizie. La centralità del socio, la promozione del risparmio, il sostegno all'economia reale e alle iniziative sociali rappresentano la traduzione concreta di quel dettato costituzionale.
La mutualità, richiamata anche dall'art. 2 del nostro Statuto e dagli articoli 2512 e seguenti del Codice civile, non è un enunciato teorico, ma un criterio operativo. Operare prevalentemente a favore dei Soci e delle comunità locali significa redistribuire opportunità, accompagnare i progetti imprenditoriali, sostenere le famiglie nei momenti di crescita e in quelli di difficoltà. Significa, in ultima analisi, generare valore condiviso e radicato, che rimane nel territorio e ne alimenta lo sviluppo.
La riforma del Credito Cooperativo introdotta con il D.L. 18/2016, attraverso la costituzione dei Gruppi Bancari Cooperativi, ha rappresentato un passaggio storico: ha rafforzato la solidità del sistema, consolidandone la patrimonializzazione e la capacità di presidio dei rischi, senza snaturarne la vocazione territoriale. In questo quadro, la nostra Banca ha perseguito un percorso di crescita equilibrata, mantenendo indicatori patrimoniali robusti e una qualità del credito coerente con la nostra tradizionale prudenza gestionale. Continuiamo a svolgere una funzione anticiclica, sostenendo l'economia locale anche nelle fasi di maggiore incertezza.
Il presente fascicolo dà inoltre conto del nostro impegno sui temi della sostenibilità ambientale, sociale e di governance. Le evoluzioni normative europee in materia di trasparenza e rendicontazione non finanziaria rafforzano un orientamento che, per noi, è parte integrante della cultura cooperativa. Sostenibilità significa accompagnare le imprese nella transizione energetica e digitale, promuovere comportamenti responsabili, investire nella formazione e nell'educazione finanziaria, mantenendo sempre al centro la persona.
Viviamo un'epoca di trasformazioni profonde: l'innovazione tecnologica, l'intelligenza artificiale, la digitalizzazione dei servizi stanno modificando abitudini e aspettative. Eppure, se cambiano gli strumenti, non cambia la nostra missione. Essere banca di comunità significa coniugare innovazione e prossimità, efficienza e ascolto, modernità e radicamento; che non sono alternative, ma dimensioni complementari.
Desidero esprimere un sincero ringraziamento ai Soci per la fiducia che ci accordano, al Consiglio di Amministrazione per la visione e il senso di responsabilità, al Collegio Sindacale per il costante presidio, alla Direzione e a tutti i Collaboratori per la professionalità e la dedizione con cui quotidianamente danno volto e sostanza ai nostri valori.
Il tempo che ci attende richiede lucidità, competenza e capacità di visione. Siamo pronti ad affrontarlo con coerenza e spirito cooperativo, consapevoli che la nostra forza risiede nella comunità che rappresentiamo e nel patrimonio di fiducia che, insieme, continuiamo a custodire ed accrescere.

Udine, 11/03/2026
Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Lorenzo Sirch

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA
2025

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2025	31/12/2024
10.	Cassa e disponibilità liquide	37.843.154	40.947.557
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.904.740	2.742.185
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.904.740	2.742.185
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	49.147.210	49.030.481
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	590.166.873	550.542.362
	a) Crediti verso banche	40.707.916	30.830.816
	b) Crediti verso clientela	549.458.957	519.711.546
50.	Derivati di copertura	2.111.621	1.985.624
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(2.111.383)	(1.985.628)
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	5.734.359	5.418.814
90.	Attività immateriali	-	-
	- di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	1.331.670	1.081.293
	a) correnti	18.613	26.525
	b) anticipate	1.313.057	1.054.768
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
120.	Altre attività	16.305.304	22.466.896
Totale dell'attivo		**704.433.548**	**672.229.585**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2025	31/12/2024
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	598.694.590	571.858.269
	a) Debiti verso banche	2.588.145	5.475.898
	b) Debiti verso clientela	596.106.444	566.381.359
	c) Titoli in circolazione	-	1.012
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	22.058	41.551
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	120.878	225.311
	a) correnti	21.672	164.048
	b) differite	99.206	61.263
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	9.719.934	11.754.391
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	851.095	978.122
100.	Fondi per rischi e oneri	1.973.779	2.012.789
	a) impegni e garanzie rilasciate	537.874	1.006.703
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.435.905	1.006.086
110.	Riserve da valutazione	1.547.761	1.446.566
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	77.385.459	67.820.685
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.165.671	1.202.118
160.	Capitale	4.329.441	4.381.029
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	8.622.882	10.508.753
Totale del passivo e del patrimonio netto		**704.433.548**	**672.229.585**

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	21.153.024	25.105.440
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	19.785.963	23.651.545
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.215.994)	(6.226.914)
30.	**Margine di interesse**	**16.937.029**	**18.878.526**
40.	Commissioni attive	7.784.785	7.487.595
50.	Commissioni passive	(1.450.421)	(1.335.618)
60.	**Commissioni nette**	**6.334.364**	**6.151.978**
70.	Dividendi e proventi simili	1.550	11.436
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	25.185	26.215
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.796)	1.655
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	60.265	(645.394)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.065	(649.964)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	46.200	4.570
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(330.292)	(24.701)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(330.292)	(24.701)
120.	**Margine di intermediazione**	**23.024.306**	**24.399.714**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	1.075.056	(310.531)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.080.232	(307.873)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.175)	(2.658)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	(1.700)
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**24.099.363**	**24.087.483**
160.	Spese amministrative:	(15.400.629)	(13.501.125)
	a) spese per il personale	(9.397.838)	(7.705.198)
	b) altre spese amministrative	(6.002.791)	(5.795.928)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	129.556	308.033
	a) impegni per garanzie rilasciate	52.556	258.033
	b) altri accantonamenti netti	77.000	50.000
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(480.708)	(428.329)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.713.141	1.539.569
210.	**Costi operativi**	**(14.038.640)**	**(12.081.853)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5.543	39.578
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**10.066.266**	**12.045.208**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.443.384)	(1.536.455)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**8.622.882**	**10.508.753**
290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**8.622.882**	**10.508.753**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**8.622.882**	**10.508.753**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**14.826**	**(29.715)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(636)	(33.093)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	15.462	3.378
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	**86.369**	**(19.743)**
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	86.369	(19.743)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**101.195**	**(49.458)**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10 + 170)**	**8.724.077**	**10.459.295**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2025

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2025	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Redditività complessiva al 31.12.2025	Patrimonio netto al 31.12.2025
							Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale															
a) azioni ordinarie	4.381.029	X	4.381.029	28.084	X	X	-	(79.671)	X	X	X	X	X	X	4.329.441
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.202.118	X	1.202.118	-	X	-	(36.448)	X	X	X	X	X	X	X	1.165.671
Riserve															
a) di utili	67.820.685	-	67.820.685	9.554.702	X	10.072	-	-	X	-	X	X	X	X	77.385.459
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	1.446.566	-	1.446.566	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	101.195	1.547.761
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	10.508.753	-	10.508.753	(9.582.786)	(925.967)	X	X	X	X	X	X	X	X	8.622.882	8.622.882
Patrimonio netto	**85.359.151**	**-**	**85.359.151**	**-**	**(925.967)**	**10.072**	**(36.448)**	**(79.671)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**8.724.077**	**93.051.214**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2024

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Redditività complessiva al 31.12.2024	Patrimonio netto al 31.12.2024
							Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale															
a) azioni ordinarie	4.194.483	X	4.194.483	211.843	X	X	-	(25.297)	X	X	X	X	X	X	4.381.029
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.240.194	X	1.240.194	-	X	-	(38.076)	X	X	X	X	X	X	X	1.202.118
Riserve															
a) di utili	58.348.193	-	58.348.193	9.409.221	X	63.270	-	-	X	-	X	X	X	X	67.820.685
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	1.496.024	-	1.496.024	-	X	0	X	X	X	X	X	X	X	(49.458)	1.446.566
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	10.334.225	-	10.334.225	(9.621.063)	(713.162)	X	X	X	X	X	X	X	X	10.508.753	10.508.753
Patrimonio netto	**75.613.120**	**-**	**75.613.120**	**-**	**(713.162)**	**63.270**	**(38.076)**	**(25.297)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**10.459.295**	**85.359.151**

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO

	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	**9.063.567**	**11.459.471**
- risultato d'esercizio (+/-)	8.622.882	10.508.753
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	330.292	24.701
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3.796	(1.655)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(1.083.624)	265.502
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	480.708	428.329
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	709.513	233.841
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(34.296.304)**	**(3.467.998)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(1.492.847)	(1.050.361)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(36.171)	6.260.220
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(38.678.260)	(8.514.649)
- altre attività	5.910.973	(163.209)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**23.956.600**	**(22.137.744)**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	26.836.321	(27.717.111)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(2.879.721)	5.579.367
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**(1.276.137)**	**(14.146.271)**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	**(493.950)**	**(412.842)**
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	(493.950)	(412.842)
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	**(302.302)**	**(314.785)**
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(302.302)	(314.785)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(796.253)**	**(727.627)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(106.047)	(103)
- distribuzione dividendi e altre finalità	(925.967)	(713.162)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**(1.032.014)**	**(713.264)**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**(3.104.403)**	**(15.587.162)**

Legenda
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	40.947.557	56.534.719
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(3.104.403)	(15.587.162)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**37.843.154**	**40.947.557**

NOTA INTEGRATIVA
2025

PARTE A
POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.
L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.
Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei citati principi e relative interpretazioni.

Principi Contabili, Emendamenti e Interpretazioni Ifrs applicati dal 1° gennaio 2025

In data 15 agosto 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "*Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability*". Il documento richiede a un'entità di identificare una metodologia, da applicare in maniera coerente, volta a verificare se una valuta possa essere convertita in un'altra e, quando ciò non sia possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa.
L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS che trovano applicazione successivamente al 31 dicembre 2025

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS, omologati dalla Unione Europea, non sono ancora obbligatoriamente applicabili alla data di riferimento del presente bilancio e non sono stati adottati in via anticipata dalla Banca al 31 dicembre 2025.
In data 18 luglio 2024 lo IASB ha pubblicato un documento denominato "*Annual Improvements* Volume 11". Il documento include chiarimenti, semplificazioni, correzioni e cambiamenti volti a migliorare la coerenza di diversi IFRS Accounting Standards. I principi modificati sono:

- IFRS1 First-time Adoption of International *Financial Reporting Standards*;
- IFRS7 Financial Instruments: *Disclosures* e le relative linee guida sull'implementazione dell'IFRS7;
- IFRS9 Financial Instruments;
- IFRS10 Consolidated Financial *Statements*;
- IAS 7 Statement of Cash Flows.

Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2026, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento sono in corso le valutazioni sui possibili effetti dell'introduzione di questi emendamenti ad eccezione dell'emendamento all'IFRS 1 che, non essendo la Banca un *first-time adopter*, non risulta applicabile.
Il 18 dicembre 2024 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "C*ontracts Referencing Nature-dependent Electricity – Amendment to IFRS9 and IFRS7*". Il documento ha l'obiettivo di supportare le entità nel rendicontare gli effetti finanziari dei contratti di acquisto di elettricità prodotta da fonti rinnovabili (spesso strutturati come *Power Purchase Agreements*). Sulla base di tali contratti, la quantità di elettricità generata ed acquistata può variare in base a fattori incontrollabili quali le condizioni meteorologiche. Lo IASB ha apportato emendamenti mirati ai principi IFRS9 e IFRS7. Gli emendamenti includono:

- un chiarimento riguardo all'applicazione dei requisiti di "*own use*" a questa tipologia di contratti;
- criteri per consentire la contabilizzazione di tali contratti come strumenti di copertura;
- nuovi requisiti di informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di comprendere l'effetto di questi contratti sulle performance finanziarie e sui flussi di cassa dell'entità.

Il documento è stato omologato il 30 giugno 2025 con Regolamento (UE) 2025/1266.
La modifica si applica dal 1° gennaio 2026. Al momento sono in corso valutazioni in merito ai possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio della Banca, comunque ritenuti non significativi.
Con il Regolamento (UE) 2025/1047 del 27 maggio 2025 è stato omologato il documento "*Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS9 and IFRS7"* emanato dallo IASB. Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dal *post-implementation review* dell'IFRS9, tra cui il trattamento contabile delle attività finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. green bonds). In particolare, le modifiche hanno l'obiettivo di:

- chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'assessment del SPPI test;
- determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un'entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche.

Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo, in particolare, agli investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.
Nell'ambito delle modifiche introdotte ai due principi, assumono particolare rilievo quelle inerenti alla

classificazione e misurazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili legati ad obiettivi ESG, ai criteri da utilizzare per l'assessment dell'SPPI test, agli obblighi informativi in bilancio. In particolare, ai fini dell'SPPI test di tali strumenti il principio richiede di valutare, indipendentemente dalla probabilità di attivazione dei *contingent event*, diversi da rischio credito, se i *cash flows* attesi modificati, in tutti i possibili scenari contrattuali, siano SPPI. In presenza di clausole ESG *Linked*, è necessario, quindi, valutare in tutti i possibili scenari previsti dal contratto la differenza tra i *cash flow* dello strumento in oggetto e uno strumento con caratteristiche finanziarie analoghe privo di tali clausole. Le modifiche in argomento rendono necessari l'aggiornamento del *framework* normativo interno in ambito SPPI/Benchmark test e l'adeguamento dell'impianto IT per lo svolgimento del Test SPPI e del tool di Benchmark Test nonché attività ricognitive e valutative ai fini della produzione dell'informativa di bilancio e la transizione alle nuove regole.
Le modifiche si applicano a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2026, avranno quindi una prima applicazione ai fini del bilancio consolidato di Gruppo al 30 giugno 2026. Al momento sono in corso di avvio le attività per l'adeguamento ai nuovi riferimenti e le valutazioni sui possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio della Banca.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea e altri riferimenti in via di definizione

Alla data di riferimento del presente bilancio, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi di seguito richiamati[19].
In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio *IFRS18 "Presentation and Disclosures in Financial Statements",* che sostituirà lo IAS 1 (Presentazione del bilancio), con l'obiettivo di migliorare la comparabilità e la trasparenza delle informazioni comunicate agli investitori ed entrerà in vigore per gli esercizi che iniziano successivamente al 31 dicembre 2026, con applicazione comparativa.
Tra le principali modifiche rientra l'introduzione di alcune nuove specifiche categorie per la presentazione in bilancio dei ricavi e dei costi: *operating*, *investing* e *financing*.
Più in particolare, il principio fornisce indicazioni su come aggregare e disaggregare le informazioni e su quali di queste debbano essere fornite negli schemi o in nota integrativa. In particolare:

- richiede di classificare attività, passività, patrimonio netto, proventi e oneri in "gruppi" identificati sulla base di caratteristiche comuni e, in caso contrario di disaggregare le voci di bilancio se l'informazione che consegue dalla disaggregazione è significativa;
- consente di denominare una voce con la specifica "altro" solo se non si è in grado di trovare una denominazione maggiormente esplicativa. In caso di aggregazione di diverse voci significative, è richiesto l'uso di una denominazione quanto più possibile precisa circa il tipo di voce cui l'ammontare "altro" si riferisce (ad esempio, "altri oneri operativi" oppure "altri oneri finanziari");
- richiede di presentare "*additional line items*" e "ulteriori subtotali" oltre a quelli richiesti quando tali voci sono necessarie a fornire nello schema di conto economico un "*useful structured summary";*
- introduce obblighi informativi specifici sulle misure di performance utilizzate dal management ("MPM"), definite come subtotali di ricavi e costi aventi la finalità di comunicare il punto di vista della direzione aziendale su aspetti rilevanti della gestione. Viene prevista l'introduzione in un'apposita sezione della nota integrativa delle informazioni sulle misure di *performance* collegate ai subtotali del conto economico (ad es. utile operativo) e fornite al di fuori del bilancio (ad es. relazione sulla gestione e comunicati stampa).

Infine, il nuovo principio disciplina alcuni emendamenti allo IAS 7, quali ad esempio l'utilizzo del subtotale dell'utile operativo come unico punto di partenza per il metodo indiretto di rendicontazione dei flussi finanziari dell'attività operativa e l'eliminazione delle alternative di presentazione per interessi e dividendi.
La Banca si riserva di valutare le implicazioni sull'informativa derivanti dall'introduzione del nuovo principio sul proprio bilancio anche a seguito dell'analisi delle nuove istruzioni per la predisposizione del bilancio bancario che verranno pubblicate dalla Banca d'Italia in aggiornamento alla Circolare 262/2005.
Il 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato l'IFRS19, che consente alle entità idonee di applicare gli obblighi di informativa previsti dai principi contabili internazionali in foma ridotta. Il principio entrerà in vigore a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2027 o da data successiva, tuttavia la Banca, essendo un ente dotato di responsabilità pubblica - secondo la definizione fornita dallo IASB - non può optare per l'adozione dell'IFRS19.
In data 21 agosto 2025 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche all'IFRS19 volte a completare i contenuti dello standard aggiornandoli con l'informativa semplificata relativa alle pubblicazioni dello IASB tra febbraio 2021 e maggio 2024. Anche le presenti modifiche, così come l'IFRS19, non sono rilevanti per la Banca.
A luglio 2025, la Fondazione IFRS ha pubblicato una bozza quasi definitiva di esempi illustrativi che mostrano come migliorare la presentazione delle incertezze (in particolare quelle legate al clima) nei bilanci. Trattandosi di esempi illustrativi e non di modifiche ai principi contabili, essi non sono soggetti ad alcuna disposizione transitoria o processo di omologazione nell'UE.
Gli esempi illustrano come devono essere illustrate le incertezze in conformità a una serie di principi:

[19] Si evidenzia che il principio contabile IFRS18 di cui infra è stato omologato con Regolamento (UE) 2026/338 del 13 febbraio 2026, pubblicato in GUUE il 16 febbraio 2026.

- IAS 1 / IFRS18 con riferimento alla rilevanza e alla granularità delle informazioni fornite, nonchè alle ipotesi che potrebbero comportare una rettifica delle attività e delle passività nel corso del prossimo esercizio finanziario;
- IAS 36 sulle incertezze relative alle ipotesi chiave in una verifica di perdita di valore;
- IAS 37 relativamente alle passività a lungo termine;
- IFRS 7 per quanto riguarda il rischio di credito.

I riferimenti inerenti sono stati oggetto di valutazione in ordine agli impatti sull'informativa del bilancio della Banca.
Il 13 novembre 2025 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Translation to a Hyperinflationary Presentation Currency". Il documento fornisce alcune indicazioni specifiche per le Entità che redigono il bilancio nella valuta di un'economia iper-inflazionata. Le disposizioni riportate nel documento comporteranno un aggiornamento anche dell'IFRS 19 e dello IAS 29. Tali modifiche sono applicabili agli esercizi annuali che iniziano il 1° gennaio 2027. Gli amministratori non si attendono un effetto sul bilancio della Banca a seguito dell'introduzione di questo emendamento.
In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – *Regulatory Deferral Account*s che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("*Rate Regulation Activities*") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Banca un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile. Lo IASB ha deciso di sospendere il processo di pubblicazione del principio in attesa della finalizzazione della versione definitiva. Tale principio non risultava in ogni caso applicabile alla Banca.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è, inoltre, corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.
I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.
In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.
Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.
Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza) e aggregazione;
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione, prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica, neutralità dell'informazione, completezza dell'informazione, prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività) e conformità agli IAS/IFRS;
- comparabilità nel tempo.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le regole di compilazione previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario schemi e regole di compilazione", – 8° aggiornamento - emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015 nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023[20].
Nella predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati considerati, altresì– per quanto applicabile - i documenti emanati dall'European Securities and Markets Authority (ESMA).
In particolare, l'ESMA ha pubblicato ad ottobre 2025 il documento "*European common enforcement priorities for 2025 corporate reporting*", evidenziando alcuni punti di attenzione inerenti principalmente alle guerre in corso in Ucraina e in Medio Oriente e al conseguente aumento delle tensioni commerciali che hanno determinato una persistente volatilità dei prezzi dell'energia e delle materie prime, nonché complessi mutamenti negli schemi del commercio globale. L'ESMA invita pertanto a fornire informazioni specifiche sugli effetti delle incertezze geopolitiche, aggiornare le analisi di sensitività su valori di attività e passività dove ritenute necessarie, valutare, con giudizio, se siano necessarie ulteriori informative per spiegare l'impatto dei rischi geopolitici su posizione finanziaria, flussi di cassa e *performance* aziendale, assicurare coerenza tra le ipotesi e le informazioni presenti in tutto il bilancio. L'ESMA sottolinea, inoltre, l'importanza di comunicare variazioni significative nei rischi finanziari

[20] Cfr. "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

(credito, liquidità, cambio, prezzo) e impatti sulle valutazioni degli strumenti finanziari IFRS9 (rischio di controparte); con specifico riferimento alle variazioni dei tassi di interesse e all'impatto sul (ri)finanziamento, precisa, infine, che è necessario riportare i riferimenti e i richiami all'analisi di sensibilità fornita in nota integrativa, che mostrino come i profitti o le perdite e il patrimonio sarebbero influenzati da variazioni ragionevolmente possibili dei tassi di interesse.
Nella precedente versione del documento, pubblicata ad ottobre 2024, l'ESMA aveva evidenziato che le priorità di vigilanza riguardanti le questioni climatiche, pubblicate già a partire dal 2021, continuano ad essere rilevanti per i bilanci annuali e aveva sottolineato l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella rendicontazione di sostenibilità.
Come illustrato nella pertinente trattazione della Relazione sulla Gestione, i rischi e le incertezze connessi al contesto geopolitico e macroeconomico, nonché alle questioni legate al clima sono oggetto di approfondimento e analisi per la valutazione degli impatti "diretti" e "indiretti" sull'attività economica, sulla situazione finanziaria e sui risultati economici della Banca, sulla base delle evidenze attualmente disponibili e degli scenari allo stato configurabili. I relativi esiti sono stati considerati anche in ordine alla valutazione della sussistenza del presupposto della continuità aziendale nella redazione dei Prospetti Contabili e riflessi nelle stime contabili significative, con particolare riferimento alla quantificazione delle perdite di valore dei crediti.
Gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, anche tenuto conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo riguardo al quale, per maggiori dettagli, si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione.
Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Alla luce di tali elementi e valutazioni la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 nel presupposto della continuità aziendale.

Contenuto dei Prospetti contabili e della Nota Integrativa

Stato patrimoniale e Conto economico
Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sotto-voci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sotto-voci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva
Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto
Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario
Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota Integrativa
La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 8° aggiornamento del 17 novembre 2022, nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO
Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 11.03.2026, fermo quanto infra indicato, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio la direzione aziendale formula delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. la formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.
sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie, nonché – in tale ambito – degli impatti attesi dai rischi fisici e di transizione e dai rischi climatici;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value dei crediti di imposta ex decreti "Cura Italia" e "Salva Italia";
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di leasing;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri di natura legale e fiscale;
- nella valutazione di rilevanza e nella misurazione dei rischi ESG.

Si fa presente che per la recuperabilità del valore di iscrizione di talune delle poste valutative iscritte nel bilancio, sopra menzionate, la Banca ha fatto riferimento alle stime previsionali contenute nel piano strategico aziendale 2026-2028, redatto coerentemente con le linee guida dettate dalla Capogruppo nonché con le *ambitions* strategiche del piano strategico aziendale di Gruppo 2026-2028.
La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.
In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva e il calcolo delle relative perdite attese. le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori forward looking per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, la determinazione della componente overlay applicata al calcolo dell'ECL;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri, riguardo alla quale è oggetto di stima, al meglio sulla base del complessivo quadro informativo disponibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse e delle presumibili tempistiche di esborso.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.
Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e non si può escludere che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito dei mutamenti delle circostanze sulle quali le stesse erano fondate, della disponibilità di nuove informazioni o della maggiore esperienza registrata. In particolare, tenuto conto degli elementi di aleatorietà dello scenario macroeconomico globale riconducibili, principalmente, a:

- le elevate incertezze derivanti dalle numerose aree di conflitto, da quelle più vicine come Gaza e l'Ucraina, a quelle più lontane come il Pakistan o Taiwan, con conseguenti potenziali rischi di interruzioni nelle catene di fornitura e pressioni sui prezzi dell'energia e delle materie prime, oltre a rischi per la stabilità dei mercati finanziari, con spillover sui mercati sovereign, particolarmente sensibili ai rischi geopolitici;
- le incertezze derivanti dalla politica commerciale USA con continue minacce di ulteriori dazi en potenziali riflessi anche in termini di ripresa della dinamica inflattiva;
- le tensioni USA-Iran.

Tenuto conto di scenari allo stato difficilmente prevedibili, non è possibile escludere di dover rivedere nel corso del 2026 le stime dei valori di bilancio, alla luce delle nuove informazioni che si potranno rendere tempo per tempo disponibili.
Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.
Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

Calcolo dell'ECL delle esposizioni creditizie performing

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2025, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, trovano attuazione gli interventi:

- di aggiornamento del modello LGD, mediante quantificazione e applicazione di specifici margini di conservatività (MoC), conseguenti alle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza in ambito OSI-IFRS9 e agli esiti dell'attività di backtesting da parte della UO Convalida;
- sui processi e sulle procedure creditizie di Gruppo volte a: i) garantire la disponibilità delle medesime informazioni finanziarie della clientela con relativa riclassifica in maniera univoca all'interno del Gruppo, assicurando così l'omogeneità delle valutazioni di merito creditizio e ii) assicurare che la classificazione Watchlist per i clienti comuni sia allineata all'interno del Gruppo;
- di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, funzionali ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento nonché all'integrazione delle aspettative C&E sul rischio di credito come da Piano 2025.

Congiuntamente agli interventi citati e in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati gli aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento del parametro PD Point in Time (PiT), oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili.

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, è stata prevista l'introduzione di una componente di Post-Model Adjustments (overlay) allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più rischiosi qualora dovessero manifestarsi degli eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento. In linea con l'iter di aggiornamento e valutazione nel continuo della misura di overlay in essere, è stato riesaminato il relativo perimetro di applicazione avendo a riferimento sia gli esiti delle attività di *backtesting* svolte dalla Convalida, sia le più recenti evoluzioni macroeconomiche.

Alla luce degli esiti delle analisi anzidette sono state assunte le seguenti decisioni:

- il cluster "Clienti Privati con Mutuo a tasso variabile senza cap", già oggetto di intervento sul bilancio di dicembre 2024 con l'esclusione delle posizioni con rating migliore, è stato completamente rimosso. Il contesto macroeconomico si è risolto con l'avvenuta riduzione dei tassi di interesse. In tale ambito, le analisi di backtesting hanno evidenziato una sovrastima della PD rispetto ai tassi di default, sia a livello complessivo sia per ciascuna classe di rating;
- il cluster "Costruzioni e Immobiliari" è stato ritenuto ancora valido poiché nonostante la lenta ripresa, il settore è ancora al di sotto della soglia di espansione e la rischiosità dovuta al contesto di incertezza potrebbe non essersi ancora manifestata completamente. Ciò detto, al momento le analisi di backtesting evidenziano ancora una sovrastima complessiva della PD rispetto ai tassi di default;
- per il cluster "Automotive" si attende che la ripresa della domanda di autovetture (-20% rispetto al dato pre-covid) si confermi debole in futuro, considerando il persistere di elevata incertezza economica e finanziaria, benché, anche in questo caso, l'analisi di back-testing non abbia rilevato problemi di sottostima. Pertanto, tale cluster viene confermato;
- il cluster "Dazi" è introdotto a partire da giugno 2025. Benché non sia stata svolta una specifica analisi di backtesting tenuto conto della recente introduzione, l'analisi macroeconomica evidenzia che i "Dazi", insieme all'euro forte sul dollaro (che essi stessi hanno determinato), penalizzano la competitività di prezzo dei beni europei negli USA determinando un impatto negativo sull'esportazioni e sulla produzione manifatturiera.

Un ultimo intervento è riferito all'overlay "*Climate*". A partire dal 31 dicembre 2024, tale componente è stata valutata mediante l'aggiustamento dei parametri (In-Model Adjustments) grazie ai modelli stimati per l'indirizzamento delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito di *climate and enviroment* (C&E). In particolare, in aggiunta ai modelli già in essere, ossia:

- rischio fisico acuto, con riferimento alla componente LGD relativa ai mutui ipotecari;
- rischio di transizione (climatico/ambientale) con impatti sia sul parametro PD (segmento imprese) che LGD (mutui ipotecari su tutti i segmenti).

A partire dal 31 dicembre 2025, è integrato il modello legato alla misurazione del Rischio Fisico Acuto con riferimento al parametro PD (imprese).

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (settembre 2025).

Impairment delle esposizioni in titoli senior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione con GACS

Riguardo alle modalità di determinazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS9, a partire dalla chiusura contabile del 31 dicembre 2024, il framework di Gruppo ha previsto nuove modalità di definizione dello staging dei Titoli rivenienti dalle operazioni di cessione GACS e conseguente determinazione dell'Impairment sugli stessi. Sulla base dell'evidenza di un trigger event con riferimento all'indicatore Cumulative Collection Ratio (rapporto tra gli incassi netti cumulati effettivi e stimati nel business plan originario)[21], nel corso del 2025 il titolo senior della GACS I (BCC

[21] Il verificarsi di tale trigger ha attivato, tra l'altro, un c.d. Subordination Event, vale a dire la subordinazione del pagamento degli interessi di Classe B rispetto al rimborso del capitale della Classe A

NPL 2018 S.r.l) e il titolo senior della GACS II (BCC NPL 2018-2 S.r.l.) sono stati classificati nello stage 3 e il titolo senior della GACS III ("BCC NPLs 2019") è stato classificato a stadio 2 con conseguente applicazione della metrica valutativa lifetime per la determinazione dell'impairment. I titoli senior delle restanti cartolarizzazioni con GACS sono classificati in stadio 1 e soggetti a metriche valutative "1 year.

Impairment test delle partecipazioni e dell'avviamento

In conformità allo IAS 36, a ogni data di bilancio o relazione infrannuale, la Banca verifica per gli investimenti partecipativi e gli avviamenti iscritti nell'attivo patrimoniale, che non esistano obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle suddette attività sulla base degli indirizzi, criteri e modelli metodologici comuni definiti dal Gruppo.

Con riferimento agli avviamenti, il metodo di valutazione applicato è il c.d. *dividend discount model* (DDM) - nella variante excess capital - il quale stima il valore di un'azienda (o di un ramo di azienda) sulla base dei dividendi futuri attribuibili agli azionisti.

Sulla base di tale metodo il valore economico di un'azienda viene stimato come sommatoria delle seguenti componenti:

- il valore attualizzato dei flussi di dividendi futuri generati in un determinato orizzonte temporale definito di valutazione e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo, coerente con le istruzioni dettate in materia dall'Autorità competente;
- il valore attualizzato di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di valutazione definito, coerente con un pay ratio (ovvero, il rapporto tra dividendi e utile netto) che rifletta una redditività a regime sostenibile.

La metodologia in argomento prescinde dalle eventuali politiche di distribuzione degli utili adottate nell'ambito dell'esercizio di pianificazione preso a riferimento.

I riferimenti sopra richiamati sono applicati, avvalendosi del modello all'uopo fornito dalla Capogruppo, sulla base delle stime previsionali contenute nel piano strategico aziendale 2026-2028, redatto coerentemente con le linee guida dettate dalla Capogruppo nonché con le *ambitions* strategiche del piano strategico aziendale 2026-2028.

Novità fiscali della Legge di Stabilità 2026 (Legge 199 del 30 dicembre 2025)

La Legge di Stabilità 2026, in vigore dal 1° gennaio 2026, ha introdotto importanti modifiche nella determinazione del reddito di impresa, in parte con effetti anche sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2025. Nel seguito si richiamano i principali ambiti di impatto ritenuti rilevanti in questa sede.

Art. 1, commi da 56 a 58: Regime della deducibilità delle svalutazioni sui crediti verso la clientela per perdite attese

La norma in questione prevede che dal periodo d'imposta 2026 e fino al periodo d'imposta 2029 compresi, in deroga alla disposizione dell'art. 106, comma 3, del D.P.R. 917/1986 ai fini Ires e dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis, del D.lgs. 446/1997 ai fini Irap, le svalutazioni che riguardano lo stage 1 e 2 relative al modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite attese secondo il c.d. "ECL model" di cui all'IFRS 9, fino al periodo d'imposta 2025 deducibili in misura piena nell'anno di rilevazione contabile, saranno deducibili per quote costanti in 5 anni: la prima nell'anno di rilevazione delle svalutazioni e i restanti 4/5 nei 4 esercizi successivi.

Il comma 57 precisa che alle DTA iscritte per effetto del rinvio della deducibilità delle suddette svalutazioni viene disapplicata la normativa sulla conversione in crediti d'imposta per perdite fiscali e perdite civilistiche (articolo 2 commi 55, 56-bis, 56-bis.1 e 56-ter del Dl n. 225/2010), con la conseguenza che le DTA relative ai 4/5 rinviati non essendo "qualificate" dovranno superare il c.d. "probability test" per poter essere iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale. Inoltre, tali DTA non dovranno concorrere alla formazione della base imponibile del canone DTA che gli intermediari finanziari devono pagare, con cadenza annuale, al fine di avvalersi di tale regime di trasformazione delle DTA in credito d'imposta (articolo 11 comma 2, D.L n. 59/2016).

L'ammontare delle svalutazioni su cui applicare la disposizione è assunto al netto delle rivalutazioni (sempre afferenti allo stage 1 e 2).

Ai fini del calcolo dell'acconto IRES relativo al periodo d'imposta 2026, la norma dispone che si assuma come base di riferimento l'imposta che si sarebbe determinata nel 2025 applicando già la nuova regola di deduzione rateizzata. La previsione consente di generare un effetto finanziario anticipato per l'Erario, in quanto gli acconti del 2026 risulteranno più elevati rispetto a quelli calcolati sulla base del previgente regime di deduzione integrale ma non determina impatti economici sul bilancio 2025.

Articolo 1, commi da 68 a 73: Revisione del contributo straordinario e affrancamento della riserva

L'Art. 1, commi da 68 a 73, della Legge di Stabilità ha introdotto a partire dal 1° gennaio 2029 la tassazione nella misura del 40% degli utili distribuiti – inclusi acconti sui dividendi o distribuzione di riserve – operando la presunzione assoluta, indipendentemente dalla relativa qualificazione contabile e dal contenuto della deliberazione assembleare, che oggetto della distribuzione siano le riserve accantonate a copertura dell'imposta straordinaria (tassa extraprofitti 2023), ossia le riserve di cui all'art. 26, comma 5-bis, del D.L. 104/2023. A fronte della

citata imposta straordinaria, nel 2023 la Banca, come le altre BCC del Gruppo, aveva stanziato a copertura di 2,5 volte l'ammontare della potenziale imposta riserve di cui all'articolo 37 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.
Attraverso la presentazione di un apposito emendamento è stata modificata la norma originariamente presente nel disegno di legge per escludere le Banche di Credito Cooperativo dalla presunzione assoluta di distribuzione della riserva applicabile dal 1° gennaio 2029 e conseguentemente dal versamento del contributo straordinario. Infatti, il comma 68 in esame prevede che "*A partire dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028, per i soggetti di cui al comma 1, nel caso di distribuzione di utili, inclusi gli acconti sui dividendi, o di riserve, indipendentemente dalla delibera assembleare, si presume prioritariamente distribuita la riserva di cui al comma 5-bis; tale presunzione non si applica se e nei limiti in cui la riserva è costituita con utili destinati alle riserve di cui all'articolo 37 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385*".
Poiché il richiamato comma 5-bis, inserito in sede di conversione del Decreto-Legge 104/2023, prevede che "Si considerano destinati alla riserva non distribuibile gli utili destinati a riserva legale ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385", tutte le riserve destinate dalle BCC a copertura dell'imposta straordinaria (tassa extraprofitti 2023) sono costituite unicamente con quelle di cui all'art. 37 del TUB e di conseguenza viene automaticamente disapplicata la presunzione di distribuzione a partire dal 1° gennaio 2029. Pertanto, le BCC non sono destinatarie della norma in argomento.

Articolo 1, commi dal 76 all'81: sospensione della deduzione dei componenti negativi connessi alle DTA

L'Art. 1, commi dal 76 all'81, della Legge di Stabilità ha disposto la sospensione della deduzione di quota parte dei componenti negativi connessi alle DTA con impatto diretto sui regimi inerenti a:

- le svalutazioni e le perdite su crediti non dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2015. Per il solo periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2027 è rinviata una quota pari al 3,8%, da suddividersi in due quote uguali nel 2028 e nel 2029;
- l'avviamento e le altre attività immateriali non ancora dedotte fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2017. Della quota deducibile nel 2027, una quota pari al 12,36% è sospesa e differita in due quote uguali nel 2028 e 2029;
- il reversal delle svalutazioni su crediti da prima applicazione IFRS 9. Nuovamente, una quota 2027 pari al 9,50% è sospesa e differita in due quote uguali nel 2028 e 2029.

Le citate modifiche non determinano impatti economici sul bilancio 2025.
La legge di Bilancio 2026 impatta anche sullo scomputo delle perdite riportabili di cui all'art. 84 del TUIR e dell'eccedenza ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. 216/2023 relativa all'ACE (Aiuto alla Crescita Economica) di cui all'art. 1, comma 4, del D.L. 201/2011. Già in precedenza il legislatore, con il comma 18, dell'articolo 1, della L. 207/2024, con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31/12/2025, ne aveva limitato la deducibilità al 54% del maggior reddito imponibile derivante dal rinvio delle deduzioni di cui ai commi da 14 a 17, art. 1, della medesima L. 207/2024. Con le disposizioni in commento viene previsto che, con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026, lo scomputo delle perdite fiscali e dell'Ace residua può avvenire limitatamente al 35% del maggior reddito imponibile derivante dal rinvio delle deduzioni di cui citati commi da 14 a 17 del medesimo art. 1, della legge 207/2024 mentre con riferimento al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026 lo scomputo delle perdite fiscali e dell'Ace residua può avvenire limitatamente al 42% del maggior reddito imponibile derivante dal rinvio delle deduzioni di cui alla norma in commento sulla determinazione degli acconti dovuti per i periodi in corso al 31 dicembre 2026, al 31 dicembre 2027 e al 31 dicembre 2028.
Le citate modifiche determineranno impatti economici sugli esercizi 2026, 2027 e 2028.

Articolo 1, commi da 133 a 136: Limiti alla deducibilità degli interessi passivi

L'Articolo 1, commi da 133 a 136, della Legge di Stabilità introduce limiti alla deducibilità degli interessi passivi a decorrere dal 1° gennaio 2026 per le banche e per gli intermediari finanziari (escluse le SGR e le Sim). In particolare, la norma prevede una deroga temporanea alla deducibilità degli interessi passivi per i periodi d'imposta 2026, 2027, 2028 e 2029, periodi nei quali gli interessi passivi saranno deducibili ai fini sia Ires, sia Irap in misura limitata con aliquote differenti, in luogo dell'attuale deduzione al 100%.
Le percentuali di deducibilità previste sono:

- 96% per il periodo d'imposta 2026;
- 97% per il periodo d'imposta 2027;
- 98% per il periodo d'imposta 2028;
- 99% per il periodo d'imposta 2029.

Gli interessi passivi torneranno ad essere integralmente deducibili a partire dal periodo di imposta 2030.
Per espresso richiamo all'art. 96, comma 13, secondo periodo, del TUIR si applica nell'ambito del consolidato fiscale il meccanismo di deducibilità integrale degli interessi passivi infragruppo fino all'ammontare di quelli pagati al di fuori del Gruppo. La disposizione in argomento comporta la necessità di effettuare il ricalcolo degli acconti per i periodi d'imposta dal 2027 al 2030 assumendo quale imposta del periodo precedente quella che si sarebbe determinata non applicando la minore deducibilità degli interessi passivi.

Articolo 1, commi 74 e 75: incremento dell'aliquota IRAP

Per i soli periodi di imposta 2026, 2027 e 2028 la Legge di Stabilità 2026, Art. 1 commi 74 e 75 ha aumentato per le banche e gli altri intermediari finanziari (ad eccezione di SGR, SIM, Sicav e Holding) l'aliquota IRAP di due punti percentuali. La misura determina impatti positivi sul bilancio 2025 tenuto conto dell'adeguamento alla nuova aliquota delle DTA stanziate sulla Legge 214 e sulle svalutazioni IFRS 9.

Valorizzazione delle DTA e delle DTL e Probability test delle DTA

Alla luce delle modifiche introdotte dalla Legge di Bilancio 2026 ai fini del bilancio al 31 dicembre 2025 è stato necessario adeguare lo stock esistente delle DTA e delle DTL IRAP di due punti percentuali per tutte le fattispecie che verranno riassorbite nel triennio 2026 – 2028.

In particolare, per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES è stata applicata l'aliquota del 27,5% (misura comprensiva della percentuale del 3,5% di addizionale IRES). Per l'IRAP la valorizzazione è avvenuta utilizzando l'aliquota del 4,65% maggiorata di 2 punti percentuali per le poste la cui inversione è certa e avverrà nel periodo 2026 – 2028. L'adeguamento dello stock delle DTA al 31 dicembre 2025 ha riguardano le quote dei *reversal* delle svalutazioni dei crediti legge 214, delle perdite attese sorte in fase di FTA dell'IFRS 9 e degli avviamenti legge 214 che si rigireranno negli anni 2026, 2027 e 2028.

In conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12 l'iscrizione iniziale delle DTA e il successivo mantenimento in bilancio richiedono un giudizio di probabilità in merito alla recuperabilità dei valori iscritti (c.d. probability test).

Il *probability test* condotto per verificare le condizioni per il mantenimento, nel bilancio 2025, della fiscalità anticipata, sia pregressa, sia di nuova iscrizione, è stato condotto facendo riferimento ai criteri e modalità definiti dal Gruppo, stimando il reddito o la perdita fiscali (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all'ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a test, tenuto anche conto delle richiamate modifiche intervenute alle regole di deducibilità delle componenti negative nel 2027.

A tali fini, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni;
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato.

Con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore assessment che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

Come anticipato, la verifica sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate è stata condotta sulla base delle stime previsionali contenute nel piano strategico aziendale 2026-2028, redatto coerentemente con le linee guida dettate dalla Capogruppo, con le *ambitions* strategiche del piano strategico aziendale di Gruppo 2026-2028 e tenendo conto delle implicazioni attese nel periodo di stima dalle novità fiscali richiamate nel precedente paragrafo, ove rilevante.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Al fine di individuare eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore, il principio IAS 36 richiede di far riferimento ad indicatori provenienti da:

- fonti interne, come segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli;
- fonti esterne, come l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Alla data del 31 dicembre 2025 la Banca ha provveduto alle seguenti verifiche:

- andamento dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;
- presenza di immobili in locazione non utilizzati.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

Titoli ottenuti in contropartita del conferimento di asset nell'ambito di operazioni "carta contro carta"

Le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita del conferimento di crediti deteriorati

(sofferenze o *unlikely-to-pay)*, in conformità ai principi contabili e ai riferimenti di indirizzo del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed Ivass, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento del Fondo e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti oggetto di conferimento, sono classificate nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL atteso il mancato superamento dell'SPPI *test*.

Utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value delle quote detenute in fondi di investimento non quotati

Ai fini della determinazione del *Fair Value* delle quote detenute in fondi di investimento non quotati, in fase sia di iscrizione iniziale, sia di successiva valutazione, l'analisi dei flussi di cassa, i tassi di sconto e le altre assunzioni applicate sono coerenti con le caratteristiche degli asset del Fondo.
Con riferimento a tali tipologie di investimento, viene determinato lo sconto di liquidità (c.d. "liquidity adjustment") da applicare al Net Asset Value (NAV) del fondo.
A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la *best practice* di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. holding period);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'holding period considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

Global Minimum Tax

Come dettagliatamente illustrato nella Relazione sulla Gestione, il 17 febbraio 2025 il MEF, con il documento "Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi", ha sancito l'esclusione delle BCC affiliate a un gruppo bancario cooperativo dal perimetro applicativo della norma, ricondotto alla Capogruppo e alle società del Gruppo dalla stessa direttamente controllate.

Covered Bond

La Banca non partecipa ai Programmi Covered Bond del Gruppo che vedono la presenza di Iccrea Banca quale emittente di Covered Bond e delle Banche Affiliate quali cedenti e servicer di un portafoglio di mutui di primaria qualità creditizia posto a garanzia delle obbligazioni emesse.

Accordo di incentivazione agli esodi

Il 03.12.2025, la Banca, le organizzazioni sindacali e la Capogruppo Iccrea Banca hanno sottoscritto un accordo per un "Piano di esodi", volontario e incentivato, per l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà. Il piano di esodo verrà realizzato per un massimo di 7 risorse che matureranno i requisiti di pensione anticipata o di vecchiaia entro il 30.06.2030. Sulla base della platea dei potenziali beneficiari e delle adesioni formalizzate nonché della migliore stima delle ulteriori adesioni attese nell'ambito della platea dei potenziali beneficiari, la Banca ha determinato l'onere relativo, complessivamente pari a 1,02 milioni, rilevato nella sua interezza come un accantonamento a fondo rischi e oneri in contropartita delle voci di conto economico accese al costo del personale.

ALTRI ASPETTI

Informativa su erogazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 125 della Legge 124/2017

La Legge 124 del 4 agosto 2017, in riferimento agli obblighi di trasparenza previsti dall'art 1, prevede che le imprese forniscano nella Nota integrativa, informazioni relative a "sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere" (di seguito per brevità "erogazioni pubbliche") ricevuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti indicati dalla medesima legge. Si evidenzia a riguardo che l'informativa è prevista nel caso gli importi ricevuti siano complessivamente superiori a 10 mila euro.
In ottemperanza a quanto disposto dalla Legge 124/2017, si precisa che la Banca non ha rilevato incassi nel corso dell'esercizio 2025 a titolo di erogazioni pubbliche.

Revisione contabile

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2019-2027 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 03.04.2019.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – "Solely Payments of Principal and Interests Test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI *Test* sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).
Nel caso in cui il *Business Model sia Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI *Test* sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).
Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI *Test* sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "Hold To Collect": modello di business in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le policy di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business* model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* della Banca sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.
Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Banca ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.
Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito;
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;

- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
  - ✓ la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
  - ✓ la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del *test* SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del *test* SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del *test* viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un Business Model "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al fair value con le variazioni di fair value rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.
Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.
La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il f*air value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.
Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la

stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.
Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di *business* HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" superato).
Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.
La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un Business Model Hold to Collect and Sell ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche e istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.
Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair

value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.
La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.
Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.
Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.
Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage* 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage* 2) e per le esposizioni deteriorate (*stage* 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.
Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".
Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value*

con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.
Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.
I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model* "*Hold to Collect*") rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" superato).
Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.
In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.
Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.
Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.
I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.
Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.
Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.
In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.
Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- *stage* 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in *bonis*;
- *stage* 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (stage 1);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (stage 2);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a stage 1).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.
Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfinate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage* 3).
Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.
Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.
Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso

contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.
Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.
In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione inziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.
Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI *test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.
Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.
In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.
Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

La Banca si è avvalsa della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "*hedge accounting*", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "*Opt-out*").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di fair value (fair value hedge), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.
Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la corrispondente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e bucketizzazione dello stesso in base alla frequenza di pagamento delle rate ed alla scadenza dei singoli rapporti componenti il portafoglio medesimo;
- designazione dell'ammontare nominale oggetto della copertura;
- identificazione del livello del tasso di interesse oggetto di copertura;
- definizione e designazione dello (degli) strumento (strumenti) di copertura;
- misurazione dell'efficacia della relazione di copertura.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività sia passività finanziarie che condividono l'esposizione al fattore di rischio tasso di interesse. Tale portafoglio è analizzato mediante un processo di bucketizzazione in funzione delle scadenze di pagamento contrattualmente previste, al fine di definire lo strumento più adeguato di copertura in funzione dell'obiettivo di ottimizzazione della gestione del rischio tasso e stima degli eventi di pre-payment.
Le operazioni di macrohedging realizzate hanno ad oggetto esclusivamente portafogli di attività finanziarie rappresentate da impieghi a tasso fisso o impieghi a tasso variabile con tasso minimo/massimo alla clientela.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50 "Derivati di copertura" dell'attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40 "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, la variazione del fair value - rispetto al fattore di rischio coperto - dell'elemento oggetto di copertura ha come contropartita la voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura", dove trova analoga rilevazione la variazione del fair value dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale inefficacia o quota di overhedging; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.
L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.
Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.
Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di *fair value hedge* sono contabilizzate alla voce 90 di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).
Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value misurate rispetto al rischio tasso di interesse delle attività o delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", in contropartita alla voce 90 di Conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura".

5 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28.

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.
Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.
In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.
Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.
Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo. Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al *test* di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.
Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "*rating*" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, dalla distribuzione da parte della partecipata di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di *impairment* l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.
Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.
La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a conto economico, in corrispondenza della voce 220 "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce 220.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.
Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.
La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "datio in solutum", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, etc.). Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.
Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.
Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Banca è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.
Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.
Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.
Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.
Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".
In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.
I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.
Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Banca su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).
Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".
Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.
In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto

economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.
Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.
Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.
Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.
Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.
Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test* di *impairment* a ogni data di bilancio o relazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.
Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.
Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e

l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.
Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione del IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad accezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110 "Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70 "Passività associate ad attività in via di dismissione").
I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico 290 "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.
La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.
Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili

sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.
La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).
Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.
Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).
La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.
La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.
Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.
Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.
I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10. Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.
Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.
Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.
Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.
Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio.
L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.
Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico complessivo.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.
Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.
Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.
I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.
Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla

voce 100 “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie”. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l’iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione
Una passività finanziaria viene cancellata quando l’obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un’altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell’utile/(perdita) d’esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione
La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti oggetto di scorporo dagli strumenti ibridi relativi a passività finanziarie. Sono esposte nella voce “Passività finanziarie detenute per la negoziazione” le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall’attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione
L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento o, per i contratti derivati, alla data di sottoscrizione. L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.
Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.
I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi *fair value* negativo, nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione, ad esclusione dei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato nella sua interezza al *fair value* con effetti a conto economico.

Criteri di valutazione
Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A.4 “Informazioni sul *fair value*” della presente Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione
Una passività finanziaria viene cancellata quando l’obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un’altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell’utile (perdita) d’esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali
I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico, alla voce 80. “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione
Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall’IFRS 9 (c.d. “*fair value* option”). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un’asimmetria contabile derivante da un’incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione
L’iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al fair value secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico ("*no recycling*");
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico alla voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del fair value si rimanda al paragrafo 15. "Altre informazioni", nonché alla Parte A.4 "Informazioni sul fair value" della presente Nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.
Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico (110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.
Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.
Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

Crediti di imposta connessi con i Decreti-legge "Cura Italia" e Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti

I Decreti-legge n.18/2020 (c.d. "Cura Italia") e n.34/2020 (c.d."Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano misure fiscali di incentivazione connesse sia con spese per investimenti, sia con spese correnti.
Il Governo è nuovamente intervenuto sul tema attraverso (i) il Decreto Legge n.50/2022 (c.d. Decreto "Aiuti"), principalmente rimodulando la platea dei potenziali ri-cessionari, (ii) il Decreto Legge n. 11/2023 che vieta, sia pure con talune deroghe, di optare in luogo della fruizione diretta della detrazione, per lo sconto in fattura o per la cessione del credito e (iii) il Decreto Legge n. 38/2024 con il quale è stata limitata agli intermediari finanziari e alle assicurazioni la possibilità di utilizzo in compensazione dei debiti contributivi e previdenziali.
Le caratteristiche principali di tali crediti di imposta sono (i) la possibilità di utilizzo in compensazione, (ii) la cedibilità a terzi, (iii) la non rimborsabilità da parte dell'Erario.
La contabilizzazione dei crediti di imposta acquistati a sconto finanziario da un soggetto terzo non è inquadrabile secondo uno specifico principio contabile internazionale. Lo IAS 8 prevede che, nei casi in cui vi sia una fattispecie operativa non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, la Direzione aziendale debba definire una politica contabile idonea a fornire un'informativa rilevante e attendibile della stessa.
A tal fine la Banca, tenendo in considerazione le indicazioni espresse dalle Autorità nel documento "Trattamento contabile dei crediti di imposta connessi con i Decreti Legge 'Cura Italia' e 'Rilancio' acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti" pubblicato in data 5 gennaio 2021 dal Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed IVASS in materia di applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, si è dotata di una politica contabile che fa riferimento, per analogia e per quanto applicabile in funzione delle caratteristiche della fattispecie, alla disciplina contabile prevista dall'IFRS 9.
All'atto dell'accettazione del credito d'imposta nel proprio cassetto fiscale, la Banca riconduce:

- a un business model Hold o Collect i crediti acquistati nei limiti della propria tax capacity, con l'obiettivo di detenerli e utilizzarli per le compensazioni future. Tali crediti sono rilevati al costo ammortizzato con rappresentazione della remunerazione pro-rata temporis nel margine di interesse durante l'arco temporale di recupero;
- a un business model Hold to Collect and Sell i crediti acquistati nel rispetto della propria tax capacity che possono essere oggetto di un'eventuale successiva ricessione. Tali crediti sono valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. La redditività viene rilevata pro-rata temporis nel Conto Economico a margine di interesse;
- a un business model "Other" i crediti acquistati nel contesto di una gestione attiva di portafoglio che configura, di fatto, attività di trading sull'operatività di specie. Tali crediti sono valutati al fair value con impatto a Conto Economico.

La metodologia di valutazione del fair value di tali crediti poggia sulla costruzione di un vettore di discount factor determinato sulla base dei crediti negoziati nel periodo di riferimento dall'insieme delle BCC del Gruppo, mediante bootstrapping. I crediti oggetto di valutazione al Fair Value per i quali alla data di riferimento del bilancio è già stato sottoscritto un contratto di ri-cessione in corso di perfezionamento sono misurati al valore corrispettivo definito nel contratto stesso.
In tutti i differenti business model sopra richiamati l'iscrizione iniziale del credito di imposta viene operata all'atto del relativo trasferimento nel cassetto fiscale della Banca e al prezzo di acquisto, assimilabile a un fair value di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili. Non si dà luogo, pertanto, a registrazioni di day one profit/loss.
Su tali crediti di imposta non si ritiene applicabile il framework contabile IFRS 9 in materia di calcolo delle perdite attese in quanto non è atteso alcun rimborso da parte dell'Erario (essendo l'estinzione del credito funzione esclusivamente della compensazione dei debiti fiscali della Banca o della sua ri-cessione a una controparte terza). Considerate le modalità operative e di controllo poste in essere dalla Banca, si ritiene che i rischi di mancato utilizzo dei crediti fiscali siano sostanzialmente insussistenti. Infatti, la Banca ha definito delle soglie prudenziali rispetto alla propria effettiva tax capacity all'interno delle quali operare sempre (quale che sia il business model di potenziale elezione) l'acquisto dei crediti e valutare tempo per tempo la compatibilità del portafoglio rispetto alle scadenze di relativa compensabilità, monitorando con costante attenzione il mantenimento del portafoglio, in tutte le annualità di riferimento, entro i limiti anzidetti.
Tenuto conto che i crediti di imposta acquistati non rappresentano ai sensi degli IAS/IFRS, attività fiscali, contributi pubblici, attività immateriali o attività finanziarie, la classificazione degli stessi ai fini del bilancio, è quella residuale fra le Altre Attività dello Stato patrimoniale.

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice civile.
Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione

definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.
In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007 la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del *"projected unit credit method"*, valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il *«projected unit credit method»* considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.
In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.
- In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:
- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (inception date);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale

di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.
Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.
Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.
Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.
Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.
Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.
La modalità di misurazione applicata ai Btp *inflation* - la cui "performance" complessiva non dipende solo dalle componenti reali dello stesso ma anche dall'andamento dell'inflazione che tempo per tempo si viene a manifestare e a cui risultano indicizzati i cennati titoli obbligazionari[22] - prevede la sterilizzazione nel calcolo del TIR dell'effetto inflattivo e il suo inserimento nel costo ammortizzato, così da determinare un perfetto adeguamento del valore delle giacenze alla variazione dell'inflazione; pertanto il valore delle rimanenze cresce (o diminuisce) in proporzione al coefficiente di inflazione così che alla scadenza del titolo il valore delle stesse risulti allineato al valore di rimborso.
Più in particolare, la metodologia applicata consente di adeguare il prezzo medio di carico del titolo al presumibile valore di rimborso, facendo variare il connesso valore delle giacenze in modo coerente con il parametro di indicizzazione. In tale modo l'effetto dell'inflazione viene contabilizzato nell'esercizio in cui si manifesta, in coerenza con il principio contabile della competenza economica, e va a sommarsi algebricamente al rendimento reale dei titoli.
Poiché le giacenze di portafoglio vengono rivalutate - tempo per tempo - in base al coefficiente di inflazione corrente, il calcolo del prezzo medio ponderato fra le rimanenze in essere e gli eventuali acquisti effettuati in date successive viene determinato in maniera coerente ovvero tra grandezze confrontabili tra loro
Il fatto che l'effetto dell'inflazione venga contabilizzato, tempo per tempo, sulla base del principio della competenza economica implica che:

- il margine d'interesse rileva il contributo legato sia al rendimento reale del titolo (cedole e ratei) e sia della componente inflazione, quest'ultima attraverso la registrazione della quota a costo ammortizzato

[22] La performance complessiva dei Btp inflation dipende da 2 componenti: una nota a priori, ovvero il tasso di rendimento reale, l'altra legata alla dinamica dell'inflazione da cui dipende la rivalutazione delle cedole e del capitale; il controvalore del titolo deve quindi essere fatto evolvere in funzione di entrambi gli effetti.

derivante dalla rivalutazione tempo per tempo del valore delle giacenze presenti in portafoglio. Ciò significa che ad esempio nel momento in cui si dovesse verificare una fase di inversione non marginale nel trend dell'inflazione, si potrebbe avere una riduzione del contributo dei Btp inflation a margine d'interesse per effetto della quota a costo ammortizzato (data dalla differenza tra il valore a costo ammortizzato delle giacenze indicizzate all'inflazione rilevato al tempo t rispetto a quello rilevato al tempo t-1) che a quel punto diventerebbe negativa;

- il margine d'interesse può essere caratterizzato nell'arco dei 12 mesi da una certa variabilità, dal momento che i valori assunti dall'indice di inflazione sono tipicamente ciclici e presentano consistenti variazioni stagionali. Tale effetto può essere particolarmente marcato per i titoli indicizzati all'indice di inflazione europea ("CPTFEMU") e comporta repentine variazioni dei coefficienti di inflazione soprattutto nei mesi di marzo (negative) e maggio (positive). Il prezzo di carico a costo ammortizzato, essendo calcolato - come previsto dalla normativa - in base al presumibile valore di rimborso, presenta le stesse variazioni stagionali. In ogni caso, poiché su un orizzonte temporale di 12 mesi le variazioni stagionali si nettano, le stesse non generano in ragione d'anno alcuna distorsione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).
La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano in tale stage i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. low credit risk exemption), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano in tale stage tutti i rapporti/tranche in bonis che alla data di reporting simultaneamente:
  - ✓ presentino una PD maggiore della citata identificata per la low credit risk exemption;
  - ✓ facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale;

  In assenza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno); su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita residua dello strumento finanziario (lifetime expected loss);
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente, inoltre, che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage* 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.
Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. probation period di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 6 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.
Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare.
Con riferimento alle esposizioni in titoli, gli elementi quantitativi si sostanziano nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di origination e PD/classe di rating alla data di reporting; l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di

informazioni di misure di rischio di credito alla data di origination. In particolare, le tranche con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di reporting sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3. Per quanto concerne *l'Expected Credit Loss* sono distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.
Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Loss Given Default (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking;
- Exposure At Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
  - ✓ l'utilizzo dei modelli di rating per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di rating, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici forward looking ed utilizzate per l'ottenimento delle PD lifetime;
  - ✓ dove assente un modello di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici forward looking e utilizzati per l'ottenimento delle PD lifetime;
- Loss Given Default (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. danger rate, condizionati agli scenari macroeconomici;
- Exposure At Default (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.
Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental,* una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.
Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment in quanto valutati al fair value.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test* di *impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.
Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.
Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un *test* di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.
Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment,* vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi. Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con

riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.
Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.
Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.
Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.
Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".
Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.
Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc.). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzosa, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40 "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.
Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).
Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale. Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui *fair value* è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del *fair value,* alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al *fair value* del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value* (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal *fair value* delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal *fair value* delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il *fair value* delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del *fair value* delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (*impairment*), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa della Banca che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.
Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Se l'operazione di aggregazione aziendale, quale che ne sia la natura, è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

Nel corso degli esercizi 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie. Le attività finanziarie oggetto di riclassifica nell'anno 2019 non sono presenti alla data di riferimento del presente bilancio in quanto cedute o cancellate. Non si provvede pertanto alla compilazione della tabella.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO[23]

Come noto, a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS 9 a far data dal 1° gennaio 2018, è stato possibile procedere alla riclassifica delle attività finanziarie (diverse da quelle oggetto di fair value option e dai titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) dal portafoglio contabile di origine ad un altro portafoglio contabile nel rispetto delle seguenti condizioni:

- modifica del modello di business per la gestione delle proprie attività finanziarie;
- rispetto dei requisiti di classificazione previsti dal portafoglio di destinazione.

Più in dettaglio, sulla base dell'IFRS 9 le modifiche al modello di business possono intervenire in rare circostanze, a seguito di cambiamenti esterni o interni rilevanti per le operazioni aziendali e dimostrabili a parti terze, previa delibera da parte del Consiglio di Amministrazione.
In chiusura dell'esercizio 2018 la Banca ha compiuto un'approfondita valutazione avente ad oggetto le scelte effettuate in sede di FTA IFRS 9 (1/1/2018) relativamente alla definizione dei Business Model del portafoglio finanziario, in funzione dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e della necessità di un graduale percorso di riduzione dell'esposizione al rischio Sovrano Italia, ponderando coerentemente le analisi di allocazione del capitale disponibile nelle scelte di investimento riconducibile al modello di business HTCS: ciò in considerazione del fatto che il capitale allocato in tale comparto può tramutarsi direttamente in capitale assorbito (ossia in riduzione diretta dei Fondi Propri) in caso di oscillazioni sfavorevoli dei valori dell'investimento effettuato.
In particolare, l'entrata in vigore degli Schemi di Garanzia e del sistema di Early Warning System (EWS), dai quali dipende – come ampiamente illustrato nella Relazione degli Amministratori sulla Gestione, alla quale si fa rinvio – l'efficace funzionamento dell'architettura su cui il Gruppo è imperniato, ha introdotto nuovi paradigmi inerenti al capitale libero, mediante la previsione di buffer di capitale a copertura degli obblighi di garanzia e di livelli soglia di capitale a copertura degli impatti rivenienti da situazioni di stress o, al minimo, degli stessi obblighi di garanzia, degli eventuali requisiti patrimoniali minimi obbligatori (RPMO) a livello consolidato e della c.d. Pillar Two Guidance: con specifico riferimento alle politiche di investimento orientate al business model HTC, l'intervento ha riguardato la definizione di indicatori specificatamente dedicati agli investimenti relativi e definiti in termini di valore massimo del capitale libero assorbibile dalle oscillazioni potenzialmente sfavorevoli del valore degli stessi, con la conseguente necessità per la Banca di rivalutare le proprie strategie allocative.
In considerazione del fatto che le scelte originariamente effettuate dalla Banca in termini di definizione dei portafogli d'investimento non avevano potuto considerare in modo esaustivo tutti gli elementi di nuova introduzione (in mancanza degli specifici riferimenti tecnici), sia in termini di rispetto dei limiti di sostenibilità stabiliti in ambito EWS, sia e soprattutto in termini di definizione degli obiettivi di allocazione del capitale disponibile sui diversi comparti di business (con particolare riguardo al business model HTCS), si è ritenuto che gli elementi dinanzi citati costituissero una forte discontinuità rispetto al processo valutativo condotto ad inizio anno, oltre che evento raro (ai sensi dell'IFRS 9): nel mese di dicembre 2018, successivamente alla finale deliberazione assembleare che ha determinato l'adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e avuta contezza dalla Capogruppo degli impatti in ambito EWS derivanti dalla volatilità dei livelli di patrimonializzazione a seguito dell'andamento del valore delle attività finanziarie del portafoglio HTCS, la Banca ha quindi proceduto alla rivalutazione delle scelte a suo tempo effettuate, assumendo le deliberazioni conseguenti.
La modifica dell'obiettivo del modello di business opera dal primo giorno del successivo periodo di reporting.
Nell'esercizio e in quello precedente la Banca non ha effettuato alcuna riclassificazione di attività finanziarie tra i portafogli contabili e, pertanto, la presente informativa non viene fornita.

---

[23] La presente informativa è prevista in forma libera ed è di tipo descrittivo, in quanto viene richiesto di fornire un commento alle eventuali riclassifiche operate nel corso dell'esercizio o di quelli precedenti, illustrando le motivazioni alla base del trasferimento che, come noto attengono unicamente alla modifica del modello di business adottato dalla Banca.

Con particolare riferimento alle attività finanziare riclassificate in uscita dal portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico, occorre fornire informazioni in merito alla determinazione del tasso di rendimento effettivo alla data del trasferimento: tale dettaglio va fornito fintanto che le attività in oggetto restano nel bilancio della Banca.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.
Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.
Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *Comparable Approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).
Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, la Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti similari rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).
Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.
Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.
La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.
Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistematici) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.
Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come

mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se, cioè, non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).
In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o M*ark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.
Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.
Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).
In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*. Quindi, la tecnica di valutazione M*ark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

La Banca utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie presenti in primaria letteratura scientifica e generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, e sono oggetto di revisione periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione. La definizione dei modelli di pricing e la loro eventuale revisione nel corso del tempo sono soggetti a validazione da parte di funzione di controllo indipendente che non ha partecipato alla sua predisposizione.
In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari plain vanilla sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow model). Si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del guarantor, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del guarantor in caso di indisponibilità) ed al settore merceologico del guarantor. Gli input

utilizzati comprendono, oltre alle yield curve rischiose e l'eventuale spread di illiquidità per scontare i flussi di cassa, anche le curve dei tassi d'interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. forwarding curve);

- i titoli obbligazionari strutturati sono valorizzati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi che incorporano valutazioni derivanti dall'applicazione dei modelli di option pricing. Anche nel caso specifico si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del guarantor, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del guarantor in caso di indisponibilità) e al settore merceologico del guarantor. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve rischiose e l'eventuale spread di illiquidità per scontare i flussi di cassa, anche le curve dei tassi d'interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. forwarding curve), nonché – nel pricing dei derivati impliciti - le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e la matrice di correlazione riferite ai sottostanti;
- per gli Asset Backed Securities (ABS) il processo di valutazione dei titoli in esame si basa sulla somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi. Il Cash Flow Model stima l'andamento futuro del portafoglio di asset sottostanti tenendo conto dei payment report, dei dati di mercato e dei parametri di input del modello, applicando la Priority of Payments per ottenere i flussi di cassa futuri attesi per le note (interessi e quote capitale). Una volta ottenuti i cash flow attesi, il PV di ogni singola nota si ottiene attualizzando tali flussi mediante la metodologia del Discount Margin per titoli tasso variabile o del Discount Yield per titoli a tasso fisso. Gli input utilizzati comprendono, oltre a specifiche yield curve rischiose, lo spread di illiquidità e le curve dei tassi di interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. forwarding curve);
- i contratti derivati su tassi di interesse - quali ad esempio le diverse forme tecniche di IRS (IRS plain-vanilla, forward start, con ammortamento, etc.) - sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/Benchmark Curve Discounting (es. Ester Discounting);
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i cap/floor e le swaption europee, sono valutate attraverso il modello di Bachelier che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse, secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/Benchmark Curve Discounting;
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostanti titoli azionari sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità, la curva dei dividendi dei tassi d'interesse. La stima del valore tiene conto del c.d. OIS/Benchmark Curve Discounting Approach;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla; la stima del valore tiene conto del c.d. OIS/Benchmark Curve Discounting Approach;
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon indexed inflation swap e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che a loro volta sono valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione e dei seasonal factors (CPI Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/Benchmark Curve Discounting;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti, metodo dei multipli di mercato, o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il fair value non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente "aggiustato" tramite uno specifico liquidity adjustment, se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari, i fondi obbligazionari e fondi su crediti (deteriorati e/o in bonis);
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, laddove non siano coerenti con SPPI test, sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Per quanto concerne i crediti d'imposta ex Decreti "Cura Italia" e "Rilancio", il fair value è stimato mediante la costruzione di 2 distinti vettori di Discount Factor applicabili, rispettivamente, ai crediti detenuti dalla Capogruppo e a quelli detenuti dalle BCC. Nello specifico, sulla base dei prezzi relativi alle transazione sui crediti in parola

effettivamente avvenute nell'ultimo trimestre di riferimento, separando le negoziazioni riferite alle BCC da quelle riconducibili a Iccrea Banca, vengono ricavate - tramite procedura di *bootstrapping* - 2 *zero coupon curve*. Il Fair Value per ciascun credito designato al Business Model Fair Value Other o HTCS è ottenuto moltiplicando il valore nominale delle quote future di ogni singolo anno per il relativo discount factor.
È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.
Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments*/*Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.
Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di impairment. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- Liquidity spread utilizzato nella valutazione mark to model degli ABS.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca si avvale delle analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente. Le esposizioni in strumenti finanziari di livello 3 sono in prevalenza rappresentati da quote di O.I.C.R., attività materiali e titoli di capitale. L'analisi di sensitivity degli input non osservabili viene attuata attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di asset; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value per tipologia di asset, imputabili a variazioni nella determinazione degli input non osservabili (quali la volatilità e la correlazione dei Recovery Rate (RR) dei cluster per la componente NPL dei fondi e il parametro di Haircut della distribuzione per la componente Real Estate). Tale analisi ha evidenziato che gli impatti di sensitività non risultano significativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il fair value è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (Comparable approach); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (Mark to Model approach).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificate e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibili al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;

- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "soft NAV") o al cui fair value viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input sono osservabili sul mercato;
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input non sono tutti osservabili sul mercato.

È inoltre assimilato ad un livello 3 il fair value dei crediti di imposta ex Decreti "Cura Italia" e "Rilancio".

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della relativa esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	3.861	44	-	2.731	11
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3.861	44	-	2.731	11
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	43.197	5.495	455	43.080	5.494	456
3. Derivati di copertura	-	2.112	-	-	1.986	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	**43.197**	**11.467**	**499**	**43.080**	**10.211**	**467**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	22	-	-	42	-
Totale	**-**	**22**	**-**	**-**	**42**	**-**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Per ciò che attiene ai criteri di determinazione dei trasferimenti di attività e passività valutate al fair value su base ricorrente dal Livello 1 al Livello 2 della gerarchia del fair value e alle modalità di determinazione dell'impatto del *Credit Value Adjustment* (CVA) e del *Debit Value Adjustment* (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, si rimanda alle informazioni di dettaglio contenute nel paragrafo A.4.1 "Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili", Sezione 4 - A.4 "Informativa sul Fair value".
Si evidenzia che non sono oggetto di rilevazione rettifiche da CVA/DVA, poiché con riferimento all'operatività in derivati sono formalizzati e operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni.
Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di fair value della voce 1.c) "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9.
Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di fair value della voce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9.

A.4.5.2. VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	**11**	**-**	**-**	**11**	**456**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti	**410**	**-**	**-**	**410**	**10**	**-**	**-**	**-**
2.1. Acquisti	410	-	-	410	0	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	-	-	10	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	10	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**378**	**-**	**-**	**378**	**11**	**-**	**-**	**-**
3.1. Vendite	-	-	-	-	11	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	378	-	-	378	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**44**	**-**	**-**	**44**	**455**	**-**	**-**	**-**

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	590.167	135.299	3.633	464.931	550.542	98.813	8.902	471.771
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	689			689	710			710
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	**590.856**	**135.299**	**3.633**	**465.620**	**551.253**	**98.813**	**8.902**	**472.482**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	598.695			598.695	571.858		1	571.857
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	**598.695**	**-**	**-**	**598.695**	**571.858**	**-**	**1**	**571.857**

Legenda:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nel corso dell'esercizio non si sono riscontrate differenze tra il *fair value* al momento della prima rilevazione ed il valore ricalcolato alla stessa data mediante l'utilizzo di tecniche valutative, secondo quanto disposto dal Principio IFRS9, paragrafo B.5.1.2 A, lett. b).

PARTE B
INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Cassa	2.305	1.999
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	35.538	38.949
Totale	**37.843**	**40.948**

La voce “Cassa” include valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere per un controvalore di 36 mila euro.
La voce “Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali” non include la Riserva Obbligatoria che è stata evidenziata nella voce 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - di cui crediti verso banche”.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di credit linked notes, reverse floaters, etc., né titoli senior, mezzanine e junior connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all’interno del presente portafoglio, pertanto, la tabella non viene compilata.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/ CONTROPARTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di credit linked notes, reverse floaters, etc., né titoli senior, mezzanine e junior connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all’interno del presente portafoglio, pertanto, la tabella non viene compilata.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di credit linked notes, reverse floaters, etc., né titoli senior, mezzanine e junior connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all’interno del presente portafoglio, pertanto, la tabella non viene compilata.

2.4 ATTVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di credit linked notes, reverse floaters, etc., né titoli senior, mezzanine e junior connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all’interno del presente portafoglio, pertanto, la tabella non viene compilata.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**496**	**-**	**-**	**489**	**-**
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**3.365**	**44**	**-**	**2.242**	**11**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	3.365	44	-	2.242	11
Totale	**-**	**3.861**	**44**	**-**	**2.731**	**11**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 2. "Titoli di capitale" figurano:

- 3 prestiti obbligazionari subordinati Tier 2 per interventi di sostegno infragruppo a valere sul sistema di garanzie incrociate (Sdg), finalizzato al rafforzamento patrimoniale di Vival Banca (per 30 mila euro) e Banca Centro Padana Credito Cooperativo (per 57 mila euro);
- 6 azioni di finanziamento per interventi di sostegno infragruppo a valere sul sistema di garanzie incrociate (Sdg) finalizzato al rafforzamento patrimoniale di Bcc Centropadana (per 73 mila euro), Bcc Fornacette (per 134 mila euro), Banca Centro (per 47 mila euro), Bcc di Bari e Taranto (per 2 mila euro), Banca Tema (per 103 mila euro), Banca Pescia (per 39 mila euro) e Vival Banca (per 10 mila euro).

In corrispondenza della sottovoce "4.2 Finanziamenti: altri" sono ricondotti:

- per un importo pari a 1.376 mila euro, il contributo versato dalla Banca a seguito della sottoscrizione del contratto di finanziamento destinato ex art. 2447-decies del Codice civile, stipulato con la Capogruppo e finalizzato alla costituzione di Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale, in attuazione dello Schema di Garanzia del Gruppo BCC Iccrea. Più in dettaglio, trattandosi di un "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare" ed essendo rimborsabile solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili (caratteristica tipica dei finanziamenti a ricorso limitato), non può ritenersi soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e ciò rende obbligatoria la classificazione del finanziamento in esame nel presente portafoglio contabile;
- per un importo pari a 1.989 mila euro, la Polizza Bcc Vita Ramo V sottoscritta ad ottobre 2024 (1 milione di euro di importo nominale) e ad ottobre 2025 (per 1 milione di euro di importo nominale);
- per un importo pari a 44 mila euro sono rappresentate i crediti nei confronti del FT per l'acquisto dei portafogli classificati in sofferenza di Bcc Valdinievole, Banco Emiliano, Bcc Don Rizzo-Paceco, Emilbanca, Bcc Sesto San Giovanni e Cra Altipiani e dal finanziamento al FGD relativo al Credito Cooperativo Fiorentino, che presentano un valore di bilancio pari a zero, dai finanziamenti al FGD relativi alla Bcc San Francesco, che presenta un valore di bilancio pari a 2 mila euro, alla Bcc Due Mari, che presenta un valore di bilancio pari a 6 mila euro, alla Bcc Euganea, che presenta un valore di bilancio pari a 10 mila euro, alla Bcc Veneziano, che presenta un valore di bilancio pari a 4 mila euro ed alla Banca Romagna, che presenta un valore di bilancio pari a 22 mila euro. Relativamente a tali finanziamenti, il Fondo provvede a restituire alle Consorziate le somme via via recuperate al netto delle spese complessivamente sostenute per la gestione dei portafogli. Configurandosi come finanziamenti a ricorso limitato, non è soddisfatto l'SPPI test, tali finanziamenti sono, pertanto, rilevati nel presente portafoglio contabile.

Si rammenta che alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di credit linked notes, reverse floaters, etc., né titoli senior, mezzanine e junior connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all'interno della presente categoria.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1.Titoli di capitale	**496**	**489**
di cui: banche	496	489
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**3.409**	**2.253**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	1.376	1.242
d) Altre società finanziarie	2.033	1.011
di cui: imprese di assicurazione	1.989	1.000
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**3.905**	**2.742**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**43.197**	**-**	**-**	**43.080**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	43.197	-	-	43.080	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**5.495**	**455**	**-**	**5.494**	**456**
3. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**43.197**	**5.495**	**455**	**43.080**	**5.494**	**456**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 49.147 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione, ma posseduta nel quadro del modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("Hold to Collect and Sell"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("Test SPPI" superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" si registra un incremento pari a 117 mila euro rispetto all'esercizio precedente.
Si precisa, infine, che la Banca non detiene titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione.
Alla sottovoce 2. "Titoli di capitale" sono compresi gli strumenti di capitale che rappresentano interessenze detenute con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.
Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.
La voce è così rappresentata:

- titoli di capitale – L2 per 5.495 mila euro; l'importo si riferisce per 5.128 mila euro alle azioni possedute dalla Banca nel capitale della Capogruppo Iccrea Banca, per 176 mila euro a strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti, direttamente o indirettamente dalla Banca, nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno ed il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e per 191 mila euro ad azioni possedute in altra società non finanziaria;
- titoli di capitale – L3 per 455 mila euro; i titoli di capitale posseduti dalla Banca, non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del fair value di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del Livello 3 di fair value.

Nel corso dell'anno è stata finalizzata l'operazione di cessione delle azioni detenute in CBI S.c.p.a Società Benefit ad Iccrea Banca S.p.A per un controvalore complessivo di 10 mila euro.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE VALIUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Titoli di debito	**43.197**	**43.080**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	43.197	43.080
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	**5.950**	**5.950**
a) Banche	5.177	5.177
b) Altri emittenti:	773	773
- altre società finanziarie	556	553
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	217	220
- altri	-	-
3. Finanziamenti	**-**	**-**
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	**49.147**	**49.030**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.
Tra i titoli di capitale alla data di riferimento del bilancio non sono ricompresi strumenti di scarsa qualità creditizia in quanto emessi da società in situazioni di difficoltà finanziaria.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

		Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
		Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito		43.203	43.203	-	-	-	(6)	-	-	-	-
Finanziamenti		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**31/12/2025**	**43.203**	**43.203**	**-**	**-**	**-**	**(6)**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**31/12/2024**	**43.086**	**43.086**	**-**	**-**	**-**	**(6)**	**-**	**-**	**-**	**-**

**Valore da esporre a fini informativi*

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.
Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'impairment non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'impairment attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.
Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 5 mila euro. La variazione di *fair value* dell'esercizio imputabile alla normale fluttuazione dei prezzi di mercato è risultata invece pari a +312 mila euro.
Per ulteriori approfondimenti si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore" e nella Parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".
Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**40.708**	**-**	**-**	**-**	**693**	**40.015**	**30.831**	**-**	**-**	**-**	**5.631**	**25.200**
1. Finanziamenti	40.708	-	-	-	693	40.015	30.831	-	-	-	5.631	25.200
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	39.273	-	-	X	X	X	28.812	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	1.435	-	-	X	X	X	2.019	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	1.435	-	-	X	X	X	2.019	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**40.708**	**-**	**-**	**-**	**693**	**40.015**	**30.831**	**-**	**-**	**-**	**5.631**	**25.200**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.
La sottovoce B1.2 “Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza” accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 5.533 mila euro (5.211 mila euro nell’esercizio precedente).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025						Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	**412.957**	**436**	**-**	**-**	**1.749**	**424.916**	**418.164**	**469**	**-**	**-**	**2.067**	**446.571**
1.1. Conti correnti	15.745	8	-	X	X	X	19.163	67	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	357.152	412	-	X	X	X	354.525	388	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	9.195	14	-	X	X	X	8.988	9	-	X	X	X
1.5 Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	30.864	2	-	X	X	X	35.488	5	-	X	X	X
2. Titoli di debito	**136.066**	**-**	**-**	**135.299**	**1.191**	**-**	**101.079**	**-**	**-**	**98.813**	**1.204**	**-**
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	136.066	-	-	135.299	1.191	-	101.079	-	-	98.813	1.204	-
Totale	**549.023**	**436**	**-**	**135.299**	**2.940**	**424.916**	**519.243**	**469**	**-**	**98.813**	**3.271**	**446.571**

In corrispondenza della sottovoce 1.3 “Finanziamenti - Mutui” sono compresi finanziamenti in pool per 8.528 mila euro.
La voce 1.7 “Finanziamenti - Altri finanziamenti” include:

- Finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 1.749 mila euro;
- Sovvenzioni in pool per 254 mila euro;
- Sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente per 7.617 mila euro;
- Sovvenzioni verso i Fondi di Garanzia (Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, Fondo Garanzia Depositanti e Fondo di Garanzia Istituzionale) per 1.088 mila euro;
- Anticipi di portafoglio per 15.875 mila euro;
- Finanziamenti erogati dalla Banca con fondi di terzi in amministrazione disciplinati da leggi regionali per 3.486 mila euro (tutti classificati in bonis Stadio 1 e 2), che sono così suddivisi sulla base del soggetto erogante:

Soggetto che ha erogato i fondi	Assunzione rischio da parte della BCC	Finalità dell’impiego	Saldo al 31.12.2025
REGIONE FVG (LR 80/82)	TOTALE	Il Fondo di Rotazione Regionale per interventi nel settore agricolo, istituito con legge regionale 20 novembre 1982, n. 80, serve a sostenere e promuovere la realizzazione di nuovi interventi in agricoltura	158
REGIONE FVG (LR 2/12)	PARZIALE	Contributi a valere sul Fondo Sviluppo per l’erogazione di finanziamenti agevolati alle imprese per la realizzazione di iniziative di investimento e sviluppo aziendale	603
REGIONE FVG (FRIE)	PARZIALE	Contributi a valere sul Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche a fv di Micro, piccole e medie imprese per investimenti di carattere industriale	2.725

La sottovoce 2.2. “Altri titoli di debito” risulta in aumento di 34.986 mila euro rispetto all’esercizio precedente.
In particolare, le operazioni perfezionate nell’esercizio hanno permesso alla Banca di ridurre/allineare la duration e la vita residua dei titoli, in piena coerenza con le linee guida comunicate dalla Capogruppo.
La voce comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation S.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di Banca Padovana, Bcc Crediveneto e Bcc Teramo. Si rimanda per i dettagli delle operazioni alla Sezione C - Operazioni di Cartolarizzazione di Terzi.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	**136.066**	**-**	**-**	**101.079**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	135.250	-	-	100.228	-	-
b) Altre società finanziarie	38	-	-	49	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	779	-	-	802	-	-
2. Finanziamenti verso:	**412.957**	**436**	**-**	**418.164**	**469**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	-	0	-	0	0	-
b) Altre società finanziarie	1.578	-	-	1.722	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	144.046	289	-	170.407	152	-
d) Famiglie	267.332	147	-	246.035	316	-
Totale	**549.023**	**436**	**-**	**519.243**	**469**	**-**

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

		Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
		Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito		135.268	135.268	1.192	-	-	(18)	(375)	-	-	-
Finanziamenti		436.294	218.702	18.714	3.020	-	(699)	(644)	(2.584)	-	(141)
Totale	**31/12/2025**	**571.562**	**353.970**	**19.906**	**3.020**	**-**	**(717)**	**(1.019)**	**(2.584)**	**-**	**(141)**
Totale	**31/12/2024**	**524.374**	**288.859**	**28.258**	**3.609**	**-**	**(1.022)**	**(1.536)**	**(3.140)**	**-**	**(93)**

**Valore da esporre a fini informativi*

Il valore lordo dei crediti e dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato, come aggiornato al 31 dicembre 2025 nell'ambito delle attività progettuali di evoluzione dei modelli di misurazione del rischio di credito di Gruppo.
Per approfondimenti sui criteri, caratteristiche e modalità di funzionamento del modello si rinvia alla pertinente trattazione nella Parte A - Politiche Contabili e alla Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1 - Rischio del credito, paragrafo 2. Politiche di gestione del rischio di credito.
Con riferimento ai finanziamenti che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19 in essere alla data di riferimento del bilancio, è riportata di seguito una tabella di sintesi che riepiloga i relativi valori lordi e le rettifiche di valore complessive, ripartiti per stadi di rischio e per "*impaired* acquisite o originate".
Tra questi nuovi finanziamenti sono incluse, tra l'altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con *derecognition* dell'attività originaria e l'iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l'iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

		Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
		Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Nuovi finanziamenti		10.219	2.761	1.308	313	-	(16)	(7)	(204)	-	-
Totale	**31/12/2025**	**10.219**	**2.761**	**1.308**	**313**	**-**	**(16)**	**(7)**	**(204)**	**-**	**-**

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 31/12/2025			VN	FV 31/12/2024			VN
	L1	L2	L3	31/12/2025	L1	L2	L3	31/12/2024
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	2.112	-	21.301	-	1.986	-	23.345
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**2.112**	**-**	**21.301**	**-**	**1.986**	**-**	**23.345**

Legenda
VN=valore nozionale
L1=Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Si fa presente che la Banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.
La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.
Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura" della Nota Integrativa.

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	2.112	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**2.112**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Si fa presente che la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.
Il complessivo *fair value* dei derivati di copertura rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale fa riferimento a contratti derivati di macro-copertura del rischio di tasso su portafogli di finanziamenti a tasso fisso erogati dalla Banca, il cui *fair value* alla data di bilancio ammonta a 2.112 mila euro.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Adeguamento positivo	**-**	**-**
1.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	**(2.111)**	**(1.986)**
2.1 di specifici portafogli:	(2.111)	(1.986)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.111)	(1.986)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	**(2.111)**	**(1.986)**

Trattasi di portafogli di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica del *fair value*, per la componente attribuibile al rischio tasso di interesse.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS 27, IAS 28 e IAS 31.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività di proprietà	**3.775**	**3.781**
a) terreni	1.939	1.939
b) fabbricati	1.032	1.127
c) mobili	74	62
d) impianti elettronici	200	237
e) altre	529	416
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**1.270**	**928**
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.270	928
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	**5.045**	**4.709**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla voce "1. Attività di proprietà", sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per il terreno e l'area edificabile della sede legale della Banca.
Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.
In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.
Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce "2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing" fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest'ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo.
Relativamente a tali attività, alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	**689**	**-**	**-**	**689**	**710**	**-**	**-**	**710**
a) terreni	142	-	-	142	142	-	-	142
b) fabbricati	547	-	-	547	569	-	-	569
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**689**	**-**	**-**	**689**	**710**	**-**	**-**	**710**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	2	-	-	2	2	-	-	2

Legenda
L1=Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Tutte le attività materiali sono valutate al costo con ammortamento. Nella riga "terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rilevazione separata rispetto al valore degli edifici.
Analogamente a quanto rappresentato relativamente alle attività materiali ad uso funzionale, anche con riferimento alle attività in oggetto la Banca non ha ravvisato evidenze di perdita durevole ai sensi dello IAS 36 e, pertanto, non ha proceduto alla rilevazione di rettifiche di valore da deterioramento.
Non sono presenti restrizioni sulla realizzabilità degli investimenti immobiliari o sulla rimessa dei proventi e incassi connessi alla dismissione, né obbligazioni contrattuali per l'acquisizione, la costruzione o lo sviluppo degli investimenti immobiliari o per riparazioni, manutenzione o migliorie riferite ai medesimi beni.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**1.939**	**5.060**	**2.377**	**952**	**1.992**	**12.320**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.005	2.315	715	1.576	7.612
A.2 Esistenze iniziali nette	**1.939**	**2.055**	**62**	**237**	**416**	**4.709**
B. Aumenti:	**-**	**499**	**28**	**55**	**219**	**801**
B.1 Acquisti	-	-	28	55	219	302
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	499	-	-	-	499
C. Diminuzioni:	**-**	**251**	**16**	**92**	**105**	**464**
C.1 Vendite	-	-	-	3	1	5
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	251	16	89	104	459
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**1.939**	**2.303**	**74**	**200**	**529**	**5.045**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.256	2.316	694	1.632	7.897
D.2 Rimanenze finali lorde	**1.939**	**5.559**	**2.390**	**894**	**2.161**	**12.943**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*, ivi incluse quelle riferite ai "diritti d'uso" rilevati a fronte delle operazioni di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni materiali ad uso strumentale.
Alla sottovoce B.1 "Acquisti" sono rappresentati gli investimenti effettuati nell'anno.
La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.
Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti dalla Banca tramite operazioni di *leasing* operativo, che includono esclusivamente immobili strumentali in locazione, si precisa quanto segue:

- La sottovoce B.7 "Altre variazioni" - colonna Fabbricati riguarda l'adeguamento di ammontare dei diritti d'uso a seguito aggiornamento annuale ISTAT e rinnovo dei contratti giunti a scadenza;
- La sottovoce C.2 "Ammortamenti" - colonna Fabbricati comprende gli ammortamenti dei diritti d'uso per 156 mila euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31/12/2025	% amm.to complessivo 31/12/2024
Terreni e opere d'arte	-	-
Fabbricati	67%	62%
Mobili	97%	97%
Impianti elettronici	78%	70%
Altre	75%	90%

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata attesa dei contratti di *leasing* sottostanti.

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e *computers*	20%
Automezzi	25%

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata attesa dei contratti di *leasing* sottostanti.
Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e *computers*	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	**Fabbricati**
A. Esistenze iniziali lorde	**142**	**708**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	139
A.2 Esistenze iniziali nette	**142**	**569**
B. Aumenti	**-**	**-**
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**21**
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	21
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	**142**	**547**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	160
D.2 Rimanenze finali lorde	**142**	**708**
E. Valutazione al fair value	142	547

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

Nel corso dell'esercizio, la Banca ha partecipato ad un'asta telematica per l'acquisto di un terreno situato in prossimità della Sede di Udine, considerati il parere di un professionista esperto e ritenuto che l'investimento, contenuto nell'importo, possa inserirsi in un contesto di visione prospettica di eventuali futuri progetti e programmi di sviluppo per l'ampliamento della sede.
La Banca è risultata aggiudicataria ad un prezzo di 89 mila euro e l'atto notarile di trasferimento della proprietà è stato stipulato a fine gennaio 2026.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca detiene attività immateriali interamente acquistate all'esterno, costituite da software aziendale in licenza d'uso, ammortizzato interamente con il metodo delle quote costanti in ragione della vita utile stimata in tre anni.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca detiene attività immateriali interamente acquistate all'esterno, costituite da software aziendale in licenza d'uso, ammortizzato interamente con il metodo delle quote costanti in ragione della vita utile stimata in tre anni.

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al fair value.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2025		Totale	31/12/2024		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
- In contropartita al Conto Economico	**1.173**	**138**	**1.311**	**957**	**90**	**1.048**
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	**491**	**84**	**574**	**491**	**65**	**555**
Rettifiche crediti verso clientela	491	84	574	491	65	555
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	-	-	-	-	-	-
b) Altre	**683**	**55**	**737**	**466**	**26**	**492**
Rettifiche crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Rettifiche crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	165	-	165	185	-	185
Fondi per rischi e oneri	323	55	377	175	26	201
Costi di natura prevalentemente amministrativa	96	-	96	85	-	85
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	3	-	3	4	-	4
Altre voci	96	-	96	17	-	17
- In contropartita del Patrimonio Netto	**1**	**0**	**2**	**6**	**1**	**7**
a) Riserve da valutazione:	**1**	**0**	**2**	**5**	**1**	**6**
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	1	0	2	5	1	6
b) Altre:	**-**	**-**	**-**	**2**	**-**	**2**
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-	2	-	2
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale attività fiscali anticipate	**1.175**	**138**	**1.313**	**963**	**91**	**1.055**
B. Compensazione con passività fiscali differite	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)	**1.175**	**138**	**1.313**	**963**	**91**	**1.055**

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi e ha dato esito positivo.
Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES è stata applicata l'aliquota del 27,5% (misura comprensiva della percentuale del 3,5% di addizionale IRES). Per l'IRAP la valorizzazione è avvenuta utilizzando l'aliquota del 4,65% maggiorata di 2 punti percentuali per le poste la cui inversione è certa e avverrà nel periodo 2026 – 2028.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	31/12/2025		Totale	31/12/2024		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	**85**	**14**	**99**	**52**	**9**	**61**
Riserve da valutazione:						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	85	14	99	52	9	61
Rivalutazione immobili	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	**85**	**14**	**99**	**52**	**9**	**61**
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Passività fiscali differite nette - Totale sottovoce 60 b)	**85**	**14**	**99**	**52**	**9**	**61**

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	**1.048**	**1.551**
2. Aumenti	**515**	**98**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	496	98
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	496	98
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	19	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**251**	**602**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	251	602
a) rigiri	251	602
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	**1.311**	**1.048**

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	**555**	**1.034**
2. Aumenti	**19**	**-**
3. Diminuzioni	**-**	**479**
3.1 Rigiri	-	479
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**574**	**555**

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	**-**	**18**
2. Aumenti	**-**	**-**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**-**	**18**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	18
a) rigiri	-	18
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**-**	**-**

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.
Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% (misura comprensiva della percentuale del 3,5% di addizionale IRES) e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).
Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 270 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 264. mila euro e per 0 mila euro.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	**7**	**34**
2. Aumenti	**-**	**-**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**6**	**27**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	6	27
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	6	27
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**2**	**7**

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Importo iniziale	**61**	**96**
2. Aumenti	**38**	**-**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	38	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	38	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	**-**	**35**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	35
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	35
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	**99**	**61**

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	31/12/2025				31/12/2024			
	IRES	IRAP	Altre	Totale	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(1.221)	(563)	-	(1.784)	(694)	(519)	-	(1.213)
Acconti versati (+)	1.157	581	-	1.738	497	545	-	1.042
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-	-	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	42	-	-	42	33	-	-	33
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	**(22)**	**-**	**-**	**(22)**	**(164)**	**-**	**-**	**(164)**
Saldo a credito	**-**	**19**	**-**	**19**	**-**	**27**	**-**	**27**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	**-**	**19**	**-**	**19**	**-**	**27**	**-**	**27**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha effettuato il probability test al fine di verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata presente, sia pregressa che di nuova iscrizione. Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta, e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato.
A tal fine, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni;
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all'iscrizione di imposte anticipate.

Con riferimento alle DTA con inversione successiva all'orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore assesment che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.
La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base delle stime previsionali 2026-2029 elaborate, sulla scorta delle risultanze del piano strategico aziendale 2026-2028, per riflettere l'andamento della performance dell'esercizio 2025 nonché gli interventi apportati ai modelli di stima del costo del credito a livello di Gruppo.
Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato.
In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
- Ammanchi, malversazioni e rapine	-	-
- Crediti commerciali	348	267
- Valori bollati e valori diversi	-	-
- Oro, argento e metalli preziosi	-	-
- Crediti per premi futuri su derivati	-	-
- Commissioni e interessi da percepire	224	229
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	1.664	908
- Crediti verso enti previdenziali	-	-
- Crediti di imposta	11.994	15.107
- Crediti verso dipendenti	-	-
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
- Partite viaggianti, partite in corso di lavorazione	1.572	2.367
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	3	36
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	80	61
- Migliorie su beni di terzi	39	46
- Società controllate, IVA di Gruppo	-	-
- Consolidato fiscale	-	-
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	381	3.445
Totale	**16.305**	**22.467**

Il saldo della voce comprende il valore contabile dei crediti di imposta connessi con i Decreti-legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti, complessivamente pari a 11.994 mila euro. Il valore nominale dei citati crediti al 31 dicembre 2025 è pari a 29.871 mila euro. Tali crediti di imposta sono designati al BM HTC, valutati al CA.
La voce "Altre" comprende:

- commissioni da regolare e fatture da emettere e incassare per 231 mila euro;
- partite in corso di lavorazione per 149 mila euro.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	2.588	X	X	X	5.476	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	2.583	X	X	X	5.458	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	5	X	X	X	17	X	X	X
Totale	**2.588**	**-**	**-**	**2.588**	**5.476**	**-**	**-**	**5.476**

Legenda:
VB= Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.
Alla sottovoce 2.1 “Conti correnti e depositi a vista” figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 186 mila euro.
La sottovoce 2.6 “Debiti verso banche - altri debiti" è riferita a partite in corso di lavorazione.
Per ulteriori approfondimenti in merito si rinvia all’informativa fornita nella sezione delle “Altre informazioni” della presente Parte B della Nota Integrativa.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	565.639	X	X	X	528.100	X	X	X
2. Depositi a scadenza	25.562	X	X	X	30.693	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	1.321	X	X	X	960	X	X	X
6. Altri debiti	3.583	X	X	X	6.628	X	X	X
Totale	**596.106**	**-**	**-**	**596.106**	**566.381**	**-**	**-**	**566.381**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 5 “Debiti per leasing” sono computate le passività verso clientela a fronte dei contratti di *leasing* operativo ai sensi dell’IFRS 16, relativamente ai diritti d’uso rilevati tra le attività materiali e riferiti a fabbricati.
Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.
Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 638 mila euro.
La voce 6. "Altri debiti" risulta così composta:

- fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 3.563 mila euro;
- partite in corso di lavorazioni per 20 mila euro.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	1	-	1	-
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	1	-	1	-
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**1**	**-**	**1**	**-**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta passività finanziarie al costo ammortizzato riferite a titoli in circolazione.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Hanno carattere subordinato le passività finanziarie il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti subordinati.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni	-	-
Fabbricati	341	980
Mobili	-	-
Impianti elettrici	-	-
Altre	-	-

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione e pertanto la presente sezione non risulta compilata.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value e pertanto la presente sezione non risulta compilata.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 31/12/2025			VN	Fair value 31/12/2024			VN
	L1	L2	L3	31/12/2025	L1	L2	L3	31/12/2024
A. Derivati finanziari	**-**	**22**	**-**	**251**	**-**	**42**	**-**	**326**
1) Fair value	-	22	-	251	-	42	-	326
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**22**	**-**	**251**	**-**	**42**	**-**	**326**

Legenda:
VN=valore nozionale
L1=Livello 1
L2=Livello 2
L3=Livello 3

Si fa presente che la Banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.
La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) negativo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

4.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		
	Specifica									
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri	Generica	Specifica	Generica	Investim. esteri
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**22**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Si fa presente che la Banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.
La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.
Il valore di bilancio si riferisce a strumenti finanziari derivati di copertura del rischio di tasso su finanziamenti a tasso fisso erogati dalla Banca, il cui *fair value negativo* alla data di bilancio ammonta a 22 mila euro.

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Debiti verso enti previdenziali e Stato	384	317
Debiti Commerciali	391	344
Titoli da regolare	-	-
Somme a disposizione della clientela	490	145
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
Commissioni passive da regolare	175	123
Debiti per premi futuri su derivati	-	-
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	1.134	2.127
Debiti relativi al personale dipendente	1.482	1.090
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	-
Ratei non riconducibili a voce propria	-	-
Risconti non riconducibili a voce propria	121	158
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	1.269	7.351
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	360	83
Società controllate IVA di Gruppo	8	14
Saldo partite illiquide di portafoglio	3.907	-
Dividendi da pagare	-	-
Consolidato fiscale	-	-
Totale	**9.720**	**11.754**

Tra le “Somme a disposizione della clientela” si rilevano:
- rapporti estinti per iniziativa della Banca per 37 mila euro;
- azioni e dividendi da rimborsare a soci per 55 mila euro;
- altre somme per 398 mila euro.

Tra le “Partite in corso di lavorazione” si rilevano:
- flussi carte di credito da regolare per 12 mila euro;
- incassi elettronici in lavorazione per 432 mila di euro;
- partite viaggianti tra filiali per 87 mila euro;
- pensioni INPS da restituire in attesa addebito per 66 mila euro;
- somme a disposizione clienti per dr estinti per 12 mila euro;
- somme da erogare con fondi di terzi in amministrazione per 13 mila euro;
- altre partite per 647 mila euro.

Il saldo delle partite illiquide di portafoglio rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine al dopo incasso.
Al 31.12.2024 il saldo delle partite illiquide di portafoglio era rappresentato tra le altre attività per un saldo pari a 3.233 mila euro, mentre alla data del 31.12.25 tale saldo è rappresentato tra altre passività per un totale di 3.907 mila euro.

		31/12/2025	31/12/2024
a) Rettifiche "dare"		**48.269**	**57.887**
	1. conti correnti (banche e clienti)	1.771	140
	2. portafoglio centrale	46.498	57.747
	3. cassa	-	-
	4. altri conti	-	-
b) Rettifiche "avere"		**52.176**	**54.654**
	1. conti correnti (banche e clienti)	0	1.397
	2. cedenti effetti e documenti	52.176	53.256
	3. altri conti	-	-

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Esistenze iniziali	**978**	**955**
B. Aumenti	**27**	**29**
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	27	29
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**154**	**5**
C.1 Liquidazioni effettuate	131	-
C.2 Altre variazioni	23	5
D. Rimanenze finali	**851**	**978**
Totale	**851**	**978**

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).
La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 0 mila euro;
- interessi passivi netti (*Interest Cost* – NIC) pari a 27 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale, incluso nella voce C.2 "Altre Variazioni, è così determinato:

- per 0 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per 19 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie;
- per 4 mila euro dipende da esperienza.

Gli importi di cui al punto B.1 sono ricompresi nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto C.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).
Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del fondo poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

BASI TECNICHE ECONOMICHE	31/12/2025	31/12/2024
Tasso annuo di attualizzazione	Curva EuroComposite AA	Curva EuroComposite AA
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%
Tasso annuo di incremento TFR	3,00%	3,00%
Tasso annuo incremento salariale reale:		
Dirigenti	2,50%	2,50%
Quadri	1,00%	1,00%
Impiegati	1,00%	1,00%
Operai	1,00%	1,00%

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, è riferito alla Curva Euro Composite AA al 31/12/2025.

Anni	Tasso al 31/12/2025	Tasso al 31/12/2024
1	2,38%	2,64%
2	2,45%	2,61%
3	2,63%	2,68%
4	2,81%	2,75%
5	2,98%	2,82%
6	3,13%	2,89%
7	3,26%	2,97%
8	3,39%	3,04%
9	3,50%	3,09%
10	3,60%	3,14%
15	4,10%	3,32%
20	4,30%	3,42%

Il tasso annuo di incremento del TFR, come previsto dall'art. 2120 del Codice civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.
Il tasso annuo di incremento salariale è applicato esclusivamente per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.
Si riportano di seguito le basi tecniche demografiche utilizzate:

RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE	
Decesso	Tabelle ISTAT 2022
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

FREQUENZE ANNUE DI TURNOVER E ANTICIPAZIONI TFR	31/12/2025	31/12/2024
Frequenza Anticipazioni	1,00%	1,00%
Frequenza Turnover	2,50%	2,50%

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Informazioni aggiuntive
Di seguito si riportano le informazioni aggiuntive richieste dal nuovo IAS19 per i piani a beneficio definito di tipo post-employment:

ANALISI DI SENSITIVITA' DEI PRINCIPALI PARAMETRI VALUTATIVI SUI DATI	31/12/2025
Tasso annuo di turnover +1%	854.177,45
Tasso annuo di turnover -1%	847.801,35
Tasso annuo di inflazione +0,25%	859.267,05
Tasso annuo di inflazione -0,25%	843.006,00
Tasso annuo di attualizzazione +0,25%	838.325,48
Tasso annuo di attualizzazione -0,25%	864.137,88

SERVICE COST E DURATION	31/12/2025
Service Cost annuo pro-futuro	0,00
Duration del piano	7,2

EROGAZIONI FUTURE STIMATE	31/12/2025
Anni	**Erogazioni previste**
1	36.277,55
2	36.028,24
3	58.697,91
4	34.535,97
5	139.447,38

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Fondo (civilistico) iniziale	1.016	995
Variazioni in aumento	15	21
Variazioni in diminuzione	131	-
Fondo (civilistico) finale	**899**	**1.016**
Surplus / (Deficit)	(48)	(37)
Fondo TFR IAS 19	**851**	**978**

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 851 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.
Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 245 mila euro.
Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 72 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	538	1.007
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.436	1.006
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	1.152	773
4.3 altri	284	233
Totale	**1.974**	**2.013**

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- 222 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 1;
- 39 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stadio 2;
- 277 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati in stadio 3.

In corrispondenza della medesima voce è incluso l'importo di 15 mila euro relativo agli accantonamenti rilevati a fronte della quota di spettanza della Banca dell'impairment complessivo comunicato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sui crediti da quest'ultimo acquistati per gli interventi effettuati per la soluzione di situazioni di difficoltà di Banche di Categoria.
Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.
Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**1.006**	**1.006**
B. Aumenti	**-**	**-**	**1.382**	**1.382**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	1.032	1.032
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	350	350
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**952**	**952**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	492	492
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	460	460
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	**-**	**-**	**1.436**	**1.436**

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.
La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie:

- gli incrementi del debito generati in caso di pagamento anticipato rispetto ai tempi precedentemente stimati;
- la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati ed ai rilasci.
La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- il decremento dovuto alla classificazione ad altra voce di fondi esistenti;
- il decremento del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
1. Impegni a erogare fondi	122	29	17	-	168
2. Garanzie finanziarie rilasciate	100	10	259	-	370
Totale	**222**	**39**	**277**	**-**	**538**

La presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.
La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9.
Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti fondi per altri impegni ed altre garanzie rilasciate.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Trattandosi di una fattispecie non rilevante per la Banca, l'informativa non è compilata.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Fondo oneri futuri per controversie legali e fiscali, per 0 mila euro;
- Oneri per il personale per 1.152 mila euro. Tale importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale" della Tabella 10.1, si riferisce a:
  - ✓ per 120 mila euro ai premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale

dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente;
  - ✓ per 50 mila euro alle spese deliberate per iniziative a favore dei dipendenti;
  - ✓ per 982 mila euro alla quota stimata per gli assegni di sostegno al reddito che verranno erogati dal Fondo di solidarietà del credito cooperativo che la Banca ha avviato a fronte di un piano di esodi con adesione su base volontaria finalizzato al rinnovo delle competenze del personale attraverso un ricambio generazionale. Le procedure in parola si sono concluse con la definizione e la sottoscrizione tra le parti, in data 03.12.25 di un accordo aziendale redatto ai sensi e per gli effetti degli artt. 11 bis e 22 del CCNL per i Quadri Direttivi e per il Personale delle Aree Professionali delle BCC. L'adesione riguarda potenzialmente 7 colleghi che termineranno la loro prestazione lavorativa tra il 01.01.27 e il 31.12.28. In considerazione di tale arco temporale, l'importo di spesa previsto di 1.023 mila euro è stato attualizzato. È in corso di definizione da parte dell'INPS il conteggio definitivo delle competenze da liquidare comprensive degli oneri previdenziali.
- Altri, per 284 mila euro. Tale importo esposto nella sottovoce 4.3 "Altri" della tabella 10.1 risulta così composto:
  - ✓ per 277 mila euro dal Fondo beneficenza e mutualità, che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione in attuazione delle finalità istitutive del Fondo e in coerenza con gli indirizzi in merito espressi dall'Assemblea;
  - ✓ per 7 mila euro dalla quota residua stimata della probabile passività derivante dal rimborso a favore della clientela di competenze erroneamente addebitate e/o accreditate in conseguenza di anomalie informatiche (importo definito nel corso dell'anno 2019 ma liquidato parzialmente).

  Le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle passività indicate possa realizzarsi nell'arco dei prossimi dodici / diciotto mesi; conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto ritenuto non significativo.

Passività potenziali
Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali a norma dello IAS 37 paragrafo 10.

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	4.329	4.381
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 4.329 mila euro, corrispondente a nr. 1.378.803 azioni del valore nominale unitario pari a 3,14 euro.
Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti azioni proprie detenute direttamente dalla Banca.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**1.404.176**	**-**
- interamente liberate	1.404.176	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**1.404.176**	**-**
B. Aumenti	**20.094**	**-**
B.1 Nuove emissioni	20.094	-
- a pagamento:	20.094	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	20.094	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**45.467**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	45.467	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**1.378.803**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.378.803	-
- interamente liberate	1.378.803	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni contenute nella tabella si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Le variazioni in aumento e diminuzione includono anche i trasferimenti di azioni per decesso di soci e per acquisti o vendite di quote sociali che non comportano variazioni di capitale nell'esercizio.

12.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

	Valori
Numero soci al 31/12/2024	4.635
Numero soci: ingressi	304
Numero soci: uscite	131
Numero soci al 31/12/2025	4.808

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Avvalendosi delle previsioni stabilite dal comma 8, dell'art. 110, del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, la Banca ha inteso "riallineare", mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva del 3 per cento, il minor valore fiscale al maggior valore contabile delle immobilizzazioni materiali e immateriali e delle partecipazioni (eliminare le fattispecie non riallineate), costituenti immobilizzazioni finanziarie ai sensi dell'articolo 85, comma 3-bis, del TUIR, risultanti nel bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2019.

Al tal riguardo, si è reso necessario individuare una riserva del patrimonio, già presente nel bilancio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, su cui apporre il cosiddetto vincolo fiscale della "sospensione d'imposta" di ammontare pari ai maggiori valori contabili oggetto di "riallineamento", al netto dell'imposta sostitutiva dovuta per il riallineamento stesso.

Il vincolo posto sulla riserva individuata è di natura esclusivamente fiscale e opera su un piano distinto rispetto all'eventuale vincolo di natura civilistica che potrebbe insistere sulla stessa.

Per la Banca, l'ammontare "riallineato" è stato pari a 1.620 mila euro e la corrispondente imposta sostitutiva pari a 48 mila euro.

Ai fini dell'apposizione del Vincolo, limitatamente all'importo di 1.572 mila euro, la Banca ha individuato la "Riserva legale", essendo la stessa in parte composta da utili che hanno concorso alla formazione del reddito imponibile.
La "Riserva legale", sottoposta a un regime civilistico di indivisibilità e indistribuibilità, nei limiti dell'ammontare calcolato, viene fiscalmente qualificata "in sospensione d'imposta".
La Banca ha provveduto ai sensi dell'articolo 26, comma 5-bis, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, a destinare, sin dall'esercizio 2023, la somma di 1.557 mila euro, pari a 2,5 volte l'ammontare dell'imposta straordinaria introdotta dal citato articolo a carico delle banche nel 2023, nella voce "Riserva legale" in luogo del versamento dell'imposta stessa.
Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F - Informazioni sul Patrimonio Sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".
In ottemperanza all'articolo 2427 n. 7-bis Codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
			Per copertura perdite	Per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	4.329	A		183
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.166	B		64
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	77.297	C		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di rivalutazione monetaria	1.432	C		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	1.207	C		non ammessi
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	-1.469	C		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	252	D		non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a beneficio definiti	-136	E		non ammessi
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		F		non ammessi
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	350	C		non ammessi
Totale	**84.428**			

Legenda:
A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni
B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato
C=per copertura perdite
D=per quanto previsto dallo IAS 39
E=per quanto previsto dallo IAS 19
F=non ammessa

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la "Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti".

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Alla data di riferimento del bilancio, non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Impegni a erogare fondi	**100.105**	**4.012**	**107**	**-**	**104.224**	**101.074**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	1.382	-	-	-	1.382	2.625
d) Altre società finanziarie	150	384	-	-	534	537
e) Società non finanziarie	89.661	3.253	105	-	93.019	86.453
f) Famiglie	8.912	375	2	-	9.288	11.459
2. Garanzie finanziarie rilasciate	**27.272**	**1.551**	**259**	**-**	**29.082**	**30.957**
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	100
c) Banche	1.640	-	-	-	1.640	2.040
d) Altre società finanziarie	-	236	-	-	236	160
e) Società non finanziarie	23.644	810	254	-	24.708	25.747
f) Famiglie	1.988	505	6	-	2.498	2.911

Tra gli impegni ad erogare fondi sono compresi:

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 3.869 mila euro;
- l'impegno verso la Capogruppo per l'apertura della linea di credito relativa alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di liquidità nell'ambito dello Schema di Garanzia del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, per 1.304 mila euro.

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.
In particolare, tra le garanzie finanziarie rilasciate a banche sono ricondotti:

- gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo di seguito articolati:
  - ✓ Impegni di firma relativi a fidejussioni rilasciate per la garanzia dell'emissione di strumenti di capitalizzazione e di finanziamento e alla copertura del rischio di degrado di specifiche posizioni creditizie, complessivamente pari a 7 mila euro;
  - ✓ Impegni inerenti a interventi per cassa deliberati dal Fondo che costituiranno oneri per le consorziate pari a 8 mila euro;
  - ✓ Impegni per eventuali contributi straordinari a fronte di interventi futuri in caso di incapienza della dotazione finanziaria ex ante, nella misura dello 0,5% dei depositi protetti per anno solare, in conformità all'art. 96.2, comma 3 del TUB, pari a 1.558 mila euro.
- gli impegni nei confronti del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, nella misura dello 0,10 per mille del totale attivo di bilancio dell'esercizio precedente, per 67 mila euro;

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta altri impegni e altre garanzie rilasciate.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.022	1.010
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.602	31.490
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

La tabella riporta i valori di bilancio delle attività finanziarie che la Banca ha posto a garanzia:

- delle operazioni di finanziamento garantite da titoli nell'ambito dell'operatività di collateral con la Capogruppo per 22.602 mila euro; a fronte di tali finanziamenti la Banca ha posto a garanzia Titoli di Stato italiani per un valore di 11.627 mila euro e finanziamenti a clientela per un valore di 10.976 mila euro;
- della marginazione iniziale dell'operatività in derivati, tramite la costituzione di un deposito pari a 1.022 mila euro.

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2025
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni individuale di portafogli	**-**
3. Custodia e amministrazione di titoli	**323.730**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	136.230
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	136.230
c) titoli di terzi depositati presso terzi	136.214
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	187.501
4. Altre operazioni	**234.982**

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto di terzi ai sensi dell'art.1 comma 5 lettera b) del Decreto legislativo 58/98.
Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2. "Gestione individuale di portafogli", si evidenzia che la Banca non effettua gestioni patrimoniali in proprio.
Gli importi del punto 3. "Custodia e amministrazione di titoli" si riferiscono al valore nominale dei titoli.
La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 852 mila euro.
L'importo indicato al punto 4. "Altre operazioni" si riferisce a:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	**11.475**
a) acquisti	5.918
b) vendite	5.557
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	**223.507**
a) gestioni patrimoniali	27.521
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario e fondi pensione	58.596
d) fondi comuni di investimento e SICAV	137.390

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.
Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)	31/12/2025	31/12/2024
1. Derivati	2.112	-	2.112	2.112	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**2.112**	**-**	**2.112**	**2.112**	**-**	**-**	**X**
Totale 31/12/2024	**1.986**	**-**	**1.986**	**1.986**	**-**	**X**	**-**

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), all'art. 296, comma 2, lettera a), inquadra tali accordi come quelli che l'ente ha concluso con la sua controparte e "che crea un obbligo giuridico unico per tutte le operazioni incluse, in modo tale che, in caso di default della controparte avrebbe diritto a ricevere o sarebbe tenuto a pagare soltanto il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle singole operazioni incluse".
Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.
La Banca ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 100.000 euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" ed il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia (e)	31/12/2025	31/12/2024
1. Derivati	22	-	22	-	22	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**22**	**-**	**22**	**-**	**22**	**-**	**X**
Totale 31/12/2024	**42**	**-**	**42**	**42**	**-**	**X**	**-**

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti operazioni di prestito titoli.

8. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C
INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.
Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**1.280**	**-**	**X**	**1.280**	**1.909**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	**2.937**	**15.569**	**-**	**18.506**	**21.743**
3.1 Crediti verso banche	-	1.385	X	1.385	2.363
3.2 Crediti verso clientela	2.937	14.184	X	17.120	19.380
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**304**	**304**	**123**
5. Altre attività	**X**	**X**	**1.063**	**1.063**	**1.331**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**-**	**-**
Totale	**4.217**	**15.569**	**1.367**	**21.153**	**25.105**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	86	-	86	123
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Tra gli "interessi attivi" figurano gli interessi che maturano e vengono liquidati dalla Capogruppo, anche quando essi, per effetto di "sistemazione" di partite "antergate" siano a debito della Banca.
In corrispondenza della sottovoce 2 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di titoli di debito per 1.280 mila euro, in corrispondenza della colonna "Titoli di debito";
In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di conti correnti e depositi per 1.385 mila euro.
In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti per 441 mila euro;
- mutui e finanziamenti per 12.432 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 264 mila euro;
- anticipi Sbf per 696 mila euro;
- fondi di terzi in amministrazione per 276 mila euro;
- finanziamenti estero per 75 mila euro.

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in "Stadio 3" (esposizioni deteriorate), per un ammontare complessivo pari a 86 mila euro; di questi, l'importo pari a 21 mila euro fa riferimento al solo passaggio del tempo. Tale aggregato in Tabella è compreso nella sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela", in corrispondenza della colonna "Finanziamenti".
L'importo pari a 1.063 mila euro ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 5 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta. Rientrano in tale ambito gli interessi attivi maturati sui crediti di imposta, misurati al costo ammortizzato, acquistati dalla Banca e rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta) nell'ambito degli interventi governativi introdotti nell'ordinamento nazionale a partire dal 2020 (Decreti-legge "Cura Italia" e "Rilancio").
Nella sottovoce 4. "Derivati di copertura", in corrispondenza della colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo

netto dei differenziali relativi a contratti di copertura a correzione degli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti secondo le regole di hedge accounting per 304 mila euro.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

Voci	31/12/2025	31/12/2024
1. Mutui ipotecari	-	0
2. C/C e depositi	0	0
3. Altri finanziamenti	-	-
4. Titoli di debito	-	-
5. Altri	-	-
Totale	**0**	**1**

L'ammontare degli interessi attivi maturati nel corso dell'esercizio su attività in valuta ammonta a 121 euro e fa riferimento a conti correnti in valuta di clientela.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**(4.216)**	**(0)**	**X**	**(4.216)**	**(6.227)**
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(4)	X	X	(4)	(950)
1.3 Debiti verso clientela	(4.212)	X	X	(4.212)	(5.277)
1.4 Titoli in circolazione	X	(0)	X	(0)	(0)
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-**	**-**	**-**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**-**	**(0)**
Totale	**(4.216)**	**(0)**	**-**	**(4.216)**	**(6.227)**
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(54)	X	X	(54)	(37)

Nella sottovoce 1.2 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 4 mila euro.
Nella sottovoce 1.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 4.099 mila euro;
- depositi per 59 mila euro;
- leasing operativo per 54 mila euro.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

Voci	31/12/2025	31/12/2024
1. C/C e depositi	(2)	(2)
2. Mutui passivi	-	-
3. Altri	-	-
Totale	**(2)**	**(2)**

L'ammontare degli interessi passivi maturati nel corso dell'esercizio su passività in valuta ammonta a 2 mila euro e fa riferimento a conti correnti in valuta di clientela.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

Voci	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	311	127
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(7)	(4)
C. Saldo (A-B)	**304**	**123**

SEZIONE 2 - COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	219	980
1. Collocamento titoli	59	863
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	59	863
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	156	112
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	156	112
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	4	5
di cui: negoziazione per conto proprio	4	5
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	21	20
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	21	20
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	4.792	4.719
1. Conto correnti	2.381	2.342
2. Carte di credito	-	-
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	1.310	1.241
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	861	902
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	239	235
i) Distribuzione di servizi di terzi	1.976	1.048
1. Gestioni di portafogli collettive	811	-
2. Prodotti assicurativi	562	504
3. Altri prodotti	603	544
di cui: gestioni di portafogli individuali	126	142
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	373	378
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	182	157
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	54	49
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	168	137
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	**7.785**	**7.488**

Per le commissioni up-front percepite sulle garanzie finanziarie rilasciate, la quota che eccede il recupero dei costi sostenuti nell'esercizio è ripartita *pro-rata temporis* tenendo conto della durata residua delle esposizioni e del loro valore residuo. In sostanza la ripartizione avviene a quote decrescenti riflettendo il profilo di riduzione del capitale sottostante garantito.

Nel saldo trovano rilevazione le commissioni attive per 361 mila euro riconosciute da BCC Vita e da BCC Assicurazioni per il collocamento di prodotti del comparto Bancassurance.
Nel saldo trovano rilevazione le commissioni attive per 71 mila euro riconosciute da Iccrea Banca a titolo di rappel per il raggiungimento degli obiettivi commerciali stabiliti con la Società Numia S.p.A. (già BCC PAY S.p.A.) oltre alle commissioni attive per i servizi di incasso e pagamento (commissioni di acquiring e commissioni di issuing) per 1.310 mila euro.
Nella sottovoce "*h) Servizi di pagamento- 1. Conti correnti*" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2, per un importo pari a 956 mila euro.
L'importo di cui alla sottovoce "q) Altre commissioni attive" è composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria – altri finanziamenti per 44 mila euro;
- canoni relativi a cassette di sicurezza per 20 mila euro;
- altri servizi bancari per 104 mila euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) presso propri sportelli:	**2.035**	**1.912**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	59	863
3. servizi e prodotti di terzi	1.976	1.048
b) offerta fuori sede:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
a) Strumenti finanziari	(1)	(1)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(1)	(1)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(41)	(38)
d) Servizi di incasso e pagamento	(1.246)	(1.145)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(1.050)	(982)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(12)	(36)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(150)	(115)
Totale	**(1.450)**	**(1.336)**

Nel saldo trovano rilevazione le commissioni passive per 1.049 mila euro riconosciute da Iccrea Banca a titolo di commissioni per servizi di incasso e pagamento (commissioni di acquiring e commissioni di issuing).

L'importo di cui alla sottovoce j) "Altre commissioni passive" è composto da commissioni su:

- finanziamenti regionali rendicontati da Bcc Financing per 60 mila euro;
- rapporti con banche ed altri servizi per 90 mila euro.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2	-	11	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	**2**	**-**	**11**	**-**

La voce C. Attività finanziarie valutate al fair value con l'impatto sulla redditività complessiva, pari a 2 mila euro, si riferisce all'ammontare dei dividendi percepiti dal Credito Padano.

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziare obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20);

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	**-**	**76**	**-**	**(43)**	**33**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	76	-	(43)	33
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**(8)**
4. Strumenti derivati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	**-**	**76**	**-**	**(43)**	**25**

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per

tipologie di strumenti finanziari.
La sottovoce 1.5 “Attività finanziarie di negoziazione – Altre” riporta gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.
Nel "Risultato netto" delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.
La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL’ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.
Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell’attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l’opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell’IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.
Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 RISULTATO NETTO DELL’ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	139	2
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	91
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**139**	**93**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	(89)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(143)	(2)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(143)**	**(91)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**(4)**	**2**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

I risultati indicati si riferiscono ad operazioni di copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti da mutui erogati alla clientela che sono stati rilevati sulla base della metodologia dell’hedge accounting.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22	(8)	14	9	(659)	(650)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	22	(8)	14	9	(659)	(650)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	204	(158)	46	100	(96)	5
2.1 Titoli di debito	204	(158)	46	100	(96)	5
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	**226**	**(166)**	**60**	**109**	**(755)**	**(645)**
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” si riferiscono alla cessione dei Titoli di Stato italiani effettuata dalla Banca nell’esercizio per un importo complessivo pari a 14 mila euro.
Le vendite sono state operate con la finalità di una migliore gestione del rischio tasso di interesse e di allineamento al Risk Appetite (RAF/RAS) in coerenza con gli obiettivi target di medio/lungo periodo del profilo di rischio definiti all’interno dell’Early Warning System.
Come illustrato in calce alla Tabella 4.1 della Parte B (attivo) della presente Nota Integrativa, cui si fa rinvio per ulteriori approfondimenti, si fa riferimento all’operatività posta in essere nel corso dell’esercizio dalla Banca sul comparto dei Titoli di Stato italiani.
I saldi riportati alla sottovoce A.2.1 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito” rappresentano il “rigiro” a conto economico delle riserve da valutazione riferite a titoli di debito, oggetto di cessione nel corso dell’esercizio per un importo complessivo pari a 46 mila euro.
Più in dettaglio, il risultato netto rappresentato in tabella è costituito dal saldo delle due seguenti componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per - 144 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 190 mila euro.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, ovvero perché obbligatoriamente valutate al fair value ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**100**	**-**	**(431)**	**-**	**(330)**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	1	-	-	-	1
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	100	-	(431)	-	(331)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**-**
Totale	**100**	**-**	**(431)**	**-**	**(330)**

La sottovoce 1.4 Attività finanziarie – Finanziamenti comprende:

- plusvalenze per 100 mila euro, che si riferiscono in particolare all'aumento di valore riconducibile all'adeguamento di fair value dei finanziamenti nei confronti del Fondo Garanzia Depositanti relativi a Credito Cooperativo Fiorentino, Bcc San Francesco, Bcc Due Mari, Bcc Euganea, Bcc Veneziano e Banca Romagna per 46 mila euro, dei finanziamenti nei confronti del Fondo Temporaneo relativi all'acquisizione di portafogli di crediti classificati a sofferenza per 26 mila euro e del contratto di finanziamento relativo alla Quota Ex Ante dei Fondi Prontamente Disponibili costituiti presso la Capogruppo, in attuazione dell'Accordo di Garanzia di cui all'art.6 del Contratto di Coesione, per 28 mila euro;
- minusvalenze per 431 mila euro, che si riferiscono alla riduzione di valore riconducibile all'adeguamento di fair value dei finanziamenti nei confronti del Fondo Garanzia Depositanti relativi a Bcc San Francesco, Bcc Due Mari, Bcc Euganea, Bcc Veneziano e Banca Romagna per 420 mil euro ed alla Polizza Bcc Vita Ramo V sottoscritta ad ottobre 2024 (1 milione di euro di importo nominale) per 11 mila euro.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (incluse convenzionalmente le rettifiche/riprese sui crediti verso le banche e le Banche Centrali "a vista" riportati nella voce "Cassa e disponibilità liquide") e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Crediti verso banche	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**6**	**-**	**-**	**-**	**6**	**2**
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	6	2
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**(396)**	**(208)**	**(9)**	**(920)**	**-**	**-**	**1.007**	**383**	**1.217**	**-**	**1.074**	**(310)**
- Finanziamenti	(389)	(182)	(9)	(920)	-	-	1.007	382	1.217	-	1.107	(311)
- Titoli di debito	(8)	(25)	-	-	-	-	0	1	-	-	(32)	0
Totale	**(396)**	**(208)**	**(9)**	**(920)**	**-**	**-**	**1.012**	**383**	**1.217**	**-**	**1.080**	**(308)**

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo stadio" e della colonna "Secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti "*in bonis*". Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio – *Write-off*", derivano da eventi estintivi. Le riprese di valore su finanziamenti nella voce A. Crediti verso banche, pari a 6 mila euro, fanno riferimento al finanziamento concesso alla controparte estera Banco Desarrollo de los Pueblos S.A. Codesarrollo.
Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa e alla Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1 - Rischio del credito. Paragrafo 2. Politiche di gestione del rischio di credito.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. Titoli di debito	**(5)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(5)**	**(3)**
B. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**(5)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(5)**	**(3)**

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo stadio" e della colonna "Secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni "*in bonis*". Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei titoli scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio – *Write-off*" derivano da eventi estintivi.
Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa e alla Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 1 - Rischio del credito, Paragrafo 2. Politiche di gestione del rischio di credito. Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno

riferimento a Titoli di Stato classificati in Stadio 1.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non hanno dato luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31/12/2025			31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**-**	**-**	**-**	**-**	**(2)**	**(2)**
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	(2)	(2)
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A+B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**(2)**	**(2)**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta utili/perdite da modifiche contrattuali.
L'ammontare degli utili e delle perdite riportate in tabella, relativamente all'esercizio precedente, fa riferimento alle modifiche contrattuali apportate dalla Banca ai rapporti in essere con la propria clientela quando non vi sia stata una modifica sostanziale, tale da comportare l'estinzione dei flussi di cassa originari e la conseguente cancellazione (*derecognition*) del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", consistente nella rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa.
Gli importi indicati in Tabella non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito".

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1) Personale dipendente	(9.012)	(7.383)
a) salari e stipendi	(5.557)	(5.216)
b) oneri sociali	(1.443)	(1.104)
c) indennità di fine rapporto	(72)	(78)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(58)	(58)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(521)	(439)
- a contribuzione definita	(521)	(439)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.362)	(488)
2) Altro personale in attività	(1)	(1)
3) Amministratori e sindaci	(385)	(321)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	**(9.398)**	**(7.705)**

Nella sottovoce 1.c) "Indennità di fine rapporto" sono incluse le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.lgs. 252/2005 ed alla Legge n. 296/2006, per 72 mila euro.

Nella sottovoce 1.e) "Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale" si ricomprendono le rivalutazioni del Fondo TFR per il personale ante 2007 ed i risultati di pertinenza del conto economico della perizia attuariale IAS 19. In dettaglio tale sottovoce alla data di riferimento del bilancio è così composta:

- valore attuariale (*Service Cost*) pari a 0 mila euro;
- gli interessi passivi (*Interest Cost*) pari a 27 mila euro;
- altri oneri pari a 31 mila euro.

Nella sottovoce 1.g) "Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a contribuzione definita" sono incluse le quote del fondo TFR del dipendente accantonate e trasferite al Fondo Pensione Nazionale di categoria per 245 mila euro, unitamente agli oneri contributivi a carico azienda per 276 mila euro.

Nella sottovoce 1.i) rientra l'accantonamento pari a 773 mila euro a fronte degli accordi di risoluzione consensuale individuale di rapporti di lavoro attraverso accordi per l'accesso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di categoria. Per maggiori dettagli in proposito si rinvia a quanto riportato nella sezione 10 Fondi per rischi ed oneri del passivo.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 280 mila euro e del Collegio Sindacale per 105 mila euro.

10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Personale dipendente:	**79**	**73**
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	30	28
c) restante personale dipendente	47	43
Altro personale	**-**	**-**
Totale	**79**	**73**

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	31/12/2025	31/12/2024
Incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	(773)	(22)
Spese relative ai buoni pasto	(138)	(121)
Spese assicurative	(52)	(32)
Visite mediche	-	-
Formazione	(63)	(91)
Formazione 81/08	-	-
Premi fedeltà	(1)	(25)
Altri benefici	(336)	(197)
Totale	**(1.362)**	**(488)**

Negli "Altri benefici" sono riportate le spese sostenute a favore dei dipendenti per:

- versamenti alla Cassa Mutua Nazionale per 141 mila euro;
- beni e sevizi rivolti alla generalità dei dipendenti per 50 mila euro;
- somme liquidate a personale dipendente in uscita per 145 mila euro.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Spese Informatiche	(1.063)	(764)
Spese per immobili e mobili	(385)	(529)
Fitti e canoni passivi	(96)	(87)
Manutenzione ordinaria	(245)	(408)
Altre spese immobiliari (vigilanza, reception, condominio, ecc.)	(44)	(34)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(441)	(576)
Spese telefoniche, trasmissione dati e infoprovider	(218)	(233)
Spese postali	(12)	(63)
Spese per trasporto e conta valori	(36)	(38)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(120)	(119)
Spese di viaggio e locomozione	(30)	(55)
Stampati e cancelleria	(18)	(64)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(8)	(4)
Spese per acquisto di servizi professionali	(351)	(328)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(80)	(32)
Compensi a revisore contabile	(32)	(52)
Spese legali e notarili	(106)	(121)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(133)	(122)
Spese per Service	(1.536)	(1.446)
Premi assicurazione	(160)	(152)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(422)	(320)
Quote associative	(129)	(136)
Beneficenza	(10)	(1)
Altre	(141)	(175)
Imposte indirette e tasse	(1.365)	(1.369)
Imposta di bollo	(1.045)	(973)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(181)	(159)
Imposta comunale sugli immobili	(63)	(62)
Imposta transazioni finanziarie	(0)	(0)
Altre imposte indirette e tasse	(76)	(175)
Totale	**(6.003)**	**(5.796)**

La voce “Imposte indirette e tasse – Altre imposte indirette e tasse” comprende i contributi al Sistema di Garanzia dei depositi (DGS) per 70 mila euro.
Si fa presente che tra le spese amministrative sono ricondotti i canoni di locazione relativi a contratti di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni di modesto valore (ossia di importo originario pari o inferiore a 5.000 euro), per i quali la Banca non ha adottato la modalità di contabilizzazione prevista dall’IFRS 16 (rilevazione del diritto d’uso in contropartita alla passività finanziaria per il leasing), ma ha imputato direttamente a conto economico l’ammontare dei canoni corrisposti nell’esercizio.
Analogamente, figurano nella tabella anche i canoni passivi corrisposti per contratti di *leasing* operativo di durata originaria pari o inferiore a 12 mesi.
Per un dettaglio sulla natura e la tipologia dei beni oggetto dei contratti di *leasing* operativo dinanzi richiamati si rinvia all’informativa fornita nella sezione 8 della Parte B – Attivo della presente Nota Integrativa.
In ottemperanza a quanto previsto dall’art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del Codice civile si riportano di seguito i corrispettivi (al netto di IVA e spese) di competenza dell’esercizio 2025 relativi agli incarichi svolti dalla società di revisione EY S.p.A.:

Tipologia di servizi	Compensi
Revisione contabile	18
Servizi di attestazione	5
Servizi di consulenza fiscale	-
Altri servizi	-
Totale	**23**

Si evidenzia che non sono stati conferiti incarichi nel corso dell'esercizio a soggetti appartenenti al network della società di revisione.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

a) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
b) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
c) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2025		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(100)	41	(58)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(10)	37	27
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(12)	17	4
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(37)	127	89
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(5)	15	10
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(20)	-	(20)
Totale	**(184)**	**236**	**53**

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).
Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio non sono stati rilevati accantonamenti per altri impegni ed altre garanzie rilasciate.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2025		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	-	-	-
Altri fondi per rischi ed oneri	-	77	77
Totale	**-**	**77**	**77**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti accantonamenti agli altri fondi per rischi e oneri. Nel corso dell'esercizio è stato portato a ripresa di valore un fondo rischi e oneri istituito nell'anno 2016 per esborsi a fronte di situazuoni di crisi di banche sostenute dal FGI.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing* e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(459)	-	-	(459)
- Di proprietà	(304)	-	-	(304)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(156)	-	-	(156)
2. Detenute a scopo d'investimento	(21)	-	-	(21)
- Di proprietà	(21)	-	-	(21)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	**X**	**-**	**-**	**-**
Totale	**(481)**	**-**	**-**	**(481)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.
Alla sottovoce A.1 “Ad uso funzionale – Diritti d’uso acquisiti con il leasing” sono indicati gli ammortamenti relativi alle attività materiali, rappresentate da fabbricati, sottostanti a contratti di leasing operativo sottoscritti dalla Banca.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca detiene attività immateriali a vita utile definita acquisite all’esterno, costituite da software aziendale in licenza d’uso, interamente ammortizzate negli anni precedenti.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 “Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposte”.

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(4)	(2)
Costi servizi outsourcing	-	-
Definizione controversie e reclami	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(8)	(23)
Altri oneri operazioni straordinarie		-
Altri oneri	(17)	(15)
Totale	**(29)**	**(39)**

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A) Recupero spese	**1.269**	**1.229**
Recupero di imposte	1.202	1.119
Recupero spese diverse	46	63
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	0	0
Recupero spese su sofferenze	21	47
B) Altri proventi	**473**	**350**
Ricavi da insourcing	-	-
Fitti attivi su immobili	-	-
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	10	8
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi	444	319
Commissioni di istruttoria veloce	19	23
Totale	**1.742**	**1.579**

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI VOCE 230

La presente Sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Immobili	**-**	**-**
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	**6**	**40**
- Utili da cessione	10	41
- Perdite da cessione	(4)	(1)
Risultato netto	**6**	**40**

Gli utili da realizzo sono riferiti principalmente alla vendita di due auto aziendali.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Imposte correnti (-)	(1.778)	(1.208)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	70	157
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	264	(504)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	18
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**(1.443)**	**(1.536)**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.
Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto anche delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 31.12.2025	Totale 31.12.2024
IRES	(1.032)	(1.062)
IRAP	(411)	(474)
Altre imposte		
Totale	**(1.443)**	**(1536)**

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2025 Ires		31/12/2024 Ires	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	10.066		12.045	
Aliquota corrente		24%		24%
Onere fiscale teorico (24%)		(2.416)		(2.891)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	1.613	(387)	412	(99)
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.613		346	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-		66	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	7.256	1.742	9.941	2.386
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	826		1.955	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.825		6.318	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	1.605		1.668	
Imponibile (perdita) fiscale	4.422		2.517	
Imposta corrente lorda		(1.061)		(604)
Addizionale all'IRES		(155)		(88)
Detrazioni		-		-
Imposta corrente netta a CE		(1.216)		(692)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		184		(370)
Imposte di competenza dell'esercizio		(1.032)		(1.062)

IRAP	Irap		Irap	
	Imponibile	**Imposta**	**Imponibile**	**Imposta**
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	10.066		12.045	
Aliquota corrente		5%		5%
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(468)		(560)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	419	(19)	(1.977)	92
- Ricavi e proventi (-)	(7.798)		(7.236)	
- Costi e oneri (+)	8.216		5.259	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		(78)		(109)
Temporanee	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.679		2.335	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		4		61
Temporanee	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	64		1.250	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	23		69	
Valore della produzione	12.077	-	11.084	-
Imposta corrente		(562)		(515)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		-		-
Imposta corrente effettiva a CE		(562)		(515)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		150		41
Imposta di competenza dell'esercizio		(411)		(475)
IMPOSTE SOSTITUTIVE	**Imposta sostitutiva**		**Imposta sostitutiva**	
	Imponibile	**Imposta**	**Imponibile**	**Imposta**
Imposta sostitutiva		-		-
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		(1.443)		(1.536)

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.
A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.
In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato e come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In proposito, si evidenzia che ai sensi delle citate disposizioni, ai fini del calcolo della "prevalenza", sono assimilate alle sposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

Per esposizione garantita si intende:

- il finanziamento verso non socio assistito da una garanzia del socio ammissibile come tecnica di attenuazione del rischio di credito che permette – in applicazione del "principio di sostituzione" – di considerarlo come un'esposizione diretta verso il garante;
- fuori dei casi del primo alinea, un finanziamento per il quale il socio è responsabile in solido con il debitore non socio.

La percentuale anzidetta è pari al 76,43% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci (come sopra definite) sul totale delle attività di rischio.
Inoltre, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 735.116 mila euro, di cui 564.713 mila euro – corrispondenti al 76,82% del totale delle attività di rischio – sono state destinate ai soci.
Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D
REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2025	31/12/2024
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**8.623**	**10.509**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**15**	**(30)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	0	(32)
	a) variazione di fair value	0	(4)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	(28)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	23	5
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(8)	(3)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**86**	**(20)**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	127	(29)
	a) variazioni di fair value	313	(5)
	b) rigiro a conto economico	(185)	(24)
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(185)	(24)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(41)	9
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**101**	**(49)**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10 + 190)**	**8.724**	**10.459**

PARTE E
INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca svolge la propria attività ispirandosi a principi di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria. Coerentemente con tali principi, la Banca persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le caratteristiche peculiari del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi, definite a livello di Gruppo, rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del presidio alla sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. In tale ambito, il Sistema dei Controlli Interni (SCI) deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del Risk Management. e le altre Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito FAC).

In relazione a quest'ultimo aspetto è importante sottolineare che da quando la Banca è entrata a far parte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (1° aprile 2019) sono state esternalizzate alla Capogruppo le FAC di secondo e terzo livello. Le FAC esternalizzate dipendono gerarchicamente dal CdA della Capogruppo, ma riportano funzionalmente al CdA della Banca; tali Funzioni sono composte da personale della Capogruppo, tra i quali la Banca, su proposta della Capogruppo stessa, ha nominato un Responsabile per ogni FAC.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito e adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del 2024 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di ulteriore affinamento del proprio assetto organizzativo, in termini sia di evoluzione dell'impianto sia di messa a punto dei presidi già in essere. L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di *"Risk Governance"* , che (i) presidia tutte le tematiche di *risk governance* per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del *framework* EWS e di *Stress Test* ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) assicura la gestione e la supervisione dei Rischi Reputazionali, nonché il coordinamento ed il monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
  - ✓ "RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), che hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macroarea di riferimento; rappresentano, pertanto, il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
  - ✓ "BCC *Risk Governance"*, che assicura l'applicabilità del framework metodologico relativo ai processi di Risk governance e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO Group Risk Governance e Group Risk Management in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolarne la declinazione operativa sulle BCC. Con riferimento al profilo individuale delle Banche Affiliate, cura lo sviluppo, l'aggiornamento nonché la periodica attuazione degli impianti metodologici e di funzionamento sottesi al framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, elaborando strumenti adeguati al funzionamento degli stessi;
  - ✓ "Group Risk Governance" che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test Integration, OMR, contributo della Funzione RM alle Politiche remunerative e al sistema incentivante).
- una struttura di "Group Risk Management", che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione. Assicura, altresì, la supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG; (ii) mediante la funzione Convalida e Controllo Rischi, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi nonché della gestione dell'impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo; (iii) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche Affiliate e delle SPD. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:

  - ✓ UO Convalida;
  - ✓ UO Financial Risk Management;
  - ✓ UO Credit Risk Management;
  - ✓ UO Climate & Environmental Risk Management;
- una struttura di "Non Financial Risk Management", che è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza e dei Rischi Operativi a livello di Gruppo (c.d. "Rischi Non Finanziari") e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, consolidati ed integrati, nonché mantenuti ovvero riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito. In tale ambito, la Funzione opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del framework di gestione dei rischi Non Finanziari a livello di Gruppo. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
  - ✓ UO Non-Financial Risk Integration;
  - ✓ UO Information Security Risk Management;
  - ✓ UO Operational & ICT Risk Management.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie di misurazione e valutazione dei rischi. In tale ambito la Funzione Risk Management assicura che il framework di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento ed alle linee guida delle Autorità di Vigilanza, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il budget, il Risk Appetite, l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e l'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di Risk Appetite del Gruppo e della relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e a livello individuale, con il supporto delle singole Banche Affiliate e delle società del Gruppo, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- controllo del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di Risk Management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione Risk Management. In tale ambito:
  - ✓ cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora gli strumenti per la gestione dello Schema di Garanzia, nonché per la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
  - ✓ cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo;
- monitoraggio del profilo di rischio e delle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*. In tale ambito. In tale ambito:
  - ✓ sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi, curandone la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e alle prescrizioni normative;
  - ✓ effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
  - ✓ rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, le situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da realizzare;
  - ✓ all'interno dei framework RAF/RAS e EWS, esamina ed approfondisce gli esiti del processo di determinazione dei requisiti patrimoniali, analizzandone la dinamica per verificare la complessiva coerenza con il profilo di rischio nelle diverse dimensioni di analisi considerate;
  - ✓ analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR), esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement e le Politiche del Gruppo in materia;
  - ✓ valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
  - ✓ valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per il Piano di Risanamento e nell'ambito delle procedure di risoluzione;

- ✓ relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business, supportando gli stessi Organi nella definizione ed attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolgimento, per gli ambiti di competenza, degli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato, ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.
La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di *business* ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle *best practice* di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE

Il complessivo framework di Risk Governance delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle banche e società aderenti, e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.
Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di Early Warning – EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complessivo quadro di Risk Governance del Gruppo è completato dal framework di Risk Appetite (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (c.d. risk policies) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. framework di Recovery).
Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (Risk Capacity), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e le soglie di tolleranza (Risk Tolerance) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del complessivo impianto di propensione e assunzione dei rischi del Gruppo nei diversi comparti operativi.
Il complesso dell'architettura del risk appetite framework, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di risk governance del Gruppo ovvero l'Early Warning System. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche affiliate e condivide con l'EWS indicatori quali-quantitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi framework.
Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di risk appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e Società del Gruppo.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.
In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.
L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.
Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.
Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.
Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.
L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.
L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti della Capogruppo e di primarie controparti italiane ed estere.
Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito rappresenta la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca considerato che gli impieghi creditizi costituiscono la componente prevalente dell'attivo patrimoniale.
Alla luce di tale circostanza e in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni, la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.
Tenuto conto dei riferimenti in materia di classificazione e alla valutazione delle esposizioni creditizie introdotti dal principio contabile internazionale IFRS 9 e degli indirizzi prudenziali in materia di originazione e monitoraggio del credito, il presidio del rischio è stato rafforzato - in coerenza con gli indirizzi di Gruppo - anche tramite l'aggiornamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché lo sviluppo di un articolato framework di controllo del rischio di credito sulle esposizioni creditizie.
A tale ultimo proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, Iccrea Banca - in qualità di Capogruppo - ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo.
In materia di rischio di credito, la Capogruppo:

- presidia la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie e verificandone la relativa applicazione;
- definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno, da un Regolamento del Macro Processo del Credito e dalle correlate disposizioni attuative che, in particolare:

- individuano le deleghe e i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio.
Attualmente la Banca è strutturata in 12 filiali, raggruppate in 3 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.
I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali, sia a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).
In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.
Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.
La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.
Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle

principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio.
Il gestore del monitoraggio crediti, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.
Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo gerarchici di linea l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adeguatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta.
L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.
Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; tale framework, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti, sui portafogli creditizi di ciascuna Società e Banca Affiliata.
Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata e individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione ipotesi sia di normale operatività, sia di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo e aggiornando le metodologie e i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi inclusi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa e alle best practice di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.
Al riguardo, l'Area Chief Lending Officer avvalendosi delle proprie strutture:

- garantisce le attività di indirizzo e coordinamento per quanto attiene a tutte le fasi del processo del credito (concessione, governo delle garanzie, monitoraggio e gestione, classificazione e valutazione, recupero del credito);
- assicura il costante aggiornamento delle linee guida e degli indirizzi in materia creditizia;
- presidia e indirizza le progettualità connesse a innovazioni o adeguamenti dei processi del credito esistenti;
- coordina le azioni di rimedio richieste dalle Autorità di Vigilanza, dagli Organi di Vertice e dalle Funzioni Aziendali di Controllo;
- assicura il supporto alle competenti strutture di Gruppo nella definizione e sviluppo di prodotti creditizi;
- concorre alla definizione del Piano Strategico relativamente all'ambito creditizio, ivi compreso il comparto NPE;
- assicura la definizione del Piano Operativo NPE, in linea con gli indirizzi strategici di Gruppo in materia;
- rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle Politiche creditizie di Gruppo e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (c.d. credit opinion) su operazioni creditizie performing e non performing provenienti dalle società del Perimetro Diretto e Banche Affiliate. Al riguardo, è previsto che la Banca chieda il parere della Funzione CLO ("credit opinion") prima della nuova concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca nonché allo status delle controparti;

- delibera le operazioni creditizie di credito performing e non performing della banca, nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, sottoponendo le stesse agli Organi Deliberanti superiori di Iccrea Banca ove non rientranti nelle proprie facoltà;
- rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei modelli definiti nelle Politiche creditizie di Gruppo e nel rispetto delle facoltà di autonomia previste nella struttura dei poteri delegati di Iccrea Banca, le c.d. classification opinion su posizioni condivise a livello di Gruppo, al fine di assicurare l'uniformità di classificazione per le esposizioni proposte alla classificazione di inadempienza probabile ovvero di sofferenza di debitori aventi obbligazioni creditizie su più Legal Entities del Gruppo;
- supporta l'integrazione delle valutazioni sui rischi climatici e ambientali delle controparti all'interno del più ampio processo di concessione del credito.

Nell'ambito delle strategie creditizie performing, è stata introdotta una metodologia di valutazione dell'attrattività dei settori economici che, unitamente alla valutazione del merito creditizio della controparte, ha l'obiettivo di definire gli indirizzi strategici sulle nuove erogazioni, consentendo di migliorare la qualità del portafoglio creditizio e gli obiettivi di Perdita Attesa.
Tale metodologia di valutazione dell'attrattività settoriale è basata sui seguenti ambiti di analisi:

- Il Rischio di Credito definito su analisi di consuntivo e sulle attese prospettiche di portafoglio e macroeconomiche che hanno l'obiettivo di individuare sia i settori meno rischiosi, sia quelli per cui è auspicabile una più prudente selezione della clientela, valutando anche eventualmente il ricorso a misure di mitigazione del rischio;
- la Dimensione del Mercato identifica i settori economici in cui è potenzialmente possibile veicolare la nuova produzione (potenziale commerciale), sia in termini di sviluppo sulla clientela già affidata che di affidamento della nuova clientela sul mercato;
- i Rischi di Transizione Climate in ambito ESG misurano gli impatti dei Rischi di Transizione Climatici sui settori economici, includendo le valutazioni in tema Waste and Pollution, Stress idrico e Biodiversità;
- le Analisi della Concentrazione Settoriale misurano l'incidenza delle esposizioni significative e il livello del ticket medio di una Banca nei singoli settori, rappresentando un ulteriore elemento per l'indirizzamento delle strategie creditizie.

La valutazione dell'attrattività settoriale, unitamente alle caratteristiche di rischio dei singoli clienti è utilizzata per l'allocazione della nuova produzione creditizia, all'interno del processo di pianificazione strategica e, in particolare, di pianificazione commerciale. In questo contesto la Capogruppo supporta le Banche nella definizione del budget commerciale fornendo le linee guida per la ripartizione dei volumi di crescita degli impieghi, definendo la strategia suggerita sul singolo cliente nel processo di concessione del credito; supporta la definizione dei target commerciali relativamente alle campagne creditizie.
Sotto il profilo normativo, le politiche creditizie del Gruppo disciplinano in modo univoco le fasi relative ai processi del credito lasciando alle singole Banche Affiliate autonomia nel recepimento dei principi e regole ivi definiti sulla base delle peculiarità del territorio in cui operano, del proprio assetto organizzativo e del proprio modello di business.
In particolare, con riferimento al processo di concessione e perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una Politica di Gruppo nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito sinteticamente riepilogate di seguito:

1. contatto commerciale e pre-istruttoria; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca. In tale fase assumono particolare rilievo la verifica e gli approfondimenti necessari in tema antiriciclaggio nonché l'analisi della sostenibilità ambientale, sociale e di governo della controparte.
2. istruttoria; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame. Per operazioni particolarmente complesse e/o per specifiche operatività, ed al fine di strutturare fin dall'inizio l'operazione e le acquisende garanzie a presidio nella maniera più efficiente, si valuta l'opportunità di avvalersi già in questa fase della consulenza specialistica erogabile, per le relative operatività, dalla funzione legale della Banca. In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:
    - ✓ all'attrattività del settore nel quale opera la controparte;
    - ✓ alla finalità e caratteristiche dell'iniziativa da finanziare;

- ✓ al fabbisogno finanziario della controparte;
- ✓ al merito creditizio della controparte;
- ✓ alla capacità di rimborso del richiedente il fido;
- ✓ alle garanzie acquisibili;
- ✓ alla sostenibilità ambientale e climatica della controparte.

3. delibera; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione. Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca, oltre ad adottare specifiche procedure finalizzare al corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante (ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti) ed ex post (vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti), si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure.
4. perfezionamento ed erogazione; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
5. gestione e post-erogazione; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
   - ✓ ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
   - ✓ in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
   - ✓ all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uopo previste (cfr. supra);
   - ✓ alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di forbearance/non performing.

   Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.
   Per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Il processo del credito sopra rappresentato, supportato da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione, è strutturato per assicurare il principio di segregazione dei ruoli; nello specifico, le attività di contatto commerciale, la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata separazione. Per evitare potenziali conflitti di interesse, rispetto ad una richiesta di affidamento, il ruolo del proponente e quello dell'istruttore non possono coincidere con il ruolo del deliberante.
Per ciò che invece attiene al processo di monitoraggio e gestione, che ha il compito di individuare la parte di portafoglio più rischiosa con lo scopo di attivare tempestivamente azioni gestionali tese a evitare ulteriori deterioramenti, lo stesso si articola nelle seguenti fasi:

1. Monitoraggio delle posizioni - attività che ha l'obiettivo di:
   - ✓ individuare, all'interno del portafoglio performing, un insieme di posizioni che presentano un profilo di rischio accentuato evidenziato da segnali di anomalia. Le posizioni selezionate sono poi indirizzate tempestivamente alla successiva fase di gestione delle posizioni;
   - ✓ verificare gli avanzamenti e i risultati ottenuti nell'ambito delle attività di gestione.
2. Gestione delle posizioni - attività che ha l'obiettivo di:

- ✓ mitigare il rischio di deterioramento, intervenendo in modo anticipato sulle posizioni performing che presentano segnali di anomalia;
- ✓ riportare in bonis o contenere le possibili perdite sulle posizioni non performing.

In particolare, il gestore della posizione effettua un'analisi della tipologia di criticità in cui si trova il cliente, al fine di definire le strategie gestionali più opportune per supportarlo tutelando il credito.

Divieto non derogabile alla finanziabilità di specifici settori

Con particolare riferimento al settore delle armi, non è consentito fornire:

- assistenza finanziaria e pagamenti per operazioni relative ad esportazioni di armi verso Paesi che non appartengono all'Unione Europea e/o alla NATO;
- assistenza finanziaria e pagamenti relativi ad esportazioni, anche verso Paesi appartenenti all'Unione Europea e/o Nato, delle c.d. armi "controverse", quali armi che determinano effetti indiscriminati e causano danni e lesioni indebite. In particolare, non è derogabile il divieto di finanziamento di società che, direttamente o tramite società controllate o collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile, svolgano attività di costruzione, produzione, sviluppo, assemblaggio, riparazione, conservazione, impiego, utilizzo, immagazzinaggio, stoccaggio, detenzione, promozione, vendita, distribuzione, importazione, esportazione, trasferimento o trasporto delle mine antipersona, delle munizioni e submunizioni a grappolo, di qualunque natura o composizione, o di parti di esse.

Divieto derogabile alla finanziabilità di specifici settori per motivi etici e antiriciclaggio

Sulla base di considerazioni di ordine etico e legale, nonché di obiettivi di mitigazione del rischio di riciclaggio, le attività riconducibili ai seguenti settori economici, seppur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento:

- costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici. In tale categoria non sono ricomprese le mine antipersona, munizioni e submunizioni a grappolo disciplinate nel sotto paragrafo precedente;
- costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machines, etc.;
- gestione ed esercizio di sale giochi e scommesse, anche on line;
- tutti i settori attinenti alla pornografia;
- Compro Oro[24];
- Fiduciarie di gestione ed amministrazione che utilizzano conti omnibus.

Eventuali operazioni associate ai clienti che operano nei settori suindicati devono essere accompagnate da una specifica delibera da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca in cui deve essere data adeguata evidenza delle valutazioni effettuate (importanza dell'iniziativa per il tessuto economico locale, moralità dei soci, attività prevalente dell'impresa, etc.) e puntuale informativa circa le misure atte a contenere il rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo associato alla richiesta.

Limitazioni alla concessione a clientela classificata NPE

È inibita la concessione di affidamenti a clientela, non affidata presso la Banca, ma con affidamenti presso il Gruppo e classificato a NPE. Eventuali eccezioni devono essere deliberate dalla Banca, solo dopo aver ricevuto l'approvazione da parte della Funzione Crediti della Capogruppo. Il sistema dei poteri di delibera assegna tali tipologie operazionali esclusivamente al Consiglio di Amministrazione della Banca ovvero a Soggetti/Organi Deliberativi Direzionali delegati.

Prodotti che non superano l'SPPI Test

È inibita la concessione del credito attraverso il ricorso a prodotti che non superano l'SPPI Test[25] e l'eventuale Benchmark Test previsto dal principio contabile internazionale IFRS9.

Il sistema dei poteri delegati assegna il potere di delibera delle operazioni in deroga esclusivamente al Consiglio di Amministrazione della Banca ovvero a Soggetti/Organi Deliberativi Direzionali delegati.

Plafonamento del rischio

È facoltà degli Organi Deliberanti competenti, in fase di delibera ovvero - se ritenuto opportuno - anche successivamente, definire un plafond, ossia un limite massimo di assunzione di rischio su singolo cliente o su gruppo di clienti connessi, con l'obiettivo di fissare il livello di fido accordato (cumulo di rischio nominale alla data) sospendendo ogni ulteriore richiesta successiva del cliente, fino ad una certa data e al verificarsi di precise

[24] Tale categoria non comprende, ai fini in argomento, le attività di commercio di oggetti preziosi quali le oreficerie e/o le gioiellerie salvo che queste non svolgano prevalentemente attività di compro oro;

[25] Il test Solely Payments of Principal and Interest (SPPI) è condotto al fine di verificare la presenza di clausole contrattuali in grado di alterare la tempistica e l'ammontare dei flussi di cassa consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Si rimanda alla normativa vigente in materia per gli approfondimenti metodologici.

condizioni (es. risultati di bilancio dell'esercizio successivo).
La delibera di concessione di un plafond deve necessariamente indicare:

- durata, modalità e termine di utilizzo;
- le motivazioni che hanno indotto l'Organo Deliberante a plafonare il rischio. A titolo puramente esemplificativo e non esaustivo, occorre indicare se:
  - ✓ le motivazioni fanno riferimento solamente alla situazione economico/finanziaria della controparte richiedente;
  - ✓ la decisione di plafonare il rischio tiene conto della situazione in cui verte la controparte richiedente e il relativo gruppo di appartenenza;
  - ✓ eccessiva esposizione del cliente nei confronti di un'altra Banca anche in funzione dei limiti di concentrazione di Gruppo.

In conformità alle disposizioni in materia dell'EBA e della Politica di Gruppo in materia di definizione dei principi e regole relative al modello di gestione dei Gruppi di Clienti Connessi ("GCC"), la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti e dei riflessi che gli stessi possono avere sul relativo profilo di rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Più in dettaglio, sono definiti Gruppi di Clienti Connessi "due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri" (connessione giuridica), ovvero, "indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziaria, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti" (connessione economica).
Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Sistemi di rating

Nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.
Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.
Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva viene condotta sulla base di quanto previsto dallo specifico Framework di Valutazione, composto da moduli "Quantitativo", "Qualitativo" e "Andamentale".
I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (Aziende), Sme Retail (Famiglie Produttrici), Retail (Famiglie Consumatrici), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le *best practice* di settore.
In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi BdI o associative, credit bureau, Bilanci, eventi pregiudizievoli) ed interne (andamentale interno e transazioni di conto corrente per il segmento Famiglie Consumatrici).

Per talune fattispecie, considerate "residuali", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di rating in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, a determinate esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*, etc.).
La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del rating, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. Attraverso il sistema di rating, la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione on-line sulla singola posizione (cd. rating di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (P.E.F.), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. rating andamentale).

Il sistema di Rating impiegato sui segmenti Imprese e Famiglie Produttrici (denominato AlvinStar) rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo bottom-up (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di rating di cui si compone la masterscale di riferimento. A ciascuna classe di rating corrisponde una probabilità di default, stimata sulla base dei tassi di default osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.
Con riferimento, invece, al segmento Famiglie Consumatrici, si evidenzia che nel corso dell'ultimo trimestre del 2024 è stato effettuato il rilascio del sistema di rating "PD Privati", che risponde all'obiettivo di dotare il Gruppo di modelli di rating interni sviluppati con metodologia interamente statistica conseguendo, per caratteristiche metodologiche ed infrastrutturali, un progressivo allineamento alle best-practice di mercato.
Il sistema di Rating impiegato sul segmento Famiglie Consumatrici presenta una struttura di tipo modulare, articolata su due differenti modelli di rating in relazione al prodotto prevalente posseduto dal cliente presso le Banche del Gruppo: il modello "Mutui ipotecari", per la clientela affidata/in corso di affidamento per almeno un mutuo ipotecario; e il modello "Altro", per chi non possiede solo altre tipologie di prodotto. La valutazione si differenzia ulteriormente tra modelli di accettazione, per la valutazione di una nuova erogazione, e modelli di andamentale, per la valutazione nel continuo delle controparti affidate. Entrambi i modelli "Mutui ipotecari" e "Altro" sono composti da cinque moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (Centrale dei Rischi, CRIF, andamentale interno, socioeconomico, transazionale). Per ciascuno di questi moduli, le variabili significative sono state selezionate mediante un processo di analisi statistica, univariata e multivariata. Tra questi, particolare interesse riveste il modulo transazionale, che valuta le transazioni di conto corrente della controparte correntista del Gruppo al fine di verificare la sostenibilità finanziaria delle sue abitudini di spesa. Per la stima del modulo transazionale sono stati utilizzati algoritmi di Machine Learning sia per la costruzione delle variabili, in particolare per lo sviluppo di un motore proprietario di categorizzazione delle transazioni, sia per il processo di selezione statistica delle variabili significative.
Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, a cui è associata una PD puntuale caratteristica della controparte. La stima della PD puntuale è poi incrementata in presenza di eventi negativi significativi associati alla controparte (ad es. protesti, pregiudizievoli). La PD puntuale così ottenuta è ricondotta ad una scala di rating specifica per area geografica e prodotto prevalente ("Mutui Ipotecari" o "Altro"). Ai soli fini del calcolo della ECL IFRS9, la PD individuale è ricondotta ad una singola classe di rating in funzione di una unica masterscale di riferimento per il segmento Famiglie Consumatrici. In tale ambito, viene quindi utilizzata, per la determinazione dell'ECL, la probabilità di default media di ciascuna classe di rating della masterscale.
Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 – CRR – come successivamente modificato e integrato[26]).

---

[26] In particolare, a seguito dell'emanazione dei seguenti regolamenti:
Regolamento delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014
Regolamento (UE) 2016/1014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016
Regolamento delegato (UE) 2017/2188 della Commissione dell'11 agosto 2017
Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017
Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017
Regolamento delegato (UE) 2018/405 della Commissione del 21 novembre 2017
Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019
Regolamento (UE) 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019
Regolamento (UE) 2019/2033 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019
Regolamento (UE) 2019/2160 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019

L'adozione da parte della Banca della metodologia standardizzata per la misurazione del rischio di credito, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) prescelte, riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal CRR e dal Regolamento (UE) n. 2016/1799 (come successivamente modificato/integrato[27]) che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del CRR.
In proposito, si sottolinea che nel 2025 è stato rivisto il complessivo impianto di gestione, assegnazione e uso dei rating emessi dalle ECAI del Gruppo, per assicurarne l'omogeneità di utilizzo da parte delle diverse entità del Gruppo e l'armonizzazione in tutti i processi gestionali, contabili e prudenziali che ne beneficiano.
Dalla data di riferimento del 31 marzo 2025, il profilo prudenziale del Gruppo viene – nella generalità dei casi - determinato sulla base dei rating attribuiti dalle tre principali agenzie di rating del credito ovvero Moody's, S&P e Fitch.
La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) delle quali la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating[28]
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Enti	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited / Unsolicited
Obbligazioni bancarie garantite	Fitch Ratings/ Moody's Investors Service/ S&P Global Ratings	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings/ARC Ratings	Solicited

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita a uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.
L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.
Ai fini prudenziali l'operatività posta in essere dalla Banca espone la stessa e il Gruppo nel suo complesso anche al rischio di essere eccessivamente esposti verso una singola controparte (single name) o verso uno specifico

Regolamento (EU) 2020/873 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020
Regolamento delegato (UE) 2021/424 della Commissione del 17 dicembre 2019
Regolamento (UE) 2021/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 marzo 2021
Regolamento di esecuzione (UE) 2021/1043 della Commissione del 24 giugno 2021
Regolamento (UE) 2022/2036 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 ottobre 2022
Regolamento (UE) 2023/2869 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2023
Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024
Regolamento delegato (UE) 2024/2795 della Commissione del 24 luglio 2024
Regolamento (UE) 2024/2024/2987 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2024
Regolamento (UE) 2025/1215 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 giugno 2025
Regolamento delegato (UE) 2025/1496 della Commissione del 12 giugno 2025

[27] In particolare, a seguito dell'emanazione dei seguenti regolamenti:
Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/634 della Commissione del 24 aprile 2018
Regolamento di Esecuzione (UE) 2019/2028 della Commissione del 29 novembre 2019
Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/2005 della Commissione del 16 novembre 2021
Regolamento di Esecuzione (UE) 2024/1872 della Commissione del 1° luglio 2024

[28] Per *"solicited* rating*"* si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited* rating dalla medesima ECAI. Per *"unsolicited rating"* si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

settore/area territoriale (geo-settoriale) in funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa. Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca – in aderenza dei riferimenti in materia definiti a livello di Gruppo - utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di Herfindahl. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".
Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale è applicata la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.
Il Gruppo esegue periodicamente prove di stress relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.
Le metodologie di stress test sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale consolidato (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.
L'impianto metodologico e di calcolo degli stress test sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (expected credit loss a 12 mesi o lifetime), derivanti dalla misurazione dell'impairment IFRS 9.
La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche
In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la Funzione *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata, sia a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo dei rischi di credito finalizzate ad accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.
La Funzione *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.
Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite, Tolerance e Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.
Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.
La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine-tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.
Il *Risk Management* ha inoltre definito centralmente il framework del "Controllo Rischi di Credito 285" che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi di governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione Risk Management ai sensi della Circolare di Vigilanza 285.
L'esecuzione di tale attività ha previsto, nell'ambito di due cicli semestrali, la preliminare definizione di un indirizzo operativo nel quale sono stati qualificati gli elementi funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio. A seguito della definizione di tale indirizzo operativo e in ottemperanza a quanto definito dalla normativa interna di riferimento, sono state eseguite le attività di controlli di tipo massivo sui portafogli creditizi del Gruppo, nonché la definizione di posizioni da sottoporre a verifica mediante a specifici controlli di tipo campionario (*single file*), dettagliati per singole esposizioni creditizie. La chiusura delle attività ha altresì previsto le rendicontazioni agli Organi Aziendali.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value in contropartita del patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa) in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di *reporting* con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, basati sulla comparazione tra la PD alla data di *origination* e la PD alla data di *reporting*;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni performing è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale ed è basato sui seguenti criteri:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranche di titoli) sono classificate in stage 1 ed al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, sono allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
  - ✓ stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
  - ✓ stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
    a) presentino una PD maggiore della citata soglia;
    b) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione.

    In mancanza di un rating alla reporting date, in linea generale l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando gli ulteriori criteri e prassi successivamente indicati);
  - ✓ stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 6 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il Probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il Probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure lifetime e con l'utilizzo di soglie differenziate rispetto al segmento e al rating di controparte e alla durata residua dell'esposizione, dove rilevante;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);

- utilizzo del criterio del *low credit risk exemption* (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date*.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
  - ✓ le esposizioni verso le Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o le Legal Entity del perimetro diretto;
  - ✓ le esposizioni verso la Banca Centrale;
  - ✓ le esposizioni verso i dipendenti;
  - ✓ le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, watchlist e *forborne performing exposure*.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage prevede di utilizzare il principio della Low Credit Risk Exemption, che alloca in stage 1 le esposizioni nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi Conditional superiore a tale soglia sono oggetto della verifica del confronto della PD all'origination e della PD alla *reporting date*, in ottica lifetime. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.
Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI (External Credit Assessment Institution), valorizzati a livello di tranche. Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.
Sulla base della classificazione in stage, il Principio definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime* expected *loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica o analitica con modalità forfettaria.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.
Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.
In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della loss given default (LGD) viene effettuata attraverso i seguenti approcci: i) un approccio "a blocchi" - determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza); ii) un approccio "a campata unica", funzione del processo di recupero su tutta la durata del ciclo di *default* con specifico riferimento alle forme tecniche "credito al consumo" e "leasing".
Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.
La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata tramite l'utilizzo del modello di stima interno dell'EAD (Exposure at Default) che permette di stimare,

per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell'utilizzo dei coefficienti regolamentari (che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima).
Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica forward-looking attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali modelli satellite sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a tre tipologie di scenari. In particolare, si considerano i seguenti scenari con probabilità di accadimento definite in coerenza rispetto alle indicazioni fornite dal provider di riferimento (Prometeia):

- Best con probabilità di accadimento pari al 20%;
- Baseline con probabilità di accadimento pari al 50%;
- Worst Plausibile con probabilità di accadimento pari a 30%.

Si evidenzia infine che, in occasione della chiusura contabile del bilancio dicembre 2025, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, trovano attuazione gli interventi di:

- aggiornamento del modello LGD, mediante quantificazione e applicazione di specifici Margini di Conservatività (MoC), conseguenti alle raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza in ambito OSI-IFRS9 e agli esiti dell'attività di *backtesting* da parte della UO Convalida;
- sui processi e sulle procedure creditizie di Gruppo volte a: i) garantire la disponibilità delle medesime informazioni finanziarie della clientela con relativa riclassifica in maniera univoca all'interno del Gruppo, assicurando così l'omogeneità delle valutazioni di merito creditizio e ii) assicurare che la classificazione *Watchlist* per i clienti comuni sia allineata all'interno del Gruppo;
- di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento nonché all'integrazione delle aspettative *C&E* sul rischio di credito come da Piano 2025.

Congiuntamente agli interventi citati, e in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati gli aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento del parametro PD Point in Time (PiT), oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili.
A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, è stata prevista l'introduzione di una componente di Post-Model Adjustments (Overlay) allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più rischiosi qualora dovessero manifestarsi degli ulteriori eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento.
In linea con l'iter di aggiornamento e valutazione nel continuo della misura di Overlay in essere nel Gruppo, è stato riesaminato il relativo perimetro di applicazione avendo a riferimento sia gli esiti delle attività di *backtesting* svolte dall'UO Convalida, sia le più recenti evoluzioni macroeconomiche.
Alla luce delle analisi di backtesting, di valutazione del contesto macroeconomico e di prudenza, sono state assunte le seguenti decisioni:

- il cluster "Clienti Privati con Mutuo a tasso variabile senza cap", già oggetto di intervento sul bilancio di dicembre 2024 con l'esclusione delle posizioni con rating migliore, è stato completamente rimosso. Il contesto macroeconomico si è risolto con l'avvenuta riduzione dei tassi di interesse. In tale ambito, le analisi di *backtesting* hanno evidenziato una sovrastima della PD rispetto ai tassi di default, sia a livello complessivo, sia per ciascuna classe di rating;
- il cluster "Costruzioni e Immobiliari" è stato ritenuto ancora valido poiché nonostante la lenta ripresa, il settore è ancora al di sotto della soglia di espansione e la rischiosità dovuta al contesto di incertezza potrebbe non essersi ancora manifestata completamente. Ciò detto, al momento le analisi di *backtesting* evidenziano ancora una sovrastima complessiva della PD rispetto ai tassi di default;
- per il cluster "Automotive" si attende che la ripresa della domanda di autovetture (-20% rispetto al dato pre-covid) si confermi debole in futuro, considerando il persistere di elevata incertezza economica e finanziaria, benché, anche in questo caso, l'analisi di *backtesting* non abbia rilevato problemi di sottostima. Pertanto, tale cluster viene confermato;
- per quanto riguarda i «Dazi» si conferma il cluster introdotto a giugno 2025. Benché non sia stata svolta una specifica analisi di *backtesting* tenuto conto della recente introduzione, l'analisi macroeconomica evidenzia che i dazi, insieme all'euro forte sul dollaro (che essi stessi hanno determinato), penalizzano la competitività di prezzo dei beni europei negli USA determinando un impatto negativo sull'esportazioni e sulla produzione manifatturiera.

Un ultimo intervento è riferito all'Overlay "*Climate*". A partire dal 31 dicembre 2024, tale componente è stata valutata mediante l'aggiustamento dei parametri (*In-Model Adjustments*) grazie ai modelli stimati per l'indirizzamento delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ambito C&E.
In particolare, in aggiunta ai modelli già in essere, ossia:

- Rischio Fisico Acuto, con riferimento alla componente LGD relativa ai mutui ipotecari;

- Rischio di Transizione (climatico/ambientale) con impatti sia sul parametro PD (segmento imprese) che LGD (mutui ipotecari su tutti i segmenti).

A partire dal 31 dicembre 2025, previa autorizzazione, è integrato il modello legato alla misurazione del Rischio Fisico Acuto con riferimento al parametro PD (imprese).
Con l'obiettivo di includere l'impatto del Rischio di Transizione nel parametro PD è stata implementata la Metodologia dei Bilanci Prospettici, per il segmento Imprese. Tale approccio considera:

- modelli econometrici volti a creare una relazione tra le voci di bilancio ed un set di variabili macroeconomiche al fine di proiettarne i bilanci;
- definizione di una componente di costo climatico/ambientale, che le imprese ci si aspetta debbano sostenere per adeguarsi ad un'economia maggiormente sostenibile, tenendo in considerazione il macrosettore economico di appartenenza delle controparti imprese.

Una volta proiettati gli elementi di bilancio considerati più rilevanti, questi vengono sottoposti a condizionamento tramite il costo climatico/ambientale, definito come sintesi di: i) *green investments*, ii) costo della CO2 (emissioni GHG stimate internamente), iii) costo dell'energia e iv) spesa per la biodiversità. Si segnala che l'inclusione esplicita di tale ultimo fattore estende la modellizzazione proposta al comparto dei rischi ambientali. Attraverso opportuna integrazione statistica, lo *shock* climatico/ambientale quantificato sullo Score di Bilancio viene propagato agli altri *score* di cui è composto il Modello di Rating Imprese in modo da definire un parametro PD prospettico e comprensivo delle considerazioni relative al rischio di transizione.
Al fine di integrare sul parametro PD i Rischi Fisici Acuti (Inondazione, Frana e Siccità), è stato adoperato l'esistente impianto metodologico dei Bilanci Prospettici sopra rappresentato. Tale framework, delineato sul segmento Imprese, fa leva sul canale di trasmissione rappresentato dal bilancio della controparte, al quale viene applicato uno stress proporzionale alla materialità del rischio fisico acuto preso in esame rispetto all'ubicazione geografica e al settore di attività della controparte stessa. L'idea sottostante alla metodologia è che il segmento Imprese venga impattato dai rischi fisici acuti in termini di diminuzione delle solvibilità a causa di una perdita di fatturato derivante dall'evento estremo.
Con riferimento alla componente C&E sul parametro LGD, il perimetro di stima dei Rischi Fisici di tipo acuto riguarda: Inondazioni, Frane e Incendi. Il canale di trasmissione di tali rischi sulla componente LGD è costituito dall'eventuale impatto sul valore dell'immobile posto a garanzia di un rapporto di mutuo ipotecario presso il Gruppo. La metodologia permette di valutare congiuntamente la probabilità che un evento fisico acuto accada (Hazard) e il potenziale danno che l'immobile può subire condizionatamente all'accadimento di tale evento (Vulnerability), definendo così un valore di Haircut da applicare al valore dell'immobile per determinarne una svalutazione con aggravio del parametro LTV (Loan to Value) e conseguentemente della LGD. L'approccio metodologico, comune ai tre eventi avversi sopracitati, ha come driver principale la geolocalizzazione dell'immobile.
Anche con riferimento al calcolo dell'impatto derivante dal Rischio di Transizione sul parametro LGD, la metodologia implementata trova applicazione sui crediti assistiti da garanzia immobiliare. In particolare, è circoscritta a quegli immobili per i quali è prevista l'EPC (contratto di prestazione energetica), ipotizzando un tasso di deprezzamento del cespite a garanzia derivante dalla peggiore classe energetica dello stesso rispetto a quella target al 2050 assimilabile a quella prevista dagli accordi di Parigi. Ne consegue che tale metodologia, in coerenza con il framework dei rischi fisici, definisce il calcolo dell'Haircut di svalutazione dell'immobile basato sulla derivazione di un costo-opportunità, ottenuto come confronto tra quanto costerebbe mantenere un immobile nella sua classe energetica rispetto a quanto costerebbe se quest'ultimo seguisse la transizione energetica definita dalla legge.
Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (settembre 2025).

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni prudenziali e di vigilanza (in primis il Regolamento (UE) n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento – CRR - come successivamente modificato e integrato[29]) riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali. Il CRR prevede, in particolare, che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.
In conformità alla disciplina prudenziale vigente, la Banca cura con particolare attenzione il rispetto dei requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) e l'ammissibilità delle garanzie reali

[29] A partire dal 1° gennaio 2025, trovano, in particolare, applicazione le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio (c.d. "CRR 3"), di cui meglio infra.

immobiliari secondo l'approccio standardizzato, sia ai fini gestionali interni, sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali. La materia è regolata inoltre dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.) e dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013.
L'assunzione e gestione delle garanzie da parte della Banca segue le linee guida, indirizzi e riferimenti di policy emanati dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio e il rispetto dei requisiti regolamentari in materia.
Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito principalmente utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione con la Capogruppo relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.
Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.
Ai fini dell'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, le garanzie possono essere classificate in:

- garanzie ammissibili ai fini prudenziali (ovvero, che rispettano i requisiti di ammissibilità ed eleggibilità definiti nel CRR);
- garanzie non ammissibili ai fini prudenziali (ovvero che non soddisfano i requisiti di cui al punto precedente).

L'ammissibilità delle garanzie in ottica CRM è elemento importante – data la maggiore valenza ed escutibilità delle stesse – anche al fine di generale contenimento degli assorbimenti patrimoniali.
Più nel dettaglio, a livello di Gruppo si individuano le seguenti categorie di garanzie ammissibili ai fini di mitigazione del rischio di credito (CRM), analizzate di seguito distinguendo:

- protezione del credito di tipo reale;
- protezione del credito di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita dai seguenti strumenti di garanzia:

- garanzie reali finanziarie (*collateral*): costituite da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti[30], oro. Tali garanzie possono essere prestate, tra l'altro, attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
- compensazione delle poste in bilancio (*on balance sheet netting*);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa. Tale strumento di garanzia sarà oggetto di specifica trattazione nel paragrafo successivo;

Con riferimento a tali strumenti di garanzia, la Banca, nel rispetto dei riferimenti in materia definiti dal Gruppo, predispone presidi e strumenti al fine di:

- valutare l'ammissibilità della garanzia in fase di acquisizione nonché l'applicazione, ove previsto, degli *haircut* al collateral ricevuto;
- assicurare nel tempo la permanenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne.

La protezione del credito di tipo personale è costituita dai seguenti strumenti di garanzia:

- le garanzie personali;
- i derivati su crediti.

Le garanzie personali ammissibili CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti definiti dall'art. 201 della CRR (Stati Sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati).
Le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco di cui all'art. 201, non rientrano

[30] A titolo esemplificativo:

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.

pertanto nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, sebbene vengano comunque ricomprese nel catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente anche garanzie non ammissibili CRM.
Ai fini dell'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito sono previsti requisiti di ammissibilità, di carattere sia generale, sia specifico, che la garanzia deve possedere al momento della sua acquisizione e costituzione e per tutta la durata della stessa.
I requisiti generali sono diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie e riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la verifica che la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore siano tali da risultare in meccanismi di protezione del credito efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM.

I requisiti specifici di ammissibilità sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della garanzia e dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse.
Con riferimento agli immobili assunti in garanzia di esposizioni creditizie, il Regolamento (UE) 1623/2024 (cd CRR 3), in applicazione dal 2025, ha introdotto criteri di ammissibilità aggiuntivi o diversi rispetto a quelli già in precedenza disciplinati dal CRR. Per completezza espositiva si riportano di seguito tutte le condizioni per l'ammissibilità definite dall'Art. 124 par. 3 (come formulato a seguito dell'emanazione del CRR 3).
Perché l'immobile sia ammissibile è necessario che:

a. sia soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni:
- il bene immobile è stato completato integralmente;
- il bene immobile è una foresta o un terreno agricolo;
- il prestito è a favore di una persona fisica e il bene immobile è un immobile residenziale in costruzione o un terreno su cui è progettata la costruzione di un immobile residenziale, laddove tale progetto sia stato legittimamente approvato da tutte le autorità interessate, a seconda dei casi, e se è soddisfatta una qualsiasi delle condizioni seguenti:
  - ✓ il bene immobile non ha più di quattro unità abitative e sarà la residenza primaria del debitore e il prestito a tale persona fisica non finanzia indirettamente esposizioni ADC[31];
  - ✓ un'amministrazione centrale, un'amministrazione regionale o un'autorità locale oppure un organismo del settore pubblico è coinvolta e/o dispone dei poteri giuridici e della capacità per garantire che il bene immobile in fase di costruzione sarà terminato entro un lasso di tempo ragionevole ed è tenuta/o o si è impegnata/o in modo giuridicamente vincolante a terminarlo laddove la costruzione non verrebbe altrimenti terminata entro un lasso di tempo ragionevole. In alternativa, è presente un meccanismo giuridico equivalente volto a garantire che il bene immobile in fase di costruzione sia completato entro un lasso di tempo ragionevole

b. l'esposizione è garantita da un privilegio di primo grado detenuto dall'ente sul bene immobile oppure l'ente detiene il privilegio di primo grado e qualsiasi altro privilegio di rango sequenzialmente inferiore su tale immobile
c. [...]
d. tutte le informazioni richieste al momento dell'assunzione dell'esposizione e a fini di monitoraggio sono adeguatamente documentate, comprese quelle concernenti la capacità di rimborso del debitore e la valutazione dell'immobile;
e. sono rispettati i requisiti di cui all'articolo 208 e le regole di valutazione di cui all'articolo 229, paragrafo 1. Riguardo a queste ultime il CRR 3 apporta alcune rilevanti modifiche come meglio infra specificato).

In deroga alla lettera b), nelle giurisdizioni – come quella nazionale - nelle quali privilegi di rango inferiore (junior) conferiscono al titolare un diritto sulla garanzia reale validamente opponibile e che costituisce un fattore efficace di attenuazione del rischio di credito, si possono riconoscere anche i privilegi di rango junior detenuti da un ente diverso da quello che detiene il privilegio di rango senior, anche nel caso in cui l'ente non detenga quest'ultimo

[31] Nuova categoria prudenziale introdotta dal CRR. L'acronimo ADC (a*cquisition, development and construction*) individua le esposizioni verso società o società veicolo che finanziano l'acquisizione di terreni a fini di sviluppo e costruzione o che finanziano lo sviluppo e la costruzione di immobili residenziali o non residenziali (Art. 4 par. 1 punto 78 bis CRR3). Tale definizione di esposizioni sviluppa e sostituisce quella dei "finanziamenti per immobili a fini speculativi" - rientrante nella categoria delle esposizioni soggette a rischio particolarmente elevato ex art. 128 del CRR, soppressa dal CRR3 - che riconduceva la rischiosità specifica del finanziamento all'incertezza dei flussi di rimborso collegati alla vendita dell'immobile a fini di lucro.
La categoria delle esposizioni ADC è ritenuta particolarmente rischiosa in quanto la fonte di rimborso del prestito risulta intrinsecamente gravata da un'alea inerente al buon esito dell'iniziativa immobiliare; essa infatti è fondata su:

- una vendita futura, ma incerta, dell'immobile, oppure
- flussi di cassa sostanzialmente incerti (i.e. basati sulla successiva messa a reddito dell'immobile, oppure sulla sua strumentalità all'esercizio di un'attività di impresa immobiliare o in corso di avvio e non ancora in break even).

Stante la definizione richiamata, il perimetro delle esposizioni ADC è più esteso della pregressa categoria dei finanziamenti immobiliari speculativi, ponderati al 150% e non più previsti dal CRR3.

privilegio o non detenga un privilegio che si colloca tra un privilegio di rango più senior e un privilegio di rango più junior, entrambi detenuti da tale ente (Art. 124 par.4).
Riguardo alla lettera e) il CRR 3 pone delle precise specificazioni ulteriori rispetto all'attuale quadro di riferimento. In particolare, la valutazione dei beni immobili deve soddisfare tutti i seguenti requisiti:

- il valore deve essere stimato in maniera indipendente rispetto al processo di acquisizione dell'ipoteca, elaborazione e decisione in merito al prestito, da parte di un perito indipendente che possieda le qualifiche, la capacità e l'esperienza necessarie per effettuare una valutazione; (Art. 229 par. 1 lett. a));
- il valore è stimato utilizzando criteri di valutazione prudentemente conservativi che soddisfano tutti i seguenti requisiti (Art. 229 par. 1 lett. b)):
  - ✓ il valore esclude le aspettative di aumento dei prezzi;
  - ✓ il valore è rettificato per tenere conto della possibilità che il prezzo di mercato attuale sia significativamente superiore al valore che sarebbe sostenibile nel corso della durata del prestito;
  - ✓ il valore non è superiore al valore di mercato del bene immobile, laddove tale valore di mercato possa essere determinato (Art. 229 par. 1 lett. d)).

Quando l'immobile è rivalutato, il valore dell'immobile preso a riferimento non deve superare il valore medio misurato per quell'immobile o per un immobile comparabile negli ultimi sei anni per gli immobili residenziali o otto anni per gli immobili commerciali o il valore all'origine, a seconda di quale sia il più alto (Art. 229, par. 1, lett. e)).
Ai fini del calcolo del valore medio, si considera la media dei valori immobiliari osservati a intervalli uguali nel tempo e il periodo di riferimento deve includere almeno tre punti di dati.
Ai fini del calcolo sopra detto si possono utilizzare i risultati del monitoraggio dei valori immobiliari in conformità all'articolo 208, par. 3. Il valore dell'immobile può superare il valore medio o il valore all'origine, a seconda dei casi, in caso di modifiche apportate all'immobile che ne aumentino inequivocabilmente il valore, quali miglioramenti del rendimento energetico o miglioramenti della resilienza, della protezione e dell'adattamento ai rischi fisici dell'edificio o dell'unità abitativa. Il valore dell'immobile non sarà rivalutato al rialzo se non si dispone di dati sufficienti per calcolare il valore medio, tranne nel caso in cui l'aumento di valore si basi su modifiche che ne aumentano inequivocabilmente il valore (Art. 229 par. 1 lett. e, terzo cpv)).
Si evidenzia che, sulla base dei nuovi requisiti introdotti dal CRR3, la dipendenza del servizio del debito dal reddito prodotto dall'immobile posto a garanzia dello stesso non determina più con le nuove regole la non ammissibilità ai fini prudenziali della garanzia, bensì – al ricorrere di tutti i presupposti inerenti – l'eventuale qualificazione come IPRE dell'esposizione[32].
Il Gruppo ha definito procedure finalizzate ad assicurare la sussistenza nel tempo dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM e l'ammissibilità delle garanzie immobiliari. Tali procedure sono applicate da tutte le società del Gruppo al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Sono inoltre definiti controlli per la verifica dell'attualità del valore legale della documentazione acquisita e la misurazione e gestione dei rischi relativi al mancato funzionamento, la riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.
I processi, le procedure e i controlli sottostanti alla verifica di ammissibilità delle garanzie reali immobiliari e i coordinati processi valutativi sono stati rivisti e adeguati in occasione dell'entrata in vigore delle nuove regole introdotte dal CRR 3 al fine di assicurare la compliance alle nuove disposizioni a partire dalla data di efficacia delle stesse.
In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.
A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e manutengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;

[32] Il CRR 3 introduce la categoria delle esposizioni IPRE (Income Producing Real Estate): esposizioni garantite da uno o più immobili residenziali o non residenziali per le quali l'adempimento delle obbligazioni creditizie dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dagli immobili posti a garanzia piuttosto che dalla capacità del debitore di adempiere alle obbligazioni creditizie da altre fonti. Gli immobili a garanzia, laddove rispettino tutte le condizioni di ammissibilità declinati dal CRR 3, caratterizzano l'esposizione come IPRE garantita e assumono valenza per la declinazione della ponderazione applicabile, determinata in funzione del parametro "Exposure to Value (ETV)".

- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate (il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi).

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi ai sensi dell'art 201 del CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc...) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote srl) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fidejussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, l'insieme della regolamentazione interna, delle procedure e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente;
- siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifici processi e presidi interni riguardo ai seguenti requisiti:

b) la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
c) la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia e il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
d) il rispetto di uno specifico livello del rapporto tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
e) la destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore;
f) l'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile; in particolare, l'immobile deve essere stimato da un perito indipendente in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili;
g) la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite. A tal fine: i) il valore dell'immobile è verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta l'anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative. La Banca ricorre anche all'utilizzo di metodi statistici per sorvegliare il valore degli immobili e individuare quelli che necessitano di una verifica; ii) qualora le verifiche di cui al punto i) indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente, basata su un valore non superiore a quello di mercato come in precedenza definito; la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca.

Con particolare riferimento al punto e) precedente, la Banca ha adottato le proprie Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con i riferimenti normativi e di indirizzo in materia della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".
Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni per mezzo della Capogruppo che detiene l'albo Unico dei Periti persone fisiche e Appraiser.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.
La valutazione è, quindi, redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyers (EVS).
Con riferimento al punto f) precedente, la sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dal CRR e dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali e in considerazione delle condizioni di mercato.
Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

Riferimento normativo	Categoria bene	Frequenza	Metodi
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Puntuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Puntuale
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Puntuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Puntuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente con riferimento a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali è possibile calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).
La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischiosità inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo

netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."
L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.
A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Iccrea Banca;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.
La Banca ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a 100 mila euro. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti categorie:

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione sono scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle cd. "soglie di rilevanza";
- Inadempienze probabili (o anche Unlikely To Pay): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "forbearance") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia. Tali esposizioni, definite anche come "forborne exposures", sono a loro volta distinte in:

- forborne Performing, se la controparte è in Performing al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- forborne Non Performing, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.
Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi. Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenza l'allocazione allo stadio "3" che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "non performing".
Ai fini dell'individuazione delle non performing exposure la Banca:

- applica una definizione di NPE in linea con quanto previsto dalla Politica di Gruppo per tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle non performing exposure del Gruppo, oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo. La Banca, con il supporto delle strutture tecniche referenti in materia della Capogruppo, declina gli obiettivi delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Gruppo. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.
Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non performing exposure per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Banche del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non performing exposure, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.
La Banca definisce, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, la Banca adotta indicatori di performance che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi, fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle non performing exposure lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di forbearance;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- aging delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di write-off;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

La gestione delle esposizioni NPE prevede specifiche strategie ordinarie, riconducibili alle seguenti categorie:

- Azioni gestionali di breve o lungo termine tese a supportare la continuità aziendale con obiettivo il ritorno in stato di Performing o il recupero bonario dell'esposizione;
- Strategia di tipo legale, da applicarsi a posizioni in uno stato di profonda criticità per le quali si intraprendono azioni legali per il recupero del credito, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile;
- Strategia di riduzione attiva del portafoglio, da applicarsi a posizioni deteriorate che, non ritenute recuperabili, sono oggetto di una strategia di write-off, in quanto lo stato di crisi appare radicato ed irreversibile.

Fra le modalità di gestione del portafoglio NPE di tipo straordinario si annovera anche la cessione di singole esposizioni o di porzioni selezionate di portafoglio.
Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca preposte al controllo e alla gestione dei crediti.
La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione

verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.
Si precisa che il Regolamento delegato UE 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

Con il Regolamento (UE) 2018/1845 sull'esercizio della discrezionalità ai sensi dell'articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato, la BCE ha esercitato le opzioni definite dalla normativa. Secondo il combinato disposto delle disposizioni e delle discrezionalità esercitate, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di *default*. Si segnala anche come secondo le attuali regole non sia possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili) su altre linee di credito concesse al medesimo debitore.
Dal primo giorno di applicazione delle nuove regole (1° gennaio 2021) la Banca accerta il ricorrere delle condizioni per la classificazione in default di un'esposizione secondo la nuova definizione.
La classificazione delle esposizioni nei vari stadi di deterioramento è univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tiene conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del Gruppo. In tal senso, a livello di Gruppo è stato attuato un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione tra clienti condivisi tra le Banche del Gruppo sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto è stato assicurato altresì il presidio relativo al corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla corretta valutazione della variazione del Valore Attuale Netto o NPV (Net Present Value) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria. Inoltre, la Circolare 272/08 della Banca d'Italia richiede l'allineamento a livello di Gruppo anche all'interno dei vari status di classificazione del credito.
In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "*Past-due* tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;
- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente[33], ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati vengono iscritti nel bilancio della Banca/ Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni consecutivi delle Soglia di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) n. 575/2013").

[33] Conformemente all'articolo 178, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013;

Resta fermo che ove occorrano tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Inadempienze Probabili ("Unlikely To Pay")

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore".

Sono Inadempienze Probabili tutte le esposizioni per "cassa" e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie, senza che la Società ponga in essere azioni volte a preservare le proprie ragioni di credito, quali ad esempio l'escussione delle garanzie. Tale valutazione è indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati; non è perciò necessario attendere il manifestarsi di irregolarità, nel momento in cui esistano elementi che anticipano una situazione di potenziale inadempimento del debitore. Allo scopo di assicurare un approccio coerente ed omogeneo a livello di Gruppo, la valutazione della capacità di rimborso per l'identificazione delle UTP avviene secondo linee guida definite.

Più in dettaglio, sulla base della Politica in materia di classificazione e valutazione, vengono considerati criteri oggettivi per la classificazione all'interno della categoria in esame, salvo che - sulla base delle valutazioni condotte - non ricorrano le condizioni per la classificazione a sofferenza – le seguenti circostanze:

a) le esposizioni verso debitori che risultano caratterizzati da:
   - ✓ concordato preventivo con continuità aziendale (diretta o indiretta, art. 84 CCII) dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;[34]
   - ✓ concordato semplificato (art. 25 sexies CCII);
   - ✓ piani attestati di risanamento (art. 56 CCII);
   - ✓ accesso al concordato preventivo e al giudizio per l'omologazione degli accordi di ristrutturazione (art. 44 CCII) (Strumento di regolazione della crisi)
   - ✓ accordi di ristrutturazione del debito (art. 57 CCII);
   - ✓ accordi di ristrutturazione agevolati (art. 60 CCII);
   - ✓ accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa (art. 61 CCII);
   - ✓ procedura di ristrutturazione dei debiti art. 67 CCII (del consumatore);
   - ✓ proposta di concordato minore (art. 74 CCII);
   - ✓ piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione ("PRO", art. 64 bis CCII);
   - ✓ liquidazione controllata (art. 268 CCII);
   - ✓ amministrazione straordinaria;
   - ✓ liquidazione giudiziaria (art 2485 comma 2 Codice civile);
   - ✓ procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia del 11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi";
   - ✓ liquidazione volontaria (art. 2484 c.c.)
b) i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di forbearance (i cui trigger di identificazione sono stati disciplinati nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
c) le esposizioni forborne performing proveniente da una classificazione forborne non performing, alle quale viene concessa, under probation period, una seconda misura di forbearance e/o il cliente risulti scaduto-sconfinato da oltre 30 giorni;
d) le esposizioni forborne performing che under probation period risultino scadute/sconfinanti deteriorate;
e) le esposizioni verso controparti alle quali è stata concessa una misura di Forbearance che determina per la Legal Entity un Delta Net Present Value[35] maggiore del 1% (cd. "Ridotta Obbligazione Finanziaria" descritta nella Politica di Gruppo in materia di Forbearance);
f) le esposizioni per le quali la Società del Gruppo ha esercitato una qualsiasi forma di garanzia;
g) le esposizioni verso cui è stata intrapresa, da parte della Società del Gruppo, un'azione legale per la riscossione dei crediti;
h) la posizione è oggetto di rettifica di valore su crediti specifica derivante da un significativo scadimento del merito di credito;
i) la cessione del credito comporti una perdita economica significativa.

In aggiunta ai criteri sopra riportati, sono valutati ai fini della classificazione dei crediti tra le Inadempienze Probabili ulteriori eventi in funzione dei quali si procede all'analisi della posizione, all'eventuale proposta di classificazione ed alla attivazione del processo di delibera ed eventuale successiva classificazione. Gli eventi che possono costituire un trigger per le proposte di classificazione a Inadempienza Probabile sono quelli per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (scioglimento societario, etc.), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, etc.), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti

[34] Compreso Concordato preventivo (compreso anche il c.d. "in bianco") ex art.161 della Legge Fallimentare.

[35] Per Delta NPV si intende la differenza tra il valore attuale dei nuovi flussi di cassa contrattuali rinegoziati o modificati, scontati al tasso di interesse effettivo originale (tasso anteriore alla rinegoziazione o modifica del contratto di credito), e il valore attuale dei flussi di cassa contrattuali originari.

dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, etc.), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, etc.).

Sofferenze

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.
Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono obbligatoriamente essere incluse tra le Sofferenze le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie quali:

- la dichiarazione di fallimento;
- la liquidazione coatta amministrativa;
- la liquidazione giudiziale (art. 121 ss. CCII).

In aggiunta ai criteri sopra riportati, sono valutati ai fini della classificazione dei crediti tra le Sofferenze ulteriori eventi in funzione dei quali si procede all'analisi della posizione, all'eventuale proposta di classificazione ed alla attivazione del processo di delibera ed eventuale successiva classificazione.
Gli eventi che possono costituire un trigger per le proposte di classificazione a Sofferenze sono, in maniera esemplificativa e non esaustiva:

a) le esposizioni verso debitori che risultano caratterizzati da:
   - ✓ procedimenti di composizione negoziata della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
   - ✓ accordo di ristrutturazione (art. 57 CCII)[36] ovvero piano attestato di risanamento (art. 56 CCII)[37] qualora il debitore non rispetti gli impegni assunti;
   - ✓ liquidazione controllata (art. 268 CCII)[38];
   - ✓ concordato semplificato liquidatorio (art. 25 sexies CCII)[39], almeno dal momento dell'omologa;
   - ✓ proposta di concordato minore (art. 74 CCII) nel caso in cui abbia finalità liquidatorie;
   - ✓ liquidazione controllata (art. 268 CCII).

b) esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza;
c) esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
d) controparti segnalate a Sofferenza dal sistema bancario, nel caso in cui l'esposizione presso la banca o banche che segnalano la sofferenza di sistema sia superiore al 50% dell'esposizione presso la singola Società del Gruppo;
e) controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese;
f) controparti che risultano irreperibili;
g) eventi interni al Gruppo:
h) informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi;
i) controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi qualora non vengano rispettati gli impegni assunti in fase di accordo.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.
Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel seguito.

[36] Compresi interventi ex Legge Fallimentare.
[37] Confronta nota precedente.
[38] Confronta nota precedente.
[39] Confronta nota precedente.

Più in dettaglio:

- in caso di posizioni classificate come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "Observation Period") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfino al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "Observation Period") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile. Alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "Observation Period") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte della/e figura/e aziendale/i competente/i della/e Legal Entity/ies verso la/e quale/i risulta avere un'esposizione;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati e nei 90 giorni precedenti alla data di valutazione non siano presenti sconfini al di sopra di entrambe le soglia di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell'"Observation Period" di 90 giorni). Alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà essere sottoposta ad una valutazione da parte della/e Legal Entity/ies verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che la/e figura/e aziendale/i competente/i della/e LE/s ha/hanno espresso un parere positivo sulla riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing. Il rientro in bonis di una posizione a "Inadempienza probabile" è subordinato inoltre ad una a analisi della posizione, effettuata dalla/e figura/e aziendale/i competente/i, basata su una valutazione complessiva della controparte che tiene conto dei seguenti ambiti principali: analisi economico-finanziaria, analisi di sistema, analisi andamentale interna e banche dati esterne per la valutazione della presenza o meno di anomalie;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:
  - ✓ recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
  - ✓ recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
  - ✓ chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
  - ✓ tutti i casi di write-off indicati nella Disposizione di Gruppo in materia di monitoraggio e gestione del credito, alla quale si rimanda per le specifiche declinazioni.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.
La valutazione delle esposizioni avviene:

- con cadenza periodica, su base almeno trimestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza mensile per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.
La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.
Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

a) *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
b) *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a

sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi [...].

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- *Componente temporale*: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di *back-testing* e, ove ritenuto necessario, rettificate a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, nonché sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a benchmark di mercato.

In occasione della valutazione con cadenza periodica, sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, si applica la valutazione analitica puntuale per un ammontare pari almeno al 70% dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte. Per la parte residuale del portafoglio creditizio classificato a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria. Tale metodologia prevede la determinazione statistica di una percentuale di recuperabilità stimata tenendo conto del deterioramento storico registrato sulle controparti con analoghe caratteristiche. In caso di assenza di metodologie di determinazione dei parametri funzionali al calcolo della svalutazione da applicare al portafoglio classificato come Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la svalutazione media adottata non può risultare inferiore ad un terzo della svalutazione media del portafoglio crediti classificato ad Inadempienza.

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- il *tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;
- il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per i crediti non assistiti da garanzie ovvero la quota parte non garantita da garanzie reali e/o personali, la definizione del dubbio esito è effettuata tenendo conto di quanto segue:

- in caso di assoggettamento a Concordato Preventivo Omologato la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita;
- la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita, con aumento graduale al 100% in caso di esito negativo dei tentativi di recupero;
- in caso di assoggettamento a Liquidazione Coatta Amministrativa e Amministrazione Straordinaria, la svalutazione è pari rispettivamente almeno al 90% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a fallimento, la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita, salvo diversa previsione migliorativa che dovrà risultare da dichiarazione del Curatore.

Nel calcolo si considerano anche le spese legali prevedibili sulla procedura in essere.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.
La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente, può avvenire anche attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla Capogruppo.
Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

- il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dal Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia.

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 WRITE-OFF

Per write-off si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o dell'antieconomicità della prosecuzione delle attività di recupero. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca.
Il write-off può essere totale o parziale. Nella sua determinazione si tiene conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.
Il write-off implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del write-off sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.
Il write-off per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulta in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte.
Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito viene definita sulla base di elementi certi e precisi, quali:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità etc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno;
- sofferenze che presentano un saldo residuo dopo il versamento a saldo e stralcio effettuato secondo le modalità e nei termini previsti dalla delibera assunta dagli Organi competenti;
- somme rivenienti da rideterminazione della pretesa creditoria;
- carenza, anche parziale, di documentazione contrattuale essenziale, non reperibile o producibile in nessun altro modo.

Il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi e sia dimostrabile che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito eccedono il valore del recupero atteso.
Oltre alle casistiche sopra menzionate, il write-off e la conseguente imputazione a perdite possono essere applicati nei casi seguenti:

- cessione di credito;
- rinuncia al credito in conseguenza di remissione unilaterale del debito;
- anzianità della classificazione a deteriorato così elevata da rendere sostanzialmente inesistente l'aspettativa di recupero, in particolare in presenza di crediti non garantiti o con garanzie che si siano dimostrate prive di consistenza.

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie per un ammontare complessivamente pari a circa euro 260 mila; peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti, pur non avendo ancora posto in essere misure di esecuzione.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Come indicato dall'IFRS 9, all'interno della categoria delle esposizioni non performing valutate al costo ammortizzato o al fair value in contropartita del patrimonio netto rientrano anche le esposizioni "originariamente" (a seguito di acquisto o di modifica di un contratto precedente che ha dato luogo a derecognition) deteriorate. Si tratta, quindi, di strumenti finanziari acquisiti o originati il cui rischio di credito è già molto elevato all'atto della rilevazione iniziale in bilancio e, in caso di acquisto, acquisiti con grossi sconti (deep discount) rispetto al valore di erogazione iniziale. Nell'ambito dei POCI si configurano, quindi, due principali tipologie:

- strumenti o portafogli di crediti deteriorati acquistati sul mercato (Purchased Credit Impaired – "PCI");
- crediti erogati dalla banca a clienti contraddistinti da un rischio di credito molto elevato (*Originated Credit Impaired* – "OCI").

I crediti deteriorati acquistati (Purchased credit impaired- PCI) possono essere sostanzialmente ricondotti alle seguenti principali tipologie di operatività:

- acquisti sporadici di strumenti o portafogli di crediti deteriorati;
- acquisto di crediti deteriorati a prezzi rappresentativi di un "deep discount" anche nell'ambito di una più ampia operatività di acquisto e vendita di portafogli deteriorati;

L'acquisizione di attività deteriorate o di un portafoglio di attività deteriorate è una casistica operativa non frequente. In ogni caso, qualora si acquistino- anche da controparti interne al Gruppo - attività deteriorate classificate in HTC o HTC&S e misurate, rispettivamente, al Costo Ammortizzato o al FVOCI, le stesse sono qualificate e trattate secondo le regole POCI.

Riguardo agli *originated credit-impaired* - OCI - l'IFRS 9 riconosce che, anche se le attività finanziarie impaired al momento della rilevazione iniziale si riferiscono solitamente alle attività finanziarie acquistate ("PCI"), in talune circostanze inusuali possono riferirsi ad attività originate ("OCI"). Il principio riporta quale esempio di rara situazione in cui una nuova attività finanziaria può essere originata impaired quella della modifica sostanziale di un'attività finanziaria compromessa che ha comportato l'eliminazione contabile dell'attività finanziaria originaria. In tal caso, è possibile che la modifica dia origine a una nuova attività finanziaria deteriorata al momento della rilevazione iniziale.

Gli OCI possono, pertanto, derivare dalle seguenti principali tipologie di operazioni:

- modifiche sostanziali che portano alla cancellazione contabile di un'attività finanziaria e alla iscrizione di una nuova attività finanziaria. La qualificazione della significatività delle modifiche viene effettuata dalla Banca sulla base di precisi trigger qualitativi e/o quantitativi;
- concessione di nuova finanza a una posizione già deteriorata o contabilizzata come OCI. La nuova finanza origina un OCI in caso di concessione - nell'ambito di accordi di ristrutturazione - di nuove linee di credito per un ammontare significativo a un cliente non performing (pertanto, non è tale il tiraggio di un fido preesistente); nuovamente, la qualificazione di significatività dell'ammontare di nuova finanza è funzione dell'applicazione di specifici parametri quantitativi;
- crediti erogati a nuovi clienti con un profilo di rischio creditizio alto (intendendosi tale da essere le esposizioni ricomprese tra le attività deteriorate).

La Banca identifica come OCI le esposizioni creditizie originate in caso di operazioni di ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato erogazione di nuova finanza - che si aggiunge all'esposizione ante modifica, ovvero comporta un incremento della complessiva esposizione per cassa del cliente - significativa in termini assoluti o in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria. A tali fini, la nuova finanza su posizioni già deteriorate è considerata significativa e, quindi, classificata come OCI, nel caso in cui vengano superate entrambe le soglie di seguito riportate:

- soglia assoluta: fissata pari a un ammontare dei nuovi crediti erogati superiore a euro 50.000;
- soglia relativa: fissata nella misura del 20% in termini di incidenza dei nuovi finanziamenti aggiuntivi applicata all'importo complessivo delle esposizioni in default preesistenti vantate dalla Banca nei confronti del cliente ristrutturato.

Un'attività finanziaria acquistata o originata POCI deve essere contabilizzata al momento della rilevazione iniziale al suo fair value, dove il fair value tiene in considerazione le perdite stimate o già verificatesi, scontate per il *Credit-adjusted Effective Interest Rate* - CEIR.

Per tali esposizioni - che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di impairment IFRS 9 - la perdita attesa è sempre calcolata su un orizzonte temporale lifetime. A differenza delle norme generali per l'allocazione iniziale di un credito nei diversi stadi di rischio creditizio, ove l'attività finanziaria sia considerata acquistata o originata come già deteriorata è prevista, ovviamente, l'iscrizione iniziale all'interno dello stage 3, ferma restando la possibilità che la stessa possa essere assegnata nel corso della sua vita allo stage 2 nel caso in cui, sulla base del *tracking* del rischio creditizio, l'esposizione non risulti più *impaired*.

L'eventuale svalutazione effettuata successivamente alla rilevazione iniziale per i POCI non è trattata alla stregua delle altre attività finanziarie classificate negli "stage 2" e "stage 3"; nel caso dei POCI, infatti, il CEIR continua ad

essere applicato ai flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese stimate al momento della rilevazione iniziale pur in presenza di incassi diversi da quelli attesi o di revisione delle stime di ECL. Cambiamenti favorevoli nella stima delle perdite attese *lifetime* vengono riconosciute come *impairment gain*, in quanto le perdite lifetime sono inferiori rispetto all'ammontare delle perdite attese che erano state incluse nella stima dei flussi di cassa al momento della rilevazione iniziale. Viceversa, cambiamenti sfavorevoli delle perdite attese lifetime verranno riconosciute come impairment loss, in quanto le perdite lifetime risultano essere superiori rispetto all'ammontare delle perdite attese precedentemente incluse nella stima dei flussi di cassa al momento della rilevazione iniziale.
In estrema sintesi, in sede di rilevazione successiva:

a) gli interessi continuano ad essere calcolati sul costo ammortizzato (al netto delle rettifiche), applicando ad esso il tasso interno effettivo rettificato per il rischio di credito e iscritti in contropartita all'attività finanziaria;
b) le rettifiche di valore complessive sono calcolate in ottica *lifetime* e scontate in base al predetto tasso di rendimento effettivo. Nel caso in cui si registri un miglioramento delle stime dei flussi finanziari futuri, viene contabilizzato un utile da *impairment* in contropartita all'attività finanziaria.

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività finanziarie POCI detenute dalla Banca.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (*forbearance*).

Costituiscono rinegoziazioni commerciali le operazioni di rinegoziazione accordate a clienti in bonis, per ragioni diverse dall'accertamento di difficoltà economico-finanziarie del debitore (attuali o che si configurerebbero in assenza della rinegoziazione) che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro intermediario.
Le operazioni anzidette sono assimilate contabilmente a una estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento che non determinano impatti a conto economico.
Sono invece classificate *forborne* le esposizioni *performing* o non *performing* che sono state oggetto di una misura di concessione (misura di *forbearance*) operata dalla Banca nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria o è in procinto di affrontarla e che la Banca non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in tale situazione. Tali misure vengono accordate con l'obiettivo di prevenire un ulteriore peggioramento delle condizioni economico/finanziarie del cliente, supportandolo nel superamento delle difficoltà attraversate attraverso condizioni di rimborso più sostenibili.
L'identificazione di un rapporto come *forborne* poggia quindi sul verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- situazione di difficoltà finanziaria che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare. La valutazione della difficoltà finanziaria:
  - ✓ è basata sul debitore, nella cui nozione sono incluse tutte le persone fisiche e giuridiche del suo gruppo di appartenenza (Gruppo di Clienti Connessi): la valutazione si estende quindi anche a tali ultimi soggetti al fine di valutare se situazioni di difficoltà a livello di gruppo possono compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni;
  - ✓ è determinata da una logica a livello di Gruppo, prevedendo l'individuazione univoca della stessa sui clienti condivisi;
  - ✓ viene effettuata senza tenere conto delle garanzie rilasciate dal debitore o da soggetti terzi. Gli applicativi informatici della Banca segnalano con apposita informazione in uso nel processo di classificazione, la presenza o meno della difficoltà finanziaria sulla controparte;
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, etc.) accordata con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a performing delle esposizioni deteriorate o di mantenere l'equilibrio finanziario delle esposizioni performing, sempre finalizzata a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Costituiscono misure di *forbearance*:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate;
- l'erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento/ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto se accordate nella consapevolezza che il debitore risulta in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*) all'atto della modifica.

L'attributo *forborne* è associato al singolo rapporto. Le esposizioni *forborne* si qualificano come *forborne performing* o *forborne non performing* sulla base dello status della controparte cui tali esposizioni sono riconducibili.
Con riguardo al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessione, il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove

non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive in logica *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.
Con riferimento allo staging dell'esposizione oggetto di concessione rileva anche, nel rispetto dei riferimenti in materia riportati nelle linee guida EBA sull'applicazione della definizione di default (EBA/GL/2016/07), l'accertamento del ricorrere di una cd. obbligazione finanziaria ridotta (*Diminished Obligation* – DO) dovuta a una remissione sostanziale del debito e/o al differimento dei pagamenti di capitale, interessi o commissioni (o altre casistiche similari). La verifica della sussistenza di un'obbligazione finanziaria ridotta è condotta sulla base del valore soglia di perdita pari o superiore all'1%, misurata confrontando il valore attuale dei flussi di cassa ante rinegoziazione e quello dei flussi di cassa previsti dal nuovo accordo contrattuale.
Le modifiche poste in essere per ragioni creditizie - come detto - sono strettamente correlate alla subentrata o attesa incapacità del debitore di ripagare i flussi di cassa stabiliti originariamente e sono riconducibili al tentativo di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti successivamente alle modifiche; in tali circostanze e in assenza di ogni altro fattore ciò indica che non c'è stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa comportare la *derecognition* del credito e, di conseguenza, la rappresentazione contabile è effettuata tramite il c.d. "*modification accounting*", con rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati, scontati al tasso di interesse originario (EIR).
Ciononostante, anche con riferimento alle concessioni per difficoltà finanziaria della controparte, qualora la modifica sia sostanziale la concessione accordata comporta l'eliminazione contabile dell'attività finanziaria esistente e la successiva rilevazione dell'attività finanziaria modificata. In tale caso, l'attività modificata è considerata una nuova attività ai fini IFRS 9 e viene eseguito un nuovo Test SPPI.
Ai fini della qualificazione come sostanziale di una rinegoziazione per difficoltà finanziaria la Banca valuta il ricorrere di trigger sia qualitativi (quali, ad esempio, il cambiamento della controparte con soggetto non appartenente al medesimo gruppo di appartenenza della controparte originaria), sia quantitativi (quali il superamento di una soglia relativa del 20% in termini di incidenza sul valore attuale netto dei flussi di cassa previsti prima della modifica delle condizioni contrattuali).
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di forbearance, come da tavola in calce:

Riepilogo Forborne	31/12/25				31/12/24			
	Saldo lordo	Svalutazione	% copertura	Saldo netto	Saldo lordo	Svalutazione	% copertura	Saldo netto
Sofferenze	432	432	100,00%	0	391	391	100,00%	0
Inadempienze probabili	853	684	80,19%	169	943	822	87,17%	121
Scaduti	22	10	45,45%	12	3	1	33,33%	2
Crediti in bonis	1.597	67	4,20%	1.530	2.980	135	4,53%	2.845
Totale	**2.904**	**1.193**	**41,08%**	**1.711**	**4.317**	**1.349**	**31,25%**	**2.968**

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	335	101	1.898	587.832	590.167
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	43.197	43.197
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	3.409	3.409
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**-**	**335**	**101**	**1.898**	**634.438**	**636.773**
Totale 31/12/2024	**5**	**406**	**57**	**2.044**	**593.363**	**595.876**

Si fa presente che in corrispondenza delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" alla data di riferimento del bilancio sono presenti:

- finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (forborne-performing), il cui valore di bilancio ammonta a 1.530 mila euro;
- finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (forborne-non performing) così ripartiti:
  - ✓ sofferenze, il cui valore di bilancio ammonta a 0 mila euro;
  - ✓ inadempienze probabili, il cui valore di bilancio ammonta a 169 mila euro;
  - ✓ scaduti e sconfinanti, il cui valore di bilancio ammonta a 12 mila euro.

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.020	2.584	436	141	591.468	1.737	589.731	590.167
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	43.203	6	43.197	43.197
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	3.409	3.409
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**3.020**	**2.584**	**436**	**141**	**634.670**	**1.743**	**636.336**	**636.773**
Totale 31/12/2024	**3.609**	**3.140**	**469**	**93**	**595.719**	**2.564**	**595.407**	**595.876**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
2. Derivati di copertura		-	2.112
Totale 31/12/2025		**-**	**2.112**
Totale 31/12/2024		**-**	**1.986**

**Valore da esporre a fini informativi*

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.053	-	-	721	121	4	17	1	266	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**1.053**	**-**	**-**	**721**	**121**	**4**	**17**	**1**	**266**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2024	**836**	**-**	**-**	**1.092**	**115**	**1**	**28**	**34**	**122**	**-**	**-**	**-**

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																	
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	**0**	**1.022**	**6**	**-**	**-**	**1.028**	**-**	**1.536**	**-**	**-**	**-**	**1.536**	**-**	**3.140**	**-**	**-**	**3.140**	**-**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	225	4	-	-	228	-	48	-	-	-	48	-	91	-	-	91	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(150)	(5)	-	-	(155)	-	(199)	-	-	-	(199)	-	(628)	-	-	(628)	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(0)	(379)	1	-	-	(378)	-	(365)	-	-	-	(365)	-	298	-	-	298	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(318)	-	-	(318)	-
Altre variazioni	-	0	-	-	-	0	-	(0)	-	-	-	(0)	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	**0**	**717**	**6**	**-**	**-**	**723**	**-**	**1.019**	**-**	**-**	**-**	**1.019**	**-**	**2.584**	**-**	**-**	**2.584**	**-**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	3	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(9)	-	-	(9)	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Tot.
	Attività fin. impaired acquisite o originate									
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
Rettifiche complessive iniziali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**621**	**120**	**266**	**-**	**6.711**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	X	X	X	X	X	91	7	0	-	**466**
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**(982)**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	-	-	-	-	(490)	(88)	12	-	**(1.011)**
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**(318)**
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	(2)	-	**(2)**
Rettifiche complessive finali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**222**	**39**	**277**	**-**	**4.865**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**3**
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**(9)**

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.020	9.594	544	317	548	270
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	3.365	4.658	5	10	2	-
Totale 31/12/2025	**14.385**	**14.252**	**549**	**327**	**550**	**270**
Totale 31/12/2024	**19.392**	**8.714**	**321**	**378**	**879**	**357**

Di seguito è riportata una tabella relativa ai finanziamenti in essere alla data di riferimento del bilancio che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, con evidenza delle variazioni di stadio di rischio occorse nell'esercizio. Tra questi nuovi finanziamenti sono incluse, tra l'altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con derecognition dell'attività originaria e l'iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l'iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	627	385	279	-	8	-
Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**627**	**385**	**279**	**-**	**8**	**-**

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista	**35.538**	**35.538**	**-**	**-**	**-**	**0**	**0**	**-**	**-**	**-**	**35.538**	**-**
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	35.538	35.538	-	X	-	0	0	-	X	-	35.538	-
A.2 Altre	**42.084**	**40.708**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**42.084**	**-**
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	42.084	40.708	-	X	-	-	-	-	X	-	42.084	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Totale (A)	**77.621**	**76.246**	**-**	**-**	**-**	**0**	**0**	**-**	**-**	**-**	**77.621**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	5.134	3.023	-	X	-	20	20	-	X	-	5.114	-
Totale (B)	**5.134**	**3.023**	**-**	**-**	**-**	**20**	**20**	**-**	**-**	**-**	**5.114**	**-**
Totale (A+B)	**82.756**	**79.268**	**-**	**-**	**-**	**20**	**20**	**-**	**-**	**-**	**82.735**	**-**

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	1.032	X	-	1.032	-	1.032	X	-	1.032	-	-	141
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	432	X	-	432	-	432	X	-	432	-	-	48
b) Inadempienze probabili	1.771	X	-	1.771	-	1.437	X	-	1.437	-	335	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	853	X	-	853	-	684	X	-	684	-	170	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	217	X	-	217	-	116	X	-	116	-	101	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	22	X	-	22	-	10	X	-	10	-	13	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.964	1.060	904	X	-	66	7	59	X	-	1.898	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	85	-	85	X	-	3	-	3	X	-	82	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	594.031	572.997	19.001	X	-	1.677	716	961	X	-	592.354	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.512	15	1.497	X	-	64	0	64	X	-	1.449	-
Totale (A)	**599.016**	**574.057**	**19.906**	**3.020**	**-**	**4.327**	**723**	**1.019**	**2.584**	**-**	**594.689**	**141**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	366	X	-	366	-	277	X	-	277	-	89	-
b) Non deteriorate	129.918	124.355	5.563	X	-	241	202	39	X	-	129.677	-
Totale (B)	**130.284**	**124.355**	**5.563**	**366**	**-**	**517**	**202**	**39**	**277**	**-**	**129.766**	**-**
Totale (A+B)	**729.299**	**698.412**	**25.468**	**3.386**	**-**	**4.844**	**925**	**1.058**	**2.861**	**-**	**724.455**	**141**

*Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai finanziamenti in essere alla data di riferimento del bilancio che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19, di seguito è riportata una tabella riportante la relativa esposizione lorda e le rettifiche di valore complessive (suddivise per stadi di rischio e per "*impaired* acquisite o originate") ripartite per le diverse categorie di attività deteriorate/non deteriorate. Tra questi nuovi finanziamenti sono incluse, tra l'altro, le attività finanziarie rilevate a seguito di misure di concessione che hanno comportato un rifinanziamento con *derecognition* dell'attività originaria e l'iscrizione di un nuovo finanziamento, oppure una ristrutturazione di più debiti con l'iscrizione di un nuovo finanziamento in bilancio.

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
Finanziamenti in sofferenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti in inadempienze probabili	308	-	-	308	-	201	-	-	201	-	106	-
Finanziamenti scaduti deteriorati	5	-	-	5	-	3	-	-	3	-	3	-
Finanziamenti non deteriorati	200	197	2	-	-	0	0	-	-	-	199	-
Altri finanziamenti non deteriorati	11.328	10.022	1.306	-	-	23	16	7	-	-	11.305	-
Totale	**11.841**	**10.219**	**1.308**	**313**	**-**	**227**	**16**	**7**	**204**	**-**	**11.614**	**-**

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano esposizioni per cassa verso banche deteriorate.

A.1.8BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano esposizioni per cassa verso banche deteriorate.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**1.279**	**2.200**	**130**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**825**	**1.049**	**188**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	299	951	158
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	430	5	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	95	93	30
C. Variazioni in diminuzione	**1.072**	**1.478**	**100**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	540	36
C.2 write-off	318	-	-
C.3 incassi	753	512	55
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	426	9
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	**1.032**	**1.771**	**217**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**1.337**	**2.980**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**652**	**798**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	11	427
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	483	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	263
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	87	-
B.5 altre variazioni in aumento	71	108
C. Variazioni in diminuzione	**681**	**2.181**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.382
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	263	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	483
C.4 write-off	48	-
C.5 incassi	331	314
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	39	2
D. Esposizione lorda finale	**1.308**	**1.597**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano esposizioni per cassa verso banche deteriorate.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**1.274**	**391**	**1.794**	**822**	**72**	**1**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**669**	**215**	**610**	**279**	**82**	**10**
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	315	84	600	279	80	10
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	349	126	2	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	5	5	8	-	2	-
C. Variazioni in diminuzione	**911**	**174**	**967**	**417**	**39**	**1**
C.1 riprese di valore da valutazione	6	5	8	2	0	-
C.2 riprese di valore da incasso	587	121	138	29	9	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	318	48	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	344	126	8	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	477	260	22	1
D. Rettifiche complessive finali	**1.032**	**432**	**1.437**	**684**	**116**	**10**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**-**	**2.192**	**173.769**	**-**	**-**	**-**	**418.527**	**594.488**
- Primo stadio	-	2.192	173.769	-	-	-	395.601	571.562
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	19.906	19.906
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.020	3.020
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**2.528**	**40.675**	**-**	**-**	**-**	**-**	**43.203**
- Primo stadio	-	2.528	40.675	-	-	-	-	43.203
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**-**	**4.720**	**214.443**	**-**	**-**	**-**	**418.527**	**637.691**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**-**	**-**	**1.304**	**-**	**-**	**-**	**132.002**	**133.306**
- Primo stadio	-	-	1.304	-	-	-	126.073	127.378
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	5.563	5.563
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	366	366
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**-**	**-**	**1.304**	**-**	**-**	**-**	**132.002**	**133.306**
Totale (A+B+C+D)	**-**	**4.720**	**215.748**	**-**	**-**	**-**	**550.529**	**770.997**

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, che la Banca quantifica attraverso il ricorso alla metodologia standardizzata disciplinata dal Regolamento UE n. 575/2013 (di seguito CRR) e, più precisamente, per la ponderazione delle esposizioni classificate nei portafogli regolamentari Esposizioni verso Banche Centrali ed Amministrazioni Centrali ed Esposizioni verso Intermediari Vigilati, la Banca ha fatto ricorso ai giudizi di rating emessi dall'Agenzia Moody's Investor Service.
In proposito, la tabella seguente fornisce il raccordo (mapping) tra i giudizi di rating della anzidetta agenzia e le classi di merito creditizio previste dal CRR.

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating interni							
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**2.843**	**35.331**	**131.575**	**120.406**	**55.575**	**24.741**	**31.180**	**1.567**
- Primo stadio	2.843	35.331	131.140	119.057	52.287	23.441	24.368	963
- Secondo stadio	-	-	435	1.349	3.288	1.299	6.811	605
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**2.843**	**35.331**	**131.575**	**120.406**	**55.575**	**24.741**	**31.180**	**1.567**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**574**	**1.779**	**2.714**	**64.965**	**27.630**	**12.144**	**14.657**	**24**
- Primo stadio	574	1.779	2.642	64.416	26.004	12.044	13.796	15
- Secondo stadio	-	-	72	549	1.626	100	861	9
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**574**	**1.779**	**2.714**	**64.965**	**27.630**	**12.144**	**14.657**	**24**
Totale (A+B+C+D)	**3.417**	**37.110**	**134.289**	**185.371**	**83.205**	**36.885**	**45.837**	**1.592**

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	Classe 9	Classe 10	Classe 11	Classe 12	Classe 13	Classe 14		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**1.383**	**173**	**0**	**0**	**-**	**-**	**189.713**	**594.488**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	182.131	571.562
- Secondo stadio	1.383	173	0	0	-	-	4.561	19.906
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	3.020	3.020
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**43.203**	**43.203**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	43.203	43.203
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	**1.383**	**173**	**0**	**0**	**-**	**-**	**232.915**	**637.691**
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	**605**	**6**	**2**	**-**	**-**	**-**	**8.207**	**133.306**
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	6.109	127.378
- Secondo stadio	605	6	2	-	-	-	1.732	5.563
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	366	366
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	**605**	**6**	**2**	**-**	**-**	**-**	**8.207**	**133.306**
Totale (A+B+C+D)	**1.988**	**179**	**2**	**0**	**-**	**-**	**241.122**	**770.997**

Per ciò che attiene alle caratteristiche del modello di rating e alle modalità con le quali lo stesso è impiegato dalla Banca per la gestione del rischio di credito, si fa rinvio all'informativa qualitativa fornita in premessa alla sezione A.1.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti esposizioni verso banche garantite, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
								Altri derivati								
			Immobili - Ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**335.793**	**332.726**	**264.341**	**-**	**229**	**939**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**24.653**	**-**	**8.624**	**20.158**	**318.944**
1.1. totalmente garantite	287.848	285.296	258.132	-	171	914	-	-	-	-	-	6.257	-	2.135	17.646	285.255
- di cui deteriorate	2.023	286	251	-	3	-	-	-	-	-	-	6	-	11	15	286
1.2. parzialmente garantite	47.945	47.430	6.210	-	58	25	-	-	-	-	-	18.396	-	6.488	2.512	33.689
- di cui deteriorate	502	141	-	-	-	-	-	-	-	-	-	141	-	-	-	141
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**20.252**	**20.129**	**1.581**	**-**	**48**	**1.196**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**932**	**-**	**880**	**11.629**	**16.268**
2.1. totalmente garantite	12.914	12.802	1.545	-	47	718	-	-	-	-	-	569	-	177	9.746	12.801
- di cui deteriorate	65	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	7.338	7.328	36	-	1	478	-	-	-	-	-	363	-	704	1.883	3.466
- di cui deteriorate	2	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	**2**	**2**	**-**	**2**	**-**
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	2	2	-	2	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
C. Altre attività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**2**	**2**	**-**	**2**	**-**
Totale 31/12/2024	**2**	**2**	**-**	**2**	**-**

Le attività materiali in essere alla data di riferimento del bilancio sono riferite a beni acquisiti a chiusura di esposizioni creditizie deteriorate e sono rappresentati da un terreno detenuto a scopo di investimento.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	178.447	24	3.649	355	1.989	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	**178.447**	**24**	**3.649**	**355**	**1.989**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	769	2	-	-
Totale (B)		**-**	**769**	**2**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2025	**178.447**	**24**	**4.418**	**357**	**1.989**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2024	**143.409**	**20**	**3.479**	**356**	**1.000**	**-**

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	451	-	581
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	192	-	240
A.2 Inadempienze probabili	272	744	63	693
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	141	251	29	433
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	17	24	85	92
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	13	10
A.4 Esposizioni non deteriorate	144.825	657	267.332	706
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	465	23	1.065	44
Totale (A)	**145.114**	**1.875**	**267.479**	**2.072**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	88	271	1	6
B.2 Esposizioni non deteriorate	117.197	172	11.711	68
Totale (B)	**117.284**	**442**	**11.713**	**74**
Totale (A+B) 31/12/2025	**262.398**	**2.318**	**279.192**	**2.145**
Totale (A+B) 31/12/2024	**283.113**	**2.450**	**260.602**	**3.440**

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	1.032	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	335	1.437	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	101	116	0	0	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.933	5	401.256	1.320	178.746	414	1.387	3
Totale (A)	**6.933**	**5**	**401.692**	**3.904**	**178.746**	**414**	**1.387**	**3**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	89	277	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.605	5	122.180	236	4.675	0	201	0
Totale (B)	**2.605**	**5**	**122.269**	**513**	**4.675**	**0**	**201**	**0**
Totale (A+B) 31/12/2025	**9.539**	**9**	**523.961**	**4.417**	**183.421**	**415**	**1.588**	**3**
Totale (A+B) 31/12/2024	**6.776**	**33**	**529.027**	**5.765**	**151.502**	**465**	**1.785**	**1**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	1.032	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	335	1.437	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	101	116	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	588.322	1.742	5.805	1	127	0
Totale A	**588.758**	**4.326**	**5.805**	**1**	**127**	**0**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	89	277	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	129.661	241	1	-	5	0
Totale (B)	**129.751**	**517**	**1**	**-**	**5**	**0**
Totale (A+B) 31/12/2025	**718.508**	**4.843**	**5.806**	**1**	**131**	**0**
Totale (A+B) 31/12/2024	**689.091**	**6.265**	**1.321**	**1**	**181**	**0**

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	0	0	-	-
Totale A	**0**	**0**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	10	0	-	-
Totale (B)	**10**	**0**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2025	**10**	**0**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2024	**10**	**0**	**-**	**-**

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	51	0	77.570	-	-	-
Totale (A)	**-**	**-**	**51**	**0**	**77.570**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	5.114	20	-	-
Totale (B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.114**	**20**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2025	**-**	**-**	**51**	**0**	**82.684**	**20**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2024	**-**	**-**	**114**	**0**	**77.107**	**439**	**-**	**-**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	77.621	0	-	-	-	-
Totale (A)	**77.621**	**0**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.114	20	-	-	-	-
Totale (B)	**5.114**	**20**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2025	**82.735**	**20**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2024	**77.221**	**439**	**-**	**-**	**12**	**6**

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (A)	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (B)	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2025	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2024	**-**	**-**	**-**	**-**

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

La disciplina sulla concentrazione dei rischi configura come grande esposizione il cliente o il gruppo di clienti connessi la cui esposizione (indipendentemente dalla posizione ponderata) sia di importo pari o superiore al 10% del capitale di classe 1 dell'ente segnalante. Di seguito sono indicate le esposizioni individuali o relative ai gruppi di clienti connessi che sono presenti nella segnalazione delle Grandi esposizioni al 31 dicembre 2025:

Grandi esposizioni	Numero	Esposizione nominale	Esposizione ponderata
Ministero dello Stato	1	173.642	-
Ministero Economia e Finanze	1	14.990	1.313
Fondi di Garanzia	2	54.566	-
Banche	1	85.398	
Altri clienti	-	-	-
Totali al 31/12/2025	**5**	**328.596**	**1.313**
Totali al 31/12/2024	**5**	**304.275**	**1.055**

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle "Grandi esposizioni" riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale di classe 1, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nelle "Grandi esposizioni" anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del capitale di classe 1.
Alla data di riferimento del bilancio sono presenti n. 5 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo le definizioni del CRR. Il valore nominale complessivo delle attività di rischio è pari a 328.596 mila euro ed il valore ponderato pari a 1.313 mila euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.
Il valore nominale indicato comprende l'esposizione nei confronti della capogruppo Iccrea Banca per 85.398 mila euro nonché un valore di 173.642 mila euro per esposizioni verso il Tesoro dello Stato italiano.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

PREMESSA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come *originator* (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.
Ad oggi la Banca non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.
Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato e originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'originator e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non determinano il trasferimento dei rischi all'esterno della Banca. Per tale motivo, le informazioni qualitative e i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare 262/2005.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE"

Alla data di chiusura del presente bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie".

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO

Durante l'esercizio non sono state effettuate cartolarizzazioni.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE IN ESERCIZI PRECEDENTI

Alla data di chiusura del presente bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie".

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 38 mila euro.

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Tipologia attività sottostante	Tipologia titolo	Valore nominale	Valore di bilancio
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	577	19
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	165	14
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	96	5

Trattasi di titoli *senior unrated* emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. a seguito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".
Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.
Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli in argomento hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per 8 mila euro.
Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.
Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per 2 mila euro.
L'operazione è assoggettata alle disposizioni del Regolamento (UE) 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401 e dal Regolamento (UE) 2021/558.
In proposito, si fa presente che, tenuto conto della disponibilità completa e tempestiva delle informazioni inerenti alla composizione dei vari portafogli cartolarizzati sottostanti le citate operazioni, la ponderazione è determinata in funzione del fattore di ponderazione del rischio medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate qualora la Banca le detenesse direttamente.

Modalità di verifica e monitoraggio

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.
Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca adempie agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio[40].
Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.
In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.
In particolare, la Banca ha verificato/valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE MESSE IN ATTO PER MONITORARE LE VARIAZIONI DEI RISCHI DI CREDITO E DI MERCATO DELLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E DEL MODO IN CUI L'ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI INCIDE SULLE ANZIDETTE POSIZIONI

La procedura adottata dalla Banca per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazioni "proprie" si basa su un approccio accentrato sulla Capogruppo per cui ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e dalle altre Banche e Società del Perimetro Diretto è da questa valutata prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La Capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello del Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dell'SRT del Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;
- gestisce il SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di *escalation* in fase di *set-up*, *closing* e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di *set-up*, *closing* e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento dell'SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.
In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

[40] Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:
  - ✓ del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
  - ✓ dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.
- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al *closing* dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT.
Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: servicer report, investor report, payment report;
- eventuali aggiornamenti dei business plan e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.
Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di escalation sono i medesimi definiti per la fase di *set-up* e *closing*.

RAPPORTI CON SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE CHE LA BANCA IN QUALITÀ DI PROMOTORE, UTILIZZA PER CARTOLARIZZARE LE ESPOSIZIONI DI TERZI

Come anticipato, la Banca non ha svolto il ruolo di promotore di operazioni di cartolarizzazione, non svolge alcun ruolo di servicer in operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

SINTESI DELLE POLITICHE CONTABILI ADOTTATE DALLA BANCA IN RELAZIONE ALL'ATTIVITÀ DI CARTOLARIZZAZIONE

A integrazione dei riferimenti già forniti nell'ambito della trattazione delle operazioni che coinvolgono la Banca in qualità di originator e/o sottoscrittrice dei titoli emessi, si riporta di seguito una sintesi delle politiche contabili adottate dalla Banca in relazione alle operazioni di cartolarizzazione. Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition la Banca fa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e, in particolare, al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.
La procedura segue i seguenti passaggi:

- valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle Notes emesse (IFRS 9 3.2.1);
- applicazione dei principi di derecognition a parte degli asset ovvero agli asset nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);
- verifica se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));
- verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));
- sulla base di quanto emerso dallo step precedente, verifica dell'obbligo di passare i cash flows che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. pass-through);
- accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli asset cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a);
- nel caso non siano stati trasferiti né mantenuti sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà degli asset cartolarizzati verifica del mantenimento del controllo sugli stessi (IFRS 9 par. 3.2.6. c).

Ad esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla *derecognition*), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (*derecognition*) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, la Banca che interviene nell'operazione in qualità di cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.
Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.
I costi di *arrangement* sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.
Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio e il corrispettivo della

cessione (determinato quale somma della liquidità percepita e del fair value dei titoli eventualmente sottoscritti a complemento del complessivo corrispettivo), nonché l'utile o la perdita connessi, vengono iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di rilevazione contabile della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio e al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto - come in precedenza qualificato - e il valore contabile netto delle attività cedute, oggetto di cancellazione.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la *derecognition* perché la Banca che interviene nell'operazione in qualità di cedente (originatori) mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente (originatori) continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità (come attività cedute e non cancellate) e rileva una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.
Un esempio comune di cessione che non implica *derecognition* è il caso in cui il cedente (originator) cede un portafoglio di crediti a una società veicolo ma sottoscrive integralmente la classe *junior* dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la parte sostanzialmente prevalente dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e/o mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata *derecognition*, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano a essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo. Anche in questo caso, in conformità ai riferimenti in materia dell'IFRS 9, i costi di *arrangement* sostenuti dall'*originator* sono direttamente rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie e impegni eventualmente rilasciate nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati ai Fondo rischi e oneri nella sottovoce altri impegni e garanzie rilasciate, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

La eventuale necessità di procedere all'*impairment* delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del fair value rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di *impairment*.
In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del *fair value* è dovuta a un generico aumento degli *spread* sul mercato secondario oppure a un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.
Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate dalla Banca per le quali si dispone di *business plan* affidabili, l'analisi è condotta sui *cash flows* disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer e alle caratteristiche della *waterfall* dei pagamenti.
Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la *waterfall* dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, *master receivables agreement* etc.).
Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di *breach* tali da compromettere il pagamento di capitale e interessi, non è necessario procedere all'*impairment* del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o del mancato pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo inerenti ai rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione "proprie".

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni		Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	19	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	14	(1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LUCREZIA SECURISATION SRL – TERAMO	esposizioni deteriorate	5	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito dei seguenti interventi realizzati dall'ex Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo:

- I titoli "€ 211.368.000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78.388.000 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32.461.000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati".

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	Roma Via Mario Carucci 131	NO	2.232	-	-	86.838	-	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	Roma Via Mario Carucci 131	NO	758	-	-	30.561	-	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	Roma Via Mario Carucci 131	NO	1.966	-	-	29.615	-	-

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività	Portafogli contabili del passivo	Totale passività	Valore contabile netto	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile
		(A)		(B)	(C=A-B)		(E=D-C)
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	AC	19		-	19	19	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	AC	14		-	14	14	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	AC	5		-	5	5	-

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità per le quali i diritti di voto (o i diritti similari) non rappresentano il fattore dominante nella individuazione della società che detiene il controllo. In particolare, nelle entità strutturate i diritti di voto sono rilevanti ai fini della sola gestione delle attività amministrative, mentre le attività rilevanti sono dirette per il tramite di accordi contrattuali o particolari relazioni intercorrenti tra l'investitore e la società stessa. Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.
Al 31 dicembre 2025 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto, l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement).

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha partecipato ad operazioni di Covered Bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

La Banca non svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse, né detiene strumenti finanziari di natura speculativa; non vengono altresì assunte posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto della Banca stessa. La presente Sezione relativa al portafoglio di negoziazione di vigilanza non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca nono detiene strumenti finanziari di natura speculativa.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La presente Sezione relativa al portafoglio di negoziazione di vigilanza non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca nono detiene strumenti finanziari di natura speculativa.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La presente Sezione relativa al portafoglio di negoziazione di vigilanza non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca nono detiene strumenti finanziari di natura speculativa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI

La tabella non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca non detiene strumenti finanziari di natura speculativa.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La tabella non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca non detiene strumenti finanziari di natura speculativa.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DELLA SENSITIVITÀ

La tabella non è stata oggetto di compilazione in quanto la Banca non detiene strumenti finanziari di natura speculativa.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

C. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.
Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio connesso alle fluttuazioni dei tasso risk-free (IRRBB – Interest Rate Risk on Banking Book), derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (repricing risk) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (yield curve risk), rischio di base (basis risk), rischio di opzione (option risk); e rischio derivante da variazioni degli spread creditizi (CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book).

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.
Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito della Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola.
Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'area Direzione Generale e nell'area Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.
La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori definito nelle politiche interne;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.
L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.
Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario *(ΔEVE – EVE sensitivity*) si basa su un approccio di *full evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "bucket sensitivity").

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.
Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste sono le seguenti, basate su un approccio di Full Evaluation:

- NII Sensitivity: metrica finalizzata alla misurazione delle sensitivity di margine di interesse; il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free e/o spread creditizi è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse e/o spread creditizi con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni;
- Earning at Risk: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse e/o differenziali creditizi, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del fair value degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Gap Risk:* al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
  - ✓ *Repricing Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test,* vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
  - ✓ *Yield Curve Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (€STR) al fine di determinare l'entità degli *shock* da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario del Gruppo e la successiva:
  - ✓ analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'automatic option risk;
  - ✓ verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del behavioural option risk;
- CSRBB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei credit spread.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.
I controlli svolti dalla Funzione Risk Management sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.
Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di

elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.
In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.
Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test.
Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.
Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su shock definiti internamente.
In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno la Banca identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.
In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).
Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.
Gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi expert-based al fine di integrare elementi forward looking non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base judgemental e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA Stress Test).

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.
Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**128.021**	**191.845**	**81.902**	**31.121**	**154.770**	**33.288**	**50.521**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	5.025	74.157	17.605	82.476	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	5.025	74.157	17.605	82.476	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	69.196	7.599	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	58.825	179.221	7.745	13.516	72.294	33.288	50.521	-
- c/c	15.753	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	43.072	179.221	7.745	13.516	72.294	33.288	50.521	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	43.072	179.221	7.745	13.516	72.294	33.288	50.521	-
2. Passività per cassa	**592.987**	**216**	**35**	**322**	**2.424**	**1.658**	**228**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	590.585	216	35	322	2.424	1.658	228	-
- c/c	585.971	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	4.614	216	35	322	2.424	1.658	228	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.614	216	35	322	2.424	1.658	228	-
2.2 Debiti verso banche	2.402	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	2.396	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	5	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**(23.886)**	**(92)**	**(323)**	**1.057**	**4.189**	**19.058**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(23.886)	(92)	(323)	1.057	4.189	19.058	-
- Opzioni	-	(44.924)	443	720	9.372	10.346	24.044	-
+ Posizioni lunghe	-	171	443	720	9.372	10.346	24.044	-
+ Posizioni corte	-	45.095	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	21.038	(535)	(1.043)	(8.314)	(6.156)	(4.986)	-
+ Posizioni lunghe	-	21.556	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	518	535	1.043	8.314	6.156	4.986	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**(2.269)**	**(1.304)**	**-**	**-**	**1**	**180**	**3.393**	**-**
+ Posizioni lunghe	271	-	-	-	1	180	3.393	-
+ Posizioni corte	2.540	1.304	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**826**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	826	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**824**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	638	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	638	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	186	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	186	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**(3)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(3)	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	(3)	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	0	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	4	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	3,754	-3,484
Effetto sul margine di interesse	-1,083	1,788

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e fuori bilancio) in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2%[41] dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.
La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi.
L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.
La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta aperta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.
Il modello viene gestito in modo accentrato dalla Capogruppo e le risultanze delle elaborazioni giornaliere vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici dashboard di analisi. La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'ufficio Finanza e Tesoreria Aziendale.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.
La Banca, assumendo esposizioni in divisa estremamente contenute, non pone in essere operazioni di copertura.

[41] Innalzabile fino al 5% previa approvazione da parte della Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	**675**	-	**-**	**-**	**74**	**-**
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	675				74	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**21**	**4**	**0**	**2**	**4**	**1**
C. Passività finanziarie	**673**	-	**-**	**-**	**73**	**-**
C.1 Debiti verso banche	186					
C.2 Debiti verso clientela	487				73	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte	3					
Totale attività	**696**	**4**	-	**2**	**78**	**1**
Totale passività	**677**	**-**	**-**	**-**	**74**	**-**
Sbilancio (+/-)	**20**	**4**	-	**2**	**4**	**1**

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto, l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti strumenti derivati di negoziazione, finanziari e/o creditizi.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* è stata posta in essere con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

Per ciò che attiene alle poste dell'attivo, le operazioni di copertura realizzate dalla Banca riguardano:

- coperture specifiche o micro-coperture di mutui a tasso fisso, identificati in modo puntuale;
- copertura generica (cosiddetto "Macro Hedge") aventi ad oggetto portafogli di mutui a clientela a tasso fisso, mutui eterogenei ma caratterizzati dalla esposizione al medesimo fattore di rischio, il rischio tasso di interesse. Tali portafogli sono coperti con contratti derivati di tipo interest rate swap (IRS) e rientrano nel modello contabile della copertura del "fair value". Più in dettaglio, la posta coperta è costituita da un importo nominale, rappresentativo della somma dei nominali delle singole poste coperte, opportunamente ridotto per tenere conto dei prepayment, aggregato con una tecnica di suddivisione in bucket temporali omogenei (ove le scadenze delle singole operazioni siano tra loro disomogenee); il tasso di interesse oggetto di copertura è il tasso swap contro l'euribor flat, ovvero il tasso fisso dell'OIS, alla data di stipula del contratto derivato. Come anticipato, nella costruzione dei portafogli dei mutui coperti e nella definizione del nozionale oggetto di copertura si effettua una stima delle posizioni oggetto di rimborso anticipato (prepayment non contrattuali) e si copre un nominale inferiore alla somma teorica dei debiti residui, in maniera da pervenire alla definizione di un margine di sicurezza tale da assorbire l'inefficacia della copertura eventualmente generata dal rimborso anticipato non previsto (diversi dai pagamenti contrattuali) di singoli elementi del portafoglio oggetto di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie:

- Modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello spread e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no *discontinuing*);
- Modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;
- Conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
- Estinzione totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche *sub i.* non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi *sub ii.* e *iii.*, invece, comportano l'interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente attribuzione *pro-rata temporis* a conto economico del *delta fair value* rilevato per effetto dell'ultimo test di efficacia superato e l'imputazione a voce "interessi" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civilistici dello strumento sottostante.

Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate *sub iv.*, il delta *fair value* rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato in un'unica soluzione a conto economico.

Ciò premesso, sono stati rilevati nel corso dell'anno effetti sulla redditività complessiva della Banca connessi alle interruzioni delle relazioni di copertura per un ammontare complessivo pari a 5 mila euro.

E. ELEMENTI COPERTI

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti costituenti le relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentate da impieghi verso clientela a tasso fisso con riferimento ai quali la Banca pone in essere coperture di fair value.
Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, sia per il loro intero valore di bilancio sia per una parte di esso, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possa determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato (per le poste a tasso fisso), ovvero incrementare la volatilità dei flussi di cassa contrattuali (per le poste a tasso variabile).
Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto vengono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura.
Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di *hedge accounting*, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie sviluppate dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, simulando scenari di shock in aumento ed in diminuzione dei tassi di interesse, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione in funzione della effettiva dinamica di evoluzione dei fattori di rischio rispetto ai quali le coperture sono state realizzate.
A questo proposito, la Banca ha recepito le indicazioni metodologiche ed operative definite nell'ambito dell'erogazione del servizio di esecuzione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, riconducibili, in estrema sintesi, ai seguenti punti:

- La determinazione del c.d. *spread* commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una condizione di equilibrio;
- L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettici (ad es. il metodo della regressione lineare con simulazione di curve, il metodo di scenario, il metodo "*critical term match*)";
- La definizione di soglie di immaterialità;
- L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;
- La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

In particolare, per ciò che attiene ai risultati dei test di efficacia, come previsto dal principio IAS 39, l'intervallo di valori entro il quale il rapporto tra le variazioni del fair value (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto - al fine di poter dichiarare efficace la relazione di copertura e quindi applicabili le regole in materia di hedge accounting - è fissato nell'80%-125%.
Per ciò che attiene alle possibili cause di inefficacia si rinvia alle considerazioni espresse nel precedente paragrafo.

INFORMATIVA PREVISTA DALL'IFRS7 CONNESSA CON LA RIFORMA DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO

In riferimento al quadro normativo definito dal Regolamento (EU) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 (c.d. Benchmarks Regulation, BMR), la Commissione Europea ha emanato il Regolamento (UE) 2023/1803, con cui sono state apportate modifiche ai principi IFRS 9, IAS 39 ed IFRS 7. I citati interventi disciplinano disposizioni dirette a tenere in considerazione ed evidenziare le conseguenze della riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sull'informativa finanziaria e sono altresì finalizzati a consentire alle imprese di proseguire nella corretta applicazione delle disposizioni dettate in materia di Hedge accounting, nell'assunzione secondo cui gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non vengano modificati per effetto della riforma dei tassi interbancari.
Tale informativa va fornita in particolare nel periodo che precede la sostituzione di un indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti con un tasso di riferimento alternativo.
Con riferimento alla riforma degli indici introdotta dalla BMR, si segnala che:

- i derivati di copertura della Banca e del Gruppo sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 al fine di consentire l'utilizzo di tale parametro anche successivamente alla riforma. In particolare, al fine di rendere il tasso conforme alla BMR, l'EMMI - European Money Markets Institute - ha reso operativo il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida" dell'Euribor, che continua ad esprimere l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile. Di conseguenza, le coperture collegate all'Euribor si considerano non impattate dalla riforma;
- per quanto attiene ai derivati di copertura indicizzati ai tassi interessati dalla riforma (Eonia, Libor) la transizione per tutte le entità del Gruppo si è conclusa nel 2023.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**21.552**	**-**	**-**	**-**	**23.671**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	21.552	-	-	-	23.671	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**21.552**	**-**	**-**	**-**	**23.671**	**-**	**-**

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31/12/2025				Totale 31/12/2024					
	Over the counter				Over the counter				Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
		Senza controparti centrali				Senza controparti centrali				
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati		
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	2.112	-	-	-	1.986	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**2.112**	**-**	**-**	**-**	**1.986**	**-**	**-**	**-**	**-**
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	22	-	-	-	42	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**22**	**-**	**-**	**-**	**42**	**-**	**-**	**-**	**-**

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	21.552	-	-
- fair value positivo	-	2.112	-	-
- fair value negativo	-	22	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	2.095	8.314	11.142	21.552
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2025	**2.095**	**8.314**	**11.142**	**21.552**
Totale 31/12/2024	**2.067**	**8.534**	**13.070**	**23.671**

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti derivati creditizi di copertura.

C. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti strumenti di copertura diversi dai derivati.

D. STRUMENTI COPERTI

D.1 COPERTURE DEL FAIR VALUE

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Valore cumulato delle variazioni di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: valore cumulato delle variazioni residue del fair value	Variazioni del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITA'						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditivtà complessiva - copertura di:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri	-	-	-	-	-	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**253**	**-**	**15**	**-**	**-**	**21.301**
2.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	253	-	15	-	-	x
2.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
2.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
2.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
2.5 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2025	**253**	**-**	**15**	**-**	**-**	**21.301**
Totale 31/12/2024	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**23.345**
B. PASSIVITA'						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2025	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31/12/2024	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

D.2 COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI E DEGLI INVESTIMENTI ESTERI

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti coperture dei flussi finanziari e degli investimenti esteri.

E. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

Alla data di riferimento del bilancio, non risultano effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

A.1 DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI PER CONTROPARTI

La tavola non viene compilata in quanto non sono presenti accordi di compensazione su derivati valevoli ai fini di bilancio (IAS 32 paragrafo 42).

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Fonti di manifestazione del rischio, politiche di gestione, struttura organizzativa preposta, sistemi interni di misurazione e controllo

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (Market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi *assets*, la difficoltà di vendere *assets* liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per il liquidity stress test. Le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oggetto di revisione periodica, fanno parte del più generale Processo di Gestione dei Rischi (PGR) di Gruppo. Il PGR è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Finanza e Tesoreria Aziendale la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di liquidità.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa suddivisa su due livelli tra loro complementari:
  - ✓ liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
  - ✓ liquidità di breve termine: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisti, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità e dunque la sua esposizione al *liquidity risk* è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di "business as usual", mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e "metriche addizionali" sviluppati internamente ovvero regolamentari.
I controlli di secondo livello svolti dalla Funzione Risk Management sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance.
L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.
Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.
In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.
La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.
Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.
Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca adotta scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.
Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;

- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.
Per ogni scenario considerato, infatti, sono previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.
Da un punto di vista quantitativo, per quanto concerne la concentrazione dei depositi da clientela al 31 dicembre 2025, l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria (ad esclusione dei prestiti obbligazionari) risulta pari a 11,8% (11,4% al 31 dicembre 2024).
La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta) disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.
Al 31 dicembre 2025 le riserve di liquidità ammontano a complessivi 226,5 milioni, in crescita rispetto a fine 2024 (187,7 milioni di euro).
L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) o che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2025 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19, dal conflitto russo ucraino, dal conflitto israelo-palestinese

Il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria, prima, del conflitto russo ucraino dopo e della più recente crisi israelo-palestinese.

Informazioni sulle operazioni di autocartolarizzazione poste in essere dalla Banca

Alla data di bilancio non sono in essere operazioni di autocartolarizzazione in cui la Banca ha partecipato come originator.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**54.100**	**1.579**	**1.112**	**11.307**	**23.732**	**29.461**	**52.885**	**256.922**	**251.572**	**5.534**
A.1 Titoli di Stato	-	-	75	79	1.407	10.379	19.279	103.000	47.500	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	2	2	2	609	1.061	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	54.100	1.579	1.037	11.225	22.323	19.080	32.997	152.861	204.072	5.534
- Banche	36.668	-	-	-	1.327	-	-	33.218	-	5.534
- Clientela	17.432	1.579	1.037	11.225	20.996	19.080	32.997	119.643	204.072	-
B. Passività per cassa	**592.987**	**277**	**-**	**-**	**23**	**48**	**419**	**2.424**	**1.887**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	592.961	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2.396	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	590.564	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	26	277	-	-	23	48	419	2.424	1.887	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	38	20	55	105	-	-	-
- Posizioni corte	-	0	0	1	1	1	2	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	22	-	-	-	-	3	6	1	3.827	-
- Posizioni corte	2.555	1.304	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	**826**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	826	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	826	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	**824**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	824	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	186	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	638	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, di condotta, di non conformità, di *financial crime*, fiscali, tecnologici, di sicurezza informatica, di sicurezza fisica, terze parti, di qualità dei dati, di frode, di processo e l'employer risk ma non considera quello reputazionale e strategico.
Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello, ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.
In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.
Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi e Informatici, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione. È, inoltre, responsabile della valutazione prospettica dei rischi operativi.
La Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio delle risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché dei necessari presidi di mitigazione.
La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.
Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, nell'ambito degli emendamenti alla disciplina prudenziale introdotti con il Regolamento (UE) 1623/2024 (cd. CRR 3) è stata rivista la disciplina di calcolo del relativo assorbimento patrimoniale. Il precedente Framework Normativo (cd. CRR2) prevedeva, per il calcolo del requisito di capitale, la possibilità di utilizzare tre diversi approcci, ovvero l'approccio dell'indicatore di base (BIA)[42], l'approccio standardizzato (SA) o gli approcci avanzati (AMA). La disciplina innovata prevede invece che i requisiti di capitale per il rischio operativo debbano essere determinati con un unico approccio standard uguale per tutti al fine di garantire una maggiore uniformità di misurazione tra i vari istituti e con criteri maggiormente prudenziali basati sulla dimensione del business (c.d. BIC - Business Indicator Component).
In particolare, il Business Indicator è calcolato come la sommatoria della componente interessi, contratti di leasing e dividendi (ILDC), la componente servizi (SC) e la componente finanziaria (FC) moltiplicato per un coefficiente *"α"* scaglionato in funzione dell'ammontare del Business Indicator (BI) della banca[43].
Il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo è basato principalmente sulle voci FINREP (valori medi degli ultimi tre anni), aggiornato su base annuale sulla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora intervengano operazioni di fusione/acquisizione/dismissione, è necessario procedere al ricalcolo del requisito alla prima segnalazione utile post 90 giorni dall'invio della richiesta all'Autorità.
Ai fini della transizione al nuovo calcolo del requisito patrimoniale, la Banca, in stretto raccordo e coordinamento con le attività di adeguamento al complessivo nuovo framework regolamentare condotte dalla Capogruppo e in applicazione delle norme di indirizzo e dei riferimenti metodologici definiti dal Gruppo, ha provveduto al ricalcolo, secondo le nuove regole, dei valori medi degli ultimi tre anni.
La Banca al 31 dicembre 2025 presenta un valore di Requisito Patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi pari a 2.811 migliaia di euro.

POLITICHE DI GRUPPO – FRAMEWORK DI OPERATIONAL RISK MANAGEMENT E FRAMEWORK DI ICT & SECURITY RISK MANAGEMENT

La Banca ha adottato le politiche di gestione dei rischi operativi e informatici emanate dalla Capogruppo Iccrea Banca. Tali politiche si inquadrano nel percorso evolutivo della Risk Governance intrapreso dal Gruppo definendo il complessivo *Framework* dei rischi operativi e dei rischi informatici del GBCI.
Il *Framework* è composto dai moduli di *Loss Data Collection* (LDC), *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) e *IT Risk Assessment* (IT-RA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi che consistono in identificazione, valutazione e misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi.
Il processo di *Loss Data Collection* (LDC) è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato *reporting* verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.
Il processo di *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "*risk factor driven*". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.
In particolare, l'OR-SA prevede le seguenti fasi:

- Valutazione del Contesto Operativo (VCO): valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio;
- Risk Mapping e Risk Assessment: attività finalizzata alla individuazione degli scenari di rischio potenziale e alla formulazione di una valutazione prospettica dell'esposizione al rischio operativo, in termini di frequenza e impatto (tipico ed estremo) sui potenziali eventi operativi associati ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti.

Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di *Risk Assessment* e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio (le funzioni aziendali di supporto con responsabilità di governo e gestione dei Fattori di Rischio Operativo: Funzioni Sistemi Informativi, Risorse Umane, Organizzazione) al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

---

[42] Tale approccio era quello utilizzato dalla banca.

[43] Il coefficiente *"α"* è pari al 12% per un BI minore/uguale ad 1 miliardo; 15% per un BI compreso tra 1 e 30 miliardi; 18% per un BI superiore a 30 miliardi.

Il processo di *IT Risk Assessment* (IT-RA) è finalizzato all'identificazione, la valutazione e la gestione ovvero la mitigazione dei rischi ICT e di Sicurezza. La metodologia adottata all'interno dell'IT-RA è *"risk factor driven", "asset based" e "process oriented*. L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità relative agli *asset e contromisure* oggetto di analisi, con una possibile vista sui processi di *business*, al fine di consentire maggiore fruibilità dei risultati in chiave gestionale e facilitare le attività di identificazione degli interventi di mitigazione del rischio.
Il processo di *IT Risk Assessment* prevede le seguenti fasi:

- Identificazione del rischio, finalizzata a riconoscere, rappresentare e classificare le potenziali fonti di rischio, principalmente in considerazione di cambiamenti nel contesto operativo interno/esterno di riferimento o dell'accadimento di eventi di rischio con impatti sul rischio ICT e di sicurezza;
- Valutazione del rischio, finalizzata a determinare l'esposizione potenziale agli scenari di rischio ICT e di Sicurezza rilevanti per il Gruppo, nonché a valutare il livello di maturità dei presidi in essere finalizzati alla prevenzione e/o alla risposta ad issue di rischio ICT e di Sicurezza;
- Mitigazione/Indirizzamento del rischio, finalizzata all'identificazione e all'attuazione delle iniziative di contenimento / mitigazione / convergenza dell'esposizione al rischio ICT e di Sicurezza, ovvero di rafforzamento dei presidi atti a prevenire e/o gestire eventi che possano impattare negativamente il profilo di rischio del Gruppo;
- Monitoraggio e reporting, finalizzata alla diffusione di appropriati flussi informativi in merito al profilo rischio ICT e di Sicurezza del Gruppo, anche in relazione alle evoluzioni del contesto di riferimento ed ai programmi di rafforzamento / mitigazione posti in essere.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, In linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.
Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.
Per la gestione ed il controllo del rischio operativo e informatico, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai già menzionati rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.
Con specifico riferimento alla componente di rischio connessa all'esternalizzazione di processi/attività aziendali verso Terze Parti (*outsourcer*/fornitori) sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità, tipologia e contenuti delle attività affidate in *outsourcing* alle Terze Parti;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio (SLA) erogati dalle Terze Parti;
- solidità/qualità creditizia delle Terze parti incaricate.

Con riferimento al presidio e al monitoraggio dei rischi operativi, la Banca dispone di un processo di raccolta interna degli eventi di rischio operativo e delle relative perdite subite fondato secondo logiche e criteri coerenti con le linee guida di Gruppo e regolamentari in ambito *Loss Data Collection*. Gli eventi sono censiti e classificati con finalità di reporting interno alla Banca e di Gruppo, oltre che con finalità gestionali di mitigazione e/o contenimento del rischio.
Nel 2019 ha preso avvio il processo di segnalazione delle perdite operative di Gruppo (LDC con periodicità trimestrale e soglia di €500 per evento) con riferimento a tutte le Banche Affiliate al GBCI.
È stato inoltre effettuato un recupero massivo delle perdite operative pregresse, inerenti al periodo storico 2014 – 2018, con soglia di €5.000 per evento (*Advanced Data Collection*), ai fini di stress test regolamentare EBA (*EU-Wide Stress Testing European Banking Authority*) con riferimento alle perdite riconducibili ad eventi di rischio operativo.
Per quanto concerne la gestione dei rischi operativi connessi agli aspetti Climate & Environmental (C&E), è stata sviluppata una reportistica dedicata, basata sulla metodologia di identificazione e valutazione adottata dal Gruppo per il Climate & Environmental Materiality Assessment (CEMA). Questa reportistica è finalizzata al monitoraggio dell'esposizione ai rischi fisici e di transizione, tenendo conto dei relativi canali di trasmissione individuati. Le analisi generate hanno permesso, tra l'altro, di approfondire aspetti specifici relativi alla gestione della continuità operativa della Banca, con l'obiettivo di valutare e, se necessario, aggiornare il Piano di Continuità Operativa.
Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano inoltre i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) e di gestione del rischio delle terze parti (Regolamento DORA) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.
È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituite e operanti nella logica

di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche Affiliate, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo o di funzioni essenziali o importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.
Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo[44].
Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.
In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni essenziali o importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.
La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali o importanti (FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione o la gestione delle Terze Parti, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.
Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.
Con riferimento al tema della Continuità operativa rileva l'emanazione della Politica di Gruppo – Framework di Continuità Operativa (di seguito Politica di CO) effettuata dalla Capogruppo nel mese di marzo 2022.
La Banca ha recepito la Politica di CO e ha provveduto al conseguente adeguamento del proprio "Piano di Continuità Operativa" definito al fine di rispondere a scenari che possano comprometterne la piena operatività. In tale ottica, oltre alla revisione e attribuzione dei Ruoli e delle responsabilità precedentemente definiti, sono state riviste le procedure di escalation e di gestione degli scenari di emergenza e crisi.
Le ordinarie attività di gestione della Continuità Operativa sono svolte dalla Banca secondo le Linee guida di processo definite nella Politica di CO.
Nell'ambito di tali attività, il Piano e le Soluzioni di Continuità Operativa adottate sono periodicamente riesaminati al fine di assicurarne l'adeguatezza e la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere, nonché periodicamente verificati attraverso lo svolgimento di test periodici e attività di audit.

PENDENZE LEGALI RILEVANTI E INDICAZIONE DELLE POSSIBILI PERDITE

Né alla data del 31.12.2025, né alla data di rilascio del presente documento, sussistevano pendenze legali rilevanti, ovvero in grado di incidere in misura non marginale sui risultati di bilancio.

[44] Nel corso del 2024 sono state portate avanti le attività volte a garantire la conformità al Regolamento DORA (Digital Operational Resilience Act – Regolamento 2022/2554/UE).

PARTE F
INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

Ai fini prudenziali, la nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Le attività di capital *management*, *planning* e *allocation* sono volte a governare e migliorare la solidità patrimoniale attuale e prospettica della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, nonchè con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri, l'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti, della forma tecnica e delle garanzie assunte e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

Il dimensionamento adeguato delle risorse patrimoniali della Banca e il posizionamento di rischio sono verificati e portati periodicamente all'attenzione del management e degli Organi Amministrativi e di Controllo. La posizione patrimoniale è monitorata nell'ambito del processo RAF (Risk Appetite Framework), nei report periodici connessi alle situazioni patrimoniali e nelle simulazioni di impatto connesse ad operazioni straordinarie o innovazioni normative.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con periodicità minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica coinvolgono anche i principali "*ratios*" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve essere pari almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). La Banca è tenuta inoltre a rispettare un requisito relativo al coefficiente di leva finanziaria al 3%.

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nei propri orientamenti e linee guida in materia.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico;

valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.
Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").
Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.
Infine, ad aprile 2024 la Banca d'Italia ha comunicato la propria decisione di attivare, per tutte le banche e i gruppi bancari autorizzati in Italia, a livello sia individuale, sia consolidato, una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB), pari – a regime - all'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Il tasso obiettivo dell'1% è stato raggiunto gradualmente, con un primo target pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti applicato entro il 31 dicembre 2024 e l'introduzione del rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025. Al 31 dicembre 2025 il requisito da rispettare è pari all'1%.
La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 31/12/2025	Importo 31/12/2024
1. Capitale	4.329	4.381
2. Sovrapprezzi di emissione	1.166	1.202
3. Riserve	77.385	67.821
- di utili	77.385	67.821
a) legale	72.016	62.461
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	350	350
d) altre	5.020	5.010
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	1.548	1.447
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	46	46
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	206	120
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(136)	(152)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.432	1.432
7. Utile (perdita) d'esercizio	8.623	10.509
Totale	**93.051**	**85.359**

Nell'ambito della voce 140 "Riserve" figura l'ammontare di 1.556 migliaia di euro costituito in occasione dell'approvazione del bilancio 2023 con riferimento all'imposta straordinaria introdotta dal D.L. 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136, in luogo del versamento della stessa. La Banca ha infatti aderito alla facoltà normativa che prevedeva la possibilità di non procedere al versamento dell'imposta straordinaria in argomento qualora si fosse operata la destinazione di quota parte dell'utile di esercizio a riserva non distribuibile espressamente destinata, per un ammontare pari a 2,5 volte l'importo dell'imposta eventualmente dovuta.

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2025		Totale 31/12/2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	209	3	129	9
2. Titoli di capitale	46	1	49	3
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	**255**	**4**	**178**	**12**

B.3 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**120**	**46**	**-**
2. Variazioni positive	**212**	**2**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	212	2	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	**126**	**3**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	-	3	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	126	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	**206**	**46**	**-**

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2025
1. Esistenze iniziali	**(152)**
2. Variazioni positive	**23**
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	19
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-
2.3 Utili attuariali variazioni da esperienza	4
2.4 Altre variazioni in aumento	-
3. Variazioni negative	**-**
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	-
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-
3.3 Perdite attuariali variazioni da esperienza	-
3.4 Altre variazioni in diminuzione	-
4. Effetto fiscale	**(7)**
5. Rimanenze finali	**(136)**

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, redatta a livello consolidato e pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet[45].

[45] Si rammenta che un'articolata informativa sui fondi propri e i ratios patrimoniali è contemplata nella traccia standard redatta per supportare lo sviluppo della relazione sulla gestione e, in tale sede, i ratios patrimoniali sono opportunamente ricondotti ai pertinenti valori oggetto di segnalazione nell'ambito del framework armonizzato con riferimento alla scadenza del 31 dicembre 2024.

Si evidenzia in proposito la necessità, laddove la Banca ritenga opportuno richiamare in questa sezione della Nota Integrativa i ratios patrimoniali, di mantenere gli stessi pienamente allineati a quelli oggetto di segnalazione e di curare tale allineamento per tutte le informazioni sui fondi propri che, pur non essendo più obbligatorie a seguito della traslazione nell'informativa al Pubblico ex III Pilastro, la Banca avesse inteso fornire comunque in tale sezione della nota integrativa.

PARTE G
OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE E RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.
Si ritiene comunque opportuno informare circa l'intenzione da parte del Consiglio di Amministrazione di valutare una potenziale operazione di natura straordinaria con una Bcc operante in territorio limitrofo.
L'effetto sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa, coerente con gli obiettivi di rafforzamento patrimoniale, efficientamento organizzativo e sviluppo territoriale, non risulta ancora determinabile stante la complessità dell'eventuale operazione ed in attesa della valutazione preliminare da parte della Capogruppo.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato rettifiche retrospettive.

PARTE H
OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel corso del 2025 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 31/12/2025				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	766	296	-	-	-

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per dirigenti con responsabilità strategiche (rientrano anche gli amministratori e i membri degli organi di controllo).
Il dettaglio è il seguente:

- Dirigenti con responsabilità strategiche 403 mila euro;
- Amministratori 259 mila euro;
- Sindaci 104 mila euro.

La voce "benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro" comprende tra le altre cose l'accantonamento/rivalutazione del TFR lasciato in azienda, le quote del TFR versate al Fondo Pensione Nazionale BCC (o altri fondi esterni) e le quote a carico dell'azienda per la contribuzione al Fondo Pensione Nazionale BCC dei dipendenti (o altri fondi esterni).
La voce "altri benefici a lungo termine" comprende la quota di accantonamento per il premio di fedeltà inclusivo degli oneri sociali.
La voce "benefici per la cessazione del rapporto di lavoro" comprende gli incentivi all'esodo e compensi similari.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.
In particolare, ai fini del bilancio individuale della Banca il perimetro delle parti correlate comprende:

- Dirigenti con responsabilità strategica (Amministratori, Sindaci, Direzione Generale, Dirigente Preposto, Chief delle Funzioni Aziendali di Controllo e di Area) dell'Entità che redige il bilancio e della Capogruppo Iccrea Banca;
- Stretti familiari di a);
- Società controllate (o controllate congiuntamente) da a) e b);
- Piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'Entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata (Fondo Pensione);
- Società del Gruppo BCC Iccrea (incluse le collegate) che formano il perimetro di consolidamento contabile del Gruppo;
- Società controllate dal Gruppo che non formano il perimetro di consolidamento (c.d."sottosoglia").

Di seguito sono descritti gli effetti patrimoniali ed economici con le parti correlate della Banca.

	Totale 31/12/2025			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	83.497	2.315	285	876
Totale altre attività	2.551	1	-	-
Passività finanziarie	2.588	61	1.059	2.201
Totale altre passività	347		-	-
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.382	150	-	-
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	26.107	-	-	100
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

	Totale 31/12/2025			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	1.688		12	12
Interessi passivi	-4	-	-14	-5
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni attive	2.760	10	5	20
Commissioni passive	-1.411	-2	-	-
Totali altri oneri e proventi	-2.610	1	4	4
Risultato netto dell'attività di negoziazione	8	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	139	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	1	(7)

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.
Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del Codice civile.
Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui alla Parte Terza, capitolo 11, della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.
Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 20 marzo 2024, ha aggiornato l'apposito "Regolamento Operativo in materia di Operazioni con Soggetti Collegati e Conflitti di interesse" e con delibera dell'11 gennaio 2023 la "Politica di Gruppo in materia di gestione dei conflitti di interessi e operazioni con soggetti collegati", disciplinanti le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.
Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.
Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.
Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS DEL CODICE CIVILE

Come richiesto dall'art. 2497 bis del Codice civile si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo dei dati essenziali degli ultimi bilanci relativi all'esercizio 2024 e all'esercizio 2023, approvati dalla Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. - con sede in Roma, Via Lucrezia Romana 41/47 - che esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

Voci dell'attivo		31/12/2024	31/12/2023
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.406.816.117	4.759.313.829
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.644.108.018	1.977.687.454
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	891.897.621	1.164.657.782
	b) Attività finanziarie designate al fair value	346.665.596	338.400.660
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	405.544.800	474.629.012
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessi	1.220.886.601	1.224.307.583
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	40.914.460.961	48.502.907.969
	a) Crediti verso banche	21.355.847.067	30.806.297.172
	b) Crediti verso clientela	19.558.613.894	17.696.610.797
50.	Derivati di copertura	93.877.912	163.308.767
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generic	(795.590)	(890.672)
70.	Partecipazioni	1.326.954.327	1.372.144.791
80.	Attività materiali	90.247.881	90.769.694
90.	Attività immateriali	7.627	247.185
100.	Attività fiscali	39.690.644	51.136.301
	a) correnti	557.461	5.780.790
	b) anticipate	39.133.183	45.355.511
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.000.000	142.678.299
120.	Altre attività	632.143.547	835.607.179
	Totale dell'attivo	**49.370.398.046**	**59.119.218.379**

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2024	31/12/2023
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.073.292.948	54.800.755.692
	a) Debiti verso banche	25.657.920.806	34.677.582.525
	b) Debiti verso clientela	12.963.953.534	14.926.306.566
	c) Titoli in circolazione	6.451.418.608	5.196.866.602
20.	Passività finanziarie di negoziazione	847.758.907	1.048.213.774
30.	Passività finanziarie designate al fair value	385.074.577	387.148.183
40.	Derivati di copertura	109.784.659	88.522.993
60.	Passività fiscali	5.985.490	20.027.560
	a) correnti	1.258.411	13.552.614
	b) differite	4.727.079	6.474.946
80.	Altre passività	460.162.751	377.668.107
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	11.665.773	12.216.061
100.	Fondi per rischi e oneri	149.906.498	155.566.741
	a) impegni e garanzie rilasciate	32.581.668	23.893.567
	c) altri fondi per rischi e oneri	117.324.830	131.673.174
110.	Riserve da valutazione	56.775.718	51.464.477
140.	Riserve	784.114.671	682.588.314
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	78.749.197	87.919.619
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**49.370.398.046**	**59.119.218.379**

	Voci	31/12/2024	31/12/2023
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.979.748.453	1.787.288.500
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.827.606.034	1.722.440.039
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.783.196.037)	(1.674.233.302)
30.	**Margine di interesse**	**196.552.416**	**113.055.198**
40.	Commissioni attive	664.970.349	614.344.653
50.	Commissioni passive	(591.793.407)	(558.481.940)
60.	**Commissioni nette**	**73.176.942**	**55.862.713**
70.	Dividendi e proventi simili	61.195.143	140.341.370
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.860.771	17.681.292
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	2.299.475	7.273.981
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	15.054.404	37.323.155
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.717.836	38.931.427
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	694.910	(1.740.404)
	c) passività finanziarie	(358.342)	132.132
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(26.928.637)	(6.451.267)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(5.545.995)	(4.915.789)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(21.382.642)	(1.535.478)
120.	**Margine di intermediazione**	**343.210.513**	**365.086.443**
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(10.406.583)	(25.845.400)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10.408.446)	(25.914.753)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.862	69.353
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**332.803.930**	**339.241.043**
160.	Spese amministrative:	(516.390.955)	(482.711.099)
	a) spese per il personale	(256.736.172)	(214.064.848)
	b) altre spese amministrative	(259.654.783)	(268.646.251)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(17.353.563)	(115.142.089)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(6.424.146)	6.905.912
	b) altri accantonamenti netti	(10.929.417)	(122.048.001)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(6.387.538)	(1.703.318)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(239.558)	(288.332)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	250.864.763	217.593.630
210.	**Costi operativi**	**(289.506.851)**	**(382.251.208)**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	55.772.689	9.803.180
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**99.069.767**	**(33.206.984)**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(20.320.570)	42.026.913
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**78.749.197**	**8.819.929**
290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	79.099.689
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**78.749.197**	**87.919.619**

PARTE I
ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L
INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE L INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

PARTE M
INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere beni in locazione / noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing*, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni strumentali (stampanti e di attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti, etc.);
- Beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

I contratti di leasing immobiliare di norma hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure specifiche previsioni contrattuali. Solitamente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per le società.
I beni strumentali diversi dagli immobili fanno riferimento a beni di modesto valore, ovvero hanno breve durata e, per tali ragioni, la Banca ha optato per la rilevazione diretta dei canoni di leasing tra le spese amministrative, senza applicare i criteri di rilevazione e valutazione previsti dall'IFRS 16.
In generale i beni acquisiti in leasing sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.
I contratti di noleggio stipulati dalla Banca prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito In ragione di ciò, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre solo nei casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e la Banca ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività della Banca ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà della Banca, ovvero la scelta non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, etc.).
Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).
La Banca ha in essere 8 contratti di locazione di beni immobili, in cui operano le filiali, rientranti nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di leasing, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui predetti debiti per leasing maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento (eventuale e alle rettifiche da impairment) dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio; (eventuale, eliminare i riferimenti seguenti ove non rilevanti) Sezione 14, per ciò che attiene ai proventi connessi al subleasing dei beni acquisiti in leasing dalla Banca; Sezione 18, per ciò che attiene agli utili/perdite connessi alle operazioni di vendita e retro-locazione poste in essere nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in leasing si fa riferimento alla durata contrattuale dei leasing sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione e alla tipologia del bene.

Di seguito si riporta il dettaglio degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio, ripartiti per categorie di beni in leasing.

Ammortamento	2025	2024
a) immobili	156	167
b) impianti elettronici		
c) autovetture		
d) altro (specificare, se del caso)		
Totale	**156**	**167**

SEZIONE 2 – LOCATORE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere contratti di locazione, ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* finanziario nelle quali la Banca figura come locatrice.

BCC BANCA DI UDINE

GRUPPO BCC ICCREA

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
2025

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Udine Credito Cooperativo,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio - che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa nonché dalle relative informazioni comparative - è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Banca di Udine Credito Cooperativo e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	704.433.548
Passivo e Patrimonio netto	695.810.666
Utile/Perdita dell'esercizio	8.622.882
Conto economico	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	10.066.266
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.443.384
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0
Utile/Perdita dell'esercizio	8.622.882

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali nonché per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del Codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2025, gli schemi del bilancio contengono anche quelli al 31 dicembre 2024, laddove richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Sul bilancio nel suo complesso è stato quindi rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti EY Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.lgs. n. 39/2010, una relazione in data 2 aprile 2026 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive integrazioni ed aggiornamenti. Esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2025 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del Codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione

e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.
Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione EY Spa in data 2 aprile 2026, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto del fatto la Banca si colloca al di sotto dei limiti dimensionali disciplinati dall'art. 2 del D. Lgs. 125/2024 e non risulta, pertanto, tenuta a predisporre la Rendicontazione individuale di Sostenibilità.
La Rendicontazione di Sostenibilità al 31 dicembre 2025 del Gruppo, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. n. 125/2024, è redatta su base consolidata e presenta le informazioni relative al Gruppo per il periodo che va dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025. La Banca ha partecipato al complessivo processo sotteso alla redazione della rendicontazione consolidata di Gruppo e contribuito tutti i contenuti quantitativi e qualitativi da questa richiesti, secondo le modalità e le metodologie dalla stessa indicate, atte a consentire l'applicazione delle caratteristiche qualitative delle informazioni nell'elaborazione della rendicontazione, così come disciplinato dall'ESRS 1.
Nella relazione sulla gestione sono contenuti i riferimenti alla Rendicontazione di Sostenibilità del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio 2025 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 28 verifiche, sia collegiali sia individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture interne alla Banca, coordinandoci con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi. In proposito, a seguito del compimento del processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il Collegio Sindacale ricorda che la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello (c.d. FAC), tramite apposito accordo, in forza del quale è attribuita alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati risultano essere svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei previsti requisiti di adeguatezza professionale.

In ossequio all'art. 2403 del Codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio ha svolto le proprie attività di vigilanza e controllo secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, e, in tale contesto:

1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamene imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3) ha vigilato sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del contratto di coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4) ha vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché

ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed al processo di gestione del rischio di liquidità (indicatori patrimoniali e liquidità inclusi nel RAS ed EWS). È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo a seguito della richiamata riorganizzazione del sistema dei controlli interni derivante dalla adesione al GBCI e dalla conseguente esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello;

6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 Codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso l'iter di approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025 e ha deliberato la convocazione dell'assemblea dei soci per l'approvazione dello stesso e degli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Udine, 2 aprile 2026

Il Collegio Sindacale

Dott. Gino Colla
Dott. Gianluca Fantini
Dott.ssa Elisabetta Migliarotti

BCC BANCA DI UDINE

GRUPPO BCC ICCREA

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
2025

EY S.p.A.
Via Isonzo, 11
37126 Verona

Tel: +39 045 8312511
Fax: +39 045 8312550
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della Banca di Udine Credito Cooperativo Società Cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Udine Credito Cooperativo Società Cooperativa (di seguito la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2025, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2025, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri aspetti

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca di Udine Credito Cooperativo Società Cooperativa non si estende a tali dati.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Shape the future
with confidence

Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a Euro 413 milioni e rappresentano il 59%circa del totale dell'attivo. La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato è rilevante per la revisione contabile, sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché gli amministratori ne determinano il valore recuperabile attraverso processi di stima caratterizzati da un elevato grado di complessità e soggettività, anche in relazione all'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico e dei rischi emergenti. Tra gli aspetti che assumono particolare rilievo ai fini di tali stime vi sono: • l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni non deteriorate nello Stadio 1 e nello Stadio 2; • la definizione dei modelli e dei parametri di Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD) applicati per il calcolo delle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) a 1 anno per le esposizioni classificate nello Stadio 1 e lifetime per le esposizioni classificate nello Stadio 2, sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori forward looking; • l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di impairment), con conseguente classificazione delle esposizioni nello Stadio 3 (crediti deteriorati);	In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto di nostri esperti, principalmente in materia di risk management e di sistemi informativi, hanno incluso, tra l'altro: • l'aggiornamento della comprensione delle policy, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in relazione alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie; • l'analisi delle variazioni nella composizione dei crediti verso la clientela rappresentati da finanziamenti rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con la direzione aziendale; • l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.

- per i crediti deteriorati, i criteri e i metodi applicati per la stima dei flussi di cassa attesi, in funzione della strategia di recupero.

L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela per finanziamenti e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A – Politiche contabili, nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale, nella Parte C – Informazioni sul conto economico e nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura della nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Shape the future
with confidence

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Shape the future
with confidence

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'Assemblea dei Soci della Banca di Udine Credito Cooperativo Società Cooperativa ci ha conferito in data 4 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e) e-bis) ed e-ter), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Banca di Udine Credito Cooperativo Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Udine Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2025, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Udine Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2025. Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e-ter), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Verona, 2 aprile 2026

EY S.p.A.

Marco Conte
(Revisore Legale)

BCC BANCA DI UDINE

GRUPPO BCC ICCREA

ALLEGATI
2025

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Immobile-Sede di Udine Viale Tricesimo 85	sede				244		
Parcheggio - Udine Viale Tricesimo 85	parcheggio				13		
Totale					**257**		
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo					**257**		

ALLEGATO 2

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
Iccrea Banca Spa -Roma (97.120 azioni ordinarie-valore unitario euro 52,80)	5.128	5.128	0,37%
Federazione delle Banche di Credito Coop.Soc.Coop.-Udine (63.217 azioni ordinarie-valore unitario euro 5,16)	326	326	5,87%
Fondo Garanzia Depositanti del Credito Cooperativo Consorzio fra le Casse Rurali Bcc-Roma (1 azione ordinaria-valore unitario euro 516,46)	1	1	0,17%
Aster Coop Scrl - Udine (50 azioni ordinarie-valore unitario euro 516,46)	26	26	0,67%
Finreco - Udine (202 azioni di finanziamento - valore unitario euro 500,00)	101	101	5,95%
Finreco - Udine (6 azioni ordinarie-valore unitario euro 50,00)	0	0	0,12%
BCC Energia (1 azione ordinaria - valore unitario euro 1.500,00)	1	1	0,66%
Friulia Spa (69.526 azioni ordinarie-valore unitario euro 2,79)	69.526	191	0,12%
Totale		**5.774**	

Finito di stampare nel mese di aprile 2026
presso Ciscra S.p.A. - Villanova del Ghebbo (RO)
www.ciscra.com

SEDE

Direzione Generale
UDINE - Viale Tricesimo, 85
T +39 0432 549911 | info@bancadiudine.it

FILIALI

UDINE - Viale Tricesimo, 85
T +39 0432 549911 | dp00@bancadiudine.it

UDINE - Via Zoletti, 17
T +39 0432 503820 | dp01@bancadiudine.it

UDINE - Viale Europa Unita, 145
T +39 0432 512900 | dp02@bancadiudine.it

UDINE - Via Stiria, 36/9
T +39 0432 611170 | dp07@bancadiudine.it

UDINE - Piazza Belloni, 3/4
T +39 0432 204636 | dp08@bancadiudine.it

UDINE - Viale Leonardo da Vinci, 112
T +39 0432 410386 | dp09@bancadiudine.it

UDINE - Via Cividale, 576
T +39 0432 281519 | dp10@bancadiudine.it

BRESSA - CAMPOFORMIDO
Piazza Unione, 4
T +39 0432 662131 | dp03@bancadiudine.it

PAGNACCO - Via Pazzan, 4
T +39 0432 650480 | dp04@bancadiudine.it

PASIAN DI PRATO - Via Bonanni, 16/18
T +39 0432 691041 | dp05@bancadiudine.it

MARTIGNACCO - Via Spilimbergo, 293
T +39 0432 637259 | dp11@bancadiudine.it

MANZANO - Via Roma, 10
T +39 0432 937100 | dp14@bancadiudine.it

BCC **BANCA DI UDINE**
GRUPPO BCC ICCREA